



GRANDE MOSTRA DELL'ARTIGIANATO FIRENZE FORTEZZA DA BASSO

Di Pietro alla destra: «Fate un bagno d'umiltà, liberatevi dei facinorosi»

## Fini sotto accusa

An in rivolta contro il leader e il Cavaliere  
La nuova manovrina sarà di 9.600 miliardi

### Federalismo Inizi Roma

FRANCESCO RUTELLI

**N**EL DECIDERE le sorti del più lungo testa a testa della sfida elettorale italiana i risultati delle città sono stati determinanti. Il voto nelle grandi aree urbane amministrate da coalizioni democratiche ha dato infatti all'Ulivo quella marcia in più che ha cambiato geografie tradizionali delle aree di sinistra, di destra o legniste della penisola. Penso innanzitutto al caso di Roma dove, su un totale di 35 collegi, il centrosinistra è passato da due deputati e due senatori a diciassette deputati e otto senatori, con un vero e proprio travaso che ha contribuito alla nascita della nuova maggioranza in Parlamento. Penso ai risultati straordinari di Torino, di Napoli e di altre aree metropolitane.

La destra ha perso perché nelle grandi città il faccia a faccia tra opposte visioni del governo e dello sviluppo è stato tutt'altro che virtuale. Gli elettori non lo hanno subito in televisione. Hanno vissuto direttamente,

### Due anni fa a Milano

ALBERTO ASON ROSA

**V**I RICORDATE il 25 aprile di due anni fa a Milano? La celebrazione promessa prima dal «manifesto» e poi condivisa e appoggiata da tutte le organizzazioni partigiane e dai partiti e sindacati democratici faceva seguito a distanza di poco più di un mese dalla sconfitta elettorale dei Progressisti e a quello che poteva sembrare l'inizio di un assai lungo periodo d'egemonia del centro-destra: la fase suprema e trionfante del berlusconismo e dei suoi alleati.

Il sommo raggiante del Cavaliere ci inseguiva dappertutto, la sua sgangherata ideologia del successo ad ogni costo e dei «fai da te» sembrava diventata in contrastato senso comune della nazione. La manifestazione di Milano, preparata con i mezzi poveri di una sinistra che sembrava ormai allo stremo fu invece un'espressione straordinaria di volontanità a forza di catene telefoniche e di sollecitazioni personali private e familiari il-

**R**OMA Mentre Prodi lavora alla sua squadra di governo il Polo discute sulla sconfitta. In An nessuno mette in discussione la leadership di Fini, ma il presidente ha visto mettere sotto accusa in una lunghissima riunione tutta la sua strategia elettorale. Siamo rimasti troppo schiacciati su Berlusconi e sulla sua linea ultrabenevole accusano gli uomini di An: sono stati sottovallutati Rauti e Bossi. «La nostra è stata una sconfitta politica» hanno detto un po' tutti più che sul piano dei numeri. Per Fini la sconfitta è colpa degli indecisi e

ANDRIOLI ARMINI PIORINI GIOVANNINI LAMPUGNANI SACCHI ALLE PAGINE 3 E 7

### Via libera all'operazione Giubileo

**R**OMA Il Consiglio dei ministri ha approvato l'atteso decreto legge sulle misure urgenti per il Giubileo del 2000. Vengono stanziati per l'area di Roma circa 3200 miliardi. La Commissione per Roma Capitale sarà presieduta dal presidente del Consiglio. Non sono esclusi interventi anche in altre aree.

RINALDO CARATI  
A PAGINA 7

### Bollete Enel Slittano le riduzioni

**R**OMA Bollette Enel tutto come prima i soldi in più versati dai clienti per ricapitalizzare la società vanno calcolati al netto delle imposte. Lo ha deciso il governo. Per il Consiglio di Stato i 6 200 miliardi «dovuti» era già arrivati a fine '93. Ma al lordo delle tasse ora si rifaranno i conti. In ogni caso niente restituzioni.

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 7

Non può giudicare un imputato chi già decise su di lui nel tribunale del riesame

## La Consulta detta nuove regole Salta il processo a Berlusconi?

**R**OMA La Corte costituzionale ha stabilito ieri il principio secondo il quale un giudice che si sia pronunciato sulla custodia cautelare di indagati diventa incompatibile a proseguire il processo. Deve cioè essere sostituito per l'esigenza della «imparzialità e fermezza del giudice» e per la necessità sostenuta dalla Consulta, di non far decidere due volte lo stesso magistrato sulla stessa causa. La decisione della Corte costituzionale anche secondo Marco Pivetti componente del Csm, creerà non pochi problemi alla amministrazione della giustizia, so-

**L'ordine  
del pretore  
«Prendete  
i mobili  
di casa  
De Benedetti»**

SUSANNA  
RIPAMONTI  
A PAGINA 11

prattutto nei tribunali che non hanno un numero di giudici alle sezioni penali tale da poter dividere su molti fronti. Diventano perciò a rischio, alla luce della nuova norma, molti processi. Tra questi quello per l'omicidio Pecorelli e quello al corruzione nella Gdf dove è imputato anche Silvio Berlusconi. In entrambi i procedimenti ad un imputato è stata negata la libertà dal medesimo giudice che sta esaminando il merito delle accuse.

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 11



## La Chiesa: la pillola alle suore impegnate nelle zone di guerra

**D**i fronte al rischio di essere stuprate e rimanere incinte, come può accadere per le suore in zone di guerra o per le donne handicappate mentali, è «leccito che prendano la pillola». Ad affermarlo è il teologo Gonzalo Miranda che è anche segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica. Ma se la «leccita» morale dell'uso dei contraccettivi viene fatta discendere da una necessità questa può ricorrere anche per ragioni economiche sociali e psicologiche. In forte calo intanto, secondo una ricerca dell'Istat, gli aborti in Italia. Molise e Campania con il 23% sono le regioni in cui la diminuzione è stata inferiore. Alla Puglia il primato degli aborti. La diminuzione maggiore nell'interruzione di gravidanza nelle donne fra i 25 e i 29 anni.

LUCIANA DI MAURO ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 10



### CHE TEMPO FA

#### Ogni tanto

**P**ICCOLO CONSIGLIO ai leader della sinistra: non andate in televisione tutte le sere. Basta una volta ogni tanto come si usa in tutti i paesi civili: il rischio della sovraspostezione non è soltanto quello di diventare presenze ossessive e/o scontate, come i gerani nelle villette a schiera. È anche quello di dare vita a conflitti virtuali che accelerano e avveleno quelli reali. Già un minuto dopo il voto, per esempio, andava in onda contemporaneamente su sette reti il Grande Derby Uivo-Rifondazione. Ora non è affatto scontato che Prodi e Berlingotti si intendano e che la maggioranza uscita dalle urne regga alla prova: ma proprio perché ci sono sene ragioni che potrebbero dare fuoco alle polveri sarebbe il caso di lasciare alla società e al Parlamento il compito di accenderle: se sarà il caso o di spegnerle, come tutti ci auguriamo. Andare dalla Annunziata o altrove tutte le sere per rispondere sempre alla stessa domanda («ma quando litigate?») mi pare il classico giochino masochista. Un conto è litigare per onorare impegni presi con gli elettori; un altro è litigare per onorare il palinsesto.



Decine di fotografi si accalcano davanti al tribunale all'arrivo di Shoko Asahara

Toru Yamanaka/Ansa

## Gran ressa a Tokio per il processo al guru

**Shoko Asahara capo della setta che terrorizzò Tokio un anno fa con gli attentati al gas nervino è comparso ieri in tribunale per rispondere di strage, omicidi, rapimenti, traffico d'armi e di droga. Si è rifiutato di dichiararsi colpevole o innocente e ha tenuto un atteggiamento infastidito e arrogante. Dodicimila persone hanno fatto la fila una notte intera per assicurarsi uno dei cinquanta posti in aula. Oggi si terrà la seconda e ultima udienza della fase prelimi-**

nare del processo. Si prevede che passino molti anni prima che si arrivi ad una sentenza definitiva. L'impresa più clamorosa e crudele compiuta dai suoi adepti risale al 20 marzo del 1995: dodici persone morirono e 5500 rimasero intossicate dalle esalazioni del gas sparso in una stazione della metropolitana nel pieno centro della capitale giapponese. La setta Aum Shinrikyo (Suprema verità) aveva diecimila seguaci, molti dei quali sono ora fuggiti all'estero.

A PAGINA 17

Tragica lite con l'imprenditore che aveva preteso 4 milioni

## Immigrato truffato e ucciso per il permesso di soggiorno

**N**APOLI Ammazzato per un permesso di soggiorno falso. È successo a Ismailia Diola, 32 anni, è morto ammazzato con un colpo di pistola al cuore. Ad ucciderlo è stato Nicola Giacco, 50 anni, un imprenditore che, dietro pagamento di 4 milioni di lire, aveva promesso di dare al giovane immigrato della Guinea il documento. È andata meglio al connazionale del giovane Ibrahim Kamara, di 30 anni: fermato solo di striscio ad una gamba. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri qualche ora dopo del delitto, avvenuto l'altro ieri a Sant'Antimo un comune alle porte di Napoli. Una storia drammatica di razzismo. I due immigrati avevano chiesto

**Modificata  
la Carta**

**I palestinesi  
rinunciano  
a distruggere  
Israele**

**UMBERTO  
DI GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 16

a tanti padroncini locali quel certificato per poter restare nel nostro Paese, ma inutilmente. Alla fine si sono rivolti a un personaggio locale senza scrupoli, che gestisce il «mercato dei poveri». Così hanno consegnato i 4 milioni di lire all'imprenditore. Ma neanche questa volta hanno ricevuto il tanto atteso documento. Quando il 31 marzo scorso, ultimo giorno utile per presentare l'attestato in questura, si sono resi conto di essere stati truffati hanno chiesto la restituzione dei soldi. Ma l'imprenditore ha sparato.

**MARIO RICCI**  
A PAGINA 14

### Cinquant'anni di Repubblica italiana

**N**ella ricostruzione di Tina Anselmi, Adriano Ballone, Paolo Barile, Norberto Bobbio, Antonio Caponetto, Valerio Castronovo, Cesare Damiano, Vittorio Foa, Nilde Iotti, Siro Lombardini, Guido Neppi Modona, Claudio Pavone, Francesco Pizzetti, Alessandro Pizzorusso, Pietro Scoppola, Francesco Trainello, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky.

A cura di Guido Neppi Modona  
«Gli struzzi», pp. xxii-304, L. 22.000

Einaudi



**CONSIGLIO DEI MINISTRI****«Mucca pazza»  
Arrivano un Doc per le carni e 22 miliardi**

**Roma** Tutto come da copione. rispetto alle previsioni del governo per il 1996 (un deficit fissato a quota 109.400 miliardi) mancano più o meno 10.000 miliardi. Per la precisione, il «buco» indicato nella Relazione trimestrale di cassa, trasmessa ieri dal Tesoro alle Camere, è di 9.600 miliardi (per un deficit stimato di 119.000 miliardi), e non di oltre 10-11.000, come per molti giorni ha fatto capire il Raggiatore Generale dello Stato Andrea Monorchio.

**Nessuna sorpresa**

Nessun colpo di scena sulle cause dello sfondamento rispetto a quanto si sapeva già da molto tempo: sul banco degli imputati ci sono in primo luogo i tassi d'interesse su Bot e Cct, il rallentamento dell'economia e le spese straordinarie per la ricapitalizzazione del Banco di Napoli. Per quanto non si tratti certo di una buona notizia, è pur vero che non è necessario allarmarsi eccessivamente per il timore di un possibile stop al processo di risanamento dei conti pubblici.

Anche se il governo (quello vecchio o quello nuovo) deciderà di non intervenire con una manovra correttiva, un deficit di 119.000 miliardi (anziché 109.400) e un avanzo primario di 74.600 (anziché 80.000) rappresenterebbero in ogni caso ottimi risultati, anche ai fini del rispetto del sentiero di rientro nei parametri di Maastricht. In ogni caso, sembra pressoché certo che il nuovo Esecutivo proverà con una manovra di 9.600 miliardi. La correzione si farà in maggio o giugno, e in larghissima parte consistrà in tagli alla spesa pubblica, come prescrive la cosiddetta «clausola di salvaguardia» votata dal Parlamento nello scorso dicembre.

**Dini «versus» Monorchio**

Insomma, alla fine Lamberto Dini ha avuto ragione di Andrea Monorchio: la trimestrale è uscita soltanto dopo le elezioni del 21 aprile, e il «buco» è stato contenuto al di sotto della simbolica soglia dei 10.000 miliardi. Nell'ultima verifica dei conti operata dalla Raggiatura, si è infatti dovuto tener conto (come chiedevano Dini e il ministro delle Finanze Ponzio) di 1.500 miliardi di maggiori entrate relative alla seconda e alla terza rate del concordato fiscale di massa.

Il successo dell'operazione concordato tra le società ha infatti portato nelle casse dello Stato un gettito superiore rispetto alle previsioni. Gettito supplementare che rappresenta un vero colpo di fortuna, e aiuterà a colmare la maggiore spesa imprevista: 4.200 miliardi di spesa per interessi sui titoli pubblici, 3.000 miliardi tra mancate entrate e maggiori uscite dovute al rallentamento della crescita economica (-0,6% rispetto alle previsioni sul Pil), 2.000 miliardi per il salvataggio del Banco di Napoli.

Inoltre alla lista bisogna aggiungere - si legge nella sintesi diffusa da palazzo Chigi - più alte spese



# La manovra? 9.600 miliardi Ufficiale lo sfondamento dei conti pubblici

Tutto come previsto: la Relazione trimestrale di cassa, consegnata ieri dal Tesoro alle Camere, prevede uno sfondamento di 9.600 miliardi rispetto agli obiettivi stabiliti dal governo Dini per il 1996. Nulla di catastrofico, ma quasi sicuramente toccherà al nuovo Esecutivo rimediare per centrale un deficit di 109.400 miliardi. E la manovra correttiva sarà in larga parte fatta di tagli alla spesa pubblica, conferma l'economista del Pds Vincenzo Visco.

**ROBERTO GIOVANNINI**

nette di tesoreria per il finanziamento della spesa sanitaria; una ripresa superiore alle previsioni degli investimenti e dell'attività contrattuale della pubblica amministrazione (leggi maggiori esborzi per favorire la firma dei contratti del pubblico impiego); il rispetto delle sentenze della Consulta sull'Inps, con gli aumenti già decisi e l'avvio dei rimborsi in Bot per gli arretrati.

Per il resto, la Trimestrale fotografia la situazione dell'economia del paese, e indica che il Governo ritiene «possibile» raggiungere nel '96 l'obiettivo del 3,5% di inflazione media annua. Dini poi confida in una crescita dell'economia pari al 2,4%, nonostante un chiaro rallentamento della crescita nel resto del mondo e soprattutto in Europa, cui contribuisce la frenata agli investimenti pubblici. La speranza - che però sembra fondata - è che nei

prossimi mesi i tassi d'interesse si avvino su un trend di discesa più favorevole di quello ipotizzato, grazie anche al miglioramento complessivo dell'andamento del campo della lira». Nel 1996, infine, si conferma anche la previsione di un «rilevante saldo positivo dei conti con l'estero».

**Quale manovra correttiva?**

Manovra morbida o manovra d'assalto? Vincenzo Visco, coordinatore economico dei Progressisti e possibile ministro delle Finanze del governo Prodi, appoggia la strategia soft proposta dal Fondo Monetario Internazionale, mentre si dice scettico sulla ipotesi più drastica lanciata dall'ex-ministro Benito Andrea. Per Visco, infatti, «può andare bene da un punto di vista astratto, ma è chiaro che i mercati devono avere un segnale certo

Prima facciamo, comunque, meglio». Secondo l'economista della Quercia «l'obiettivo non è tanto di portare il fabbisogno a 100 o a 90.000 miliardi di lire, ma piuttosto fare una manovra che crei le condizioni di una riduzione dei tassi di interesse». Visco chiarisce che per il momento la nuova maggioranza dell'Ulivo non ha nemmeno cominciato a esaminare il da farsi, ma conferma che non c'è spazio per nuovi incrementi della pressione fiscale. «La pressione tributaria - spiega - deve rimanere costante e al limite comprensibile per i contribuenti. Su una serie di cose, invece, si può ancora risparmiare. Sarà necessario fare ricochi in modo che la spesa cresca meno del reddito. Poi, i tassi di interesse faranno il resto». Il leader dei Popolari Gerardo Bianco, invece, propone a Prodi di presentare contestualmente in Parlamento il programma di governo e i contenuti della manovra correttiva, e dunque di iniziare subito le verifiche e gli approfondimenti.

E il sindacato? Sergio Cofferati, numero uno della Cgil, sostiene che la manovra non è materia di ordinaria amministrazione, e quindi «sarebbe più ragionevole che ne occupasse il prossimo governo», magari presentando le misure insieme alle prime linee del Documento di programmazione econo-

mica. Sergio D'Antoni, leader della Cisl, invece mette in guardia Prodi affinché la correzione «non colpisca chi ha già fatto il suo sforzo, altrimenti si rischia di togliere ai poveri per dare ai possessori di Bot e Cct». La ricetta di D'Antoni prevede invece una riduzione dell'inflazione e dei tassi, il miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica e soprattutto una drastica lotta all'evasione fiscale, «che resta altissima».

**Le decisioni del governo**

Ieri il governo ha varato numerosi provvedimenti. Da registrare la reiterazione del decreto sulla manovra di fine anno, con una novità: i contribuenti che utilizzereanno il concordato '94 e che presenteranno l'istanza di adesione su supporto informatico avranno un mese di tempo in più, dal 30 giugno al 31 luglio. Viene anche al regolamento di attuazione del concordato a regime, alla proroga (dal 30 aprile al 31 luglio) per il versamento alle Regioni del tributo sulle discariche, alla nuova ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale.

Infine, l'Iscos: l'Istituto sulla congiuntura vede in corso una riduzione delle pressioni inflazionistiche, e dunque la prospettiva di una discesa dell'inflazione al 4% già sul finire della primavera, si è fatta «più concreta».

Interessato dal governo, il Consiglio di Stato è intervenuto sulla questione con due successivi pareri. L'ultimo, giunto pochi giorni fa a Palazzo Chigi, indica che il «plafond» dei 6.200 miliardi è già stato sfondato ancora nel dicembre del 1993. Enon di poco: di ben 1.300 miliardi, sempre che gli introiti vadano calcolati al livello del prelievo fiscale.

Tuttavia, i giudici amministrativi non hanno preso posizione su quale sia l'esatta interpretazione della Finanziaria del '96, se cioè le tasse debbono o meno entrare nel conto finale. Hanno rimandato la parola bollente al governo.

Non senza, però, rimarcare che una decisione che comportasse l'eventuale restituzione degli incassi ritenuti in eccesso ed il conseguente taglio della «quota di prezzo» dalle bollette future potrebbe comportare un grave danno per gli equilibri gestionali dell'Enel ed anche per le casse dello Stato. Una eventuale restituzione delle quote di prezzo e la fine del prelievo per il futuro (in pratica una riduzione secca della bolletta elettrica per i consumatori) comporterebbe infatti un netto peggioramento della redditività dell'Enel peggiorandone l'appeal di mercato in vista della privatizzazione con conseguente diminuzione del valore. Il «parere» del consiglio di stato era accompagnato dall'invito al legislatore ad intervenire per sanare una pericolosa situazione di incertezza.

È quanto ha provveduto a fare ieri sera il decreto del Consiglio dei ministri. Viene infatti previsto che le «quote di prezzo» vadano calcolate al netto delle imposte. Una decisione indubbiamente favorevole all'Enel.

A questo punto, tuttavia, non è ancora chiaro se la società elettrica abbia effettivamente incassato oltre il dovuto o sia ancora in credito, come pretende l'Enel. Lo stabilirà il Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica. Congiuntamente, la valutazione verrà affidata alla commissione Rossi, la stessa che negli scorsi mesi ha seguito la vicenda. Dovrà rifare i conti sulla base dei nuovi criteri.

Per gli utenti, comunque, non vi sarà in nessun caso possibilità di restituzione delle somme versate. Qualora queste, anche al netto delle imposte, siano state già incassate dall'Enel, le eccedenze - in base alla Finanziaria '96 - confluiranno nel fondo di ammortamento per i titoli di Stato.

In ogni caso, anche in caso di sfondamento, la «quota prezzo» verrebbe abolita contestualmente alla definizione di nuove tariffe. Come dire che oltre alla non restituzione di eventuali cifre sborsate in eccesso non vi sarebbe nemmeno un taglio delle bollette.

Il governo stanzia 3.200 miliardi di lire per le opere di Roma 2000

## Via libera ai fondi per il Giubileo

**RINALDO CARATI**

**Roma** Il decreto legge per il finanziamento del Giubileo, lungamente atteso, ieri sera è diventato realtà. Il Consiglio dei ministri lo ha approvato: lo stanziamento per quanto riguarda Roma, la provincia e la regione, è previsto per una somma di 3.000 miliardi, che «ragionevolmente», come ha spiegato il sottosegretario Lamberto Cardia, potranno diventare 3.400: la cifra finale, ha detto il sottosegretario con delega alle aree urbane Nicola Scalzini, dipenderà dalla lunghezza dei mutui e dai tassi di interesse. La responsabilità di approvare i programmi, distribuire le risorse, decidere i soggetti esecutori è affidata alla commissione per Roma Capitale, presieduta dal Presidente del consiglio, e di cui fanno parte oltre ai quattro ministri di lavori pubblici, ambiente, trasporti, beni culturali, il Sindaco di Roma, il presidente della provincia, e il presidente della Regione Lazio: sarà la commissione dunque la «vera cabi-

nina di regia», ha detto Scalzini, per il Giubileo. Per quanto riguarda invece il resto del territorio italiano, il consiglio dei Ministri si è riservato di provvedere con ulteriori interventi.

Il complesso del contributo a carico dello Stato, ha spiegato ancora Cardia, che consentirà l'accensione di mutui per i finanziamenti fino a 3.000-3.400 miliardi, è di 100 miliardi di lire per il '96, e di 540 miliardi per i successivi 14 anni. Il decreto legge, ha precisato inoltre il sottosegretario Cardia, è stato portato solo ieri all'esame del Consiglio dei ministri, in quanto la finalità non era solo quella di mettere a disposizione i fondi, ma anche di curare strumenti e finalità, escludendo la possibilità di compiere errori o di lasciare opere incomplete. Ed ecco i punti salienti del decreto illustrati da Cardia, e che oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale: le opere comprese nel programma approvato dalla Commissione potranno essere finanziate

dallo Stato, dagli enti pubblici, e da società ad azionariato pubblico esclusivo o prevalente. Gli interventi, inoltre, dovranno essere eseguiti in base alla normativa vigente in materia di lavori pubblici. Si è anche prevista, però, la possibilità di chiedere il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici anche nei casi in cui l'opera comporta una spesa inferiore ai 25 milioni di euro (equivalenti a 40 miliardi). Inoltre il decreto prevede la possibilità di utilizzazione della Agenzia per il Giubileo per quanto riguarda il monitoraggio delle opere compiute con oneri a carico dello Stato. I criteri conformi dovranno essere determinati dalla Commissione Roma capitale, o dall'ente attuatore o, appunto dalla Agenzia, che potrà essere utilizzata per decisione della Commissione. Il sottosegretario Cardia, infine, ha evidenziato che la Commissione Roma capitale può prevedere interventi di ogni tipo, e ha concluso ricordando che il suo ruolo e prestigio internazionale in occasione del grande evento.

**L'ELENCO DELLE OPERE**

Elenco di opere approvato dal Consiglio comunale di Roma da finanziare con i fondi della Finanziaria '96 - in miliardi di lire.

Initiative sociali e dell'accoglienza	50
Strutture per l'assistenza delle categorie disagiate	50
Centri per intercultura, aggregazione giovanile e infanzia	20
Restauri del Buon Pastore	20
Ritocco della S. Maria delle Piethi e Votorno Emanuele (Ostia)	38
Beni culturali	30
Area del Grande Campidoglio	50
Fort Imperiali	60
Palazzo Braschi	40
Villa Peppi	20
Palazzo Barberini	30
Chiese, basiliche, monasteri e oratori	40
Arredo urbano e patrimonio ambientale	200
Manutenzione straordinaria strade, aree verdi, abbattimento barriera architettoniche	200
Giardini di Castel Sant'Angelo	5
Villa Borghese	12
Villa Ada	6
Potenziamento servizi	100
Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti nella area a maggior afflusso di visitatori	100
Contributo per potenziamento servizi di emergenza	100

**Mauro Masi  
nuovo direttore  
del Dipartimento  
per l'Editoria**

Mauro Masi, attuale portavoce della presidenza del Consiglio è stato nominato dal presidente Dini direttore del Dipartimento per l'Editoria e la comunicazione della presidenza del Consiglio. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia. L'incarico, dopo il passaggio di Stefano Rotolo al gruppo Olivetti era ricoperto da Stefano Parisi, proveniente dal dipartimento economico di palazzo Chigi. Mauro Masi, romano, 42 anni, laurea in legge e specializzazione in economia e finanza, è dallo scorso mese di marzo dirigente generale nei ruoli della presidenza del Consiglio, dopo aver trascorso 18 anni in Banca d'Italia. Autore di numerose pubblicazioni ed articoli di carattere economico, Masi è stato consigliere per l'informazione economica ed istituzionale nel governo De Mita, portavoce e capo della segreteria di Lamberto Dini al ministero del Tesoro. Dal gennaio del '95 è portavoce di Palazzo Chigi.

**IL GOVERNO DELL'ECONOMIA****Sondaggio dell'Espresso:  
gli industriali tifano Prodi**

**La vittoria dell'Ulivo alle elezioni piace agli industriali italiani:** secondo un sondaggio condotto dall'Espresso tra 60 dei 155 componenti della giunta della Confindustria, i risultati del voto rilanceranno lira e Borsa, fermeranno l'inflazione e avvicineranno l'Italia agli altri paesi europei. Secondo quanto ha anticipato ieri, il 50% degli intervistati

ha detto che il risultato elettorale migliora le prospettive per il deficit pubblico (contro il 38,3% che lo ritiene invece peggiore), il 40% (contro il 28,3%) pensa che l'Ulivo porterà ad un miglioramento della produzione industriale e il 70% (contro appena il 16,7%) sostiene che le quotazioni della lira si riprenderanno. Il 61,7% delle risposte degli industriali riguarda la lotta all'inflazione che dovrebbe migliorare (il 31,7% ritiene invece che peggiorerà) mentre la Borsa registrerà un rialzo secondo il 56,7% delle risposte (il 23,3% sostiene il contrario).

Ecco una delle «sfide» più importanti del prossimo esecutivo

# La lira nello SME? Bastano tre mosse, ma...

Tre mosse per il centro nello SME manovre per il '96 e il '97 magari anticipata, tenuta del patto dei redditi. Così caleranno i tassi di interesse. Ma fino a che punto il colpo d'acceleratore non si scaricherà sulla crescita economica? Il centro nello SME non implica automaticamente la partecipazione alla moneta unica dal '99. Le scadenze giuste secondo Fazio, il bluff di Andreatta e il monito di Ciampi attenzione alle «due velocità»



ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. La lira recupera i mercati restano speranzosi che la finanza pubblica non sarà sacrificata sull'altare degli interessi postelelezionali. Veltroni annuncia che il centrosinistra punta ad una riduzione del tasso di sconto di un punto percentuale entro qualche mese. Prodi stoppa le malelingue e annuncia che quando si parla di tasso di sconto è meglio adeguarsi alle decisioni e ai giudizi della Banca d'Italia. Nessun esperto del centrosinistra si imbarca in una polemica con la Banca d'Italia passando magari per i commenti sulle sparate della Confindustria che ha accusato Fazio di coprire soltanto gli interessi delle banche per drogare i loro magri bilanci. Una cosa è certa, i tassi di mercato continuano a scendere. Il prezzo di rischio pagato dal Tesoro al mercato per piazzare i titoli era del 3,5 punti percentuali all'inizio della campagna elettorale, sta va sotto il 4% alla vigilia del voto e oggi si trova attorno al 3,5%. È un bel successo. Ma paesi come Spagna, Portogallo e Svezia mantengono nei confronti della Germania distanze più comode: lo scarto tra i tassi dei titoli spagnoli a dieci anni e i corrispondenti tedeschi è di 2,79% per quelli portoghesi è del 2,55% per quelli svedesi e poco sotto il 2%. Molti istituti di ricerca economica hanno calcolato come la fiducia dei mercati sulla stabilità nel tempo del governo non in carica valga almeno un paio di

punti di interesse qualcosa come 30 mila miliardi di lire a regime di spesa per interessi sul debito in mano (lo ha riportato un recente rapporto del Cles di Roma)

**Stabilità e tassi**

Circolo virtuoso su questo punto il centrosinistra. L'effetto stabilità anche più corroborato dai nomi che si preparano ai dicasteri economici. Sarà il centro della lira nello SME una delle prime misure del futuro governo Prodi? La lira sta correndo piuttosto allegramente verso quota mille. Se mesi fa era unanimemente riconosciuto che quota 1.050 fosse un corso ragionevole ma 6 mesi fa i conti si facevano al massimo su un governo tecnico dall'esistenza prolungata. Due mesi fa sul tavolo c'era un governo Maccanico di coalizione più o meno ampia. Ora c'è un governo la cui possibilità di tenuta nonostante le incognite in rapporto al ruolo di Rifondazione comunista è riconosciuta dai mercati finanziari. Negli ultimi giorni però qualche potente industria francese e il Fondo monetario internazionale hanno gridato allo scandalo per una lira ancora troppo sottovalutata. Secondo il Fmi dovrebbe arrivare più vicino a 900 lire che alle 1.000. Per Fazio è una sciocchezza. L'ex ministro del Bilancio Maserà direttore generale dell'Iri e uomo dell'entourage di Dini ha detto che il centro nello SME se

**Fazio**

«Rientriamo solo quando siamo certi di non riuscire»

non è cosa fatta poco ci manca. Si è sempre detto che una delle principali difficoltà era l'incertezza politica: i mercati adesso stanno dimostrando la fattibilità della cosa.

Diro non è così semplice come farlo. Teoricamente si può procedere in tre mosse: manovra 96 per coprire il buco di bilancio di circa 10 mila miliardi, manovra 97 e forse 98 rinnovata per garantire che non ci saranno scarti dai programmi di riduzione dei deficit confermati del patto anti-inflazione dei redditi. Sulla prima mossa non ci sono contraddizioni: pena l'arresto della luna di miele tra mercati e centrosinistra e la perdita della bussola europea fin dall'inizio. La seconda mossa è più incerta: secondo i piani del governo Dini, il risanamento versione Maastricht sarebbe raggiunto un anno dopo l'avvio della moneta unica nel 1998 (per partire dal 99 bisogna avere i conti pubblici in ordine e l'inflazione ridotta entro il 97). Il prezzo è un rastrellamento fiscale di 27 mila miliardi nel 97 e 25 mila

**Clampi**

«Attenti all'Europa a due velocità»

nel 98. Sono due le strade da percorrere: dentro nello SME senza anticipo della partenza italiano nel carro dell'Euro o accelerazione del risanamento per non restare indietro. È una decisione politica molto radicale per Prodi: si deve entrare nello SME come prova di credibilità, ma non necessariamente partecipare all'Unione monetaria dall'inizio. La riduzione dei tassi di interesse può far la differenza dimostrando il carico fiscale dei prossimi due anni. L'Ulivo sembra convinto che lo spazio ci sia. È stato l'economista popolare Andreatta a raccontare la storia del «bluff». «Facciamo un'azione a sorpresa se si vuole che il mercato consideri il governo molto credibile e che scendano i tassi di interesse variano una manovra più pesante di quella che serve».

**Il girone dei dilemmi**

Di fronte al governo Prodi c'è un doppio dilemma: se si decide troppo costoso socialmente il passaggio a nord ovest europeo si deve essere credibili sulle scelte di oggi. Invece

**Andreatta**

«Dribbliamo i mercati: subito la nuova manovra»

cabilmente ha scritto l'economista dell'Ulivo Cavazzuti. Ma è vero anche che il contrario se si vuole essere credibili sulle scelte di oggi i mercati si aspettano l'adesione incondizionata a Maastricht. Il secondo dilemma riguarda l'equilibrio tra risanamento fiscale e sostegno alla crescita. Un'accelerazione del primo comporta uno scontro con i sindacati e non a caso il segretario della Cisl ha ricordato polemicamente che i numeri li sparano tutti ma la questione è dove si prendono i soldi: non si può togliere ai poveri per dare ai possessori di Bot e Cct. Per la Banca d'Italia lo SME deve essere la conseguenza logica del risanamento finanziario della riduzione secca dell'inflazione e di conseguenza dei tassi. «Meglio entrare quando vieni certo di non doverne uscire» ha sempre ripetuto negli ultimi tempi Fazio.

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■

■



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi



## Priorità: Istruzione e lavoro al Sud

**«Cominceremo con la riforma della scuola e dell'università: chiederemo al ministro di presentare subito un progetto».** Walter Veltroni, in una intervista a «Panorama» conferma l'impegno preso in campagna elettorale. Ma c'è poi l'occupazione giovanile nel sud nell'imminente agenda del governo, «attraverso una serie di provvedimenti a sostegno della piccola e media impresa». Il numero due dell'Ulivo parla poi di semplificare il sistema fiscale e di riformare il servizio di leva: «Ne discuteremo con i vertici militari in modo da arrivare ad un punto d'equilibrio tra le esigenze della difesa e quelle del servizio civile».

## Kohl striglia Rocco: «Ora che farete?»

**■ ROMA** «Non corrisponde a verità che il cancelliere Helmut Kohl abbia invitato Rocco Buttiglione a collaborare con il centro dell'Ulivo». È così che a piazza del Gesù, al piano degli scissionisti pro-Polo, si è creduto di mettere la croce sopra l'intricata vicenda. Si parlano in tedesco, i due. Ma forse non è, il vocabolario dell'interlocutore italiano del cancelliere, ricco e forbito al punto da comunicare tutte le sfumature dei margini di gioco che la sconfitta elettorale gli lascia e da comprendere la gradazione dei toni del leader della Cdu originata nel suo doppio ruolo politico e di governo. Fatto è che dalla Germania è partito un inequivocabile invito alla piccola copia italiana e al convivente Ccd. «Questi due partiti hanno il compito di contribuire alla creazione e al rafforzamento del centro», ha infatti sostenuto, dati elettorali generali alla mano, uno dei più prestigiosi collaboratori di Kohl, il portavoce della politica estera della Cdu tedesca Karl Lamers. «Ha vinto il centrosinistra e dunque anche il centro che in Italia ha tante espressioni...». E lo ha detto, guarda caso, proprio mentre Lamberto Dini, che vanta rapporti non meno calorosi con il Cancelliere, invitava le due formazioni centriste avversarie a «riconoscere» il loro ruolo nel Polo e a prendere le distanze dalla frenesia di opposizione. Si è così inteso che il Cancelliere guarda con più favore al disegno del leader del neonato centro dell'Ulivo che all'idea cara a Buttiglione di creare una grande Cdu italiana attraverso una federazione tra gli spazzoni di destra della vecchia Dc e il grosso di Forza Italia.

Questo hanno scritto e titolato l'altro giorno e ancora ieri i maggiori quotidiani. Nel silenzio del Cdu nostrano, fino a ieri sera, «È che Buttiglione non ci aveva fatto caso e noi non avevamo sottovalutato l'impatto politico di quelle notizie», si giustifica il portavoce Walter Guaracino, licenziando l'«interpretazione autentica» della telefonata di lunedì tra il suo segretario e Kohl. Ma la «comezione» tradisce comunque uno strappo tra i due. «Il cancelliere tedesco - si legge nella nota - è naturalmente interessato a collaborare con il governo designato dagli elettori italiani nella costituzione dell'Europa ed a mantenere con esso i migliori rapporti. Ciò non significa affatto, però, che egli interferisca con le autonome decisioni di politica interna del Cdu...». E per dimostrare quanto sia «autonomo» da Kohl e fedele (a chi: Berlusconi o Fini?), il Cdu ha licenziato un'altra nota in cui rivendica di aver già «resistito a facili sirene» e dice a Prodi, Dini, Bianco e quanti altri, prendendo a prestito le parole di Totò: «Arraggiatevi». Non c'è che dire: è proprio lo stile di «un centro moderato che dialoga con la destra ed è alternativo alla sinistra, come avviene in tutta Europa». Ma Prodi e Dini dovranno «arrangiarsi» al governo con la «naturale collaborazione», appunto, del Cancelliere sul piano internazionale. Mentre Buttiglione dovrà ancora arrangiarsi in casa con Fini. □ P.C.

# Prodi prepara la squadra Dini in bilico: Farnesina o Montecitorio?

**■ ROMA** Quando entrerà a Palazzo Chigi il suo compito sarà tanto difficile che «ci si dovrà rivolgere a nostro Signore». Romano Prodi ha dichiarato questo ieri sera al *Fatto* di Enzo Biagi, prima di partire per Bologna dove godrà di qualche giorno di riposo. Poi lunedì si ricomincia. All'insegna dell'ottimismo, come è costume del Professore. «Abbiamo avuto cinquanta-quattro governi in cinquant'anni. Adesso abbiamo la possibilità di averne uno che duri cinque anni. L'Italia non ha mai avuto un momento così», ha detto. E sempre all'insegna dell'ottimismo fra un incontro e l'altro ha rassicurato i cronisti che lo seguivano ripetendo continuamente: «Va tutto benissimo».

## Dove va Dini?

Il Professore ha detto che era andato benissimo anche l'incontro con Lamberto Dini, sicurezza il più importante della giornata. Di più non ha affermato. Ma l'incontro con Dini qualche problema l'ha posto. Che cosa vuol fare nel futuro governo l'attuale presidente del Consiglio? Fino a ieri pareva sicuro che sarebbe andato alla Farnesina. Ma ieri alcuni dubbi su questo pur importante incarico sono venuti dallo stesso Dini.

Il presidente del Consiglio avrebbe qualche preferenza per la presidenza di Montecitorio. E quindi le ipotesi sono due. Lo ha confermato ieri anche Piero Fassino che insieme a Walter Veltroni, e Furio Colombo ha visto Prodi subito dopo il suo incontro con il presidente del Consiglio.

Se l'incarico di ministro degli esteri è visto con qualche dubbio dallo stesso Dini, quello di predidente della Camera pone qualche problema al Pds. «È evidente - ha

Romano Prodi prepara il suo governo. Dove andrà Dini? Fino a ieri sembrava sicura la Farnesina, ma Lamberto potrebbe preferire la guida di Montecitorio. Per questa si fanno i nomi anche di Violante e Berlinguer. Il Polo accetterà la presidenza di palazzo Madama che dovrebbe andare all'opposizione? Ieri intanto i leader dell'Ulivo hanno confermato i punti del loro programma. Al primo posto, il lavoro per i giovani.

## RITANNA ARMENI

detto ieri Fassino - che essendo il Pds il primo partito in Italia può legittimamente pensare di avere almeno una presidenza del Parlamento. E si pensa appunto a quella della Camera essendo quella del Senato destinata all'opposizione.

È veramente tutto prematuro - ha dichiarato ieri Furio Colombo, ma in questa fase in cui si gioca con le caselle è giusto considerare Dini come un eccellente candidato per la Farnesina. Sembra che anche Dini consideri il ministro degli esteri un possibile approdo.

Lamberto Dini non ha posto a Prodi solo il problema del suo ruolo, ma anche quello di alcuni suoi uomini. Il presidente del Consiglio vorrebbe che nel futuro governo ci fossero altri due ministri della sua lista. Tiziano Treu, ministro del Lavoro, che potrebbe essere riconfermato nel suo incarico o passato al

accentare il suo ruolo di opposizione dura al nuovo governo direbbe di no alla presidenza del Senato. E anche, di conseguenza, a quelle di alcune importanti commissioni parlamentari di controllo. In questo caso i giochi si riaprebbbero anche per la presidenza di palazzo Madama.

E per i ministri? È arrivata ieri una smentita di Umberto Eco per il quale si era parlato del ministero della Cultura. «Non farò il ministro come non faccio il chirurgo e l'alpinista - ha detto - perché sono mestieri che non so fare. Ho già spiegato al Senato in dieci pagine i motivi della mia contrarietà alla nascita di un ministero della cultura». Rimangono in gioco i nomi di Giancarlo Lombardi, Claudio Burlando, Franco Marini, Giovanna Melandri, Giovanni Maria Flick, Adriano Ossicini.

E di nuovo quello di Antonio Di Pietro che ha criticato il Polo e - ha detto ieri il suo amico Ernesto Stajano eletto nella lista Dini - nella settimana potrebbe annunciare decisioni importanti.

## I giovani al primo posto

Se sui ministri finora si tratta solo di voci sul programma invece ieri sono venute precise conferme.

Romano Prodi e Walter Veltroni (che ieri ha avuto un colloquio con Scalfaro) hanno ieri ripetuto i punti del programma sul quale il governo

dell'Ulivo intende impegnarsi nelle prossime settimane. Intanto il lavoro per i ragazzi del Sud «è un dramma da affrontare subito» - ha detto Prodi - le altre cose sono un completamento di questa: la scuola e il rientro in Europa». «La prima cosa - ha aggiunto il Professore - è convincere i giovani che ce la possono fare. Quindi è un'azione di forza: il paese è ricco. Se noi ci mettiamo insieme possiamo indirizzare le ricchezze nella maniera giusta con un minimo di rete di solidarietà. Sulla riforma della scuola è dell'Università ha ieri insistito Walter Veltroni. Accanto a questo la riforma dello Stato perché «così» - ha detto Prodi - non è un macchina capace di cominciare cose nuove. E, infine, la semplificazione fiscale per rispondere alle domande e alle proteste dei lavoratori autonomi durante la campagna elettorale.



Voci sul futuro dell'ex pm: «Farà una scelta di centro»

## Di Pietro: l'Italia non ha paura della sinistra

## NINNI ANDRIOLI

liani essere di sinistra non vuole più essere etichettati come comunisti. Alla vittoria dell'Ulivo hanno contribuito «inconsapevolmente anche taluni errori dei suoi avversari che hanno improntato la campagna elettorale su una contrapposizione personale che, a volte, ha rasentato il disprezzo e la spocchiosità».

## «Volta le spalle alla destra»

«È un uomo di Centro - insiste Stajano - difficilmente potrà ancora guardare a Destra, soprattutto per la presenza di personaggi come Berlusconi, se non altro per un fatto di rivolta morale».

E allora? Nei prossimi giorni Tonino incontrerà Prodi e Veltroni e con loro parlerà sicuramente dei suoi progetti. Si profila un incarico

nanze. In ogni caso, questo sembra certo, Tonino si dedicherà al consolidamento del suo movimento in tutta Italia.

## Riunione oggi a Milano

«Decisioni importanti», quindi. Novità imminenti. Possibili sviluppi, magari oggi stesso. In giornata, infatti, Di Pietro vedrà a Milano alcuni esponenti di punta del suo movimento. A cominciare da Angelo Giorgianni ed Ernesto Stajano. Veltroni, invece, ha già incontrato ieri mattina l'ex pm. E oggi molti interrogativi potrebbero essere scolti.

Uno di questi riguarda le imminenti elezioni dell'Assemblea regionale siciliana. Proprio a queste si è riferito Stajano. Di Pietro candidato in Sicilia per contribuire a sconfiggere il Centro-destra in una delle sue roccaforti? Gli esponenti siciliani dell'Unione per i diritti del cittadino

dino, che si rifa alle posizioni dell'ex pm, gli hanno chiesto un segnale preciso in occasione del rinnovo dell'Ars. È lui? «Non ha chiuso la porta, ma non l'ha neanche aperta. Ha affermato semplicemente che se ne poteva riparlare dopo il voto nazionale del 21 aprile».

## Impegno in Sicilia?

Oggi alcuni dei suoi amici torneranno a chiedergli quell'impegno. Ma Elio Veltri, che era stato investito dell'incarico di portavoce dell'ex pm, tende ad escludere la strada della candidatura. Vede più plausibile una «discesa in campo» colle-

gata ad un incarico di governo. Sarà questa, secondo il neo deputato dell'Ulivo, la premessa per un appoggio diretto di Di Pietro agli esponenti legati al suo movimento che si candiderebbero nella *Lista Dini* stringendo un accordo con l'Ulivo.

Chi sono? Nei mesi scorsi un periodico siciliano solitamente bene informato, *Centrono*, pubblicò alcune indiscrezioni sulla squadra che si stava raggruppando attorno all'ex pm. Si faceva il nome, tra gli altri, di Agnese Borrellino, la vedova del magistrato ucciso dalla mafia in via D'Ame-

## Rinnovamento Italiano «Alle regionali ci saremo»

**Rinnovamento Italiano-Lista Dini** parteciperà con il suo simbolo alle prossime elezioni amministrative regionali. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione del coordinamento politico, alla quale hanno preso parte Natale D'Amico, Paolo Ricciotti ed i rappresentanti dei componenti Interne Enrico Boselli, Diego Naso, Sergio Berlinguer. La prossima settimana verranno riuniti tutti gli eletti (27 deputati e 11 senatori) in vista della formazione dei gruppi parlamentari autonomi di Rinnovamento Italiano.

«Rinnovamento Italiano - recita una nota - ha conseguito un importante risultato elettorale, decisivo al fine del successo dell'intera coalizione di centro-sinistra. Hanno contribuito a questo risultato uomini e donne che vengono da esperienze diverse, ma tutte coerenti con un'ispirazione moderata». «Il risultato elettorale conferma che Rinnovamento Italiano risponde alle esigenze di dare una piena rappresentanza alle regioni del centro moderato e riformista».

Cossutta: appoggio responsabile, dinamico a Prodi

# Prc vuole cariche in Parlamento

## Il nodo delle privatizzazioni

Rifondazione comunista sarà parte della maggioranza parlamentare che farà nascere il governo. Questo apporto andrebbe riconosciuto nelle Commissioni parlamentari e negli assetti delle presidenze di Camera e Senato. Così dice il segretario del Prc, Fausto Bertinotti. E Armando Cossutta: «Non si potrà guardare la situazione in modo statico, ma dinamico, dialettico». E la privatizzazione della Stet, promessa da Prodi? Non convince. C'è una controproposta.

**LETIZIA PAOLOZZI**

■ ROMA. «Non faremo parte della maggioranza organica di governo, ma di quella parlamentare per far nascere il governo», ripete Fausto Bertinotti alla Direzione di Rifondazione comunista. Il che significa alcune cose precise. Primo: non c'è più quella recisione con paletti e stacciate, dalla quale era partito l'accordo di desistenza per «battere le destre». Secondo: questo accordo «andrebbe riconosciuto nelle Commissioni parlamentari e negli assetti delle presidenze di Camera e Senato» (vale a dire niente ministri o sottosegretari e invece, la presidenza di alcune commissioni parlamentari, la vicepresidenza di una Camera). Terzo: ricercare «le opportunità intese» per consentire una tranquilla navigazione al governo Prodi.

Opportuna intesa è il termine usato da Alessandro Natta, ex segretario del Pci, il quale si è augurato «un atteggiamento responsabile e coerente di Rifondazione con l'impegno preso davanti agli elettori». Tradotto: cari compagni di Rifondazione, quanti e quante vi hanno votato, hanfio aggiunto una piccola clausola. Questo voto ha da essere speso bene. Non solo per chi è antagonista; non solo per chi (ci sono partiti di questo tipo in tutta l'Europa occidentale) si vuole ritrovare nel caliduccio della sua nicchia partitico-salvifica. Dall'opposizione alla mediazione. Giacché la mediazione è alla base della politica.

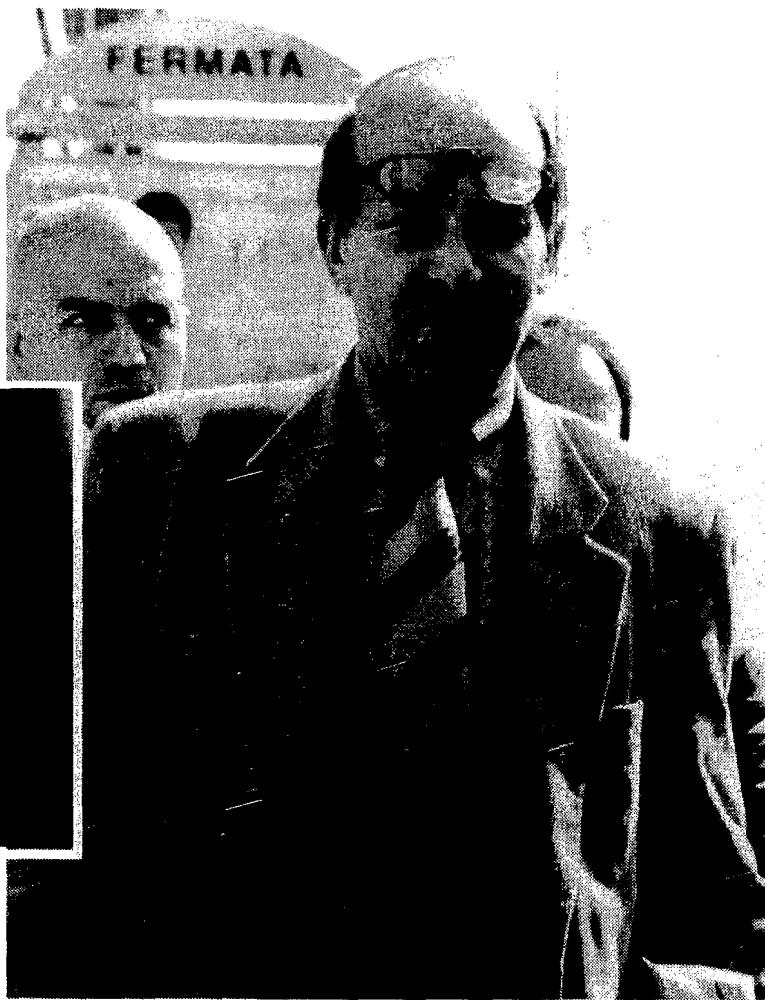
«Occore un confronto serrato. Abbiamo sufficiente chiarezza e spirito realistico per evitare le due secche opposte dell'opposizione pregiudiziale o del governativismo pregiudiziale» assicura il presidente del Prc, Armando Cossutta. E per essere più preciso ancora, anche con qualche accenno di autocritica: «Non si potrà più guardare la situazione in modo statico, ma in modo dinamico, dialettico».

Lo scoglio dell'«inquinamento» di Rifondazione, tema battuto dalla destra fino ancora nella notte del voto, non ha funzionato. Adesso, per parte sua, il Prc non può spacciare il capello a una sinistra che avrebbe abdicato al proprio ruolo, che non possiede il DNA giusto. Lo sa bene Bertinotti, quando dichiara: «Noi siamo una forza che ha un



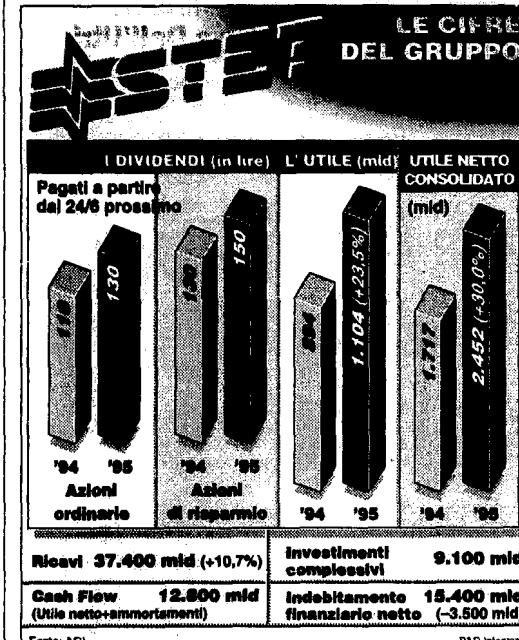
Ernesto Pascale.  
A destra Fausto Bertinotti  
al suo arrivo in via del Policlinico  
per il direttivo di Rifondazione

Capodanno/Ansa



Mentre si discute sulla privatizzazione aumentano utile e dividendi. Progetti internazionali e multimediali

## Stet, il gruppo più redditizio dell'Iri



### GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Una gallina dalle uova d'oro. Anche il bilancio '95 della Stet conferma la finanziaria telefonica come il gruppo più redditizio del pianeta Iri. Proprio mentre Bertinotti rilancia il timore che la privatizzazione possa consegnare in mani straniere il controllo di uno dei principali nuclei industriali e finanziari del paese, l'amministratore delegato Ernesto Pascale rilancia sul dividendo: 130 lire per le ordinarie, 150 per le risparmio. Sono 20 lire in più per ciascuna categoria di titoli. I pagamenti verranno posti in essere dal prossimo 24 giugno. Lo ha proposto ieri il consiglio di amministrazione che ha varato il progetto di bilancio e convocato l'assemblea dei soci per il 6 giugno (il 12 in seconda convocazione).

La «generosità» di Pascale verso i suoi 200.000 azionisti, Iri in testa, è resa possibile da un utile netto della capogruppo che nel 1995 è cresciuto del 23,5%, balzando a quota 1.104 miliardi. Il netto consolidato di gruppo è salito del 30% a 2.452 miliardi. I ricavi sono passati a 37.400 miliardi (+10,7%). Sensibile (3.500 miliardi) anche la riduzione dell'indebitamento finanziario, passato a 15.400

miliardi con un calo dell'incidenza sul capitale investito dal 41% al 35% a conferma della migliorata situazione patrimoniale del gruppo.

Il cash flow più ammontato, un indice che segnala lo stato di liquidità di un'azienda, è salito di circa 700 miliardi a quota a 12.800 miliardi.

Se la Stet rimane uno dei principali investitori del paese, lo sforzo in nuovi investimenti ha tuttavia subito un arretramento: si è scesi ai 9.100 miliardi del 1995 rispetto ai 10.459 miliardi del 1994. Ciò conferma la tendenza alla riduzione degli investimenti in corso ormai da tempo (nel 1993 gli investimenti erano ammontati a 11.383 miliardi).

Il potenziamento della rete telefonica e l'adeguamento dei servizi ha visto un impegno finanziario di 8.400 miliardi. Circa 1.500 miliardi, invece, sono stati spesi per le acquisizioni di partecipazioni all'estero. Nel '95 Stet ha fatturato all'estero 4.400 miliardi, in decisivo miglioramento rispetto ai 3.800 miliardi dell'anno prima. Si tratta però di cifre ancora contenute. Sia se confrontate ai ricavi complessivi dell'universo Stet, sia nei confronti dei principali gruppi internazionali. La «bolletta» Stet è ancora

troppo squilibrata sull'interno: l'aumento della concorrenza e la globalizzazione dei mercati richiedono un maggior sforzo di apertura verso l'estero.

C'è in ballo l'alleanza con Ibm (i cui tempi paiono ormai imprevedibili) e c'è in piedi una strategia di espansione sui mercati stranieri che si muove lungo due direttrici tra loro collegate: acquisizione di licenze in paesi terzi e fornitura di servizi globali a clienti multinazionali. L'obiettivo, dice Pascale, è accentuare il carattere di Stet come «operatore globale e gruppo multinazionale».

Con l'occasione viene ribadito l'interesse verso le attività multimediali. Come dire che l'«operazione Socrate», il piano che prevede di «passare» in fibra ottica 10 milioni di case, andrà avanti nonostante le polemiche. Con questa prospettiva si appresta al decollo Stream, la società di servizi interattivi guidata da Miro Allione. L'offerta commerciale di video-on-demand partirà, come annunciato, dal prossimo autunno.

Per rimanere nel pianeta Stet, ieri è stato reso noto anche il bilancio della controllata Nuova Telespazio. Il fatturato è stato di 396,4 miliardi, il margine operativo lordo di 88,3 miliardi, l'utile netto di 5 miliardi.

Giovanni Sartori  
**«Il governo c'è ma è instabile»**

Luigi Pintor  
**«Ora saltate sul carro dei vincitori»**

■ «Durare è un conito: avere la forza di perseguire un disegno incisivo e coerente è un'altra cosa. Le elezioni ci hanno dato un governo, non ancora la governabilità». Il costituzionalista Giovanni Sartori, intervistato da «Panorama», rilancia la tesi che «un'elezione è inutile se non assicura la governabilità». Inoltre saranno più difficili, a questo punto, le riforme.

«Quando il governo Prodi - dice Sartori nell'intervista anticipata dal settimanale - arriverà alla finanza, e cercherà l'appoggio all'Europa sul terreno della politica economica, Rifondazione non lo seguirà. Dunque lo scenario non è nemmeno questa volta di governabilità. Occorrerà una rete di protezione e D'Alema e Prodi dovranno guardare a maggioranze diverse, con la possibilità di ricorrere a maggioranze variabili».

■ ROMA. «Allarme all'estero: marxisti al potere». Vittorio Feltri è uscito ieri con una prima pagina da incorniciare. Sotto il titolo a otto colonne gli ingrandimenti di due servizi del *New York Times* e del *Washington Post* sull'Italia. «Ex-comunisti in power», «ex comunisti al potere» recita il titolo del *Times*, riferendosi evidentemente al Pds. Ma l'ex sparisce nella traduzione feltriana. A fianco, il capolavoro: l'ingrandimento di un particolare della manifestazione del 22 a Genova in piazza De Ferrari mostra un giovane che imbraccia un cartello con l'effigie di Lenin. Un montaggio? Una foto d'archivio anni Cinquanta? No, pare sia autentica. Forse fra 20 mila festanti dell'Ulivo c'era anche un nostalgico della Terza Internazionale ma per il *Giornale* Vladimir Illic diventa l'emblema del governo Prodi. Da Nei sottotitoli Feltri spiega che la

### ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. «Allarme all'estero: marxisti al potere». Vittorio Feltri è grande stampa straniera ci sfotte, definendo la coalizione di Prodi e Veltroni cattostalinista. Che negli Stati uniti siano in preda al terrore sembra crederci solo la Gazzetta di Arcore. I comunisti veri e propri scriveva ieri il *Post* in un editoriale erano parte dello schieramento elettorale, ma non entrarono nel governo. Quanto al *New York Times* in una corrispondenza dall'Italia osserva tra l'altro che «il casaccio autobus bianco di Prodi è divenuto sin dall'inizio il simbolo della sua campagna schietta e vicina alla gente: qualcosa di molto lontano dagli elicotteri, le scorte e le ville principesche del suo rivale Berlusconi. Mentre *USA Today* soltolinea che il governo Prodi persegua «un capitalismo moderato. Infine l'ambasciatore americano a Roma Reginald Bartholomew esprime piena fiducia nell'Italia e si dice «impaziente di cominciare a lavorare col nuovo governo». Ma

l'organo di Paolo Berlusconi è giustamente allarmato. Deliziosi i due commenti: quello di Antonio Soccia che invita il Polo a non esagerare col fair play, giacché «la politica non è un pranzo di gala» (bello slogan, leggermente maoista); e il corsivo di Baget Bozzo, intitolato: «Più che l'opposizione serve la resistenza». Al potere rosso, naturale. «L'abdicatione della Dc nelle mani dei postcomunisti è un dramma». Dini è come Kerensky, sta preparando la presa indolore del palazzo d'inverno, e i cattolici democristiani sono chierici traditori. Sublime.

Ah, dimenticavamo la perla di pagina 3, intitolata: «Flavia, la fist lady che un giorno disse "Io non esisto"» dedicato alla signora Prodi. Sotto la foto delle nozze, una didascalia ci informa che Flavia Franzoni e Romano Prodi sono cuigni di secondo grado. Insomma, il prof non mangerà i bambini, ma pratica un'infarto.

### IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI

ha promosso la

## 1<sup>a</sup> Festa Nazionale dei Parchi Italiani

dal 22 al 26 Maggio

nella Tenuta presidenziale di S. Rossore a Pisa

Sono previsti mostre, dibattiti, escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo

### PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

PARCO NATURALE MIGLIARINO, San Rossore, Massaciuccoli, via Aurelia Nord 4, Pisa - Tel. 050/525500; Fax 050/533650;

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI, Telefax 0543/972051;

RIVISTA PARCHI - Telefax 050/27187;

AGENZIA ORIZZONTE - Telefax 02/33103041

**FINI  
SOTTO TIRO**

**Roma.** Io so solo, e glielo ho detto, che D'Alema con il suo 20% ha costruito una maggioranza del 44%, che è diventata maggioranza assoluta, con un processo abile e accorto. Invece noi siamo stati battuti proprio su questo versante. Abbiamo mancato l'intelligenza dei fatti. La nostra è una sconfitta politica, non elettorale». Publio Fiori racconta una giornata difficilissima per An, che per dodici ore ha riunito il suo stato generale. Una riunione che fine all'intervento finale di Gianfranco Fini, è stata uno sfoglio di tutti gli umori, le recriminazioni, le critiche politiche.

E come poteva essere altrimenti per un partito che ha dovuto amaramente svegliersi dal suo sogno e prendere atto che lo sfondamento è impossibile? Dunque il punto è ora solo uno per il partito postfascista: come capitalizzare il suo 15%? Come evitare l'emarginazione all'interno del Polo? Perché è evidente che Silvio Berlusconi, infuriato con Fini che ha voluto le elezioni a tutti i costi, e visto che Forza Italia ha confermato la sua forza, senza più timori di sorpassi dell'alleato di destra, punta decisamente verso il centro. Ecco perché uno degli argomenti di discussione ieri è stato quello del partito unico, che per ora, può essere solo - come dice Ursi - un coordinamento dei gruppi. «Anche perché qualsiasi altra proposta gli altri l'avrebbero bocciata», confida un altro dirigente.

Dunque è stata, al fondo, al di là delle dichiarazioni di lealtà assoluta al gran capo, una messa in discussione della direzione di Fini. Che ha avallato anche tutta una serie di candidature rivelatamente disastrose. Quasi per intero la classe dirigente è stata fottuta nei collegi, anche Matteotti è caduto, l'uomo che si è occupato proprio di questioni. «Ma Fini non ha fatto autocritica, perché non ce n'era bisogno. Ha detto che il partito ha fatto tutto ciò che poteva. Abbiamo solo discusso di alcuni errori tecnici, come l'aver usato il simbolo del Polo che ci ha fatto perdere visibilità; l'aver sottovolato la fiamma di Rauti», racconta Ursi.

In effetti Fini ha sostanzialmente imputato la sconfitta alle scelte degli indecisi che hanno votato contro il Polo «perché una campagna elettorale parata all'attacco si è conclusa invece sulla difensiva». E ciò è accaduto quando la propaganda del centrosinistra ha spostato gli argomenti del dibattito dalle riforme istituzionali e dai fisco alla qualità della vita dei cittadini, con una polemica creata ad arte sullo stato sociale». Fini ha poi ammesso la necessità di riorganizzare il partito, ancorandolo maggiormente sul territorio e infatti si sa che nel gruppo dirigente dovrebbero entrare due tecnici, Pace e Armarelli.

La riunione, iniziata in mattinata, è stata innanzitutto teatro dell'ulteriore scontro tra Maurizio Gaspari e Alessandra Mussolini e poi della ufficiale pacificazione fra i due. La parlamentare, che a differenza del coordinatore del partito, ha vinto

Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini

Riccardo De Luca

## An, l'ora del processo

### E i colonnelli riconsegnano i gradi

La sconfitta è dovuta al voto degli indecisi. Dice Fini al termine della riunione dell'esecutivo di An. Gli errori: aver sottovalutato il potenziale della Fiamma di Rauti, aver concluso la campagna elettorale in difesa, sui temi dello Stato sociale. Gli interventi contro le candidature sbagliate e l'appaltamento su Fi. I timori per l'isolamento nel Polo che va verso il centro. Coordinamento dei gruppi, non partito unico.

**ROBANNA LAMPUGNANI**

al suo collegio, dall'altro giorno aveva puntato il dito sui colonnelli di Fini. «Alcuni personaggi sono stati stanati», dichiarava durante una sospensione dei lavori. È annunciata la possibile nascita di un'opposizione interna. Poi però la polemica tra i due si è chiusa con un documento congiunto che auspica l'ampliamento del gruppo dirigente e il costante coinvolgimento della base.

«Siamo certi - si legge - che la discussione, anche serrata, non potrà mai intaccare l'unità del partito per il quale continuiamo ad operare con convinzione nei rispettivi ruoli».

Poco fatta, dunque, tra Mussolini e Gaspari, ma le divergenze restano, e profonde, tra gli uomini più vicini a Fini e il resto. Tanto che Marco Zucchera, il responsabile amministrativo, ieri ha proposto di azzicare e per definire la strategia politica del partito.



#### Forza Italia silente Voci di Incarichi per Letta e Dell'Utri

Se An si dilanza nella ricerca delle ragioni della sconfitta, Forza Italia non ha ancora una sede politica dove discutere. Dopo le parole del leader del movimento, tutto tace. Da Arcore rimbalza la voce di promozioni in Forza Italia, con Letta segretario del partito dell'Ulivo responsabile organizzativo, ma a parte la singolarità di nomine di questo genere pensate e realizzate senza congressi o assemblee, si fa anche sapere che in realtà non c'è niente di definito. E allora il dibattito in Forza Italia è affidato per lo più alla buona volontà delle agenzie di stampa, alla ricerca di rappresentanti più o meno noti che dicono la loro sulla sconfitta elettorale. C'è quindi Domenico Menniti che difende la scelta delle elezioni anticipate («se avessimo scelto l'incluso saremmo morti di inquinio») e ritiene che Forza Italia non si debba vergognare di «essere nata in azienda», mentre Blondi se la prende con gli esperti di sondaggi (Pli) che non avevano capito cosa stava succedendo, e quanto al futuro pensa che vada organizzata un'opposizione «dura e seria», cosa che, a suo giudizio, contrasta con la possibilità di ricoprire cariche istituzionali.

Luigi Grillo si contenta per la sua riuscita elezione a senatore in Liguria e chiede per un «dibattito serio su Forza Italia che rimane un miracolo di Berlusconi». Per Grillo il partito unico invocato da Martino (e già bocciato da An) è soltanto una provocazione. Al partito unico riposto da Martino è contrario anche Giuliano Urbani: «Sono per natura contrario a tutto ciò che è unico». Secondo lui è bene che nel Polo «ci sia una componente di destra popolare e un'anima centrista e liberale in stretto collegamento con i cattolici».

**CARLO FIORINI**

■ ROMA. Pennelli e secchi di calore, per consolarsi con un manifesto che ringrazia i 600 mila romani che hanno votato An. È amara la sconfitta per i militanti di Alleanza Nazionale, primo partito della capitale eppure in ritirata nei collegi conquistati a tamburo battente dall'Ulivo. Ma non è Gianfranco Fini a finire sotto accusa, per loro il leader non si tocca. Però con Berlusconi si che ce l'hanno: avrebbe fatto meglio a lasciare il passo a un altro, dicono. «No Fini non ha colpe - dice Alvaro Delle Vedove, consigliere in una Circoscrizione -. Però è vero anche noi dobbiamo tornare a fare politica nelle periferie. Come non ha mai smesso di fare Teodoro Buontempo, e infatti è andato benissimo».

Via Palestro, 1. Alle sei di sera sotto la sede provinciale di An c'è una piccola folla di militanti che vanno e vengono per ritirare il manifesto che ringrazia gli elettori. E ne approfittano per scambiare quattro chiacchiezze sulla sconfitta che proprio non si aspettavano. «Lo sai che c'è?», dice ancora il consigliere circoscrizionale. L'effetto Berlusconi stavolta non c'è stato. Anzi dice un altro, Gianfranco Proacci, «sai quanti ne ha sentita di gente che Berlusconi proprio non lo sopportava, oppure era diventato antipatico, niente a che vedere con due anni fa». «Telefonino al piano e braccio teso, per salutare romanzamente i ragazzi con i manifesti, ecco che arriva il federale Pierluigi Fioretti, per scherzo si fa ancora chiamare federale, e per scherzo, dice, saluta ancora come ai vecchi tempi. È il segretario provinciale di An, finito doc. Ed d'accordo anche lui sulle responsabilità della sconfitta: «Berlusconi doveva capire che era necessario fare un passo indietro. Dovevamo trovare un altro, poteva andare bene anche Scognamiglio - dice -. Noi lo sappiamo come lo sa la sinistra che il candidato a premier deve essere un uomo di centro. E poi l'altro danno è che Fini, al contrario di D'Alema, non aveva uno come Veltroni da mettere in campo. Così è stato sempre in prima fila». Un danno, insomma, la forza di An nel Polo ha spaventato. E poi il federale racconta di Forza Italia: «Non sanno proprio cosa sia un partito, qui a Roma la campagna elettorale abbiamo fatto solo manifestazioni, sai che fanno? Ti mandano quattro piante per fare un addobbo, o un architetto per studiare il look. Tutto li Rapporti di massa zero».

Che Rauti abbia ottenuto un bel risultato però ad alcuni non dispiace. «Avremmo sbagliato a cercare dei patti con la fiamma», dice Alberto Testa, segretario di un circolo giovanile di An. Anzi, è giusto pagare un prezzo, perché noi vogliamo essere una forza davvero democratica.

Insomma, a questa base di An, abituata per anni alla semiclandestinità, l'idea di stare all'opposizione per cinque anni non fa molto paura. Considerano semplicemente il successo che ci fu nel '94. E c'è chi spiega la sconfitta del Polo con la scarsa educazione dell'elettorato e del partito all'uninominale. «La sinistra ha saputo ingoiare più rospi», dice Alessio, un altro giovane. «Tra di noi invece c'è chi ha storto il naso». Al gruppetto si aggiunge anche il principe Domenico Orsi, ormai isolato nei salotti della nobiltà romana nei quali invece ha preso piede l'Ulivo. «Io ho vissuto da lungo in Francia - dice -, e so cosa è il maggioritario. Non serve prendere tantissimi voti, ne basta uno in più. On bisogna essere intelligenti. Anche a lui la sconfitta non brucia affatto. «Povero Prodi - dice -, dovrà gestire una finanziaria da settantamila miliardi. Tra qualche mese non sarà più così tranquillo. Berlusconi? Meglio lasciar perdere, non fatemi dire nulla su di lui. A Roma però è facile parlare così del Cavaliere, visto che An ha sfondato la soglia del 30%, ma in realtà il partito di Fini a livello nazionale non ha avuto l'exploit che la base si aspettava. «È vero - dice un altro -. Siamo andati bene a Roma e in Puglia dove c'è Tatarella che un grande, uno che ci sa fare. L'insegnamento è che bisogna radicarsi nei quartieri popolari, parlare con la gente».

re da alcuni segmenti del mondo borghese...

**Avverte un problema di personale politico oggi in An? Molti dicono: Fini è solo, insieme a Fisichella, con colonnelli inadeguati...**

Io penso che siano battute non realistiche. Il problema di classi dirigenti c'è sempre, soprattutto quando viene distrutturato un assetto politico, come è accaduto nel nostro paese in questi anni. Penso, quindi, che progressivamente dovranno istituzionalizzare i meccanismi di selezione delle classi dirigenti sia di Forza Italia che di Alleanza Nazionale e più in generale del Polo, in modo da rendere più fisiologica la emergenza del personale politico, mentre adesso si è un po' precipitato non dietro in maniera casuale, ma talvolta sull'onda dell'improvvisazione.

**A proposito di interessi, dentro An ora si dice che dovevano essere più rappresentati gli strati popolari...**

Ma certo, quando si ha una battuta d'arresto, se vuole anche una sconfitta politica, perché questa è stata sostanzialmente, è evidente che ci si interroga su quali sono stati i punti deboli... Taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore attenzione per i ceti popolari, taluni diranno che i punti deboli sono stati una minore capacità di farsi capi-



#### Autocritica sulle riforme, necessità di selezione dei gruppi dirigenti

## Fisichella: mi basta che abbiano capito

Autocritiche per quel mancato accordo sulle riforme che Fini boccia? «L'autocritica mi basta che ci sia in *interiore omine*» - risponde l'ideologo della svolta di An, Domenico Fisichella. «Ci sono state aspettative eccessive, ma non del gruppo dirigente. An, va avanti rispetto al '94, ma certo è una sconfitta politica per tutto il Polo. Io e Gianfranco abbiamo fatto An e insieme continueremo a lavorare. Io presidente del Senato? Non ne so nulla».

**PAOLA SACCHI**

in *interiore homine*, non si può pretendere troppo dalla natura umana...». Ma Fisichella una cosa tiene a sottolineare: «Io e Gianfranco abbiamo fatto Alleanza Nazionale ed insieme continueremo a lavorare per il partito e per il paese». Ma cosa dice ora l'ideologo della svolta di An di questa sconfitta, o meglio di questo risultato che certo non premia le attese? Le aspettative probabilmente erano più di alcuni sondaggi forse rea-

listici e forse un po' artificiosi e magari talvolta le aspettative esagerate o eccessive erano di alcune persone all'interno di An, ma non erano del gruppo dirigente del partito che aveva saputo valutare con attenzione le linee di tendenza dell'elettorato. Quindi, non dobbiamo fare il confronto tra le aspettative in quanto mode sulla carta e ciò che è realmente avvenuto, ma dobbiamo fare il confronto tra il voto del '94 e quello del '96. Se facciamo questo confronto vediamo che c'è stata

una crescita di Alleanza nazionale in consensi popolari all'interno però di un Polo che complessivamente ha perduto sotto il profilo dei seggi e quindi ha certamente perduto una importante battaglia politica. Come giudica l'accesa discussione in atto in queste ore in An? Scambi di accuse, attacchi personali, esponenti che non si sono trattati molto bene tra loro...

Dico che il dissenso non solo è lecito ma a mio avviso è benvenuto, che tra persone libere si deve discutere... Ma dico anche che ci sono delle forme da rispettare sempre. Quindi si può deplofare se ci sono stati degli eccessi. Personalmente non ho assistito a nulla di tutto questo, però se lei fa riferimento ad un contrasto tra l'on. Gaspari e l'on. Mussolini, direi che questo contrasto oggi (ieri ndr.) si è pienamente sanato.

**Una svolta è bastata? Pensa, insomma, che ci sia ancora da lavorare per costruire ora una destra moderna?**

Ecco, ma quando le chiedo quale destra, le chiedo come convivano la visione statalista e quella liberista, ad esempio...

Questi problemi riguardano entrambi i poli perché quando si pa-

«Ma non manifestiamo contro gli sconfitti dal voto»

# La doppia festa del 25 aprile

Milano, corteo due anni dopo

Oggi in tutte le città italiane si ricorda il 51° anniversario della Liberazione. Ancora una volta l'appuntamento di Milano si presenta come uno dei più significativi. Nel pomeriggio un corteo si muoverà alle 15,30 da piazza Castello e raggiungerà piazza del Duomo dove parlerà il regista Giorgio Strehler. I partecipanti saranno accompagnati dalle note del celeberrimo concerto che Arturo Toscanini eseguì nel '46 nella Scala ricostruita dopo i bombardamenti.

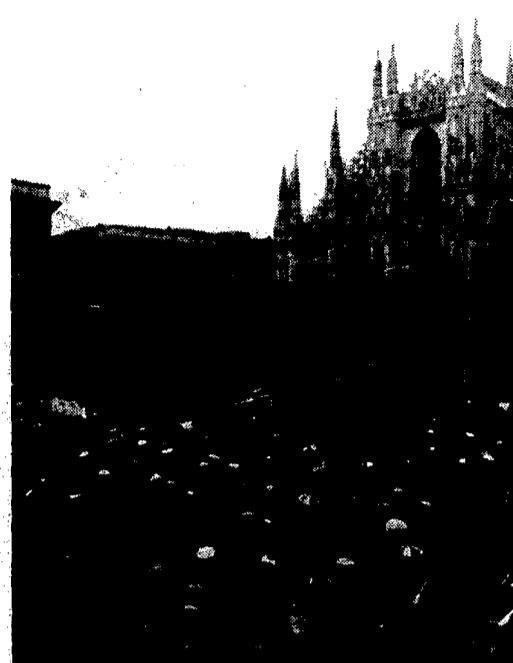
#### PAOLA ROAVE

**MILANO.** Già da giorni la galleria Vittorio Emanuele, via Dante e piazza Castello a Milano sono tutte imbandierate, con i colori della repubblica italiana, quelli di Milano e dei paesi alleati nella seconda guerra mondiale, in attesa di salutare quella che per questo pomeriggio si preannuncia davvero una grande manifestazione di festa per la Liberazione. Non c'è dubbio che la gioia per l'esito delle elezioni abbia dato nuovo slancio alle iniziative già in programma e il corteo, soprattutto se il tempo regge, promette di essere ben superiore a quella che si poteva supporre qualche mese fa, quando era stato deciso il percorso.

C'è chi teme addirittura che parte dei partecipanti non riesca neppure a muoversi dal punto di partenza. Così ieri l'assessore comunale alla Cultura, Philippe Daverio, ha annunciato l'idea di allungare di un buon tratto l'itinerario. Idea prontamente smentita sia dagli organizzatori che dall'Ufficio cerimoniale del Comune che confermano il percorso originale.

Le celebrazioni di oggi sono state precedute da un piccolo battibecco a Palazzo Marino, dove alcuni consiglieri avevano invitato a caratterizzare la manifestazione «per il rinnovamento della democrazia contro le derive presidenzialiste o ultramaggioritarie», scatenando la reazione di un esponente del Cdu con l'accusa di voler organizzare una manifestazione «di parte». La polemica ha avuto uno strascico ieri, da parte del presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il forzista Giancarlo Morandi. Annunciando la sua presenza alle celebrazioni di oggi in rappresentanza del consiglio regionale, ha diffuso una nota in cui espriime «sconcerto per le dichiarazioni di alcuni politici milanesi e la speranza che «la prossimità di questa ricorrenza, che appartiene a tutti i lombardi, con le elezioni di domenica, non causerà strumentalizzazioni politiche».

Nessuna strumentalizzazione - assicura Tino Casali - così come due anni fa non era una manifestazione degli sconfitti contro chi aveva vinto, a maggior ragione adesso deve essere



La manifestazione del 25 aprile 1994 a Milano

Farinacci/Ansa

## Oggi manifestazioni in tutta Italia Peacelink, Resistenza «telematica»

Oggi in tutta Italia si celebra il 25 aprile. Manifestazioni sono in programma un po' ovunque: da Trieste a Brescia, da Piazza Maggiore a Bologna, a Udine, Reggio Emilia, Modena, Maranello, Parma, Firenze, Siena, Palermo, Catania e Roma, dove la festa della Liberazione verrà celebrata da Regione, Provincia e Comune come «festa della Libertà», collegandola idealmente alla pace in Bosnia. Sulla rete telematica Peacelink testimonianze inedite sulla Resistenza.

una giornata di grande festa con la partecipazione di tutti. Ma non c'è da stupirsi se il clima e l'euforia faranno riferimento all'esito elettorale. Ognuno festeggia gioiosamente quel che vuole, ad esempio il fatto che oggi dopo 50 anni, certe aspirazioni popolari si sono realizzate. Non si può

pretendere che non ci sia un riferimento alla realtà nuova che si è stabilita nel paese con la scelta democratica fatta domenica dall'elettorato. Dal canto suo il Pds milanese ha lanciato un appello perché tutti i cittadini partecipino alla manifestazione.

ALCESTE SANTINI

## «E ora serve un nuovo progetto culturale» La Fuci a congresso

**ROMA.** Nel segno di «memoria e ricerca» si apre oggi a Firenze a Palazzo Vecchio il 53° Congresso nazionale della Fuci che, in quanto cade a cento anni dalla fondazione, il movimento degli universitari cattolici si propone di «comprendere e rinnovare la propria identità federativa» sia per rispondere alla «svolta elettorale di un Paese in evoluzione, sia per contribuire a far decollare quel «progetto culturale» che, lanciato dal Convegno ecclésiale di Palermo del novembre scorso, è ancora tutt'oggi da elaborare e da definire.

Intanto viene lanciato un primo segnale al governo Prodi che sta per nascere ed all'Ulivo, che ha rivolto un'attenzione particolare al problema della scuola e dell'università. I giovani della Fuci chiedono «la democratizzazione della comunità universitaria attraverso una ridefinizione dei rapporti di forza fra i soggetti (docenti, studenti), l'istituzione di figure di garanzia per gli studenti, definendo maggiori spazi di intervento degli studenti stessi nella vita democratica dell'università». Sarah Numico e Andrea Laghi, copresidenti della Fuci, chiedono a Prodi ed alle forze dell'Ulivo, in particolare, ma a tutti i nuovi parlamentari, di risolvere la «crisi» di una università che, «nata come luogo di cultura e di formazione», una volta divenuta «un luogo di massa» in seguito all'allargamento dell'accesso come è giusto, ha perduto, ormai da decenni, la sua «dimensione comunitaria», la «comunicatività» tra i soggetti per diventare una struttura burocratica ingessata». Persino, le università più piccole «perimentano il dramma dell'incapacità di comunicare». Deve, poi, trovare una diversa ed alta considerazione la ricerca, stabilendo un rapporto vero tra istituti uni-

versitari ed il mondo della produzione e se si vuole contare di più in Europa e nel mondo.

Diego Toma (vice presidente) ed Emanuele Pasquini (del Consiglio nazionale) auspicano, perciò, che ci sia, come già appare, una svolta. Occorre - hanno affermato - recuperare l'idea di una democrazia delle regole, in cui i vari attori di una società sempre più segmentata riescano a trovare un'efficace definizione del loro ruolo e delle loro responsabilità, individuando strumenti di garanzia e contrappeso in un sistema maggioritario, del riavvicinamento delle istituzioni al territorio, del potenziamento della cittadinanza attiva. Lo Stato sociale va ridefinito perché sia più efficiente e non smantellato. Viene, inoltre, richiamata l'attenzione sul fenomeno Lega nel senso che ne vanno ricercate le ragioni in egoismi ed interessi ma anche in una certa cultura elitica in un momento in cui l'Italia, pur articolata in autonomie ma unita, deve guardare all'Europa ed al mondo. Per la prima volta in queste elezioni - osservano Giuseppe Scaramuzzo, segretario della Fuci, e Francesco Vezzosi della rivista «Ricerca» - la Chiesa non ha dato indicazioni per le elezioni e questo è stato un fatto positivo perché ha consentito ai cattolici di compiere «liberamente e responsabilmente le loro scelte». Ma «non basta» nel senso che «con spirito sinodale» sia la Chiesa gerarchica che le associazioni ed i movimenti cattolici dovrebbero «riflettere insieme per poter elaborare un nuovo progetto culturale» che, facendo leva su alcuni valori di fondo (i diritti della persona, la solidarietà, la giustizia sociale) «indichi alla società i nuovi cammini da fare per il bene comune».

# 25 APRILE. FESTA NAZIONALE.

*Un giorno sereno  
per tutti gli italiani.*



Tutte interne all'azienda le nomine ad interim

# Rai, nuovi vertici Morello presidente A Fava la direzione del Tg1

**Roma.** La Rai ha i suoi nuovi reggenti. Il consiglio d'amministrazione di viale Mazzini ieri mattina ha messo i sigilli a decisioni già prese. Nominato il presidente «pro tempore», che prende il posto di Letizia Moratti, il giornalista della Rai Giuseppe Morello. Nominato il direttore «ad interim» del Tg1: Nuccio Fava, che questo Tg ha già diretto fino al '90, quando è passato alla guida dei Servizi parlamentari. È l'immagine di una Rai in attesa, gestita nell'emergenza da dirigenti interni di lunga data, se si considera che il «facente funzioni» di direttore generale è un altro dirigente con una carriera tutta interna all'azienda, Aldo Matera. E aspettando la nuova legge e la nomina del nuovo consiglio, i vecchi «uomini Rai» assicurano ora che in questa fase di transizione si occupano solo dell'adempimento dell'ordinaria amministrazione (parole di Morello), ponendosi come elemento di garanzia (come assicura invece Fava, che non lascia la struttura parlamentare).

Non sono nomine a sorpresa. Quella di Morello è stata decisa la scorsa settimana quando (questa volta a sorpresa), Letizia Moratti ha ufficialmente rassegnato le sue dimissioni da presidente per passare le consegne al «consigliere anziano», l'ultimo nominato, praticamente in vista della scadenza del mandato, ma anche l'unico targato «Rai». Morello che ha 66 anni, e che è stato presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Ordine di Roma, è giornalista dal '61 e ha svolto sempre la sua attività dietro le quinte del Parlamento. Dall'ottobre scorso, nominato membro del Consiglio, ha coordinato la commissione di studio per la Carta dell'informazione Rai.

Il nome di Nuccio Fava è stato invece tra i primi proposti alla notizia delle dimissioni di Carlo Rossella, che nei giorni scorsi ha accettato di passare alla direzione della *Stampa* di Torino. Un Consiglio dimesso, quale è quello attuale, difficilmente poteva decidere una nomina che non fosse «pro tempore»: una nomina, oltre tutto, con i criteri di massima urgenza, per non lasciare senza direzione il Tg1. Le candidature, dunque, potevano riguardare solo i vicedirettori di Rossella o un direttore già presente in azienda. Come Bruno Vespa, per esempio, che ha appena terminato le trasmissioni elettorali: sarebbe certo stata una scelta lacerante, visto che Vespa ha vissuto una lunga stagione di contrasti con la redazione del Tg1, che lo ha sfiduciato e che lo ha portato alle dimissioni. O come Nuccio Fava, il quale, per altro, resta direttore della struttura dei Servizi parlamentari di cui è alla guida dal '90, quando lasciò appunto la direzione del Tg1 dopo esserne stato vicedirettore vicario con Emilio Rossi, poi con Colombo (allora le sue dimissioni per il caso P2), poi ancora dall'84 all'87 con Albino Longhi, quando assunse la direzione (fino al '90, quando venne sostituito da Bruno Vespa).

In questa fase di transizione, in attesa delle determinazioni del nuovo parlamento, il Consiglio - questa la prima dichiarazione del presidente Morello - opererà unicamente per adempiere a quegli atti strettamente necessari per l'ordinaria amministrazione, assicurando la più ampia garanzia di equilibrio, indispensabile in questa delicata fase di passaggio politico ed istituzionale». Morello ha anche spiegato che la nomina di Fava è stata decisa per «la qualificata e riconosciuta opera svolta fino ad oggi nella Direzione tribune e Servizi parlamentari», quindi una nomina di «carattere istituzionale e di garanzia».

Al nuovo direttore del Tg1 ha fatto gli auguri anche Roberto Morrone, che ha appena concluso la sua esperienza di coordinatore della campagna elettorale dell'Ulivo e che con Fava direttore era caporiconista del Tg1: «In quel tempo Emilio Remondino realizzò uno splendido servizio sui legami tra la Cia e la p2. Cominciò l'epurazione. Fava fu subito fatto fuori e sostituito da Bruno Vespa che solle-

Giuseppe Morello è il nuovo presidente della Rai. Un presidente «pro tempore», che ha annunciato che opererà solo per l'ordinaria amministrazione. Il Cda ha quindi nominato il nuovo direttore del Tg1: incarico affidato «ad interim» a Nuccio Fava, che resterà comunque direttore dei Servizi parlamentari. Ora (con le funzioni del direttore generale affidate a Matera) la tv pubblica è governata da dirigenti che nell'azienda hanno fatto tutta la loro carriera.

SILVIA GARAMBINO

vò dai loro incarichi tre quarti dei giornalisti: io rimasi tre mesi e poi andai via. Un anno prima che la redazione sfiduciasse Vespa, Morrone oltre a ricordare l'episodio che conclude nel '90 l'avventura di Fava al Tg1 ha anche annunciato di aver fatto causa alla Rai, prima dell'inizio della campagna elettorale, perché era stato rimosso da

direttore di *TeleVideo*. «Non intendo riportare per fare il passacanto», ha detto. «Nei miei ricordi chiedo di essere reintegrato con la qualifica di direttore esecutivo di una struttura. Chiedo anche un risarcimento di due miliardi per borse di studio da offrire ai giornalisti e ai cineoperatori caduti in servizio sui fronti di guerra».

**Nuccio Fava**  
«C'è la transizione  
Dovevo farlo»



**Roma.** Un «direttore di garanzia» per il Tg1: Nuccio Fava dall'inizio degli anni Ottanta ha vissuto le vicende del primo giornale della Rai come vicario di Emilio Rossi e poi di nuovo di Albino Longhi, nel frattempo ha vissuto in prima persona anche le vicende della P2, dimettendosi per il «caso Colombo». E dall'87 al '90 di questo Tg è stato direttore...

**Come mai oggi ha accettato una nuova direzione «ad interim»?**

Ha giocato la sorpresa. Anche infatti sono stati colti di sorpresa dalle ultime vicende del Tg1 e con i tempi che corrono, in tanta grigore, credo che valga la pena tentare una nuova avventura quando compare all'orizzonte. In questo caso, con la Rai nel pieno di un'epoca di transizione, mi è sembrato necessario mettere a disposizione l'esperienza compiuta come direttore dei Servizi Parlamentari, e il contributo al dibattito - mai urlato - che siamo riusciti a portare in queste elezioni. Non avevo avuto il coraggio di dire di no, con la Moratti che si è dimessa in modo anche efficace e ponendo alla classe politica problemi giusti: per me è più facile pensare ad un'intervento, come avrebbe potuto un giornalista, magari esterno, accettare su due piedi di dirigere il Tg1 per soli 3 o 4 mesi? E poi, come potevo non dire di sì alla vigilia del 25 aprile e del congresso per il centenario della Fuci? Il fatto che io resto anche responsabile della struttura dei Servizi parlamentari un elemento di garanzia alla vigilia delle riforme e del nuovo Consiglio.

**La tv pubblica è governata da reggenti, che sono anche tutti «uomini Rai», dal facente funzione direttore generale, Matera, al presidente «pro tempore» Morello a lei: come considera questa scelta, in questa fase?**

È anche giusto. E per la mia visione cattolica ritengo che il vero rinnovamento si possa fare riscoprendo prima di tutto le proprie radici. Noi siamo uomini del servizio pubblico con una concezione della Rai come «servizio per il paese». La nostra presenza può anche essere di sollecitazione affinché nella scrittura delle nuove regole non si propongano stanche revocazioni. **Lei ha vissuto dall'interno trent'anni di storia del Tg1. Ma nell'80 ha anche dato clamorose dimissioni da vicario.** Ci ricorda cosa avvenne?

Ero stato nominato vicedirettore vicario con Emilio Rossi, e feci l'errore di lasciarmi convincere a restare anche con Colombo. Del resto, quando si diffuse le notizie dei suoi rapporti con la P2 lui non negava, ma voleva dire tutto. Quando il suo nome comparve negli elenchi, lui sparì e nel corso di una tassissima assemblea io sostenni che era estremamente grave quello che era successo, che Colombo non poteva restare direttore e per richiamare alla serietà del momento consegnai le mie dimissioni. Fu così che Emilio Ferdi si ritrovò sulla poltrona da direttore...

La decisione dei magistrati per l'Ambrosiano: sabato vendita di quadri e mobili

## De Benedetti, all'asta i beni

Il pretore di Torino Francesca Bresciani ha disposto ieri l'asportazione dei beni pignorati nella villa torinese di Carlo De Benedetti. Verranno messi all'asta per risarcire i creditori del vecchio Banco Ambrosiano. Sequestrate anche tele del Canaletto, di Balla e Botero, ma ora emerge un nuovo giallo: «Icuni quadri di valore sono stati sostituiti con delle croste? La difesa commenta la decisione del pretore: «Si tratta dell'ennesima pressione».

SUSANNA RIPAMONTI

**Milano.** Sabato prossimo gli uffici giudiziari busseranno alla porta della bella villa sulla collina torinese di Carlo De Benedetti. Nel giro di poche ore, il presidente della Olivetti non avrà neppure un divano su cui sedersi, dato che il pretore di Torino, Francesca Bresciani, ha autorizzato il trascalo giudiziario dei suoi ricchi arredi. L'istanza era stata presentata dall'Istituto vendite giudiziarie di Torino, che aveva chiesto di provvedere all'asportazione dei beni pignorati per chiudere i conti coi creditori del



L'ex magistrato Antonio Di Pietro

Alabito/Ansa

Anche Bonfigli nei due esperti. Per l'ex pm illegittime inchieste e intercettazioni

## Di Pietro denuncia Salamone «E che non indagini più su di me»

Di Pietro denuncia i pm di Brescia che hanno indagato su di lui e chiede che vengano loro tolte tutte le residue inchieste. Se la prende soprattutto con Salamone. Secondo Di Pietro, le intercettazioni telefoniche che lo hanno riguardato sono state «irregolari». Inoltre Salamone non avrebbe dovuto indagare su di lui perché egli, quando era pm, mise sotto inchiesta Filippo Salamone. «I fatti», sostiene Di Pietro, «sono noti ma ha sempre rifiutato di prenderne atto».

MARCO BRANDO

**Milano.** «Il pm Fabio Salamone non avrebbe dovuto svolgere inchieste su di me perché io a suo tempo svolsi da parte dei gip chiamati a decidere sulle loro richieste di rinvio a giudizio». Nel primo esposto, sottoscritto a Milano, Di Pietro denuncia «alcune irregolarità» dei due pm. Sono varie le questioni cui Di Pietro tiene, la più corposa è quella dedicata alle intercettazioni telefoniche. L'ex magistrato di Mani Pulite contesta il modo in cui l'ultima sentenza con cui è stato prosciolto in udienza preliminare da tutte le accuse. Il secondo risale a tre giorni fa, il 22 aprile: 35 pagine. «Per rispetto del ruolo e delle funzioni dei pubblici ministeri e, più in generale, per evitare ogni sorta di strumentalizzazione che potesse nuocere all'immagine della magistratura», spiega Di Pietro, «non ho voluto prendere iniziative fin qui a quando le principali inchieste

a mio carico da loro svolte non fossero terminate con il mio totale prosocionamento da parte dei gip chiamati a decidere sulle loro richieste di rinvio a giudizio». Nel primo esposto, sottoscritto a Milano, Di Pietro denuncia «alcune irregolarità» dei due pm. Sono varie le questioni cui Di Pietro tiene, la più corposa è quella dedicata alle intercettazioni telefoniche. L'ex magistrato di Mani Pulite contesta il modo in cui l'ultima sentenza con cui è stato prosciolto in udienza preliminare da tutte le accuse. Il secondo risale a tre giorni fa, il 22 aprile: 35 pagine. «Per rispetto del ruolo e delle funzioni dei pubblici ministeri e, più in generale, per evitare ogni sorta di strumentalizzazione che potesse nuocere all'immagine della magistratura», spiega Di Pietro, «non ho voluto prendere iniziative fin qui a quando le principali inchieste

avviso, per quel che riguarda la parte di inchieste sull'informazionistica nata dalle dichiarazioni di Giancarlo Albini. E porta a sostegno delle proprie denunce le anomalie segnalate «nella sentenza del tribunale di Brescia contro il gen. Cercelio e negli interrogatori di Bonfigli e altri». L'esposto più duro è comunque quello recentissimo e dedicato ai rapporti tra Fabio Salamone e Filippo Salamone, il fratello imprenditore, finito sotto inchiesta per tangenti. «Il pubblico ministero», sostiene Antonio Di Pietro, «ha la facoltà di astenersi quando esistono gravi ragioni di convenienza». Ci vuol dire che esiste un dovere di astensione da parte del pubblico ministero qualora venga a trovarsi in una situazione tale da rendere sconveniente, per l'immagine della giustizia e per la serenità di tutte le parti processuali, che egli si occupi di un certo procedimento penale. Per Di Pietro, è questo il caso di Salamone. Scrive al procuratore generale di Brescia: «Sottopongo alla S.V. se sia conveniente che un pm sia... e rimanga... titolare di inchieste che riguardano chi, pure in veste di pm, abbia, in precedenza, contribuito alla individuazione delle responsabilità e alla raccolta delle prove nei confronti di suo fratello Filippo Salamone. E conclude: «La mancata spontanea astensione (di Salamone, ndr) può portare, qualora ne ricorrano i presupposti, alla sostituzione coatta dello stesso, può inoltre comportare conseguenze penali e/o disciplinari».



L'industriale Carlo De Benedetti

Carlo Orsi

Berto Calvi. C'è anche un nuovo giallo venuto a galla nel frattempo. I beni pignorati erano stati accuratamente inventariati, ma in un successivo controllo si era scoperto che alcuni quadri di grande valore erano stati sostituiti con delle croste. La difesa commenta la decisione del pretore: «Si tratta dell'ennesima pressione».

È questo il primo sbocco della guerra di lunga durata che contrappone i liquidatori dell'Ambrosiano a Carlo De Benedetti. L'industriale torinese, assieme a una nutrita schiera di coimputati, è stato condannato in primo grado a 6 anni e qualche mese di reclusione e a rifondere in solido 100 miliardi, assieme ai suoi compagni di sventura. Il pretore di Torino ha poi ridotto a 71 miliardi, la provvisoria disposta dal tribunale di Milano. Molti dei condannati, avevano scelto la via dei patteggiamenti, prima del processo d'appello,

concordando una somma da restituire. De Benedetti ha rifiutato questa mediazione, dicendosi certo dell'assoluzione in secondo grado, ma i legali del vecchio Banco hanno giurato vendetta. Per ora hanno ottenuto il sequestro dei beni, ma il pretore Bresciani non si è ancora pronunciato sull'istanza più onerosa, ovvero il blocco dei titoli azionari. I creditori dell'Ambrosiano hanno infatti chiesto anche la nomina di un custode giudiziario per le azioni di Carlo De Benedetti e Figli, affidate alla società Cofito (Compagnia finanziaria torinese). Si tratta della finanziaria alla quale è stato dato in pegno il 99 per cento delle azioni della «Carlo De Benedetti e Figli», la società che controlla Cir, Cofide e Olivetti.

Il primo sopralluogo nella villa dell'Ingegnere, lo aveva fatto l'avvocato Emanuele Balbo di Vinadio, legale del Banco Ambrosiano, assieme all'ufficiale giudiziario Matilde Lo Martire. I due sgraditi visitatori avevano scelto la via dei patteggiamenti, prima del processo d'appello. Tra i beni pignorati

per ottenere, attraverso una transazione raggiunta prima della sentenza, il riconoscimento di asseriti danni, in realtà mai subiti dall'Ambrosiano. Ha anche annunciato ricorsi, ma il pretore ha già fatto sapere di non essere disposto ad accettare ulteriori dilazioni. Dall'altro lato della barricata il legale dell'Ambrosiano ha invece dichiarato che il provvedimento della dottore Bresciani è «assolutamente normale, previsto dal codice di procedura civile». E la guerra continua.

**Flick (Ulivo): «Decisione importante e giusta»**

La Corte Costituzionale ha ribadito un principio "fondamentale ed importante, perché raffigura l'esigenza dell'imparzialità e terzietà del giudice". L'estensione del programma dell'Ulivo per i problemi della Giustizia, Giovanni Maria Flick, commenta così la sentenza della Consulta sulla partecipazione al dibattimento di giudici che hanno fatto parte del tribunale del reato. «La Corte costituzionale Flick - ritiene che lo stesso giudice non può decidere, due volte sulla stessa cosa, soprattutto dopo le modifiche normative in tema di custodia cautelare. Infatti è stato riaffermato il ruolo del Gip che ha ora un ruolo più pregnante e che entra maggiormente nel merito della questione. Viene ribadito, anche con la sentenza di oggi, il ruolo ed il profilo di una decisione che deve essere imparziale e terza. Da questo ne deriva, quasi automaticamente, l'esclusione dal dibattimento». La Corte poi afferma un'altra cosa importante, quando riconosce che la decisione creerà problemi, ma ha trovato la giusta soluzione nella migliore organizzazione del mondo della giustizia».



La Corte Costituzionale

Laura Cioccarelli/Duofoto

# «Stop al giudice doppio»

## Terremoto sui processi dall'Alta Corte

Il giudice che nella fase preliminare delle indagini si è pronunciato su un provvedimento cautelare a carico di un imputato, non può giudicare quello stesso imputato durante il processo. Lo ha stabilito ieri la Corte Costituzionale, ritenendo che in questo modo possa meglio essere garantita l'imparzialità del giudice. La sentenza potrebbe provocare gravi disagi e la sospensione di procedimenti importanti, come quello contro Berlusconi.

■ ROMA Il giudice che come componente del tribunale del riesame (anche in sede di appello) si sia pronunciato sull'ordinanza che ha disposto un provvedimento cautelare - ad esempio la concessione degli arresti domiciliari - nei confronti dell'imputato, non può svolgere la funzione di giudizio. Ieri la Corte Costituzionale ha pronunciato questa sentenza che potrebbe determinare grandi difficoltà nella gestione dei processi e anche - come nel dibattimenti che vede imputato Berlusconi per le tangenti pagate alla Guardia di Finanza, o quello a Perugia sull'omicidio Pecorelli - un loro rinvio. Così stabilendo i giudici costituzionali hanno fatto cadere l'articolo 34 del codice di procedura penale nella parte in cui «non prevede» questo tipo di incompatibilità.

Il tema è stato affrontato dopo che molti tribunali si erano rivolti alla

Corte denunciando la violazione degli articoli 3 (principio di ugualanza), 24 (inviolabilità del diritto di difesa) e 27 (non colpevolezza sino alla condanna definitiva). «Il giusto processo», si legge tra l'altro nella sentenza scritta dal giudice Zagrebelsky - comprende l'esigenza di imparzialità del giudice, imparzialità che non è che un aspetto di quel carattere di terzietà che connota nell'essenziale tanto la funzione giurisdizionale quanto la posizione del giudice, distinguendola da quella di tutti gli altri soggetti pubblici, e condiziona l'effettività del diritto di accusa e di difesa in giudizio». Questa Corte - prosegue la sentenza - in numerose pronunce ha affermato che la incompatibilità dei giudici determinata da ragioni interne allo svolgimento del processo sono finalizzate a evitare che condizionamenti, o apparenze di condizionamenti, derivanti da precedenti valutazioni cui il giudice sia stato chiamato nell'ambito del medesimo procedimento, possano pregiudicare o far apparire pregiudicata l'attività di giudizio. E, come questa Corte ha avuto modo di precisare, con tale locuzione deve intendersi non solo il giudizio dibattimentale ma qualsiasi tipo di giudizio, cioè ogni processo che in base a un esame delle prove pervenga a una decisione di merito, compreso quello che si svolge con il rito abbreviato».

«La disciplina legislativa dell'in-

ranzia del giusto processo; c) una violazione del diritto dell'imputato a non essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva. La sentenza - prosegue la sentenza - in numerosi pronunciamenti ha affermato che la incompatibilità dei giudici determinata da ragioni interne allo svolgimento del processo sono finalizzate a evitare che condizionamenti, o apparenze di condizionamenti, derivanti da precedenti valutazioni cui il giudice sia stato chiamato nell'ambito del medesimo procedimento, possano pregiudicare o far apparire pregiudicata l'attività di giudizio. E, come questa Corte ha avuto modo di precisare, con tale locuzione deve intendersi non solo il giudizio dibattimentale ma qualsiasi tipo di giudizio, cioè ogni processo che in base a un esame delle prove pervenga a una decisione di merito, compreso quello che si svolge con il rito abbreviato».

«La disciplina legislativa dell'in-

compatibilità del giudice, stabilita nell'articolo 34 codice di procedura penale - viene fatto osservare in altra parte della sentenza - si fonda sulla necessità di evitare la duplicazione di giudici della medesima natura, presso lo stesso giudice e quindi sulle esigenze di proteggere il giudice, del merito della causa dal rischio di un pregiudizio, effettivo o anche solo potenziale, derivante da valutazioni di sostanza sulla ipotesi accusatoria, espresse in occasione di atti compiuti in precedenti fasi processuali. Questo ed altro per concludere con la dichiarazione di incompatibilità dell'articolo 34 della parte impugnata. Nella sentenza, infine, si parla dei problemi che la sentenza stessa è destinata a provocare: «questa Corte è pienamente consapevole delle difficoltà di ordine pratico che, come conseguenza della propria giurisprudenza, possono derivare alla formulazione concreta degli organi giudicanti. Ciò, tuttavia, non esime dalla propria essenziale funzione di garanzia, quando se ne richieda l'intervento in presenza di norme costituzionalmente illegittime». Alle anzidette difficoltà, con appropriati interventi e riforme di ordine normativo e organizzativo, devono porre nello stesso istante costituzionali alle quali appartengono i relativi doveri e le relative responsabilità».

□ G. Cip

### Tangenti alla Finanza Si ricomincia da capo?

**Avrà riflessi anche sul processo Berlusconi per le tangenti alla Gdf** La sentenza con la quale la Corte Costituzionale. Uno degli imputati, il colonnello Vincenzo Tripodi della Gdf aveva sin dalla prima udienza presentato una ricusazione tecnica del presidente Carlo Crivelli, che aveva già esaminato la sua posizione in un Tribunale della Libertà e la Corte d'Appello di Milano, chiamata a decidere, aveva sospeso il procedimento invitando gli atti alla Corte Costituzionale dove la questione era già stata solevata. Dopo che i giudici costituzionali avevano stabilito che non si poteva essere Gip e giudice di merito per lo stesso imputato, per analogia la questione risolta con la sentenza depositata ieri era stata posta per i componenti del Tribunale della Libertà. «Il Tribunale», ha detto il professor Ennio Amadio, uno dei difensori di Silvio Berlusconi - dopo che la Corte d'Appello si sarà pronunciata sulla ricusazione, dovrà prendere posizione: ciò dovrà decidere se strisciare solo Tripodi o se la situazione che si è venuta a creare lo costringa a rinunciare al processo».

Marco Pivetti, componente del Csm

## «È emergenza Temo il caos»

La sentenza provocherà un'emergenza drammatica, perché in molti tribunali non c'è un numero sufficiente di giudici per poter applicare quanto stabilito dalla Consulta. Marco Pivetti, componente del Consiglio superiore della magistratura, non nasconde la sua preoccupazione e le sue perplessità sulla sentenza. «Ora molti giudici dovranno astenersi o potranno essere riconosciuti. Tutto ciò comporterà un moltiplicarsi dei tempi di molti processi».

### GIANNI CIPRIANI

■ ROMA **Lei ha espresso perplessità sulla sentenza della Corte Costituzionale. Come mai?** I concetti di imparzialità e di terzietà del giudice, fatti propri della Corte, non mi convincono. Perché si ritiene che sia imparziale il giudice, solo se non si è mai espresso sull'oggetto sul quale poi dovrà emettere la sentenza. Questo concetto, a me sembra, potrebbe andar bene solamente per le giurie popolari, alle quali si chiede di assistere al processo e poi di emettere una sorta di oracolo finale che non viene motivato. Per il giudice professionale la questione si pone in termini diversi. Il giudice professionale, anche nel corso del processo, emette provvedimenti che, sostanzialmente, rappresentano ipotesi di valutazione che poi vengono man mano verificate, falsificate o corrette, nel corso del contraddittorio. Questo sia nel processo civile che in quello penale. Aggiungo che la sentenza della corte, se trasportata nel campo civile, determinerebbe un'esplosione del processo stesso. Perché nel civile, il giudice continuamente dirige il processo basandosi su ipotesi di soluzione. Insomma la concezione di imparzialità, così come emerge dalla sentenza, non mi sembra accettabile. Ciò è dimostrato dalla stessa sentenza, quando afferma che il principio da essa espresso non vale all'interno della medesima fase processuale: lo dico se è condizionato il giudice che si è espresso sulla misura cautelare prima del dibattimento, non può non esserlo il giudice che si esprime su una misura cautelare durante il dibattimento, ma prima della decisione finale. Questo a mio giudizio dimostra la debolezza teorica di quanto stabilito.

**In somma, a suo giudizio, un giudice che nella fase preliminare delle indagini si sia espresso, confermando o revocando un'ordinanza cautelare, potrebbe ugualmente svolgere il suo ruolo in dibattimento, con serenità e senza condizionamenti...** Certamente. Vi possono essere motivi di opportunità per cercare, là dove possibile, di far pronunciare giudici diversi. Ma si tratta solo di motivi di opportunità. Non c'è il rischio che vengano bloccati molti processi in corso? Ad esempio dibattimenti come quello sulle tangenti pagate alla Finanziaria da manager Fininvest. Si c'è il rischio di slittamenti e di rinvihi, perché questa sentenza determinerà il fatto che il giudice del dibattimento che in sede di riesame

Si indaga sul misterioso personaggio che avrebbe informato Previti. Il 6 maggio confronto con Ariosto

## Caso Squillante, si cerca la talpa

### MARCO BRANDO

■ MILANO. Se nessuno dovesse dare «buca», sarebbe proprio un'interessante sfida quella chi si dovrebbe svolgere il 6 maggio prossimo davanti al giudice milanese Alessandro Rossato. Interessante per gli spettatori, imbarazzante per i protagonisti. Quali? In ordine alfabetico: Paolo e Silvio Berlusconi, Attilio Pacifico, Cesare Previti, Maurizio Ricotti e Renato Squillante, da un parte; Stefania Ariosto, dall'altra. I loro difensori ci saranno di sicuro, i diretti interessati forse avranno qualche remora. Tutti sono stati invitati dal gip Rossato per l'udienza dedicata al cosiddetto «incidente probatorio» invocato dalla difesa dell'ex giudice romano Squillante. Durante l'udienza sarà ascoltata, per la prima volta davanti a coloro che ha accusato, la testa Omega, ovvero la signora Ariosto, fonte di tanti guai per Squillante, il suo amico avvocato Pacifico, tuttora agli arresti domiciliari, e per una fetta del-

va raccontando ai magistrati qualcosa sulla Fininvest. Dotti ne aveva parlato ai pm il 22 ottobre 1995. Aveva riferito che in una telefonata dell'agosto 1995, Berlusconi, «con tono preoccupato», gli chiese «se effettivamente la signora Ariosto era stata posta sotto tutela e se era vero che era stata vittima di atti di intimidazione da parte di persone sconosciute che le si erano avvicinate a bordo di un'autovettura». Dotti ha quindi raccontato ai magistrati: «Riferì il contenuto della telefonata alla signora Ariosto, la quale rimase molto spaventata dal fatto che Berlusconi sapesse sia dell'episodio dell'autovettura che le aveva tagliato la strada mentre rientrava nella sua abitazione, sia che effettivamente il Comitato di sicurezza avesse deliberato di porto sotto tutela». Perché Berlusconi era tanto interessato alla Ariosto? Dotti «Berlusconi mi diede una risposta generica dicendomi che aveva appreso la notizia da am-

bienti giornalistici. Nel corso della seconda telefonata Berlusconi mi chiese anche se la signora Ariosto stesse rilasciando dichiarazioni che riguardavano il Gruppo, intendendo con ciò il gruppo Fininvest. Chi disse al Cavaliere tutte quelle cose sull'Ariosto? Piacebbe riferirlo anche ai pm. Intanto ieri Vittorio Dotti ha smentito di aver mai detto che «Previti vinse le cause con mezzi illeciti». Interrogato a suo tempo dal pm su tale frase ho dato per possibile che essa sia stata frutto di un'interpretazione dell'Ariosto di battaglia, molto spaventata dal fatto che Berlusconi sapesse sia dell'episodio dell'autovettura che le aveva tagliato la strada mentre rientrava nella sua abitazione, sia che effettivamente il Comitato di sicurezza avesse deliberato di porto sotto tutela». Perché Berlusconi era tanto interessato alla Ariosto? Dotti «Berlusconi mi diede una risposta generica dicendomi che aveva appreso la notizia da am-

velato al sostituto procuratore di Roma, Francesco Misiani: l'avvio dell'inchiesta. «Tali notizie», si legge nella memoria, «fino a quel momento segrete, sembrano portare ad una fonte informativa precisa e cioè tale Emilio che fa il cancelliere». Lo stesso Previti avrebbe avuto notizie sulla vicenda e le avrebbe riferite a Pacifico che, a sua volta, le avrebbe date a Squillante. La procura sta svolgendo indagini ma non ha ancora stabilito quale reato ipotizzare, perché dipende dalle vesti dell'informatore: potrebbe essere un pubblico ufficiale ma anche un privato cittadino, ad esempio un avvocato, tenuto ad obblighi diversi.

Su un altro fronte in cui è impegnato Silvio Berlusconi, quello dei conti esteri craxiani, si è ancora in una fase di stallo. È stata rinviata al 30 aprile l'udienza preliminare del procedimento nel quale il Cavaliere è imputato con Bettino Craxi.

### il fondaco di MicroMega

D'Onofrio

### Romano Prodi

### GOVERNARE L'ITALIA

pagina 77 lire 10 mila

Il testo che ha dato inizio al lungo viaggio dell'Ulivo

\* \* \*

Paolo Flores d'Arcais

IL POPULISMO ITALIANO DA CRAXI A BERLUSCONI!

pagina 160 lire 11 mila

L'analisi più lucida di un regime finalmente concluso

Istat: passati da 230mila a 124mila in 14 anni

# Aborti in discesa in tutta Italia

## Calo maggiore tra le istruite

L'aborto resta l'estremo rimedio al fallimento della contraccuzione, ma è sempre meno uno strumento di controllo delle nascite. Dall'84 al '95 il tasso di abortività si è abbassato dal 16,2 per mille all'8,7. Una riduzione diffusa su tutto il territorio nazionale. Protagoniste fondamentali di questa diminuzione, secondo un'indagine Istat, sono le donne tra i 20 e i 35 anni, le coniugate e quelle che hanno un titolo di studio superiore.

### LUCIANA DI MAURO

**Roma.** Sono le donne dai 20 ai 35 anni, coniugate con figli e quelle con un più alto livello di istruzione (laureate e diplomate) che negli ultimi dieci anni, hanno trasmesso la forte riduzione del ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Ma la diminuzione sensibile e costante del numero di aborti è un fenomeno diffuso, seppure con delle differenze tra Centro Nord e Sud - in tutto il territorio nazionale e riguarda tutte le classi di età, dai 15 ai 49 anni, delle donne in età feconda. È quanto emerge dall'indagine Istat sulle varianti di abortività in Italia (dall'entrata in vigore della legge n. 194 a oggi). Alla lettura della evoluzione dei dati, le ricercatrici Vittoria Buratta, Giovanna Bocuzzo e Luisa Frova hanno accompagnato un'analisi delle caratteristiche socio-demografiche di coloro che fanno ricorso all'Ivg.

### L'abortività nel tempo

La ricerca prende in esame le residenti in Italia per regione. In quattordici anni si è passati dai 209 mila casi di interruzione di gravidanza del 1980 (la legge fu approvata nel '78), ai 132 mila casi del 1994 e ai 124 mila casi del 1995. Il tetto è stato raggiunto nel 1982 con una punta di 230 mila interventi. L'indagine distingue due fasi dell'andamento dell'abortività in Italia: una prima di emersione degli aborti clandestini (la stima pre-legge fatta dall'Istituto superiore di Sanità è di 350 mila) che va dal 80 all'84, in cui si è verificato un aumento in tutte le ripartizioni geografiche: una seconda fase di calo ininterrotto, iniziata nell'84 e proseguita fino a oggi. Nel decennio 1984-94 il tasso di Ivg è diminuito, infatti, del 43%. Ma il calo è stato del 46% nel Centro Nord e del 37% nel Sud e nelle Isole. Una diversità dovuta, secondo le ricercatrici, a una più graduale uscita dalla clandestinità e a una minore diffusione della rete di servizi.

Nel 1984 le regioni a più bassa abortività erano quelle del Nord Est, esclusa l'Emilia Romagna, e quelle del Sud, ad eccezione della Puglia. Dieci anni dopo la riduzione supera il 50% in quattro regioni (Valle d'Aosta, Marche, Lombardia e Emilia Romagna) e supera il

### Per le nubili riduzione meno forte delle coniugate

Aumenta il numero delle donne nubili che fanno ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Un dato probabilmente dovuto al cambiamento della struttura della popolazione femminile e cioè: alla diminuzione dei matrimoni. La quota maggiore è ancora composta naturalmente dalle donne sposate. Ma dall'81 al '91 le non coniugate che hanno fatto ricorso all'aborto sono passate dal 27% al 38%. Percentuale che è ulteriormente cresciuta al 42% nel 1994. Benché nello stesso periodo la diminuzione del tassi di abortività comprenda sia le coniugate che le nubili, tale diminuzione è più forte tra le sposate (-34%) e lo è meno tra le non coniugate (-19%).

### Le protagoniste del calo

Le donne che hanno maggiormente contribuito ad abbassare i tassi di abortività sono comprese nella fascia di età che va dai 20 ai 35 anni, e soprattutto in quella dai 29 ai 39 anni (meno 50% in dieci anni). In questa fascia di età 70 donne su 100 sono coniugate. L'ipotesi delle relazioni è: dunque, che sono costoro ad «avere raggiunto una maggiore capacità di pianificare le nascite attraverso l'uso dei metodi contraccettivi». Il declino dell'abortività nel corso degli anni Ottanta è, dunque, dovuto al fatto che per le donne sposate e con figli il ricorso all'aborto è diventato sempre meno un mezzo di controllo delle nascite. Erano il 73% di quante ricorrevano all'aborto nel 1981, percentuale scesa al 62,7% nel '94.

Non solo, secondo il dottor Grandolfo dell'Istituto superiore di Sanità, il rapporto con le strutture sanitarie e la diffusione dei consulenti hanno contribuito notevolmente alla diffusione delle informazioni sulle pratiche contraccettive e di conseguenza alla diminuzione sia dell'aborto legale che di quello clandestino. Quest'ultimo era stimato nell'ordine dei 100 mila casi nell'83 e sceso a 50 mila nel '93.

Chi studia di più, abortisce di meno. Le relazioni dell'inchiesta hanno messo a confronto i dati degli ultimi censimenti. A livelli crescenti di scolarità rilevano - corrispondono livelli decrescenti dei tassi di abortività sia nel 1981 che nel 1991. In questi dieci anni le donne con il diploma o la laurea hanno ridotto il tasso di abortività del 40% contro il 25% delle donne con licenza media o elementare.



Alberto Pais

Il teologo Gonzalo Miranda: il contraccettivo anche alle donne con handicap mentale

## In guerra, pillola alle suore

Di fronte al rischio di essere stuprate e rimanere incinte, come può accadere per le suore in zone di guerra o per le donne handicappate mentali, è deciso che prendano la pillola. Ad affermarlo è il teologo Gonzalo Miranda, segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica. Ma se la «icità morale dell'uso dei contraccettivi viene fatta discendere da una necessità, questa può ricorrere anche per ragioni economiche, sociali e psicologiche»

### ALCESTE SANTINI

**Città del Vaticano.** «Qualora vi sia un rischio grave e imminente di violenza è lecito somministrare la pillola alle donne con handicap mentali come è lecito che la prendano le suore che si trovano in zone a rischio». Ad affermarlo è un autorevole teologo della Chiesa, padre Gonzalo Miranda, docente di teologia presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum e segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica, in un'intervista all'agenzia Sir dei settimanali cattolici ispirata dalla Cei.

Va ricordato che già il card Pietro Palazzini, teologo moralista non certo progressista, aveva sostenuto questa tesi, durante la guerra del Congo belga di oltre trent'anni fa e nel solo caso delle suore soggette a violenza. Infatti osservava che, se le suore fossero

tanti fa e così è avvenuto in tempi più recenti, in Bosnia con le «pulizie etniche» e gli stupri di massa, di tre anni fa, eppure pochi giorni fa in Libano dopo altre traumatiche esperienze in Rwanda e Burundi. Ma l'eccezionalità può essere determinata anche da altre circostanze dovute alle gravi condizioni sociali o psicologiche di una donna che senza essere una disabile mentale o una religiosa o magari già madre di uno o due figli, viva il dramma di una nuova gravidanza e, per evitare ricorre al contraccettivo.

Ormai, la cronaca è piena di episodi drammatici di donne che vengono stuprate da mariti i quali pensano di evitare il divorzio o di risolvere un serio conflitto di coppia obbligando la propria moglie a partorire un altro figlio. Ci sono poi, donne condannate ad essere «mogli bianche» poiché i rispettivi mariti sono stati condannati a venti o più anni di carcere e quindi costrette a vivere sesso o a difendersi come le suore e le handicappate.

La riflessione morale di padre Gonzalo Miranda ha sollevato non può rimanere circoscritto alle suore ed alle disabili mentali se laicità della pillola viene fatta discendere da ragioni di necessità che sono oggettivamente legate a molte altre circostanze

### Suor Elisa

## «Le sorelle violentate in Burundi»

**Roma.** Chiediamo a suor Elisa delle Figlie di Maria una suora americana di origine francese che ha alle sue spalle una lunga esperienza di missione in Africa, di dirci la sua opinione su quanto ha dichiarato ieri il teologo, padre Gonzalo Miranda, sulla «icità morale» dell'uso della pillola per le sue suore ed anche per le donne handicappate di fronte al pericolo reale di essere stuprate.

«Non è facile rispondere alla sua domanda né desidero avventurarmi in una discussione teologica per la quale non mi sento preparata, tenuto conto che la Chiesa condanna la contraccuzione. Posso però, testimoniare che alcune mie sorelle ed io stessa ci siamo trovate di fronte al rischio di essere violentate anche se, all'ultimo momento e per le nostre preghiere, una tale drammatica eventualità è stata scongiurata, ma il ricordo è ancora vivo».

### Dove si è presentata questa drammatica emergenza?

Per non andare troppo lontano nel tempo, mi limito a ricordare quando ci siamo trovate ad assistere migliaia e migliaia di profughi che provenivano dal Rwanda per solitarsi ad una cruenta guerra fratricida con tutte le efferezze che lei ricorderà, si erano rifugiati nello Zaire. Ebbene, una notte mentre io ed altre due sorelle eravamo impegnate ad assistere in una tenda-ambulanza molti feriti, uomini e donne anziani tra la vita e la morte, hanno fatto irruzione un gruppo di disperati in cerca di denaro e di ogni altra cosa che potevano portare via. Ci hanno minacciato di voler abusare di noi mettendoci le mani addosso, nonostante lo spettacolo che avevano davanti. Avevano la mente annebbiata ed erano molto soli dal loro istinto più aggressivo. Per fortuna noi parlavamo la loro lingua abbiamo invocato Dio dicendo che un giorno li avrebbero giudicati e castigati ripetendo quanto aveva detto il Santo Padre ad Argenton rivolto ai mafiosi. Per fortuna ci hanno, alla fine risparmiate e sono andati via portando soltanto quelle poche riserve alimentari che erano destinate per i feriti ed i malati.

Può, quindi, capire meglio di altri la riflessione del teologo Gonzalo Miranda.

Le ho già risposto offrendo la mia testimonianza di una situazione reale in cui io e le altre due sorelle ci siamo trovate. Ma potrei narrare fatti ancora più tragici di stupri realmente avvenuti proprio in Rwanda e Burundi, e di sorelle che hanno portato e portano sulla loro carne e nella loro anima la ferita profonda che può essere superata solo con la preghiera che ci spinge a perdonare e ad amare anche chi si è macchiato di una tale efferenza, anche se, per fortuna non ci sono stati figli. Una cosa tremenda su cui occorre riflettere.

□ A/S

Lui vive con un'altra donna. La moglie ne ha chiesto l'interdizione

## Bassani, scrittore nel dramma

«Lo scrittore Giorgio Bassani ha perso il senso dei soldi». L'ex moglie dell'autore del celebre romanzo «Il giardino dei Finzi Contini» sostiene che attualmente l'uomo è nelle mani della sua compagna americana. Ieri, il tribunale civile di Roma ha nominato il pentito psichiatra che dovrà valutare se lo scrittore Bassani, ottantenne, è davvero in grado di disporre del proprio patrimonio economico. Secondo l'ex moglie, tre anni fa fu svenduta la villa di Ferrara

**Roma.** C'è rissa sull'eredità dello scrittore Giorgio Bassani. Dicono che lascia di finire dopo anni di tribunale come quando dettero i saluti alle tele miliardarie del pittore Guttuso. Questa rissa poi ha già tutt'aria d'essere anche più penosa. In ballo c'è un gruzzolo ben meno cospicuo e poi - soprattutto - c'è Bassani. Che è ancora vivo. Un signore di ottanta anni con qualche acciacco e molta amarezza. La sua voce non riesce a vincere il rombo del traffico di Lungotevere Ripa

Così arriva lei Porzia Prebys la cinquantenne americana accusata di sorvegliare il professore. «Dica, dia pure a me» Svelta nervosa.

C'è poco da dire. I ex moglie del professore Valeria Singalà, e i suoi due figli Paola ed Enrico, hanno chiesto al tribunale di Roma di adottare un provvedimento che impedisca a Giorgio Bassani di «perdere il patrimonio della famiglia». Chiedono insomma un provvedimento di «inabilitazione». Primo atto verso l'«interdizione».

Vogliono interdire Bassani, e per riuscirci raccontano la storia della «ville» venduta di «villa Bassani», in via Cisterna del Folio 1, a Ferrara. Una bella casa in cui molti hanno immaginato sia stato ambientato il suo romanzo più celebre «Il giardino dei Finzi Contini» anno 1962.

Il professore decise di cedere la propria quota di proprietà, pari a due terzi, tre anni fa, e quello che colpì la signora Singalà, fu il prezzo: un miliardo e cento milioni. Alla signora Singalà sembrò pochissimo. Sembrò pochissimo. Per una casa di 1200 metri quadrati e con due straordinari giardini

La sua attuale compagnia Porzia Prebys ne è ovviamente convinta. «Sì naturalmente che il professore sta bene». La sua prima moglie è di parere contrario. «Sì abbiamo letto sul giornale... E non le va di commentare? «Sì» e cosa dovrei dire? No ci lascino in pace, non abbiamo niente da dire».

Qualcosa in più ha invece voglia di dire l'avvocato Francesco De Petris che cura gli interessi dello scrittore. De Petris dice che «tanto bisogna chiarire che la vendita della villa di Ferrara non fu una follia come si cerca di far credere ma un'operazione commerciale normalissi-



Un'edera dell'ex casa Bassani a Ferrara, ora restaurata

Rossetti

seguì, le garantisco che dalla documentazione in mio possesso, sono sicuro che è il professore l'unico titolare di tutti i conti bancari». Avvocato ancora una domanda: quali sono le reali condizioni del professore? «Mmmhh, buone molto buone, perché?»

Si capisce che sull'intera vicenda aleggia un comprensibile imbarazzo. D'altra parte è l'essenza della stessa storia a nutrirlo. Anche l'interrogativo le condizioni psichiche del professore sono buone? Il portiere dello stabile di Lungotevere Ripa è sicuro e schietto: «No no no glielo posso assicurare io il professore con la testa ci sta eccome Scherza mo? Certo è un uomo di ottanta anni che ha molto vissuto ma io lo vedo quando va a farsi la sua passeggiata quotidiana proprio un bel vecchietto».

Impressione netta questa è appena la prima puntata. Sull'eredità di Bassani leggerete ancora □ Fa Ro

A 90 anni lo scrittore pronto a manifestare per difendere gli ulivi di Tellaro. Il sindaco ci ripensa

# Soldati ecologista blocca le ruspe

Mario Soldati è riuscito a bloccare le ruspe che stavano turpando le colline di Tellaro per costruire 14 box immersi nel verde e con vista a mare. Il sindaco di Lerici emette un'ordinanza di stop dopo la protesta degli abitanti e l'appello lanciato dall'anziano scrittore. A novant'anni era pronto a scendere per strada e bloccare l'accesso al cantiere. «Tellaro appartiene a tutto il mondo, difendiamo le sue colline e i suoi antichi ulivi».

DAL NOSTRO INVIAUTO

**MARCO FERRARI**

A novant'anni era pronto a scendere in strada e bloccare le ruspe. Ma non ce n'è stato bisogno. Mario Soldati ha vinto la suaennesima battaglia. Questa volta ha preso di mira lo sbancamento della collina di Tellaro, il paesino ligure dove lo scrittore vive dagli anni '50. «Tellaro, come Portovenere, - ha dichiarato alcuni giorni fa - appartiene a tutto il mondo. Muoviamoci tutti, subito, per difendere le sue colline, le vestigia delle sue origini lontane, i suoi ulivi antichi dallo scempio del cemento».

Tenace e testardo, Soldati ha confessato agli abitanti di Tellaro che lui, per salvare gli ulivi, era disposto a tutto. «Dopo il mio ultimo incidente - racconta - mi muovo poco e non esco quasi mai di casa, ma per questa iniziativa mi sarei piazzato davanti al cantiere e avrei anche bloccato le ruspe, se ce ne fosse stato bisogno. Per lui Tellaro è lo scoglio dei ricordi, il riposo eterno dei sogni, l'ultima roccaforte che resiste al cemento». E adesso, anche a novant'anni, Soldati impersona i desideri di tutti coloro che a questa terra hanno legato la me-

ria. Lawrence, Shelley, Byron, Sand, Sartre, Simone de Beauvoir, la Duras, sino a Vittorini, Montale, Sereni, Fortuny.

## Quattordici garage

Le ira dello scrittore ligure era rivolta contro la costruzione di 14 garage con vista mare in località Comba, nel bel mezzo dell'uliveto di Portesone, alle spalle del paesino che fu rifugio di D. H. Lawrence. Le ruspe avevano già iniziato a sbancare la collina quando gli abitanti, guidati da Mario Soldati, hanno protestato minacciando anche di bloccare l'accesso al cantiere. Sono state raccolte le firme, i mun sono stati tappazzati di manifesti contro lo scempio, le associazioni ambientaliste sono scese in campo, i vip che abitano nel borgo hanno assecondato gli abitanti e per sabato prossimo è stata lanciata una manifestazione. Il comune di Linci, allora, è corso ai ripari e, con un'ordinanza, ha imposto lo stop alle ruspe della società Agritur di Bergamo. Il sindaco Giorgio Tedolini un verde alla guida di una giunta progressista, ha dichiarato: «A dire il vero meditavo da giorni di fermarsi, con ingresso ad arco e tanto di

## Falsari creativi Firmavano opere d'autore senza copiare

Più di un migliaio d'opere disegnate da artisti contemporanei, ma realizzate da un falso che ne invitava gli stili, sono state sequestrate da ottobre a Nancy dalla polizia che ne ha esposte 600 nei propri locali. Il falso Guy Lomet, 48 anni e suo figlio Pascal, 27 anni, che rivendeva i falsi, e una decina di antiquari sparsi per tutta la Francia, sono stati denunciati per estorsione. Per realizzare acquerelli, gouaches, olio, disegni e alcune piccole sculture, il falso che copiava le opere conosciute, ne creava altre imitando gli stili degli artisti contemporanei. Suo figlio Pascal rivendeva agli antiquari a prezzi «assolutamente concorrenti», quelle opere che sarebbero state valutate almeno mille dollari, se fossero state autentiche.

re i lavori, ma attendevo che terminassero gli impegni elettorali. Comunque ammetto di aver ricevuto una buona spinta dalle preoccupazioni popolari per la vicenda che ora dovrà essere chiarita bene».

I sospetti dei tellaresi si erano manifestati non appena le ruspe avevano allargato una strada interpodere. Così si è scoperto che la società bergamasca stava progettando 14 box in pieno uliveto. Di qui la protesta popolare e il conseguente alti lavori impediti dal comune. Il sindaco vuole vedere chiaro, vuole valutare le procedure dei «vincoli di perennialità» e di

allaccio di gas, acqua, luce e telefono e soprattutto con una veduta del bel mar Tirreno. Le autorizzazioni erano regolari, concesse in base al piano regolatore e alla legge Tongoli che favorisce la costruzione di garage pertinenti alle abitazioni.

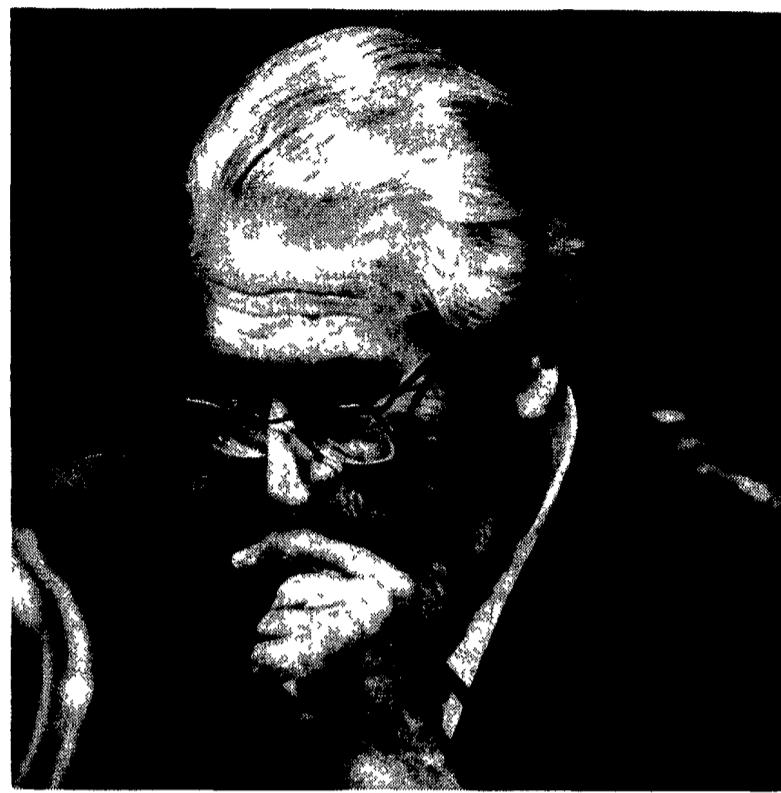
Negli anni del boom edilizio, a Roma si aggirò ad un megafono e tuonò contro gli speculatori che stavano edificando un palazzo a due passi da casa sua, negli anni Ottanta era riuscito a bloccare un mega-bacino galleggiante per le petroliere nel golfo della Spezia. «Si vedeva chiaramente - ha detto lo scrittore - che quelle costruzioni potevano trasformarsi in mini-appartamenti immersi nel verde». Quello di Tellaro, purtroppo, non è l'unico esempio nello spezzino di un attacco torsionato alle colline della zona non ci sono abitazioni né richieste di parcheggi. Di qui la protesta popolare e il conseguente alti lavori impediti dal comune. Il sindaco vuole vedere chiaro, vuole valutare le procedure dei «vincoli di perennialità» e di

integrazione tra parcheggi e unità immobiliari».

Mario Soldati, nella sua casa tra i lecci e gli ulivi, tira un sospiro di sollievo. Non è la prima volta che affronta dure proteste ambientali. Negli anni del boom edilizio, a Roma si aggirò ad un megafono e tuonò contro gli speculatori che stavano edificando un palazzo a due passi da casa sua, negli anni Ottanta era riuscito a bloccare un mega-bacino galleggiante per le petroliere nel golfo della Spezia. «Si

## Fu «madre coraggio» ora spaccia

Mano D'Elia, la madre coraggio di Battipaglia che qualche anno fa ebbe notorietà per la battaglia che aveva ingaggiato per strappare i tre figli alla droga, è stata arrestata assieme ai figli dagli agenti del commissariato di Battipaglia con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. Mano D'Elia aveva impiantato nella sua abitazione in via Sepe un centro di smistamento della droga, non solo vendendo eroina a giovani tossicodipendenti della zona ma ospitandoli e consentendo loro di mettersi dosi di stupefacenti nello stesso appartamento. Gli agenti vi hanno fatto irruzione dopo aver applicato, con uno stratagemma, alcune microspie che hanno rivelato l'illecita attività che la donna aveva da qualche tempo avviato. Una sua figlia, Catenina, di 26 anni, è in condizioni preoccupanti. La ragazza, tossicodipendente, ha perso circa trenta chili e non usciva da casa da vana mesi. Mano D'Elia, si recava periodicamente a Napoli per rifornimenti di eroina che la donna portava a Battipaglia vendendola ai tossicodipendenti del posto. Da qualche tempo gli agenti del vicequestore Modarelli si erano insospettiti per il continuo flusso di drogati nell'abitazione di via Sepe, ma Mano D'Elia aveva fatto circolare la voce che i giovani si recavano a far visita alla figlia ammalata. La polizia ha trovato nell'appartamento decine di siringhe usate disseminate sul pavimento, lacci emostatici e batuffoli di ovatta intrecci di sangue. Una minuziosa perquisizione ha permesso di scoprire numerose dosi di eroina pronte per essere spaccate. Insieme alla donna in carcere sono finiti anche i suoi due figli. Questi ultimi saranno però ricoverati in ospedale.



Lo scrittore Mario Soldati

Franco Cavassi

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'8,97% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 aprile.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (2 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# Al bar sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro.

Sopra un panino veloce.

Sopra una buona cena.

Sopra tutto un Fernet Branca.

**Bill lavora al confine tra Messico e Usa. Il suo mestiere: bloccare chi cerca il «magico norte»**

«Quasi quasi rimpiango quando cercavano di passare il confine a migliaia. Ne acciappavo una cinquantina per sera e mi sentivo soddisfatto del mio lavoro anche se gli altri riuscivano a scappare. Adesso che siamo più efficienti e il numero degli illegali si è ridotto, non è molto divertente, e sta diventando anche pericoloso». L'agente di frontiera lavora a sud di San Diego, dall'altra parte di Tijuana. Il mese scorso un suo collega è morto in un incidente stradale, perché la notte i canyons del temeno accidentato che fa da cuscino tra il Messico e gli Stati Uniti sono al buio completo, e la sua jeep è uscita fuori strada.

#### Quattro anni di servizio

Dopo quattro anni di servizio Bill non è più un apprendista. Lo chiamano agente «journeyman». Viaggia anche da solo quando esce in pattuglia per un turno che può durare fino a 10 ore: è un gioco di caccia al topo che comincia al «muro» e continua poi nella campagna, tra i cespugli, al buio. Il «muro» è la barriera lungo il confine che è fatta di una lega speciale di metallo resistente anche alla fiamma ossidrica. È alta più di tre metri e lunga 36 chilometri nella zona di San Diego. I messicani, specialmente i più giovani e abili, la scavalcano continuamente quando gli agenti sono distratti. Se si accorgono di essere stati visti, saltano subito indietro verso il Messico, in attesa di un momento più opportuno. Oppure scavano delle fosse nella terra aridaissima per poter scivolare dall'altro lato.

Il muro lungo la frontiera che è stato tanto spesso evocato dal candidato repubblicano di destra Pat Buchanan dunque esiste già, e recentemente è stato rafforzato. «Fino al '93 la barriera non arrivava al mare. Come potevamo arrestare gli illegali se non riuscivamo a distinguere dai bagnanti?». La frustrazione fa parte del lavoro di Bill. Anche con la nuova aggiunta, il muro non riesce a proteggere gli Stati Uniti dalla «invasione straniera». Però «el gringo loco», come i messicani chiamano Buchanan, sarebbe orgoglioso dei successi ottenuti di recente. Snocciolando le cifre degli arresti, le statistiche e i confronti con le altre stazioni di frontiera, Bill manifesta un forte orgoglio: «d'anno scorso sono stati effettuati circa 1 milione 334 mila arresti di illegali in tutto il paese. Più di 500 mila sono i nostri. Solo a marzo di quest'anno abbiamo effettuato 56 mila 380 arresti». Si parla di arresti e non di persone perché il recidivism alla frontiera è altissimo. Le stime vanno da un minimo del 38%, se si sta alle cifre ufficiali, a un massimo del 68% se si considera che con l'indurimento dei controlli nell'area di San Ysidro gli illegali cercano di riprovare il passaggio più a est.

Il settore di San Diego è lungo circa 100 chilometri e si estende dal Pacifico al deserto Anza Borrego a est. Ma proprio a sud di San Diego si trovano le due città di Tijuana e Tecate, dove vivono più di due milioni di persone. Per decenni questa area è stata preferita dagli immigrati illegali messicani o dall'America centrale perché è molto popolata e percorsa frequentemente da autobus e treni. E Tijuana in parti-



Il confine tra il Messico e l'America

Lina Pallotta

## L'uomo della frontiera

È l'esperto della caccia al «topo»: Bill, agente di frontiera a sud di San Diego, può rischiare anche la vita inseguendo gli immigrati tra i canyons cui che dividono il Messico dagli Stati Uniti. In competizione con le altre stazioni di frontiera, Bill va fiero degli arresti effettuati dalla sua «pattuglia»: lo scorso anno 500 mila. Il confine sorvegliato da Bill è il trampolino di lancio di tanti poveracci per «el norte famoso magico». Lui sta all'erta ad avvistare il «nemico».

#### ANNA DI LELLIO

colare è diventata il punto di approdo di lunghi viaggi dal sud fino alla frontiera e trampolino di lancio per «el norte famoso magico». Bill è uno dei 1550 uomini e donne impegnati a bloccare questi disperati in cerca di una vita migliore.

#### Nessuno stress

Ma a differenza di altri corpi di polizia, fare l'agente di frontiera non è particolarmente stressante. «La maggior parte della gente con la quale abbiamo a che fare è molto obbediente ai nostri ordini - spiega Bill - solo raramente ci troviamo di fronte dei criminali, trafficanti di droga per esempio, con i quali è necessario usare la forza». Con la pressione popolare sempre più a favore della riduzione dell'immigrazione, due anni fa il governo ha aumentato il numero di agenti e li ha dotati di mezzi migliori, inclusive

nuove tecnologie. «Sprecavamo troppo tempo a riparare veicoli vecchi e malandati, invece di sorvegliare il confine. Immagina il tempo per tornare in stazione con gli illegali arrestati, quando eravamo obbligati a lasciare scoperta la nostra postazione per mancanza di agenti. Prima era impossibile rintracciare gli illegali nel buio della notte, a meno che non si ricorresse all'aiuto di un paio di elicotteri provvisti di fari, ma talmente rumorosi da allertare immediatamente chi dovevano sorprendere...».

Adesso, nascosti in mezzo alla campagna, sono piazzati in punti strategici dei camion provvisti di un enorme periscopio dai raggi infrarossi. All'interno della cabina, Bill passa ore a guardare uno schermo dove gli illegali vengono individuati nello scuro fittissimo della notte come dei punti bianchi fluorescenti.

«È un ottimo lavoro il mio», com- mentava Bill. In effetti è come un poliziotto, ma non sente alcuna ostilità nella comunità in cui vive. Come altri agenti, viene spesso invitato a fare dei discorsi a riunioni di quartiere o di circondario, per spiegare come lavora e quali sono i suoi obiettivi. La stazione del suo settore riceve frequentemente lettere di approvazione e solidarietà. Due residenti di Imperial Beach, William e Gloria Toft, hanno inviato una missiva per applaudire gli agenti «finalmente possiamo dormire la notte senza essere svegliati da immigrati illegali che si riuniscono nel nostro giardino». Tra gli ammiratori della polizia si trovano persino nomi come Hector Esquer, un immigrato con le carte in regola che vuole fermare l'afflusso di illegali.

I prigionieri in genere sono prostrati dalle scalate su per la montagna e dalle lunghe camminate sul terreno impervio della frontiera per trovare il passaggio. Nonostante sia California la notte fa freddo, e molti sono impreparati al cambio di clima improvviso. Una volta arrestati, vengono accompagnati al centro di detenzione, dove per prima cosa viene loro mostrato un film sui diritti del detenuto negli Stati Uniti. Subito dopo vengono schedati, messi su un autobus, e rispediti oltre il confine a Tijuana, dove il giorno dopo tenteranno di nuovo.

«È un ottimo lavoro il mio», com-

Avvistato «il nemico», chiama rinfiorvia radio e cerca di prenderli.

#### Un bagaglio leggero

L'altola viene gridato in spagnolo: «Detenganlos», dagli agenti che sono tutti obbligatoriamente bilingue e adesso anche di origine iberica per quasi la metà dell'intero corpo di polizia. In genere gli illegali sono degli uomini giovani, vestiti con le giacche da ginnastica che portano lo stemma delle squadre sportive americane - molto probabilmente un regalo di qualche parente o amico già emigrato negli Stati Uniti. Non hanno che poche cose con sé, uno spazzolino, un pettine, a volte un'immagine religiosa, il tutto raccolto in una busta di plastica.

I prigionieri in genere sono prostrati dalle scalate su per la montagna e dalle lunghe camminate sul terreno impervio della frontiera per trovare il passaggio. Nonostante sia California la notte fa freddo, e molti sono impreparati al cambio di clima improvviso. Una volta arrestati, vengono accompagnati al centro di detenzione, dove per prima cosa viene loro mostrato un film sui diritti del detenuto negli Stati Uniti. Subito dopo vengono schedati, messi su un autobus, e rispediti oltre il confine a Tijuana, dove il giorno dopo tenteranno di nuovo.

«È un ottimo lavoro il mio», com-

mentava Bill. In effetti è come un poliziotto, ma non sente alcuna ostilità nella comunità in cui vive. Come altri agenti, viene spesso invitato a fare dei discorsi a riunioni di quartiere o di circondario, per spiegare come lavora e quali sono i suoi obiettivi. La stazione del suo settore riceve frequentemente lettere di approvazione e solidarietà. Due residenti di Imperial Beach, William e Gloria Toft, hanno inviato una missiva per applaudire gli agenti «finalmente possiamo dormire la notte senza essere svegliati da immigrati illegali che si riuniscono nel nostro giardino». Tra gli ammiratori della polizia si trovano persino nomi come Hector Esquer, un immigrato con le carte in regola che vuole fermare l'afflusso di illegali.

Bill sa che, paradossalmente, il suo lavoro è apprezzato anche dalle persone che arresta. Alla frontiera tutti conoscono il proprio ruolo e il proprio posto: l'immigrato cerca di entrare illegalmente, l'agente lo cattura e lo rimanda a casa. L'accordo esiste tra le due parti anche chi è l'unico cattivo della situazione: il «coyote», come comunemente viene chiamato chi organizza su pagamento il passaggio della frontiera, visto con scarsa simpatia sia dagli agenti che dagli immigrati. Per i primi è un piccolo crimine, per i secondi un profitatore.

**L'eredità di Rina Chiarini e il suo dono all'Unità**

## La partigiana Clara appassionata della vita

La politica è stata la passione della sua vita e del suo compagno. Rina Chiarini ha lottato per la libertà pagando prezzi altissimi: moglie di Remo Sappini, l'uomo che ha firmato a Genova la resa delle armate tedesche, Rina fu torturata. Partigiana - tra i suoi compagni conosciuta con il nome di Clara - fu fatta prigioniera dai tedeschi che tentarono l'impossibile pur di farla parlare. Non aprì bocca. Era incinta e la seviziarono. Perse il bambino. È morta tanti anni dopo, nell'ottobre del '95, anziana, senza aver messo al mondo altri figli. E tra le «creature» che ha sentito sì al punto da lasciar loro un ricordo di sé, c'è anche il nostro giornale, cui Rina Chiarini ha devoluto una somma di dieci milioni.

L'hanno fatta prigioniera nel '45, pochi mesi prima della Liberazio-

ne. Sarebbe bastato poco tempo ancora e Rina avrebbe portato a termine il suo compito senza subire atrocità. Il suo destino, invece, è stato un altro. A costo di morire non avrebbe mai parlato, non avrebbe mai fatto il nome di Remo, presidente del Comitato nazionale di liberazione, e dei suoi. E non lo fece. Così, brutalizzata, fu condotta in un campo di concentramento nei pressi di Genova da dove, di lì a poco, sarebbe stata deportata in Germania. Ma Rina, nonostante gli infiniti patimenti, non si diede per vinta. Una notte, eludendo la sorveglianza serrata del campo, riuscì a scappare e a riprendere il suo posto tra le fila della Resistenza fino all'ultimo, accanto al suo Remo.

Dopo la liberazione, la vita per loro tornò «normale», cioè riprese il suo corso appassionato tra gli impegni politici e civili. Remo Sappini

divenne deputato a Bari e poi a Firenze. Quindi fu eletto senatore, sempre a Firenze. Una vita piena di politica e dell'affetto dei nipoti. Talmente forte il legame tra loro, che Virgilio Chiarini nel ricordare la zia inciampa in un lapsus è dice: «noi siamo suoi figli». Per zia Rina e zio Remo la politica era tutto - racconta Virgilio -. Sono stati insieme fino agli ultimi anni della loro vita a vivere e ragionare di politica. Lo zio ha fatto attività fino al termine dei suoi giorni, lei gli stava a fianco, pensava a mandare avanti la casa, infervorandosi di politica. Hanno vissuto serenamente nella loro abitazione di Empoli finché lo zio si è spento, nel giugno del '94. Non molto tempo dopo lei lo ha seguito, nell'ottobre dell'anno successivo. Virgilio si ferma un poco, sembra commuoversi e aggiunge: «Eravamo così affezionati».

«Era un rapporto finalizzato allo

suo scomparsa nel nulla e a distanza di sei giorni le speranze che si trattava di una «fuga d'amore» si affievoliscono sempre più. Tania e Hanca sono due cugini rom di 13 e 14 anni legatissime che vivono nello stesso campo e frequentano la stessa scuola, fanno parte di una comunità di nomadi ormai stabile a Roma nel quartiere periferico del Casilino, ben integrata sul territorio e senza niente con la giustizia. Le ragazzine, fino a mercoledì 17 non avevano fatto traspare nessun «segreto» o progetto, così che la loro scomparsa la mattina dopo ha immediatamente allarmato i genitori che ne hanno informato la polizia. Ieri, alla riapertura della scuola, dopo la pausa delle elezioni, si è appreso che Tania Salkanovic e Hanca Hametovic hanno fatto sparire le loro tracce subito dopo essere salite sul pulmann che avrebbero dovuto condurle in classe,

dove nessuno le ha viste. Anzi una compagnia ha riferito che mercoledì 17, a distanza di sei giorni, le ragazze avevano chiesto informazioni su quale fosse l'autobus per raggiungere un parco poco distante sulla stessa via Casilina, dove avrebbero avuto un appuntamento con i loro fidanzati. Questo tenue filo di speranza, che si trattava di una classica «fuga», praticata e condivisa dalla cultura nomade, rischia però di spezzarsi di fronte al passare dei giorni.

È infatti consuetudine per le copie che mettono la famiglia di fronte al «fatto compiuto», di telefonare, farsi vive per comunicare la decisione presa. E invece, nonostante la baracca dei familiari sia dotata di telefono, Tania e Hanca non si sono mai sentite e niente leva dalla testa dei genitori che si trattava di un allontanamento «anomalo», magari dopo essere salite sul pulmann che avrebbero dovuto condurle in classe,

## Hanno sei e otto anni Per rubare una bici quasi uccidono un neonato

Hanno sei e otto anni e volevano rubare una bicicletta, in casa di un loro amichetto, ma hanno trovato un neonato che piangeva. Piangeva troppo forte, li disturbava. E allora hanno tentato di ucciderlo e ci sono quasi riusciti. Il bimbo è in coma. È successo a Richmond, in una zona abitata da neri e neri sono tutti i protagonisti di questa vicenda. Ma il degrado e la povertà non c'entrano: i tre piccoli quasi-assassini, avevano già tutto. Ma volevano quella bicicletta

#### MANNI RICOBONO

All'inizio la polizia ha crudo alla loro storia. Avevano raccontato di aver scambiato il neonato per una bambola e di averlo preso a calci così, per gioco. Ma poi gli agenti hanno dovuto affrontare la realtà: tre bambini, due di otto e uno di sei anni, hanno picchiato il neonato per una bicicletta. Sono stati tre bambini, uno dei ragazzini - volevano che smettesse. Per zittirlo, hanno cominciato a picchiare. Quando il neonato ha perso i sensi hanno prese la bicicletta e se ne sono andati. Appena usciti di lì una vicina li ha visti scappare con la bicicletta. Gli è corsa dietro sapendo che non era loro e li ha gridati: «Perché prendete cose che non vi appartengono? - gli ha detto - riportate subito indietro la bicicletta». Peggy Sanchez ora dice: «Li gridavo per un piccolo furto e loro avevano quasi ammazzato un neonato. Come potevo immaginarmi una cosa del genere? È un incubo, avrei potuto uccidere i miei figli e mi chiedevo: se facessero qualcosa di così terribile mi guarderebbero poi innocamente negli occhi come hanno fatto quei tre, dicendomi che sì, va bene, avrebbe restituito la bicicletta...».

Lunedì i genitori erano usciti con gli altri due figli di sei e otto anni; avevano affidato il neonato alla sorella di diciottenne. Dopo averlo addormentato, la sorella si è chiusa nella sua stanza a studiare per l'esame di ammissione al college. I tre aggressori sono entri in casa per rubare la

#### Falso diacono fingendosi derubato chiedeva soldi

La polizia ha scoperto a Pisticci (Matera) un falso diacono che, recatosi in abito talare in commissariato, ha simulato di aver subito su un'autocorriera il furto del portafogli, con l'obiettivo di prelevare uno stato di temporanea indigenza dall'amministrazione comunale e da altre persone. L'uomo, Filippo G., di 36 anni, originario di Canosa di Puglia (Bari) e residente a Bisceglie, incensurato, è stato denunciato in stato di libertà per vari reati, tra i quali la sostituzione di persona e la simulazione di furto. Ultimi indagini sono ora in corso sul suo conto, avendo lo strategema - a dire degli inquirenti - avuto successo in altre città, tra le quali Bari, Pescara e Napoli. Secondo quanto è stato riferito, il falso diacono (che a Pisticci si è presentato con il nome di Don Antonelli) ed ha detto di far parte della Curia di Avellino), prima denunciato il furto del portafogli e attestato alla mano, si presentava negli uffici comunali, facendosi dare un po' di soldi per tornare a casa.

Non è un quartiere malfamato quello dove è avvenuta l'aggressione. Michael Walters, della polizia di Richmond, dice che è una zona di piccola borghesia nera e iberica. Neri sono gli aggressori, nera la piccola vittima. Un quartiere per bene, di case ben tenute, allineate lungo viali alberati. I tre ragazzini non hanno precedenti di alcun tipo; a scuola si sono sempre comportati normalmente ed erano amici dei due fratelli del piccolo che hanno picchiato. Lo psichiatra infantile a cui il caso è stato affidato, Herb Schrier, spiega: «Sembrano bambini incapaci di distinguere tra il bene e il male, tra ciò che si può fare e quello che è impensabile, irrimediabile - ha detto - mettono sullo stesso piano il furto della bicicletta e l'aver picchiato un bambino di sei settimane».

città con più disinvolta e meno controlli. Dal punto di vista del profitto, poi, avevano delle difficoltà a seguire il normale lavoro scolastico, non avendo neppure i libri di testo, ma se sollecitate riuscivano a esprimere i valori della loro cultura, attraverso fiabe e racconti. Mamut Salkanovic, padre di Tania si è rivolto anche a «Chi l'ha visto», la popolare trasmissione televisiva che ha promesso il proprio interessamento, ma non sa indicare alcun sosospito, anche se lascia capire che «qualcuno» potrebbe aver voluto colpire la sua famiglia perché «invidioso» della loro condizione di integrati che lavorano e convivono civilmente con i vicini. Sono infatti 25 anni che i Salkanovic, di origini montenegrine, vivono in Italia e che si guadagnano da vivere attraverso la creazione di oggetti di rame. I genitori di Tania e Hanca dicono di aver anche interrogato le ragazzine su presunti fidanzamenti, ma di aver sempre ottenuto risposte negative.

L'uomo si era fatto dare 4 milioni per il permesso di soggiorno. Nicola Giaccio è stato arrestato

## Immigrato ucciso da imprenditore

**Ucciso per un permesso di soggiorno, promesso, sognato e mai avuto.** È la storia d'Ismailia Diallo, 32 anni, ammazzato in un paese alle porte di Napoli da un imprenditore senza scrupoli che gli aveva promesso le «carte» per ottenere il permesso dopo un pagamento di quattro milioni di lire. Nicola Giaccio, questo il nome dell'assassino, è stato arrestato ieri dai carabinieri. È uno dei tanti sfruttatori di manodopera extracomunitaria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MARIO RICCIO**

■ SANT'ANTIMO (NA). Non era riuscito a trovare un'occupazione stabile, perciò quel falso attestato di lavoro era per lui, e per il suo amico, l'ultima speranza per poter ottenere il permesso di soggiorno in Italia. Ismailia Diallo, 32 anni, è stato ammazzato con un colpo di pistola al cuore. Ad ucciderlo è stato un imprenditore che, dietro pagamento di 4 milioni di lire, aveva promesso di dare al giovane immigrato della Guinea il tanto sospirato documento. È andata meglio al connazionale del giovane, Ibrahim Kamara, di 30 anni, rimasto ferito solo di striscio ad una gamba. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri qualche ora dopo il delitto, avvenuto l'altro ieri a Sant'Antimo, un comune alle porte di Napoli.

I due immigrati di colore, qui certificato per poter restare nel nostro Paese, lo avevano già chiesto ai tanti padroncini del posto, ma senza mai riuscire ad averlo. Alla fine si sono voltati direttamente a uno dei tanti barmini senza scrupoli che gestiscono il «mercato dei poveri». Così hanno conseguito la sostituzione di Ismailia in un anno di latenza, all'imprenditore edile. Ma neanche questa volta hanno ricevuto il tanto atteso documento. Anzi, quando il 31 marzo scorso, ultimo giorno utile per presentare l'attestato in questura, si sono resi conto di essere stati truffati, i due africani si sono recati numerose volte a casa del costruttore, nel centro di Sant'Antimo, per chiedere la restituzione dei soldi. L'ultima è stata martedì mattina. Nicola Giaccio, 50 anni, ha tentato di prendere tempo con scuse sempre meno credibili, finendo gli immigrati a tornare qualche giorno dopo i due giovani della Guinea, però, hanno insistito e ben presto la discussione si è trasformata

### extracomunitari sare cresca regolarità»

**«Sono gli immigrati**  
extracomunitari regolari infelici. Roma si conferma l'anno

la città preferita: i dati, diffusi dal commissario straordinario per l'immigrazione presso il Viminale, fanno registrare una presenza nel nostro paese nel '95 di 827416 extracomunitari in regola, con un aumento di oltre 100 mila unità rispetto all'anno precedente (718129). Per monsignor Alfredo García, presidente della Commissione ecclesiastica per la migrazione della Cei, «le cifre sulla crescita degli extracomunitari in regola confermano che la nostra società si avvia a diventare realmente multiraziale. È un processo ormai irreversibile».

Il giovane si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale civile di Aversa. In serata è stato accolto in un centro gestito dalla Cantas Kamara sposato e padre di una bambina ha manifestato al consolato della Guinea l'intenzione di fare ritorno al più presto in patria. I due immigrati entrambi iscritti all'università, erano arrivati in Italia a maggio dello scorso anno con un visto turistico. Qualche mese dopo avevano trovato lavoro come raccoglitori di pomodori a Villa Literno e, successivamente a Foggia. La vittima, in cambio di un tetto, ha qualche esiguo guadagno: il guardiano notturno in un cantiere edile, del suo assassino, dove ogni tanto ospitava anche l'amico Kamara. Dopo le minacce della camorra che ha imposto ai proprietari di case di Casal di Principe di non affittare gli appartamenti agli extracomunitari, il flusso di immigrati si è spostato in altre zone, soprattutto a Sant'Antimo. Qui vive una comunità di ragazzi provenienti dalla Guinea, sono quasi tutti studenti o laureati - dice il capitano Mario Conio della compagnia dei carabinieri di Gugliano. Sono persone perbene che non hanno mai dato fastidio a nessuno: mai una denuncia per spaccio di droga o per rissa».



Laura Cristiano

Firenze, processo Saetta. Chiesto il rinvio a giudizio per il giudice Barrile

## Riina-show: «Niente di cui pentirmi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIORGIO SARTORI**

■ FIRENZE Il superboss mafioso Totò Riina non perde occasione per prendersela con i pentiti che hanno raccontato le manovre di Cosa nostra per aggredire i processi, per avvicinare giudici popolari e giudici togati, per minacciare, corrumpere, terrorizzarli. E il boss dei boss che il 12 giugno sarà nuovamente nel capoluogo toscano all'udienza preliminare per le stragi dell'estate del '93, si è scagliato contro Salvatore Cancemi, uno che conosce tutto di Cosa nostra e che ha svelato molti dei segreti della mafia.

Ien al processo che lo vede imputato come mandante dell'omicidio del giudice Antonino Saetta, assassinato con il figlio Stefano il 25 settembre 1988 nella strada Cannat-Aggento, Riina ha preso di mira il collaboratore di giustizia Cancemi, ascoltato dai giudici della Corte d'assise di Caltanissetta, in trasferta nell'aula bunker di Santa Verdiana a Firenze, sorvegliatissima e protetta da decine di uomini armati. Ovunque radiotrasmettenti e giubbotti antiproiettili, cani poliziotti Ben sedici uomini si alternano alla sorveglianza del capo di Cosa nostra Cancemi aveva detto che in tutti i processi che subisce, Cosa nostra tenta di condizionare magistrati e giudici popolari. «Successo in passato», ha detto Cancemi - ma non è che oggi Cosa nostra si arrende o dice basta questi tentativi ci sono ancora, in questo momento». Cancemi ha raccontato numerosi episodi legati agli «aggiustamenti» dei processi compiuti da Cosa no-

stra, facendo i nomi di alcuni magistrati già sotto inchiesta in Sicilia (Curti Giardina, Prinzavalli, Aiello e Barrile di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio) e mostrando anche i presunti episodi di corruzione a favore dell'ex presidente di Cassazione Corrado Carnevale. Il collaboratore di giustizia ha raccontato anche le modalità con cui Nino Madonia fece arrivare in cassazione 600 milioni per aggredire il processo per l'uccisione del capitano Emanuele Basile tramite la mediazione di Pino Mandala. Nino Madonia avrebbe detto a Cancemi nel 1987 che era stato avvicinato il giudice Curti Giardina tramite un vigile urbano, impiegato all'ufficio igiene che si candidava alle elezioni autunnali nelle file del Psi. A Cancemi fu chiesto di procurargli voti in cambio del interessamento. Totò Riina rimasto silenzioso nella gabbia numero 3 e apparentemente disinteressato, al termine dell'udienza ha attaccato le rivelazioni di Cancemi:

Con lo sguardo fisso sul presidente e i giudici Riina ha esordito: «Io non ho niente di cui pentirmi non ho mai fatto male a nessuno né al presidente Saetta né ad altri. Non sono la persona che viene descritta in questi processi». Poi l'attacco ai collaboratori: «I pentiti - ha aggiunto Riina - camminano a braccetto, sono tutti aggiornati sulle storie dei processi vedono la televisione sono persone che ormai accusano tutto e tutti. Dio salvi chi finisce sulla bocca di un pentito,



Tre precedenti per una insolita dichiarazione

**SAVERIO LODATO**

■ Dopo mesi di impenetrabile silenzio Totò Riina è tornato a prendere la parola. Lo ha fatto nell'aula bunker di Firenze durante il processo per l'omicidio del giudice Antonino Saetta e come in altre occasioni la sua «dichiarazione spontanea» è stata sollecitata dalle deposizioni di due pentiti che gli stanno particolarmente antipatici: Salvatore Cancemi e Gaspare Mutolo.

Questa volta però c'è stato uno strano esordio del capo corleonese: «Io non ho niente di cui pentirmi: non ho mai fatto male a nessuno. Né al presidente Saetta né ad altri. Non sono la persona che viene descritta in questi processi». Come mai ha sentito il bisogno di questa precisazione? Ha voluto rassicurare qualcuno preoccupato di un suo eventuale cedimento? Ci sono tre precedenti che indubbiamente hanno un legame forte con l'insolita dichiarazione resa nel bunker di Firenze.

Il primo lunedì 22 aprile, Pierluigi Vigna procuratore capo di Firenze, e Giancarlo Caselli procuratore capo a Palermo hanno incontrato Riina. Era prevista anche la partecipazione di Giovanni Tinibra, procuratore capo di Caltanissetta, partecipazione saltata all'ultimo momento. Di questi incontri si sa solo che Riina si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere. E che i domani adducendo motivi di salute non si è presentato all'udienza del processo Saetta.

Il secondo: la settimana scorsa a Rebibbia durante il processo di Capaci il pentito Cancemi ha rivelato che Riina aveva dato l'ordine di uccidere Giovanni Brusca e Salvino Madonia figli dei boss Bernardo Brusca e Francesco Madonia. Insomma zizzania in grande stile.

Il terzo: il 22 febbraio a Mestre sempre al processo Capaci Riina pronunciò una delle sue frasi più enigmatiche: «presidente quando io esco... anzi prima che parlo. Ora Riina vuole lanciare un segnale: non ho nulla di cui pentirmi». Il che non significa che prima o poi non deciderà di raccontare le sue verità. Forse in questo momento chiede solo di non essere assillato.

Corteo Schuetzen all'Arco della Vittoria

## Bolzano, scontro tra nazionalisti

Alcune centinaia di Schuetzen, i «tiratori scelti», hanno marciato ieri sera a Bolzano sul monumento alla Vittoria considerato «un simbolo del fascismo». Nei loro tradizionali costumi, al rullare di tamburi e con fiaccole, gli Schuetzen sono partiti dal centro storico dove hanno commemorato il maestro Franz Innerhofer ucciso 75 anni fa nel corso di una spedizione fascista contro un corteo folcloristico a Bolzano. Incidenti provocati da estremisti di destra.

**VALERIA MANNA**

■ BOLZANO Quello che non doveva accadere è accaduto. E ciò, a poche ore dal voto che ha in qualche modo rafforzato la presenza della destra nazionalista in Sud Tirol.

Così, una manifestazione polemica ma pacifica si è chiusa con momenti di tensione non tanto tra le etnie, quanto tra esponenti nazionalisti e radicali dei gruppi italiani e tedeschi che si erano dati appuntamento all'ombra del monumento alla Vittoria. Alcune centinaia di Schuetzen, i «tiratori scelti» che si ritengono depositari dei valori patrizi tirolese, hanno marciato ieri sera a Bolzano verso il monumento considerato «un simbolo del fascismo». Considerazione non eccentrica: dal momento che il poderoso arco di trionfo per volontà del fascismo, è stato realizzato non solo per ricordare l'annessione del Sud Tirol all'Italia ma anche per ribadire con la sconcezza culturale della gente sudtirolese rispetto alla magnificenza - così viene in qualche modo ribadita - della intelligenza e della versatilità del genio italiano. Insomma, quell'arco sta lì a ricordare ai sudtirolese che sarebbero degli esseri inferiori se non piaceva, se non si ritiene un monumento alla idiosincrasia del fascismo e alla idiosincrasia più in generale, lo si deve capire.

Nei loro «tradizionali costumi» al rullare di tamburi e con fiaccole, gli Schuetzen sono partiti dal centro storico della città dove hanno commemorato il maestro Franz Innerhofer ucciso 75 anni fa in un'aggressione fascista ad un corteo folcloristico per la fiera di Bolzano.

Funivano un servizio d'ordine classico abituale cioè, per questo ormai rituale appuntamento. Le strade del centro storico sono state bloccate da un vasto spiegamento di forze dell'ordine, vietato il parcheggio e il transito di automobili lungo tutto il percorso del corteo. Alla fine incidenti sono stati provocati da gruppi di estremisti italiani di destra (a fronte

Ogni lunedì  
in edicola  
un libro con  
**l'Unità**



Lunedì  
29 aprile  
Scrittori  
tradotti da  
scrittori  
I'Unità / Einaudi  
I LIBRI  
DELL'UNITÀ

## Lettera aperta al Parlamento

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana «Il Salvagente» comincia a ricordarglielo.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire

LA MORTE  
DEL RIBELLE

**MOSCA** Dudaev è morto e, anzi, sarebbe stato ucciso su ordine di Mosca. Questo hanno lasciato capire ieri fonti del ministero degli Interni e dei servizi segreti russi a Grozniy che, seppure senza norme e cognome, sembrano attendibili se non altro perché non sono solite a sbilanciarsi. Separiamo, però, le due notizie per vedere le testimonianze per ciascuna di esse.

## Nuovo presidente

Il primo, oltre a Jarikhanov che aveva consegnato all'agenzia «Tass» la dichiarazione del governo indipendentista sulla morte del leader, a confermare il fatto dell'uccisione è stato Shamil Basayev. Uno dei più noti comandanti dei guerriglieri dudaeviani che guidò quasi un anno fa il raid terroristico a Budionovsk ha parlato martedì notte ad un'emittente televisiva mobile dei ribelli: «il cosiddetto «canale presidenziale» - comprovando in pieno quanto poteva parere ancora incerto. Dudaev è perito, nella repubblica è proclamato un lutto di tre giorni, subentra al presidente defunto - un'altra novità importantissima - il 44enne Zelimkhan Jandarbiev, un irriducibile quanto e forse più di Dudaev, fino a ieri vicepresidente nominato dallo stesso generale nel 1993 e incaricato di questioni ideologiche. Basayev ha invitato il popolo, piuttosto ritualmente, a non lasciarsi scoraggiare perché «i sostenitori armati di Dudaev intendono lottare per la vittoria vuoi 50, vuoi 100 anni ancora».

## Le conferme

In mattinata lo Stato maggiore della difesa russo ha, quindi, avallato la tesi dei suoi avversari. «Dopo una verifica svolta dai servizi segreti attraverso una rete di agenti, l'informazione sulla morte di Dudaev è stata confermata», ha dichiarato un dirigente dell'dicastero militare all'agenzia «Interfax». E poi l'attenzione si è spostata tutta su Shalazhi, un paesino a una decina di chilometri a sud-est da Ghekh-Chu che era stato l'ultimo rifugio del capo separatista. Lì c'è la casa di un cugino di Dzhokhar Dudaev e lì si troverebbero anche le tombe di suoi antenati, compresa quella della madre. A Shalazhi si è tenuta una cerimonia funebre, il «tezeh» musulmano, alla quale è arrivato il neoapprovato successore di Dudaev alla guida della causa cecena Jandarbiev.

Parlando agli astanti il facente funzioni di presidente, primo ministro e comandante in capo delle forze armate dei ribelli ha fatto sapere che Dudaev era stato sepolto la mattina presto in un cimitero di campagna al sud, senza precisare se a Shalazhi o altrove, in presenza di pochi parenti intimi. «Il fatto della morte del primo presidente ceceno non ha piegato il popolo che è pronto a proseguire la sua battaglia per l'indipendenza», ha fatto eco a Basayev l'agguerrito Jandarbiev, ma ha addensato un ulteriore mistero non più sulla morte bensì sui funerali di Dudaev. Alcuni testimoni che



Il leader separatista ceceno Dzhokhar Dudaev

Michael Evstafiev/Ansa-Epa-Afp

## Sepolto il lupo di Groznij Lacrime per Dudaev: ucciso da Mosca

C'è una fonte autorevole, il ministero dell'Interno russo e sostiene che Dudaev, il leader della guerra di indipendenza cecena, è stato veramente ucciso e addirittura seppellito. Il primo e unico presidente della repubblica cecena è morto dopo l'attacco di aerei russi a sud di Grozniy. Nominato il suo successore: è Zelimkhan Jandarbiev, vicepresidente di Dudaev dal 1993, uno scrittore considerato ancora più radicale del leader ammazzato.

## PAVEL KOZLOV

tomavano dalla cerimonia di Shalazhi hanno rivelato di aver effettivamente visto il cadavere di Dudaev, altri, invece, avevano osservato un corpo esposto dentro una cassa che era impossibile da identificare, ma nessuno ha saputo dire qualcosa di preciso circa i funerali la cui ora esatta e il cui luogo esatto restano per ora sconosciuti.

Si sono pronunciati ieri sulla scomparsa di Dudaev i suoi principali antagonisti. Boris Eltsin a Khabarovsk in partenza per Pechino nelle prime ore del mattino ha usato toni segnatamente elettorali: «Con o senza Dudaev faremo comunque finire tutto in Cecenia con la pace. Gli abbiamo proposto più volte di mettersi al tavolo negoziale, ma lui ha voluto la guerra. Ebbene la guerra il non ci sarà più. Se l'uomo è morto, pazienza, bisogna essere guardighi perché i

## Le circostanze

Ma questa sarà la materia dei prossimi giorni mentre ieri si è aperto di più sulle circostanze della morte del leader ceceno. Il comandante delle truppe federali in Ce-

nia, Tikhomirov, ha risolutamente affermato che i suoi uomini non c'entrano per niente con l'uccisione di Dudaev, però poco dopo l'azione punitiva è stata finalmente rivendicata da un rappresentante altolocato del ministero dell'Interno. Ci siamo vendicati per l'aggredito ad una colonna di automezzi russi che ha provocato la morte di decine di soldati e ufficiali ha detto e «abbiamo distrutto a colpi di missili sette sedi segrete di Dudaev di cui sapevamo l'ubicazione». Una di quelle sedi si trovava a Ghekh-Chu dove è stato centrato il bersaglio principale. Fonti dei servizi segreti a Grozniy sono state ancora più esplicative: «È stato trattato di un quinto tentativo, stavolta riuscito, nel giro degli ultimi 2-3 mesi. Reparti speciali hanno intercettato le onde radio che emetteva l'impianto telefonico satellitare di Dudaev. Si è alzato in volo un aereo che ha sganciato un missile di puntamento automatico sulle onde. Gli altri tentativi erano falliti perché lui finiva di parlare prima che partisse il missile». E gli inviati della rete Ntv hanno raccolto testimonianze sul luogo dell'esplosione. Il missile avrebbe ridotto a pezzi una fioriera «Niva» accanto alla quale c'era Dudaev. Sarebbe morto in una frazione di secondo, la faccia e il braccio sinistro dilaniati dalle schegge, il corpo in parte ustionato.

Ultima intervista il 15 aprile  
A Interfax annunciò  
Il suo si a trattare con Eltsin

È datata il 15 aprile l'ultima intervista che Dzhokhar Dudaev ha rilasciato alla carta stampata. Ha telefonato lui il 15 sera all'agenzia «Interfax» a Mosca per pronunciarsi sulle più recenti proposte di Mosca inerenti al piano di pace di Boris Eltsin, forse usando lo stesso telefono satellitare che ha provocato la sua morte. Nel suo «testamento» politico ha accettato i colloqui con Mosca attraverso mediatori indicando come un possibile interlocutore il presidente turco Demirel di cui si fidava pienamente. Ha spiegato anche perché gli serviva un mediatore straniero: «La guerra russo-cecena non può essere un affare interno della Russia per la semplice ragione che la nostra repubblica Ichkeria è vincolata da nessun accordo con la Federazione russa» ma ha concesso che «in definitiva il problema dev'essere risolto dal presidente Eltsin». La condizione indispensabile per l'inizio dei colloqui doveva essere «il ritiro delle truppe e poi un referendum in cui il popolo dovrà decidere dove vivere, in una repubblica indipendente o dentro la Russia». Si è mostrato «assolutamente sicuro che mi sostiene il popolo intero e se avessimo più armi combatterebbero forse anche i bambini di 7 anni». Gli è stato chiesto dove si trovava. «Da tutto il territorio ceceno e fuori. Mi sposto, nei momenti più aspri mi trovo laddove è necessario».

C'è riuscito per 17 mesi, fino all'ultimo viaggio a Ghekh-Chu. Ma, secondo fonti dei suoi servizi segreti, a tradirlo sarebbe stato proprio il telefono satellitare grazie al quale riusciva a tenere i contatti con il resto del mondo pur essendo l'uomo più ricercato dai russi. Proprio quel telefono ha permesso ai reparti speciali del ministero della Difesa Graciov di intercettarlo e di ucciderlo con un missile che ha centrato in pieno la sua fuoristrada.

Basayev  
eroe  
sul campo

Fu lui a guidare l'audace blitz in territorio russo che portò alla presa di ostaggi ed ebbe come sfondo i negoziati di pace del '95. Il comandante Shamil Basayev è una figura molto popolare in Cecenia e non è chiaro se obbedirà a Maschadov o a Jandarbiev. Gli osservatori che hanno visitato recentemente la Cecenia, dicono che Maschadov e Jandarbiev controllano i ribelli dell'Est, mentre Gelaev e Zakayev, controllano l'ovest.

Yandarbiev  
Indipendentista  
e poeta

Il successore di Dudaev era già vicepresidente dal '93, Zelimkhan Yandarbiev, 44 anni, scrittore e poeta, è dal '90 il leader del partito indipendentista «Valandž» e attuale tesoriere dei ribelli. Nel '91 viene arrestato per un comizio contro i partiti anti-gorbaciovisti. Yandarbiev, nato in Kazakistan, ha lavorato da manovale e da autotrivellatore nel '79; nel '81 si laurea in Lettura, dirige la rivista «Arboleno» e scrive poesie. «La tragica morte del presidente non ha piegato il popolo ceceno» è la sua prima frase da presidente.

Asian  
stratega  
moderato

Comandante in capo delle truppe cecene che siglò un accordo militare coi russi nel giugno del '95, ma che poi fallì. L'abilità militare di Aslan Maskhadov è riconosciuta anche dai russi; che inoltre appare politicamente moderato come leader dei ribelli ed sentito da Mosca come un indipendentista col quale alla fine la trattativa sarebbe comunque possibile. Ma che seguito ha tra i militari indipendentisti?

Gelaev  
l'Istruttore  
radicale

Ruslan Gelaev è uno dei più giovani comandanti dudaeviani. Non ha neanche quarant'anni ma ha fama di grande combattente. Nato a Uruš Martan, Gelaev è un campione di lotte marziali ed è esperto di combattimenti a corpo a corpo. Primo a guidare il suo gruppo era l'istruttore militare del ceceno. Ma non dei guerriglieri «semplici», della guardia presidenziale. La sua fama di feroci combattenti se l'è fatta soprattutto dopo i fatti di Kizlar, la cittadina del Daghestan che i ceceni assalarono sequestrando migliaia di persone e che finì con una strage.

L'incontro con il generale nel suo bunker nel dicembre nel '94. Senza di lui c'è il rischio Afghanistan

## Era un vero capo ora sarà anarchia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

## MADDALENA TULANTI

mersi da fucili mitragliatori ma dall'aria per niente feroci. Era la prima volta che ci trovavamo in Cecenia e me sembra sempre si è in un posto nuovo eravamo colpiti da banalità. Per esempio che tutti i guerrieri avevano la barba. Tranne lui, il generale-presidente.

Dudaev ci venne incontro sorridendo. E ci impietri. Era continuamente a usare il passato per comodità perché tanti sono ancora i misteri che avvolgono la sua morte) una di quelle persone che hanno tutta la loro forza negli occhi. Nerissimi ma pieni di luce come solo la gente del sud riesce ad avere. Dudaev li usava come arma impropria fissando l'interlocutore lo inchiodava e lo sottosmetteva. Ecco perché il suo sorriso non aveva alcun senso, non smorza la esaltava, si trovava per caso stampato su quel volto scavato.

Come la devo chiamare, generale o presidente? fu la prima domanda.

temente di problemi esterni perché hanno paura di confrontarsi con quelli interni.

Era un dio allora, ma anche per gli dei arrivarono brutti momenti. Per Dudaev giunsero nell'autunno dello scorso anno. La guerra sembrava finita e la pace non era ancora iniziata. C'era stato il primo atto di guerra. Il sequestro di Budionovsk, seguito da colloqui. Si era smesso di sparare ma nessuno affrontava il rischio vero la Cecenia faceva parte della Russia o no? Mosca faceva finita di niente, anzi aveva mandato il primo falco del paese, Oleg Lobov, capo del consiglio di sicurezza a ricostruire il paese come se la guerra fosse già finita. I dudaeviani si sentivano nell'angolo. E le divisioni apparvero per la prima volta. Da una parte la linea dura di Shamil Basayev, il sequestratore di Budionovsk, del vicepresidente Zeilmkhan Jandarbiev e del comandante Gelaev; dall'altra quello moderato del capo delle forze armate Asian Maskhadov. I primi volevano riprendere le armi, il secondo

sosteneva che fin quando esse facevano c'era speranza per tutti, per la causa cecena e per i ceceni. Sono le divisioni di oggi che la morte di Dudaev non ha appianato. Anzi. Paradossalmente la morte del leader può allontanare la soluzione invece che avvicinarla. Discutere con un unico leader, anche se intransigente, è più facile che con quattro. C'è il rischio che la Cecenia diventi un piccolo Afghanistan con comandanti che si sparano l'uno addosso all'altro mentre il paese va alla deriva. È la preoccupazione che esprimono tutti gli osservatori occidentali. Sarà l'anarchia, è la tesi, perché Jandarbiev non ha il carisma e gli altri tre vorranno far prevalere la loro ragione su quella degli altri. I commentatori russi sono invece divisi. Alcuni, come il presidente del Tatarstan, Mintimer Shaimiev, uno dei candidati a mediare al tavolo dei colloqui, condividono lo spavento occidentale, altri mesciolano la preoccupazione alla speranza che vinca la ragionevolezza.

«Come l'opinionista del «Komersant daily» che prima avanza l'ipotesi che il generale-presidente sia stato ucciso dietro ordine di Graciov, in aperta opposizione con il Eltsin; e poi si augura che la resa dei conti non ci sia e che vinca la linea moderata. Certezza che non ha assolutamente il commentatore di «Investigatore» che sottolinea che il successore di Dudaev non è assolutamente maleabile. «Sogdjan» suggerisce al Cremlino di approfittare dell'oggettiva debolezza della guerriglia per continuare con gli sforzi di pace. Più o meno la stessa linea che segue «Nezavisimaja Gazeta» che ritiene che il principale ostacolo sulla via della trattativa è eliminato e che adesso il Cremlino ha poco tempo per approfittarne e chiudere la partita. Non è quello che pensa Kovaliov, il campione dei diritti umani, che dal parlamento europeo ha dichiarato che «ora sarà tutto più difficile» perché il successore di Dudaev è peggiore, più estremista. Meglio Maskhadov e perfino Basayev.

Resta a questo punto una doman-

da: perché Dudaev è stato ucciso ora che Eltsin lo aveva promosso da bandito a interlocutore? La soluzione «drastica» da tempo era stata preventata: non è così che usano risolvere i problemi i servizi segreti? E invece Dudaev era rimasto vivo perfino dopo i gravissimi episodi di terrorismo di Budionovsk e di Kizlar. Segue a questo punto un'altra domanda: a Eltsin serviva morto o vivo? Il capo del Cremlino aveva bisogno di un Dudaev vinto, non ucciso. E tutto questo stava facendo nelle ultime settimane lasciare pensare che vi sarebbe anche riuscito. Il generale non poteva continuare a dire no, a far finita che il suo paese non fosse in ginocchio e che la sua gente non avesse voglia di finire con la guerra, di tornare a una vita normale. Si sarebbe messo al tavolo delle trattative e avrebbe accettato le condizioni del Cremlino. Cioè avrebbe perso perché se un cadavere è sempre ingombrante quello di un martire lo è anche di più. Soprattutto se si trova sulla strada delle elezioni.

Cancellati gli articoli sulla distruzione di Israele  
Staffetta diplomatica in Libano. Clinton ottimista

## L'Olp cambia Carta «Addio alle armi»

Con una maggioranza schiacciatrice, il Consiglio nazionale palestinese riunito per la prima volta a Gaza ha emendato la Carta dell'Olp in tutti i punti in cui si faceva riferimento alla distruzione dello Stato d'Israele. Una decisione storica, che pone fine formalmente a 32 anni di lotta armata. Segnali di distensione anche sul fronte libanese. Dopo un lungo colloquio col presidente siriano Assad, Christopher incontra i leader libanesi. Più vicino il cessate il fuoco.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Gaza, Consiglio nazionale palestinese: è sera quando Yasser Arafat dà lo storico annuncio: la Carta costitutiva dell'Olp è stata emendata in tutti i punti nei quali si faceva riferimento alla distruzione dello Stato d'Israele. Con 504 voti a favore, 54 contari e 11 astenuti, l'Olp ha messo fine formalmente a 32 anni di lotta armata contro lo Stato ebraico. «Una maggioranza schiacciatrice», commenta Saeb Erekat, uno dei ministri dell'Autorità palestinese più vicini ad Arafat - che va oltre le nostre aspettative: il fronte radicale si è spacciato, e molti dei suoi rappresentanti si sono schierati con la «pace dei coraggiosi» evocata dal leader dell'Olp. «Una scelta di straordinaria importanza», dichiara Yossi Sarid, ministro dell'ambiente israeliano e leader del Meretz, la sinistra sionista - che renderà più agevole il cammino della pace». Ciò che Sarid non dice è che in questo modo Yasser Arafat ha dato una mano, consistente, a Shimon Peres in vista delle elezioni del 29 maggio. Ad ammetterlo è Uri Dromi, portavoce del premier israeliano: «La modifica della Carta dell'Olp», afferma, «è un punto decisivo dell'intero processo di pace. Se Arafat mantiene il suo impegno, come ha fatto, allora gli israeliani saranno meno riluttanti a proseguire nel processo di pace». Quello giunto da Gaza non è il solo

sulle posizioni di Gerusalemme e cercano di riannodare un legame con i leader arabi considerati decisivi per raggiungere una pace globale in Medio Oriente: tra questi, il siriano Assad. Attestati di cauto ottimismo, dunque. Ma la tanto agognata tregua rimanda ancora. «Dateci ancora 48 ore», si limita a dichiarare Nabil Berri.

Per sbloccare la situazione c'è voluto l'intervento diretto di Bill Clinton. Un intervento lessi a placare l'inquietudine crescente tra gli alieati arabi degli Stati Uniti. Negli ultimi giorni alla Casa Bianca erano giunte notizie preoccupanti provenienti dal mondo arabo: proteste in Egitto, nei Territori palestinesi, in Giordania, il cui comune denominatore era la denuncia dei massacri israeliani e il pieno sostegno ai «fratelli libanesi». Le critiche all'«Operazione Fuoco» voluta da Shimon Peres non venivano solo dai leader radicali, ma da personalità moderate come il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania. «Qualunque giustificazione venga evocata», dichiara Mubarak in un discorso telegiornale, «questa guerra condotta da Israele contro il popolo libanese è un peccato in giustificabile e intollerabile». Una condanna senza appello che suona come un campanello d'allarme a Gerusalemme. Ad illustrare a Clinton il dramma della popolazione civile, dei 500 mila sfollati fuggiti dai villaggi del sud vittime del «fuoco israeliano», è stato il presidente del Libano Elias Hrawi, in un «cordiale colloquio» nell'ufficio Oval della Casa Bianca. Un'intesa per il cessate il fuoco, afferma Clinton, è «abbastanza vicina». «Ho ricevuto notizie incoraggianti», aggiunge, «ma non posso ancora fare alcun annuncio». Tuttavia, i segnali giunti da Damasco, devono aver rincuorato Clinton: «Alla fine», dice, «penso che ce la faremo».

Una lunga fila di persone ieri a Tokyo per aggiudicarsi un posto per assistere al processo del guru Shoko Asahara

Toru Yamanaka/Ansa

Via al processo contro Shoko Asahara, accusato per la strage con i gas nel metrò

## Guru alla sbarra, tutti in fila

TOKYO. Shoko Asahara, il guru della setta giapponese che un anno fa terrorizzò Tokyo con gli attentati al gas nervino, è comparso ieri in tribunale ma si è rifiutato sia di riconoscere colpevole sia di proclamarsi innocente. Il processo che lo vede imputato, riguarda in particolare la strage nella metropolitana che il 20 marzo 1995 costò la vita a 12 persone e provocò intossicazioni più o meno gravi ad altre 5500. «Il mio stato d'animo dopo l'arresto è uguale a quello che avevo prima dell'arresto. D'ora in poi non ho intenzione di parlare più», ha dichiarato in aula il capo-setta.

Asahara, è accusato di avere usato gli adepti alla Aum Shinrikyo (Suprema verità) per compiere

una lunga serie di reati. Deve rispondere di 17 imputazioni fra cui omicidi, rapimenti, fabbricazione di droghe e di armi. Il processo si è aperto in un aula austera e senza finestre. Il guru ha adottato fin dalle prime battute un atteggiamento di sfida. Quando gli è stato chiesto di confermare il suo vero nome, Chizuo Matsumoto, ha detto di aver «abbandonato» da tempo quell'identità, e alla domanda sul suo domicilio ha risposto che non lo ricorda.

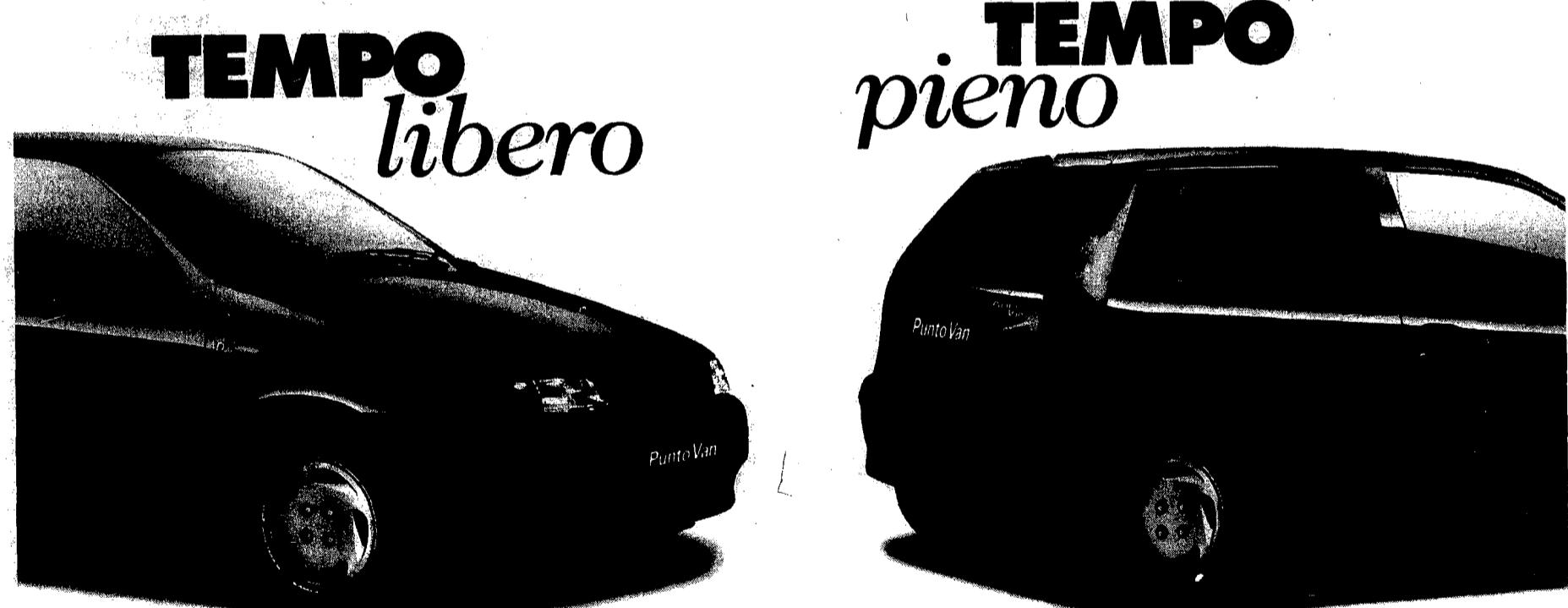
Gran parte della prima udienza, svoltasi in un silenzio rotto soltanto dai singhiozzi della moglie di un capostazione morto nell'attentato, è stata dedicata alla lettura dei nomi delle vittime e di oltre 3700 delle

5500 persone che hanno subito danni fisici di vario genere per aver inalato il gas venefico. Asahara ha ascoltato con aria infastidita, stroficcandosi spesso gli occhi, stiracchiandosi, togliendosi e rimettendosi la casacca blu da carcerato. I suoi 12 difensori d'ufficio avevano inviato chiesto alla corte che gli fosse consentito di indossare la sua tunica sacerdotale.

Per prevenire incidenti di qualche genere le autorità avevano predisposto imponenti misure di sicurezza. Lungo il percorso dal carcere in cui Asahara è detenuto sino al tribunale erano schierati più di duemila agenti. La zona intorno al palazzo di giustizia era presidiata da blindati e sorvolata costantemente da elicotteri della polizia. Sospesi tutti gli altri dibattimenti. Vietate le riprese televisive in aula. Oltre 12 mila persone avevano fatto la fila durante la notte al Parco di Hibya per aggiudicarsi uno dei 50 posti destinati al pubblico, tirati a sorte da un computer.

Asahara rischia la condanna a morte per impiccagione. La prima sessione del processo si concluderà oggi. Per una sentenza definitiva potrebbero occorrere circa 10 anni.

La setta, che voleva provocare la fine del mondo entro il 1997 con armi chimiche e batteriologiche, è stata sciolta nel dicembre scorso, e molti dei 10 mila seguaci si sono rifugiati all'estero. Oltre 430 sono agli arresti.



## PUNTO VAN. IL BELLO DEL LAVORO.

**Il successo si mette al lavoro.** Se la Punto ha appassionato un milione e mezzo di automobilisti, quanti lavoratori conquisterà la nuova Punto Van? Quando alle caratteristiche e alle prestazioni di un'automobile unica si aggiungono lo spazio e la versatilità di un veicolo commerciale, anche il lavoro diventa un piacere tutto da scoprire e il successo è garantito.

**La nuova dimensione del trasporto.** Prima di tutto lo spazio: 1070 dm cubi di volume di carico per 450 Kg di portata, nelle dimensioni compatte di una Punto. Poi i contenuti: i fianchetti in agugliato, il tappeto del baule in PVC lavabile e antisdrucchio, i due ganci per bloccare il carico, i cristalli serigrafati fissi e lo specchietto retrovisore destro. Tutto di serie.

**Brillante ed economica.** Disponibile in tre motorizzazioni diverse (benzina 1100 cc, diesel aspirato e turbo diesel), la Punto Van prima di essere un veicolo commerciale, è un'automobile pensata per offrire in ogni condizione di guida il massimo delle prestazioni (fino a 71 CV per il turbo diesel), con il minimo dei consumi: fino a 22,2 km con un litro.

**Il bello del confort, la garanzia della sicurezza.** I contenuti di confort e sicurezza sono quelli di Fiat Punto. Sulle versioni diesel e turbodiesel l'idroguida è di serie. L'abitabilità e la piacevolezza di guida sono ai vertici della categoria, come lo sono le soluzioni di sicurezza preventiva, attiva e passiva, progettate per viaggiare sempre protetti. Punto Van. Scoprite il bello del lavoro.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

## Paraguay Migliaia in piazza contro il golpe

E ancora tesa la situazione in Paraguay dove ieri si sono susseguite manifestazioni di protesta contro il tentativo di golpe attuato dal generale Luis Oviedo, nominato poi ministro della Difesa, per porre fine al «pronunciamento». Ieri Oviedo ha passato le consegne del comando dell'esercito al generale Oscar Rodrigo Diaz Delmas, designato dal presidente Juan Carlos Wasmosy. Alla cerimonia, che si è svolta nella caserma dove il generale si era trincerato hanno assistito il segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani (Osa) Cesar Gaviria ed i vertici delle forze armate paraguaiane. Non era presente, invece, il vicepresidente Angel Seifert che ieri aveva duramente criticato la decisione di Wasmosy di porre fine alla ribellione di Oviedo, concedendogli l'incarico di ministro della Difesa. Seifert è il leader della corrente che si oppone a quella dei seguaci del generale. Lo scontro al vertice è insomma ancora aperto: il senatore colorado Juan Carlos Galvera, vicino a Wasmosy, ha infatti affermato che il generale non sarà designato ministro della Difesa. Proseguono infatti le manifestazioni di protesta contro i propositi di golpe dei militari. Nel centro di Asuncion si sono radunati centinaia di manifestanti che protestano contro il «patto» tra il presidente ed i militari golpisti.



La poltrona e la sacca da golf di John Kennedy, i cimeli di Jacqueline Kennedy sono stati messi all'asta da Sotheby's a New York

In occasione dei cinquantunesimi anni della Liberazione, la moglie Erneste i figli Paola Luciano, Luciana e Paolo, le nuore Giuliana e Adriana, i genri Guido e Dano uniti ai nipoti Mirko, Marco, Lorena, Roberto, Alessandro, Gianni, Giorgio e Valerio ricordano con affetto il partigiano

### QUINTO NERI (Cortemaggiore)

a dieci anni dalla scomparsa  
Bologna 25 aprile 1996

Matteo e Adachara Amati ricordano il loro amatissimo

### PASQUALE

Roma 25 aprile 1996

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

### MARCO RIMASSA

nel 17° della scomparsa del compagno

### Q.B. RIMASSA

Nel 34° della scomparsa della compagnia

### MARIA DE MARCHI

i familiari ricordano e in loro memoria sollecitano lire 100 000 per l'Unità

Genova 25 aprile 1996

Nel 16° anniversario della scomparsa della compagnia

### ISOLANDA TARDINO

il manto la ricorda con affetto a parenti, amici e compagni. In sua memoria sollecitano lire 100 000 per l'Unità

Genova 25 aprile 1996

Nell 11° anniversario della scomparsa del compagno

### RENATO OLIVA

la moglie il figlio la nuora e i parenti ricordano con immutato affetto e in sua memoria sollecitano

Genova 25 aprile 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

### PALMINO MICHELucci

convinta che gli ideali per cui ha combattuto siano ancora oggi momento di riflessione e di lotta

Limits sul Taro (FI) 25 aprile 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa dei compagni

### ANNA GUIDI

in ricordo con affetto Alberto Elisabetta ed Alessandro

Firenze 25 aprile 1996

Nella ricorrenza del 25 aprile la famiglia Meluzzo ricorda con affetto i fratelli

### RICCARDO e ARMANDO

il cognato Manlio Rova e l'amica Fiorenza Bianchi in sua memoria sollecitano lire 150 000 per l'Unità

Sesto Fiorentino 25 aprile 1996

Nell 23° anniversario della scomparsa del compagno

### SILVANO LOMBARDI

la moglie e i figli Stefania e Mirco lo ricordano

Massa Carrara 25 aprile 1996

I compagni e le compagnie della Direzione

### MAMMA

la donna vicina alla famiglia Decino e al compagno Antonio nel dolore per la perdita del figlio Emilio e Maria Rosa Ricci

Roma 25 aprile 1996

Nell'anniversario della scomparsa della cara mamma e compagnia

### AMELIA POZZI (ved. Morandi)

si ricorda con affetto

Milano 25 aprile 1996

Ciao mamma

### AMELIA

si è realizzato il suo sogno. Il 21 aprile abbia

monito Un bacio Loredana.

Milano 25 aprile 1996

## Comune di SAN PIETRO IN CASALE (Bo)

Via Matteotti 154 Cap 40018 Tel 051/811123 Fax 051/817984

Il Comune di San Pietro in Casale (Bo) intende affidare in concessione il servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni per il periodo dall'17/1996 al 31/12/2001. L'espletamento del servizio verrà compensato ad aggio con minima garanzia di lire 45.000.000 (mila quarantacinquemila milioni). La percentuale dell'aggio è fissata nella misura del 55% del compenso per ogni affissione mediana. Per ogni imposta dell'art. 89 del R.D. 23-5-1924 n. 627 con i sistemi di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14. La domanda di partecipazione su carta legale, dovrà pervenire pena la non ammissione alla gara al protocollo del Comune entro le ore 12.30 del giorno 7 maggio 1996 e dovrà contenere dichiarazioni resa ai sensi dell'art. 4 Legge 15/68 circa l'esistenza delle seguenti condizioni - iscrizione all'Albo di cui all'art. 32 del D.Lgs 15-11-1993 n. 507 - gestione in almeno 3 Comuni da oltre 3 anni facendo fronte ai propri impegni con regolarità dei servizi oggetto della propria licenziazione.

Il Comune di San Pietro in Casale, unitamente agli atti di gara è in visione ed è disponibile presso il settore Gestione economica e finanza - Via Matteotti 154 San Pietro in Casale. La richiesta di invito non vanta l'Amministrazione

IL RESPONSABILE DI SETTORE Gestione Economica e Finanziaria (Reg. Daniela Tedeschi)

## Vacanze Liete

**MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA \*\* -**  
**Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196.** Tutta nuova! -  
per vacanze familiari - vicino mare - zona tranquilla  
nel verde - tutte camere servizi balconi - parcheggio  
privato - cucina casalinga abbondante curata dalla  
proprietaria Maggio Giugno Settembre 37 000  
Luglio 47 000 1-23/8 60 000 24-31/8 48 000 tutto  
compresto, cabine al mare Sconto bambini!

### CGIL



Venerdì 26 aprile alle ore 12  
sintonizzati con Italia Radio

## "Corso Italia 25" Filo diretto con la Cgil

Giov Tauro, Melfi, Mariane 3 accordi per creare occupazione

WALTER CERFIDA segretario confed Cgil nazionale  
dialoga con i lavoratori della Fiat di Melfi, del porto di Giov Tauro e della Mariane di Praia a Mare

Per intervenire tel 6791412-6796519



Mikhail Gorbacov/Ansa

Al di là di ogni previsione l'asta da Sotheby's degli oggetti della famiglia Kennedy

## Va a ruba il tesoro di Jackie

Sono andati alle stelle ieri a New York, nel secondo giorno d'asta, gli oggetti appartenuti a Jackie Kennedy. In particolare un libro di scuola usato da bambina da Jacqueline per imparare il francese, valutato 800 dollari, è stato comprato per 42 mila dollari Sotheby's, che aveva assegnato un valore totale di 5 milioni di dollari a cinquemila oggetti appartenuti alla First Lady ha già incassato quasi 4,5 milioni di dollari.

**ANNA DI LELLIO**  
■ NEW YORK Il designer Juan Pablo Molyneux è così contento che sembra abbia vinto la lotteria. Invece ha appena sborsato più di 48 mila dollari per una scatolina d'argento firmata Tiffany contenente un metro e dal valore al massimo di 700 dollari. Un cattivo affa

L'incisione sulla scatolina JBLK, o Jacqueline Bouvier Kennedy, spiega il valore dell'oggettino. Con le parole di Molyneux questa sera ho comprato un pezzo di storia. L'acquisto di un pezzo distorta è diventato il mantra dell'asta della proprietà di Jackie Kennedy Onassis in pieno svolgimento nei locali di Sotheby's a New York questa settimana.

### Il libro di testo

Leni mattina è stato venduto il libro di testo più costoso del mondo

no ipotizzare una vendita totale per 100 milioni di dollari cifre da capogiro e da record. Le altre grandi aste di Sotheby's quella dell'artista Andy Warhol e della duchessa di Windsor una sensazione decine di anni fa cominciano a impallidire al confronto.

Con l'attenzione dedicata da media a questo evento a partire dalla Cnn che effettua collegamenti ogni ora con Sotheby's sembra che l'intero paese vi stia partecipando almeno virtualmente. E anche i critici più severi adesso non potranno più parlare di svendita della storia.

### Cifre da capogiro

Se si pensa che il critico d'arte della rivista Time Robert Hughes ha definito gli oggetti in possesso di Jackie tutti buoni ma niente di eccezionale le cifre in ballo sono straordinarie. E altrettanto interessanti sono i compratori. Si prenda Marvin Shanken che negli anni Sessanta era un giovane volontario nella campagna elettorale di John Kennedy. Oggi è l'editore e il direttore della rivista Cigar Aficionado e desiderando anche lui di «imporsi» nei confronti dei sigari Merle ha cercato di ricomprarlo, ma Shaken è stato disposto a pagare di più e ha vinto.

A competere in questa asta del secolo ci sono i clienti di Sotheby's in sala e migliaia di altre persone in tutto il mondo collegate attraverso 90 linee telefoniche. Prima ancora che cominciasse la vendita già circa 80 mila offerte erano pervenute a New York via fax. Ma le emozioni più forti si registrano in sala dove martedì sera la presidente di Sotheby's Diana Brooks marcava con i colpi del suo martelletto le incredibili cifre segnalate solo manualmente dai compratori. In un altro

con il suo stesso acquisto ha conferito all'oggetto probabilmente dovrà lasciarlo in cassaforte. Sull'humidor si è scatenata una battaglia piuttosto personale. Era stato un regalo dell'attore Milton Berle al presidente Kennedy nel 1961 completamente indifferente al bando dei sigari cubani dello stesso John Kennedy quando gli Stati Uniti dichiararono l'Havana delenda est. Acquistato da Berle all'epoca per 600 dollari da Alfred Dunhill l'humidor porta l'iscrizione A JFK Buona salute e Buona Fumata. Il pezzo è certamente d'antiquariato dopo la campagna contro il fumo che se ha praticamente messo in ginocchio il mercato delle sigarette ha definitivamente ucciso quello dei sigari. Merle ha cercato di ricomprarlo, ma Shaken è stato disposto a pagare di più e ha vinto.

Il cantante Jimmy Buffet ha comprato una litografia di John Kennedy firmata dall'artista Jamie Wyeth e quotata 400 dollari per 43.700 dollari e una copia della guida alla Casa Bianca fornita da Lady Bird Johnson per 9 mila dollari. Forse chi ha speso di più è stato il felice compratore dello sgabellino sul quale Caroline saliva per raggiungere la finestra della Casa Bianca. È un semplice sgabellino di mogano del XIX secolo dalla stoffa un po' sbiadita. Sotheby's lo aveva offerto a 150 dollari ma su questo semplice oggetto si è scatenata una guerra di offerte. È stato venduto per 33.350 dollari.

Aggredito prima di un comizio a Omsk, accusa i comunisti

## Pugno a Gorbaciov

### NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA Si è fatto largo tra la folla ed ha puntato dritto all'uomo della preistoria. Un pugno in faccia a Gorbaciov prima che le guardie del corpo riuscissero a fermarlo. È finito male il tour elettorale in Siberia intrapreso dall'ex leader sovietico. «Molto scosso per i'accaduto», ha rinunciato al comizio previsto ad Omsk ultima tappa in agenda da facendo dietro front verso Mosca. Quello che i collaboratori di Gorbaciov hanno definito come un «mancato attentato», è avvenuto al ingresso della sala dove era previsto un comizio in vista delle elezioni presidenziali del prossimo giugno. L'aggressore, un uomo di 29 anni, ha urlato al padre della glasnost che aveva perso il posto di lavoro a causa delle riforme. Bloccato dalla scorta di Gorbaciov è stato consegnato agli agenti di pubblica sicurezza. Secondo il portavoce della polizia di Omsk, l'uomo non apparirebbe a nessun partito o

formazione politica ed in passato è stato congedato dall'esercito per abilità mentale. Un incidente dunque. Ma non la pensano così Gorbaciov e i suoi collaboratori. L'ex leader sovietico che pure aveva rifiutato la scorta della polizia ha accusato i seguaci del partito comunista di Ziljanov e dei comunisti ortodossi di Anpilov di aver voluto impedire il normale svolgimento della campagna elettorale. Gorbaciov ha anche detto che è necessario valutare politicamente l'incidente e si è augurato che Eltsin prenda le misure adeguate ad assicurare che la campagna politica possa essere condotta in modo civile.

Che la corsa alle presidenziali sarebbe stata tutta in salita Gorbaciov del resto lo sapeva. Tutti gli osservatori politici avevano sconsigliato all'ex leader sovietico di mettere a repentaglio il suo prestigio politico con la presentazione di

## Borsa, recuperano le industriali Mibtel cresce dello 0,73% Richieste Olivetti e Fiat

**MILANO** Nuovo progresso dei prezzi in Borsa e scambi quasi dimezzati rispetto ai record delle ultime giornate, anche se su livelli molto elevati a circa 1.200 miliardi di controvare. In progresso dello 0,73% l'ultimo indice Mibtel a 10.518. Fiat e Montedison hanno entrambe recuperato terreno portandosi rispettivamente a 5.580 lire (+1,45%) e a 920 (+1,55%). Effetto della notizia del nacquisto della quota Alcatel da parte de-

gli Agnelli Le Eni grazie alla spinta estera, si sono portate a 6.880 (+3,37%). Star della seduta Olivetti (+4,27 a 9.470) e Cr (+5,50 a 10.055) dopo la notizia che la controllata Cerus valuterà eventuali offerte sulla quota Valeo. Hanno rallentato la crescita i telefoni anche se le Stet hanno segnato un +1,66 a 5.260. Le Tim sono invece arrestate a 3.751 (-0,53). Quasi invariante le Mediobanca (+0,20 a 11.030). Ferri negative (-1,24 a 820).

**ICCR**. Un utile di 37 miliardi, leggermente inferiore rispetto al '94 (-42 miliardi), un risultato lordo di gestione di 141 miliardi (+80%) con un margine di interesse di 134 (+96% nel '94). Questi i principali risultati di bilancio '95 dei Iccr approvato ieri dall'assemblea degli azionisti.

**DEMOCREDITO**. Trifolia nel '95 l'utile netto del Mediocredito Centrale passato in un anno da 47 a 141 miliardi di lire. Questo il dato più significativo del bilancio approvato ieri. Il margine di intermediazione è passato a 268 miliardi (+66,5%) e sono aumentati sia gli impegni (+25,6% estero e +7,2% interno) che l'attività agevolativa (+12%).

**ASSITALIA**. Assitalia triplica gli utili di esercizio nel '95. Stando ai risultati di bilancio approvati ieri dal cda della compagnia del gruppo Italtel, l'utile netto di 3.556 è stato pari a 67 miliardi contro i 21 del '94. Il totale dei premi acquisiti è ammontato a 3.023 miliardi (-11%). Il consiglio ha deciso di non distribuire

dividendi. **TAV**. Un bilancio '95 positivo con un utile di circa 5,3 miliardi per la Tav: la società per la alta velocità ferroviaria è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti.

**CERUS**. Cerus, la holding francese di Carlo De Benedetti, ha chiuso l'esercizio '95 con un utile netto consolidato di 60 milioni di franchi, circa 18 miliardi di lire. Nel '94 la Cerus aveva chiuso l'esercizio con un utile netto di circa 203 miliardi di lire.

**NUOVA TELESPAZIO**. Fatturato di 396 miliardi di lire, con ricavi pro-capite di 408 milioni, margine operativo lordo di 88,3 miliardi ed un utile netto a fine esercizio di 5 miliardi. Sono questi i dati più significativi del primo bilancio del Gruppo Telespazio (Gruppo In).

**ROLO BANCA**. Con due soli voti contrari, l'assemblea di Rolo Banca 1473 ha approvato la proposta di distribuzione di un dividendo di 200 lire per azione (83 lire per le

azioni a godimento 1 agosto 1995) contro le 270 dell'esercizio precedente.

**BANCA TOSCANA**. Il cda del Monte dei Paschi propone all'assemblea degli azionisti della controllata Banca Toscana Fabio Merusi alla presidenza dell'istituto di credito, in sostituzione di Giuseppe Bartolomei, alla vicepresidenza invece ene confermato Massimo Bernazzi.

**CORTICELLA SPA**. Adriano Turini è il nuovo presidente di Corticella spa, la storica azienda bolognese produttrice di pasta. È stato nominato ieri dal cda della società.

**ANSALDO TRASPORTI**. L'assemblea degli azionisti dell'Ansaldi Trasporti spa società Ansaldi Finmeccanica (gruppo Ir) ha approvato ieri un'unanimità il bilancio per l'esercizio '95 che si è chiuso con un utile netto di 3,7 miliardi (20,8 nel '94) mentre il portafoglio ordini a livello consolidato si mantiene oltre quota 4.000 miliardi. L'esercizio '95 ha chiuso con 544 miliardi di ricavi (636 nel '94).

### TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Dir	BT/P 01/06/96	100,16	0,01
CCT ECU 16/07/96	100,27	0,00	BT/P 01/06/96	100,20	-0,05
CCT ECU 22/11/96	N R	0,00	BT/P 01/06/96	99,99	0,02
CCT ECU 23/03/97	N R	0,00	BT/P 01/06/96	100,85	0,09
CCT ECU 26/05/97	N R	0,00	BT/P 22/12/96	N R	0,00
CCT ECU 29/05/98	101,30	-0,20	BT/P 01/06/97	101,30	-0,05
CCT ECU 29/05/98	103,50	0,61	BT/P 01/06/97	99,84	-0,03
CCT ECU 26/07/98	101,75	0,00	BT/P 01/06/98	98,85	-0,17
CCT ECU 29/08/98	102,00	-0,89	BT/P 01/06/98	101,75	-0,20
CCT ECU 26/10/98	102,00	0,00	BT/P 01/06/98	101,52	-0,28
CCT ECU 29/11/98	101,50	0,50	BT/P 01/06/97	102,61	0,05
CCT ECU 14/01/99	100,00	0,00	BT/P 01/06/97	102,60	0,00
CCT ECU 21/02/99	99,25	0,00	BT/P 01/06/97	103,40	-0,02
CCT ECU 26/07/99	101,49	0,49	BT/P 01/06/97	99,50	-0,01
CCT ECU 22/02/99	N R	0,00	BT/P 01/06/97	102,30	-0,10
CCT IND 01/05/96	99,92	-0,01	BT/P 01/06/98	104,07	0,07
CCT IND 01/05/98	100,03	0,03	BT/P 01/06/98	104,30	-0,20
CCT IND 01/07/98	100,30	0,00	BT/P 01/06/98	104,09	-0,06
CCT IND 01/08/98	100,37	0,08	BT/P 01/06/98	105,55	0,04
CCT IND 01/09/98	100,55	0,07	BT/P 01/06/98	102,95	-0,16
CCT IND 01/09/98	100,71	0,03	BT/P 01/06/98	98,66	-0,08
CCT IND 01/09/98	100,88	0,00	BT/P 01/06/98	105,40	-0,02
CCT IND 01/09/98	102,81	0,00	BT/P 01/06/98	103,15	-0,22
CCT IND 01/09/98	101,49	0,49	BT/P 01/06/98	104,65	-0,24
CCT IND 01/09/98	N R	0,00	BT/P 01/06/98	104,50	-0,20
CCT IND 11/09/98	100,20	0,00	BT/P 01/06/98	104,50	-0,20
CCT IND 24/01/00	103,78	0,00	BT/P 01/06/98	100,75	-0,05
CCT ECU 24/05/00	109,71	0,03	BT/P 01/06/98	98,66	-0,08
CCT IND 01/06/00	100,00	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	0,00
CCT IND 01/06/00	99,25	0,00	BT/P 01/06/98	103,40	-0,02
CCT IND 01/06/00	101,49	0,49	BT/P 01/06/98	99,50	-0,01
CCT IND 01/06/00	N R	0,00	BT/P 01/06/98	101,20	-0,10
CCT IND 01/06/00	101,10	0,10	BT/P 01/06/98	104,50	-0,20
CCT IND 01/06/00	101,11	0,01	BT/P 01/06/98	102,32	-0,05
CCT IND 18/06/97	101,23	0,02	BT/P 01/06/98	104,45	-0,23
CCT IND 01/03/97	100,99	0,09	BT/P 01/06/98	108,07	-0,13
CCT IND 01/03/97	100,68	0,00	BT/P 01/06/98	104,45	-0,20
CCT IND 01/03/97	100,80	0,01	BT/P 01/06/98	105,50	-0,10
CCT IND 01/03/97	100,90	0,00	BT/P 01/06/98	105,80	-0,05
CCT IND 01/03/97	101,00	0,01	BT/P 01/06/98	105,20	-0,20
CCT IND 01/03/97	101,04	0,01	BT/P 01/06/98	105,20	-0,20
CCT IND 01/03/97	101,10	0,11	BT/P 01/06/98	104,50	-0,20
CCT IND 01/03/97	101,11	0,01	BT/P 01/06/98	102,32	-0,05
CCT IND 01/03/97	101,23	0,02	BT/P 01/06/98	104,45	-0,23
CCT IND 01/03/97	101,30	0,03	BT/P 01/06/98	108,07	-0,13
CCT IND 01/03/97	101,33	0,03	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,35	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,36	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,37	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,38	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,39	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,40	0,00	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,41	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,42	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,43	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,44	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,45	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,46	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,47	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,48	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,49	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,50	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,51	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,52	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,53	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,54	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,55	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,56	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,57	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,58	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,59	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,60	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,61	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	101,62	0,01	BT/P 01/06/98	102,60	-0,00
CCT IND 01/03/97	1				

# Economia & lavoro

La Cisl e la Uil contrari a un accordo separato

## Fazio: al Sud salari più flessibili Cofferati: «Sono già tagliati»

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio d'accordo con la Confindustria: per sollevare il Sud è utile pagare di meno i lavoratori, il costo della vita è più basso che al Nord, il taglio sarebbe solo nominale. Cofferati risponde: i salari medi nel Meridione sono già tagliati del 25%. La Cgil andrà insieme a Cisl e Uil all'incontro con gli industriali, per dire che la trattativa va spostata sulla verifica della politica dei redditi in agenda fra due mesi.



PAUL WITTENBERG

■ ROMA Salari ultra-flessibili al Sud per favorire l'occupazione: perché no? Se lo chiede persino il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Al punto di dichiararsi pienamente favorevole a un accordo fra imprese e sindacati in questa direzione.

Fazio stava partendo da Washington dove aveva partecipato ad una riunione del Fondo monetario, quando ha detto di avere l'impressione «che si possa finalmente riuscire ad avere maggiore flessibilità per il mercato del lavoro nelle regioni del Sud». È vero che la Cgil non concorda con la proposta confindustriale di derogare ai contratti fino a ridurre il trattamento salariale, ma secondo Fazio si tratta di «un ostacolo più ideologico che economico: non calerebbe il salario reale, perché al Sud i prezzi sono più bassi che al Nord, ovvero il costo della vita è inferiore, per consumi gli stessi beni che al Nord occorrono meno soldi; insomma, «sarebbe soltanto un taglio nominale».

### La Cgil risponde

Pronta la risposta di Sergio Cofferati, che già all'annuncio della proposta confindustriale aveva espresso la sua contrarietà ad una operazione chirurgica sui salari minimi contrattuali. «Ha ragione il governatore - ha detto il leader della Cgil - quando afferma che al Sud il costo della vita è inferiore a quello del Nord. Ma questo differenziale è già coperto dallo stato delle retribuzioni. L'Istat ha constatato che il salario medio nel Mezzogiorno è del 25% più basso che nel Nord, quindi l'adeguamento al minor costo della vita c'è già; anzi - ha aggiunto Cofferati - ve n'è anche troppo, non credo che nella spesa per vivere la differenza fra Nord e Sud sia così elevata e giunga al 25%».

Questo dunque il duello fra Corso d'Italia e via Nazionale. Certo è però che la questione meridionale, con il suo 20% e più di disoccupazione, è sul tavolo di tutti. A cominciare dal governo che si andrà a costituire. I comitati direttivi della Cisl e della

Tra gli attori di un rilancio economico del Sud non ci sono soltanto gli industriali e le confederazioni: ci sono le piccole e medie imprese, c'è il terziario, artigiani e commercianti, c'è soprattutto il governo. I temi indicati dalla Confindustria - afferma il segretario Cgil - vanno trattati nella sessione maggio-giugno di verifica della politica dei redditi, come previsto dall'accordo del luglio '93; quella è la sede giusta, è in quell'occasione che troviamo tutte le associazioni imprenditoriali che sottoscrivono quell'accordo nel '93. Giustissimo, dichiara subito Abete: tanto che «ho scritto anche ai presidenti della Confartigianato e della Confcommercio», e quindi Confindustria convinte dell'esigenza di allargare il tavolo di

La trattativa si infrange sullo «scoglio» degli aumenti

## Contratto, il 17 maggio i bancari in sciopero

■ ROMA Il 17 maggio prossimo sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori delle banche a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto della categoria. Lo hanno deciso ieri i sindacati dei settori Fabi, Falcri, Fisac-Cgil, Fibra-Cisl e Uib-Uil che chiedono al governo di intervenire nella vertenza dopo la nuova rottura di martedì.

I sindacati hanno anche deciso l'astensione dal lavoro straordinario a partire dal prossimo 6 maggio fino alla fine dello stesso mese. In una lettera inviata al ministro del Lavoro Treu, Fabi, Falcri, Fibra, Fisac e Uib sollecitano un incontro ed attribuiscono ad Assicredito ed Acri la responsabilità di aver rimesso tutto in discussione dopo la pretesa. I sindacati ritengono «inaffidabile» la controparte e, in un comunicato, ricordano che vuole fra l'altro ridurre all'8,25% gli adeguamenti salariali

concordati al 9,25% e dimezzare il recupero inflativo dei premi di produttività del '95. «Le aziende - affermano - hanno evidentemente deciso di avviare uno scontro con i lavoratori bancari senza tenere conto della delicatezza dei problemi che il settore sta vivendo e la cui soluzione è possibile solo in un clima di relazioni sindacali corrette». I sindacati ritengono poi che debba essere avviato immediatamente il confronto in sede aziendale per il rinnovo dei contratti integrativi. Gianfranco Stefanini, segretario generale della Fabi, critica l'utilizzo «rossamente strumentale del negoziato e la sua artificiosa esasperazione» da parte delle associazioni datoriali «per premere sul governo per ottenere gli ammortizzatori sociali. Allo stato invece non esiste una crisi strutturale del sistema sul piano occupazionale anche se possono evidenziarsi alcune singole si-

tuzioni di esubero di personale risolvibili senza traumi».

«Non comprendo questa guerra dell'1%» dice Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac-Cgil, è un fatto che dimostra mopia, a meno che non ci sia dietro qualche altro obiettivo. Lo scontro sarà veramente duro se l'intento è di fare fronte comune con le altre controparti industriali nella trattativa del secondo biennio con l'intento di rinnegare l'accordo del '93 o se è quello di delegitimare il sindacato».

«Con calma, va ripreso il dialogo. Spero non sia difficile trovare una ricomposizione» è intanto l'augurio di Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi. Ma per lui «nessuna intesa era stata firmata, trattandosi solo di un accordo verbale» ed entrambe le parti dovranno riconoscere le proprie posizioni alla luce delle vicende Sicilcassa e Banco di Napoli.

Nel fascicolo sull'andamento dei

contratti di esubero di personale risolvibili senza traumi.

parte del '95, quando si è verificato il primo rilevante esercizio dei diritti Mediobanca aveva ceduto 2.498.603 azioni Generali sempre ai portatori di warrant e ne aveva acquistate sul mercato una identica quantità in sintesi la merchant bank ha comprato nel '95 5,3 milioni di titoli Generali che hanno ritoccati al rialzo la partecipazione e compensato i legittimi titolari.

Al capitolo dedicato alla compagnia trestina, nella semestrale è scritto che sono state cedute 884.441 azioni ai portatori di warrant Generali (altri 730.000 sono state alienate dopo il 31 dicembre '95) mentre ne sono state acquistate 2,8 milioni sul mercato. Le azioni cedute fanno parte del lotto di titoli in gestione speciale alla Spafid a fronte dei warrant (esercitabili fino al 30 aprile 2001) emessi con l'aumento di capitale del settembre '91. Nella prima



Lamberto Dini con Paolo Cantarella, Gianni Agnelli e Cesare Romiti all'inaugurazione del Salone dell'auto di Torino

## Torino: aperto da oggi il Salone dell'automobile

Salone internazionale dell'auto di Torino da oggi fino al 5 maggio (tutti i giorni dalle 9,30 alle 21,30) sarà aperto al grande pubblico. Gli organizzatori della Promotor - gli stessi del Motor Show - si attendono almeno 700 mila visitatori. Dopo le giornate per la stampa e gli operatori, la kermesse torinese è stata inaugurata ieri mattina al Lingotto dal presidente del Consiglio Lamberto Dini, accompagnato dai ministri Baratta, Ciò e Caravale. Prendendo la parola, il primo ministro ha voluto «sancire il ruolo che questo storico appuntamento ha saputo conquistare nel panorama mondiale e, soprattutto, sottolineare il ruolo fondamentale che il mondo dell'auto continua a svolgere nell'economia nazionale e mondiale». Al Lingotto sono presenti oltre 200 espositori, e per la prima volta da anni tutti i grandi Costruttori (tranne Volvo, Porsche e Daewoo). Cinque le novità mondiali, 103 quelle europee e italiane. Interessantissimi come sempre a Torino i numerosissimi prototipi disseminati un po' ovunque.

□ R.D.

Torino sconta la crisi dei consumi: «serve stabilità». Bene «Bravo» e «Brava»

## Fiat in frenata nei primi mesi '96 Il dividendo '95 invece raddoppia

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

Comunque il segretario della Cisl punta a un Patto per il lavoro dopo una trattativa che coinvolga governo, imprenditori, enti locali, sindacati, banche. Un Patto che non deve ridursi al dilemma «minimi contrattuali o no», ci sono altre questioni: la flessibilità deve riguardare anche l'orario, la formazione, gli impianti; c'è la fiscalizzazione che termina nel '97. In ogni caso, visto che la Cisl ha posizioni diverse, per D'Antoni è impensabile procedere con accordi separati. Identico messaggio (alla Confindustria) viene dalla Uil: «Il confronto avrà risultati - scrive Pietro Larizza - a condizione che gli imprenditori assumano l'unità d'azione tra Cisl e Uil come punto ferino».

### Scala mobile

Ultime battute sulla reintroduzione della scala mobile, con D'Antoni si unisce a Cofferati nel dire che per tutelare i salari dall'inflazione sta funzionando la contrattazione secondo l'accordo del '93 sul costo del lavoro.

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 130 lire per le risparmio, 20 in più dell'esercizio precedente. Buone notizie per gli azionisti Fiat e i contratti di emersione delle aziende in nero che possono applicare i contratti gradualmente in 5 anni. Cofferati respinge il raffronto. Nei contratti di formazione il minor salario è giustificato dalla quota di formazione che il lavoratore riceve. Per i contratti di emersione è assurdo accostarli tra i nuovi insediamenti produttivi e le attività illegali».

■ TORINO. Dividendo raddoppia per le azioni ordinarie e privilegiate: 100 lire contro le 50 distribuite nel '94; 1

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSE  
ALFA 164 Super 94 Full opz.  
CITROËN AX 1.4 TD 93 ecod.  
PANDA SELECTA 92 leito ap.  
Via Casilina 257 Tel. 2754810

# Roma

I Unità Giovedì 25 aprile 1996  
Redazione  
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5, 6/7, 8 Fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSE  
PUNTO 75 sx 5P 95 a/c servost.  
PUNTO 55 sx 3P 95  
VECTRA 1.6 CDX 95 a/c radio  
Via Casilino, 257 Tel. 2754810

Con l'emanazione del decreto per il Giubileo via libera alle 68 grandi opere che rivoluzioneranno la Capitale



L'area archeologica del Foro Romano

Fulvio Vento  
**Il New Deal  
del Lazio  
comincia ora**

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Ora il Comune deve riunire attorno a un tavolo tutte le parti sociali per esaminare gli impegni che gli imprenditori, i sindacati e la stessa amministrazione assumeranno da qui al 2000. Il Giubileo non è solo un fatto istituzionale, occorre collaborazione e responsabilità. È soddisfatto ma anche un po' cauto Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio. Il decreto sul Giubileo è una realtà, ma ora spiega in sostanza Vento, occorre la massima attenzione sulle modalità di realizzazione delle grandi opere sugli investimenti dei privati e soprattutto sulla sicurezza nei cantieri.

**Il sindacato ha detto più volte che il Giubileo non è solo il Giubileo, ma anche una grande occasione per l'economia della Capitale di uscire da una lunga recessione. E davvero così?**

Se i termini del nuovo decreto sono quelli richiesti e già concordati con la giunta comunale significa davvero che ora abbiamo la base per una svolta economica per Roma e tutta la regione. Fra finanziamenti statali, interventi diretti degli enti locali e delle Ferrovie, solo gli investimenti pubblici ammonteranno a circa 15 mila miliardi di lire. Poi c'è da considerare il capitolo degli investimenti privati. Insomma sarà un vero e proprio *New Deal* romano.

**Anche per l'occupazione?**

Solo per la manodopera delle opere direttamente attinenti al Giubileo occorreranno circa 20 mila lavoratori. Non vorrei fare promesse a Berlusconi, ma considerando anche l'indotto e il settore di intervento privato, ciò significa che si creeranno occasioni di lavoro per centinaia di migliaia di persone. È possibile addirittura che di qui alla fine del secolo il tasso medio di disoccupazione del Lazio, che oggi è sopra il 12%, scenda al livello di quello delle regioni del nord, sul 5%.

**Una volta approvato il decreto, ora il punto è di riuscire a realizzare tutti i progetti del «pacchetto Giubileo»?**

Gran parte delle opere si possono fare purché non si perda altro tempo e soprattutto purché non si ripeta la vicenda dei Mondiali '90. Credo che ci siano tre condizioni da rispettare: non realizzare opere sbagliate, come ideazione e utilizzo (come accadde nel '90); puntare su opere che abbiano effetti permanenti sulla città, garantendo la sicurezza dei lavoratori. Credo comunque che bisognerà ulteriormente selezionare i progetti, con centrandone l'attenzione su certi settori come la valorizzazione dei beni culturali e del sistema dei trasporti. Ma un occhio particolare deve andare anche al cosiddetto *Giubileo sociale*, per dare più strutture e servizi alla fascia deboli di questa città.

**Lei prima accennava alla questione della sicurezza nei cantieri. Come intende muoversi il sindacato su questo fronte?**

Alcune cose le abbiamo già ottenute. La Regione si è impegnata ad aumentare di 170 unità il numero degli ispettori in servizio nelle Usl: sono ancora pochi, ma erano anni che aspettavamo un provvedimento del genere. Aumenteranno di sole 30 unità, ma è già qualcosa. Anche gli ispettori del Ministero del lavoro e con il Comune e l'Acer (l'associazione dei costruttori) ci siamo accordati sull'istituzione di un osservatorio sugli appalti. Con l'Agenzia per il Giubileo, invece c'è un impegno per ora verbale, a co-gestire con le parti sociali l'ufficio per il monitoraggio delle opere. Ma è ancora poco, per un'attività che già oggi senza Giubileo conta 5000 cantieri aperti con una vasta diffusione del lavoro nero e del caporala. Eppoi dobbiamo guardare con attenzione alla questione dei tempi. Rutelli ha ripetuto: lavorare 365 giorni l'anno, giorno e notte. Per noi va bene, se però si rafforzano le misure di prevenzione e vigilanza e si comincia anche a discutere di riduzione dell'orario di lavoro per chi sarà occupato nei cantieri delle grandi opere.

## 3200 miliardi e Roma cambia volto

■ È fatta: il governo ha approvato il decreto legge per il Giubileo. Si tratta di 3200 miliardi a disposizione per cambiare radicalmente la faccia di Roma entro il 2000. I milioni di pellegrini che arriveranno per l'Anno Santo troveranno una città inconfondibile più metropolitana, più parcheggi meno traffico, magari il decreto ha fatto la soddisfazione di quanti si erano battuti per la sua emanazione. Rmno fra tutti il sindaco Francesco Rutelli. «Lamberto Dini ha mantenuto il suo impegno - ha detto - si tratta di un

decreto dal testo asciutto che sblocca i 3200 miliardi previsti dalla finanziera per le opere del Giubileo nella città, e fa riferimento alla possibilità di utilizzare le procedure per Roma Capitale. Eventuali miglioramenti potranno essere apportati dal Parlamento. I importanti di questo decreto comunque rimane quella di avere sbloccati i soldi che nel giro di qualche mese saranno disponibili. Dopo - precisa Rutelli - partiremo subito col piano delle opere su pacchetto delle quali Rutelli non teme sor-

prese. Il Presidente del Consiglio ha già sottolineato l'apprezzamento per il lavoro svolto dal comune di Roma che ha redatto l'elenco delle opere necessarie e prioritarie. In sede di commissione nazionale vedremo anche quale progetto è pronto e quale no, e ha portato aggiunto Rutelli, hanno firmato la convenzione con il privato, vediamo alle opere pubbliche del Lazio per il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo e nei prossimi giorni presenteremo il progetto in terro della metro C che va da Pantano Bor-

ghese a Vigna Clara passando da una parte per lo stadio Olimpico e piazzale Clodio e dall'altra da San Giovanni a via Casilina. Analoga soddisfazione per Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo e in procinto di assumere la carica di vice presidente del Consiglio. Si tratta di una buona notizia per la capitale e quindi per l'intero paese». Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri per il Giubileo del 2000 sblocca finalmente i fondi per una serie di opere che potranno contribuire a ridisegnare il volto di

Roma, il suo ruolo e prestigio internazionale in occasione di un grande evento sportivo e sociale. Va riconosciuto al governo Dini di proseguire Veltroni il merito di aver tenuto fede agli impegni presi con le amministrazioni locali. Dovrà ora essere compito del nuovo Parlamento individuare le necessarie migliorie per la realizzazione degli interventi. Non mancheranno l'attenzione e la sensibilità di governo per garantire a Roma misure efficaci e trasparenti e rapide.



### Sarà il «metrò» dei pellegrini senza stop da S. Pietro al Colosseo

Sarà il «metrò» dei pellegrini, e collegherà direttamente e senza fermate il Colosseo a San Pietro, passando per i Fori Imperiali. E la prossima linea C il fiore all'occhiello nei progetti della giunta Rutelli per il Giubileo: 1300 miliardi di costo per il primo tratto quasi un quarto dell'intero finanziamento statale - la nuova metro attraverserà la «city» romana e approderà in una grandissima isola pedonale, quella del Vaticano, servita da una rete di tapis roulant. Ma in futuro la linea ospiterà altre fermate nel centro e, soprattutto, sarà più veloce verso la periferia. In ogni caso, anche se e ancora sulla carta, la metro C ha già suscitato qualche polemica. All'inizio, ad esempio, il progetto sembrava non piacere troppo ai tecnici della Presidenza del consiglio, che avrebbero preferito un tram leggero. Poi, più recentemente era stata l'associazione degli ingegneri del traffico a sollevare qualche obiezione sugli standard di sicurezza della metro, a causa dell'eccessiva distanza di sicurezza. E mentre Rutelli e Tocci erano a Parigi per celebrare il quarantesimo anniversario del gemellaggio tra le due capitali e per firmare un accordo per sanare l'ingresso della società parigina dei trasporti nella società di progettazione della nuova metro - nuovi fulmini erano arrivati da un alto funzionario di Palazzo Chigi, che aveva bocciato la tabella di marcia indicata dal Comune per finire i lavori prima del 2000. Infine, qualche settimana fa, è esplosa la protesta di alcuni cittadini del quartiere Prati, preoccupati che il passaggio in sotterraneo danneggi la stabilità di alcuni edifici storici. Ma ora, con l'approvazione del decreto da parte del governo, le polemiche sembrano definitivamente chiuse, e in Comune si lavora senza sosta per presentare il progetto esecutivo della C che insieme al nuovo sistema tranviario e alla rete di treni urbani già in parte avviati dalle Ferrovie dello Stato trasformerà completamente il volto dei trasporti nella Capitale.



### Campidoglio, via tutti gli uffici rimane solo la «rappresentanza»

Per accogliere i pellegrini anche il Campidoglio si rifà il look. Dopo il restauro della facciata del Palazzo Senatorio ora tocca agli interni. L'idea è quella di trasferire gli uffici e di usare il palazzo soltanto per funzioni rappresentative. Continuerà dunque ad essere la sede del sindaco e del consiglio comunale. La parte prospiciente il Foro dovrà subire interventi di consolidamento per problemi di statica, ed è inoltre previsto l'adeguamento di tutto il palazzo dal punto di vista tecnologico e funzionale. Il costo stimato per i restauri è di 15 miliardi.

Sono in corso di progettazione il restauro e la ristrutturazione dell'allestimento attuale attuale oltre che il nuovo allestimento museale, con l'adeguamento alle norme vigenti. I tempi di realizzazione prevedono che tra l'anno in corso e il 1997 vengano completati gli interventi di adeguamento statico, l'adeguamento degli impianti alle nuove norme vigenti. Il costo per questa parte è di 5 miliardi. Nel corso del '98-'99 è prevista invece la ristrutturazione funzionale e il restauro dei tre prospetti che costerà tre miliardi.



### Ventisette parcheggi di scambio per far posto a 13.000 auto

La città sarà circondata da una fascia di parcheggi. In tutto saranno ventisette i punti nei quali i romani potranno lasciare la macchina e proseguire il viaggio verso il centro su ferro o su gomma. Questi parcheggi di scambio potranno ospitare circa 13 mila automobili in tutto. Naturalmente la maggior parte di essi verrà realizzata nelle aree adiacenti alle stazioni della metropolitana e dei treni. Il progetto è stato promosso dal Comune e il costo stimato è di 146 miliardi di lire. La realizzazione dei parcheggi, quattro dei quali sono già stati appaltati, è stata affidata al Comune all'Atac. Alcuni problemi di soluzione difficile esistono. Infatti in qualcuna delle aree prescelte c'è un problema di acquisizione del terreno. Un altro piano dei parcheggi in vista dell'Annona riguarda anche i comuni limitrofi alla capitale. E prevista infatti la realizzazione di parcheggi di scambio a Castel Gandolfo, Subiaco, Anguillara, Sacrofano, Tivoli, Genazzano, Velletri, Nemi, Marino, Nazzano, Vicovaro, Carpino, Arzio, Ciampino, Colfemini, Ladispoli, Morlupo e Civitavecchia. Questo programma di interventi è stato avanzato dalla Provincia di Roma ed è ancora ad uno stadio preliminare. Il piano prevede anche interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali e l'ampliamento di alcune di esser. Il costo delle operazioni dovrebbe essere di circa duecentottanta miliardi di lire. Il piano prevede anche la realizzazione di collegamenti stradali fra le «Selva dei Calvani», Vallericca, e la provinciale Settecamini-Guidonia. Un collegamento tra la Nomentana e la Salaria, tra la centrale del Latte e la Palombarese, fra la Statale 2 e la 493. L'allargamento delle sedi stradali riguarda invece la Portuense, l'Ardeatina, la Pratica di Mare, la Tiberina, la Laurentina e la Pedemontana Castelli. La progettazione di alcuni di questi ampliamenti è già stata avviata.

Negozi chiusi e mille iniziative per la Liberazione

# 25 aprile di festa Roma città aperta

Appuntamento in Campidoglio

Una «Festa della Libertà» pensando alla Bosnia. Musica, cinema e poesia oggi in piazza del Campidoglio a cinquant'anni dalla Liberazione. Una manifestazione popolare «per ricordare e riflettere» che va ad aggiungersi alle celebrazioni ufficiali e a quelle che per tutta la giornata animeranno la città. I negozi, invece, resteranno chiusi: ad accogliere i turisti solo i bar e i ristoranti che decideranno di non abbassare le serrande.



**FELICIA MASOCO**

■ Una «Festa della libertà» per il cinquantunesimo anniversario della Liberazione. Un'occasione per ricordare e riflettere e «innovare l'impegno per la libertà, la democrazia, per la difesa dei diritti umani». Pensando alla Bosnia e alla sua pace appena ritrovata. Così l'hanno voluta il sindaco e i presidenti di Regione e Provincia, Piero Badaloni e Giorgio Fregosi promuovendo per la giornata di oggi appuntamenti di cinema e musica in piazza del Campidoglio e dintorni che vanno ad aggiungersi alle cerimonie ufficiali che si terranno al Tempio Maggiore ebraico (alle 9.15), all'Altare della Patria (alle 10) e presso il Museo di via Tasso (alle 11.30). Non solo celebrazioni e discorsi, dunque, e non solo in Campidoglio. Per ricordare la Resistenza e i suoi protagonisti sono moltissime le iniziative che in città faranno da contrasto alle serrande abbassate dei negozi, inesorabilmente chiusi, anche in centro, con buona parte dei turisti che sono attesi in tanti e che troveranno ad accoglierli solo quei bar e quei ristoranti che facoltativamente decideranno di tenere la serranda alzata.

In piazza del Campidoglio la festa inizierà alle 17 con l'esibizione della banda dei carabinieri direta seguita dalla banda dell'Atac. Alle 19 interverranno Rutelli, Badaloni e Fregosi e il presidente dell'Anpi provinciale, Ferdinando de Leoni. Poi ancora musica. Dalle 20 alle 23 si alterneranno i ritmi mediterranei dei siciliani Agricantus, quella dei Novalla e, infine, i Secret, cinque ragazze che vivono e lavorano a Bucarest e che attraverso il loro etnoscenico si fanno ambasciatrici della nuova democrazia rumena.

Resistenza, poesia, cinema: un fiume di immagini quello che dalle 20.30 alle 24 scorrerà sui tre schermi collocati nel giardinetto di via Tre Pile, nel parcheggio di via San Pietro in Carcere e in via del Tempio di Giove. Si comincia con *Le radici e le ali*, un filmato sui partigiani a Roma di Fabio Grimaldi, Luca Soda, Stelvio Garasi. Un'occasione per conoscere i volti e la storia di alcuni gappisti capitolini: da Marisa Musu a Carla Capponi, Mario Fiorentini, Rosario Bentivegna e altri. Il programma prose-

## Vigilia di piazza per la copia del Marc'Aurelio Sarà fuori il 27

Ecco l'immagine «rubata» della copia di Marco Aurelio, ancora imbalsamata, che sarà installata domenica prossima al suo posto, nella piazza del Campidoglio. In preparazione della cerimonia, il Comune sta sostituendo le sbarre di ferro, messe nel '93 a protezione del piedistallo, con delle colonnine di travertino, considerate esteticamente più adeguate. Cavallo e cavaliere intanto attendono, accuratamente «impacchettati», in una sala del Museo capitolini.

Tempo due giorni, e la copia sarà esposta. Ma non si tratta ancora di quella definitiva, che non è ancora terminata. Di quella copia, si sa per certo che sono state già fatte la testa e la parte anteriore del cavallo. Si tratta di due fusioni in bronzo che possono venire giustapposte, ottenute con la tecnica - molto sofisticata ma anche, come è evidente, lentissima - della aerofotogrammetria.

È noto infatti che non era possibile fare un calco del Marco Aurelio originale, perché si sarebbe rischiato di danneggiare l'opera ed in particolare di rischiare la perdita dei delicati resti della doratura. Scartata l'ipotesi di realizzare una copia «artistica», cioè riprodotta da uno scultore e quindi necessariamente non del tutto identica all'originale, si decide per una tecnica che dava eccezionali garanzie di fedeltà, però mai prima impiegata per un oggetto così grande e complesso. Quindi non è possibile prevedere quanto a lungo romani e turisti dovranno accontentarsi della copia provvisoria e neanche se sul piedistallo verrà posta quella definitiva oppure se tornerà addirittura l'originale.

Bisognerà dunque acciuffitarsi, per ora, del cavallo e del cavaliere che saranno rimessi sul piedistallo domenica, restituendo comunque un equilibrio architettonico e scenico alla piazza e alla geometria della sua pavimentazione. Per le foto ricordo, di certo, la copia provvisoria assolverà perfettamente alla sua funzione di fondale d'effetto.



Mimmo Frassineti/Agf

Le nuove norme della Regione per l'assegnazione degli alloggi

## Case, varata la legge

**NOSTRO SERVIZIO**

■ La legge che disciplina l'assegnazione è la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che modifica due leggi regionali dell'87 e '90 e è stata approvata ieri dal Consiglio regionale all'unanimità. Il provvedimento varato dalla Pisana riunificata i testi presentati dalla maggioranza, dall'opposizione e dall'assessore all'urbanistica Salvatore Bonadonna. La legge stabilisce nuove regole per i canoni di locazione degli alloggi popolari. La necessità di questo provvedimento nasce dalla delibera del Cipe del '95 che stabilisce l'aumento dei canoni di affitto per le case di edilizia residenziale pubblica fino a tre volte il canone in vigore.

Il provvedimento del Cipe prevede, però, che le regioni possono adottare una propria legge entro il 27 aprile di quest'anno. Ieri mattina la commissione all'urbanistica ha varato il testo unificato. In parti-

colare, la legge prevede che i canoni di affitto non possono superare determinate percentuali di reddito familiare. Gli importi degli affitti sono stati graduati in maniera tale da poter salvaguardare le fasce di utenti più deboli e nello stesso tempo, aumentando gradatamente i canoni in relazione ai redditi, si tiene la compensazione dei costi di amministrazione, di gestione e di manutenzione. Gli assegnatari che sono morosi possono presentare, nel termine di 60 giorni, domanda di pagamento dilazionato senza maggiorazione di interessi. Per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi la legge prevede innanzitutto che non vengano più sanate situazioni di occupazioni abusive e che decadano dall'assegnazione chi abbia ceduto a terzi l'alloggio assegnatogli, chi non abbia stabiamente l'alloggio, chi ne abbia mutato la destinazione d'uso e chi svolga nell'alloggio attività illecite e chi abbia perduto i requisiti.

Montino dal pm per le buche killer, rimosso dirigente del Comune

## Appalti, ditte sospese

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

■ Il Campidoglio mantiene la promessa: chi sbaglia paga e se gli errori sono troppi le conseguenze saranno adeguate al caso. La prima testa a cadere è stata quella del direttore dell'ufficio tecnico della seconda circoscrizione, Ferruccio Ragni, responsabile della manutenzione stradale. Alte carenze del passato si è aggiunto il grave incidente di sabato scorso, a via Salaria, quando una ragazza è morta a causa di un dosso sul manto stradale che ha fatto sbiadare il motrone. L'assessore ai lavori pubblici Esterno Montino ieri mattina ha riferito delle iniziative del Campidoglio alla pm Maria Bice Barboni che lo ha convocato, insieme a Walter Tocci, come persona informata dei fatti per fare il punto della situazione su «buca selvaggia» a Roma. «Un colloquio durato a lungo per illustrare le iniziative che abbiamo preso e i risultati del nostro lavoro», ha detto l'assessore. «Ho mes-

so a disposizione del magistrato carte, delibere e direttive per dare il senso di come ci muoviamo. Con la procura circondariale c'è un clima di grande collaborazione per risolvere un problema che Roma si pone di fronte da tempo». Cadono le prime teste, quindi, e non solo di re sponsabilità della pubblica amministrazione. Nel mirino anche le ditte che hanno fatto male il proprio lavoro e provocato danni ai cittadini e alle casse comunali. «Ragni è stato trasferito alla mobilità ma non come direttore», sottolinea Montino. «D'altra parte il provvedimento è scattato non soltanto per l'ultimo grave episodio di via Salaria, ma anche per tutta la vicenda della tangenziale». Più volte, dice Montino, è stato sollecitato, senza risultati, un controllo tra il Ponte delle Valli e via Salaria, dove ora il manto stradale sta andando in pezzi.

Alla pm Barboni Montino ha annunciato anche che tra dieci giorni al massimo entrerà in funzione la macchina tappabucche, il cui appalto è stato assegnato giusto l'altro ieri. «Ai magistrati ho spiegato che attualmente siamo impegnati a risolvere le emergenze e ad attuare il progetto per il sottosuolo capitolino». E mentre la procura circondariale sta tirando le somme dell'inchiesta sulla buca (si sforzano gli ottimi indagati tra responsabili degli uffici tecnici della circoscrizione e ditte che eseguono i lavori) e sulla tangenziale (per la quale esiste un procedimento penale contro le ditte che hanno fatto l'intervento), Montino mostra i risultati raggiunti: la Imec, la società che ha rotto il tubo del gas alla Magliana e la Simar che ha spaccato un tubo a Corso Francia, sono state poste in prestito. Ma ragazza e madre l'hanno trascinato in tribunale ed il pretore di Sora, dove era accaduto il fatto, ha condannato U.N., 31 anni, di Monte San Giovanni Campano, a 18 giorni di carcere per appropriazione indebita.

## Sola in auto bimba di 3 anni Nonni denunciati

Due nonni sono stati denunciati a piede libero per aver abbandonato in auto per mezz'ora la nipotina che stava dormendo. È accaduto ieri a Grottaferrata. La coppia si era recata, in macchina, alla clinica «In» in via S. Anna, per fare delle analisi. Sul sedile posteriore c'era la nipotina di tre anni che stava dormendo. L'hanno lasciata dormire, dopo aver chiuso a chiave l'auto. Ma la bimba, dopo che se n'erano andati, si è svegliata e si è messa a piangere disperatamente. L'ha sentita un operaio che ha chiamato la volante dei carabinieri. I militari hanno cercato di far aprire la portiera alla bimba dall'interno. Quando alla fine ci sono riusciti, i nonni sono tornati. Troppo tardi. Per loro è scattata la denuncia.

## Bruciata a Ostia la corona della Resistenza

Bruciata martedì sera a Ostia la corona d'alloro che viene depositata tutti gli anni davanti alla targa che ricorda i caduti della Resistenza tra il '43 e il '45, quando il litorale fu dichiarato zona di guerra. Il vandalismo è stato duramente condannato da tutte le forze politiche locali. Marcella De Fazio, presidente della XIII circoscrizione, ha sottolineato come si tratti ormai di un episodio sistematico. «È l'espressione peggiore del quartiere che viene a galla sistematicamente», ha detto.

## Quasi cieco e senza soldi chiede aiuto

Da anni vive con una pensione di invalidità di appena 400 mila lire al mese a causa di una fortissima miopia. Ma ora le condizioni di Roberto Rocchi - sposato e padre di una bambina - sono peggiorate: nonostante una terapia intensiva a base di farmaci, l'uomo ha perduto quasi completamente la vista dall'occhio sinistro, ed è in attesa di sottoporsi a un trapianto di cornea presso il polyclinic Umberto I. La sua famiglia, però, non ha i soldi necessari per affrontare le spese dell'intervento. Chi volesse offrire un contributo in denaro, anche minimo, può farlo utilizzando il ccp 36703007, intestato a Roberto Rocchi.

## Discriminati a scuola I bimbi Hiv

In alcune scuole elementari di Roma e provincia, quindici bambini sieropositive o con genitori affetti dal virus dell'Hiv, hanno subito episodi di intolleranza e pressioni per cambiare istituto. L'allarme è stato lanciato ieri dal presidente della sezione Lazio dell'Anlaids, Francesca Danese, nel corso di un incontro organizzato in Campidoglio dalla Lila dopo gli attentati incendiari ed i furti che nelle passate settimane hanno colpito alcune associazioni di volontariato che si occupano di Hiv ed omosessualità. «Quando nelle scuole si è avuto il sospetto che alcuni studenti fossero a rischio - ha aggiunto la Danese - i genitori di tutti gli altri ragazzi non hanno mandato i figli in classe per alcuni giorni e gli stessi professori non si sono presentati al lavoro». Lila, Anlaids ed il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» hanno chiesto alle istituzioni un impegno concreto per promuovere campagne di informazione diverse da quelle fino ad ora prodotte. «Lo slogan più famoso sull'Aids è "Se lo conosci lo eviti" - ha detto il responsabile della Lila Lazio, Rino Varrasso - così però si incentiva l'intolleranza e non si rispettano i sieropositive». Preoccupazione per gli episodi di violenza è stata espressa dal consigliere del sindaco per i diritti civili degli omosessuali, Vanni Piccolo, che ha chiesto una maggiore vigilanza da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

## Condannato ex fidanzato ladro

Dopo un anno di fidanzamento l'ha abbandonata prendendosi dieci milioni e una Fiat Uno ricevuti in prestito. Ma ragazza e madre l'hanno trascinato in tribunale ed il pretore di Sora, dove era accaduto il fatto, ha condannato U.N., 31 anni, di Monte San Giovanni Campano, a 18 giorni di carcere per appropriazione indebita.

Sei colpi in poche ore, bottini milionari

## Una giornata di furti e rapine

Una giornata di rapine nella Capitale. Si comincia la mattina alle 10,30: in tre, con la scusa di consegnare dei fiori, irrompono in un appartamento, immobilizzano una colf, e fanno man bassa. Dalle 12 alle 12,30 quattro rapine in sequenza, in due banche e in due compagnie di assicurazioni «Vittoria» e «Gan». Infine, la rapina in una gioielleria: il titolare viene ammanettato, svuotata la cassaforte e le vetrine (150 milioni in preziosi).

### LUANA BENINI

■ Una giornata di rapine. Si comincia alle 10,30 in via Gaetano Sacchi nell'appartamento di Massimo Marsi, 51 anni. In casa c'è solo la colf polacca, Agata Malmon di 29 anni. Suonano alla porta con una scusa: fiori da consegnare. La colf apre e viene sopraffatta da due uomini e una donna che la legano e la rinchiudono dentro il bagno. Poi fanno man bassa: un cellulare, 30 milioni e preziosi vari.

Nell'arco di mezz'ora quattro colpi in due banche e in due compagnie di assicurazioni.

Verso le 12,15 due banditi a volto scoperto si avvicinano all'ingresso del Monte dei Paschi di Siena in viale dell'Arte. Disarmano due vigilantes, colpendo uno alla testa con il calcio di una pistola (prognosi di 7 giorni all'ospedale S. Eugenio). Poi entrano nella banca, si fanno consegnare 100 milioni e fuggono a bordo di una Fiat Cromodora.

Quasi contemporaneamente, in via Giuseppe Arimonti 7, presso il Credito Cooperativo di Roma, entrano tre banditi a volto coperto, armati di taglierini e pistole, che si fanno consegnare dal cassiere 30 milioni e si dileguano.

Dieci minuti più tardi va di scena la rapina alla compagnia di Assicurazioni «Vittoria» in via Mar della Ciencia. I banditi sono due, armati di pi-



Mimmo Frassineti/Agf

L'ingresso di una sede della Bnl dopo una rapina

### Il gip convalida gli arresti degli aggressori di Cerveteri

## In carcere: lo rifarebbero

■ Restano in carcere Stefano Armeni, Massimiliano Malandrutto, Fabio Egidi, Giuseppe Monaco e Gianluca Baldari, i cinque giovani di età compresa tra i 22 e i 26 anni, di Cerveteri, che sabato notte hanno ridotto in fin di vita a calci e pugni l'imprenditore di origine argentina per impadronirsi del suo telefonino cellulare. Lo ha deciso il gip del tribunale di Civitavecchia, Massimo Michelozzi che ieri ha convalidato il loro arresto. Al termine dell'udienza di convalida dell'altro ieri, durante la quale i protagonisti del massacro erano stati interrogati separatamente, il magistrato si era riservato di decidere entro il termine di 96 ore previste dalla legge per poter approfondire meglio ruoli e

responsabilità dei cinque nella rissa avvenuta in due tempi all'interno e poi all'esterno del circolo Enal della cittadina. dagli interrogatori sarebbero emerse versioni nettamente divergenti, dichiarazioni di innocenza e, forse, chiamate in correttezza.

In proposito, il pm Antonio La Rosa ha acquistato anche ieri ulteriori testimonianze e non si escludono nuovi sviluppi nelle indagini.

Per il momento il gip Michelozzi ha così stabilito per tutti la proroga degli arresti, motivandola con i gravi indizi di colpevolezza e con i rischi di una ripetizione dei reati di rapina aggravata e lesioni gravissime.

le condizioni di Guillermo Bar-

ber, che ha 32 anni, continuano ad essere gravissime. Lo ha ripetuto il primario del reparto rianimazione dell'Aurelia Hospital, Rossana Russo. «La situazione è stazionaria e non ci sono miglioramenti - ha spiegato il medico - il paziente è ancora in coma ed è in costante pericolosità di vita».

I sanitari sono molto preoccupati per il trauma cranico, con conseguente lesione interna ed emorragia, che ha provocato gravi danni al cervello. I medici avevano anche ipotizzato il ricorso a un intervento di neurochirurgia, ma questa possibilità è stata per ora accantonata. «Operarlo in queste condizioni - ha precisato Rossana Russo - significherebbe accelerargli la morte».

### Nick Martello Il pretore dispone la perizia

■ Non esce dal carcere Nick Martello, al secolo Stefano Scott, il napoletano più volte processato per essere stato il tormento di donne a lui del tutto sconosciute: le colpiva con pezzi di bottiglia. Adesso è di nuovo davanti ai giudici per aver aggredito due turisti giapponesi lunedì mattina a Roma e per aver opposto resistenza a un marciapillo dei carabinieri intervenuti per bloccare la sua ira contro le due giovani donne.

Resta in carcere e sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica per verificare le sue reali condizioni di salute. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Franco Verusio che ha rinviato il processo all'8 maggio.

Causa di tutti i suoi disturbi comportamentali sarebbe il difficile rapporto con la madre che lo cacciò di casa quando non aveva ancora raggiunto la maggiore età. Nick Martello iniziò a colpire nel 1992, soprattutto intorno alla stazione Termini. Ogni volta agiva al grido di «tutte le donne devono morire». Stefano Scott ha 27 anni, è un disadattato, senza fissa dimora.

Ad arrestrarlo domenica scorsa sono stati i carabinieri del Celio, poco dopo l'aggressione a Harumi Ryu e Alina Starcia. In passato è stato arrestato e scarcerato ripetutamente ed ogni volta tornava a colpire. Un circolo pericoloso che stabiliva il pretore sembra avere intenzione di interrompere. Il 2 febbraio, infatti, Scott fu processato e condannato per l'aggressione di tre donne, ma la scarcerazione fu immediata perché il pretore gli concesse la condizionale. Il 3 aprile venne di nuovo arrestato per gli stessi motivi e di nuovo scarcerato. Il cumulo delle pene, che non raggiungeva i due anni, dava la discrezionalità al giudice di disporre la condizionale.

### Civitavecchia Cane pazzo Polizia mobilitata

■ Ci sono volute sei ore ed il corraro di un gruppo di poliziotti, per rendere inoffensivo Roy, un gigantesco pastore caucasico di un quintale di peso impazzito dentro la casa del suo padrone, Maurizio Liberati, ad Aurelia, vicino a Civitavecchia. Martedì pomeriggio, l'improvvisa aggressività dell'animale ha costretto Liberati a scappare in fretta e furia di casa con moglie e figlia piccola, chiudendo la sua ira contro le due giovani donne.

Resta in carcere e sarà sottoposto ad una perizia psichiatrica per verificare le sue reali condizioni di salute. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Franco Verusio che ha rinviato il processo all'8 maggio.

Causa di tutti i suoi disturbi comportamentali sarebbe il difficile rapporto con la madre che lo cacciò di casa quando non aveva ancora raggiunto la maggiore età. Nick Martello iniziò a colpire nel 1992, soprattutto intorno alla stazione Termini. Ogni volta agiva al grido di «tutte le donne devono morire». Stefano Scott ha 27 anni, è un disadattato, senza fissa dimora.

Ad arrestrarlo domenica scorsa sono stati i carabinieri del Celio, poco dopo l'aggressione a Harumi Ryu e Alina Starcia. In passato è stato arrestato e scarcerato ripetutamente ed ogni volta tornava a colpire. Un circolo pericoloso che stabiliva il pretore sembra avere intenzione di interrompere. Il 2 febbraio, infatti, Scott fu processato e condannato per l'aggressione di tre donne, ma la scarcerazione fu immediata perché il pretore gli concesse la condizionale. Il 3 aprile venne di nuovo arrestato per gli stessi motivi e di nuovo scarcerato. Il cumulo delle pene, che non raggiungeva i due anni, dava la discrezionalità al giudice di disporre la condizionale.

La direzione veterinaria della Usl ha poi spiegato, tramite il dottor Sorice, il motivo del mancato intervento: «Si trattava di un cane padrone già in cura da un veterinario privato, che aveva fatto una diagnosi. Due le versioni anche sulle cause dell'improvvisa follia di Roy. Secondo il proprietario e la polizia, avrebbe le processioni (larve del pino che, spesso ingoiato, provocano infezioni interne agli animali). Secondo la Usl, a loro sarebbe stato riferito che Roy aveva la ragnaglia e che è diventato pericoloso quando sulle lesioni cutanee gli è stato spruzzato uno spray disinfectante prescritto dal veterinario privato. «Con quel bruciore - aggiungevano - sarebbe impazzito anche il più tranquillo dei cani».

**26 aprile 1986 - 26 aprile 1996**

**Cinque minuti di buio per illuminare il nostro futuro**

L'Associazione per la pace, per il decimo anniversario dell'incidente di Chernobyl, propone a tutti un gesto semplice che non emarginia nessuno e che tutti, ma proprio tutti potranno fare.

#### Di che cosa si tratta?

Solo di spingere il bottone del proprio contatore elettrico alle ore 20.30 del 26 aprile 1996,

giorno in cui avvenne l'incidente; e creare così un black-out domestico di 5 piccoli minuti.

(Segnalo sul calendario questo appuntamento)

#### Perché farlo?

Perché con il risparmio energetico ottenuto si aiuti finalmente l'Ucraina a spegnere quella centrale sostituendola con una eco-compatibile di uguale potenza, come promesso e non ancora mantenuto dall'Unione Europea e dai G7.

Perché si sappia che sappiamo benissimo che il pericolo rappresentato dal rettore n. 4 riguarda tutti noi, i nostri figli, il nostro futuro.

Perché dopo Chernobyl chiediamo, senza più colpevoli indugi, un Mondo (il nostro unico Mondo possibile) completamente libero da armi nucleari.

Perché finalmente si denunci come un crimine contro l'umanità l'esistenza stessa di armi nucleari.

#### Per tutto questo il 26 aprile prossimo spingiamo insieme il bottone della pace

Speriamo che vi sia una risposta positiva al nostro appello da parte di tutti voi ed in particolare di coloro che hanno dimostrato di capire concretamente il problema ospitando i bambini delle zone contaminate. Comunque vadano le cose chiediamo all'Enel e alle Aziende Elettriche Municipali di conteggiare il risparmio ottenuto e di devolverlo agli Enti competenti ucraini.



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

### Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10

tutti i giorni

dalle ore: 18.00 alle ore. 23.00

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

## SAGRA DEL CARCIOFO

Sezze 27/28 aprile 1996



codice 0773/0440

## Centro AUTOGAS

DI ROMA F.LLI



ROMA - Via delle Robinie, 174 - 180/a

• (06) 231 35 24 / 231 33 50 (Fax)

OFFICINA SPECIALIZZATA MONTAGGI - IMPIANTI  
ELETTRONICI G.P.L. SU QUALESASI AUTO E AUTOVETTURE CATALITICHE  
CLIMATIZZATORI E GANCI TRAINO GARANZIA INTEGRALE CON CERTIFICATO DI  
COLLAUDO - ASSISTENZA CON TEST DIAGNOSTICO  
AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

COLLAUDI IN SEDE  
PAGAMENTI CON FINANZIARIA

CENTRO AUTORIZZATO DALLA  
MOTORIZZAZIONE CIVILE

**MOSTRE.** Prima personale di Marina Paris alla Galleria Giulia

# Colore blu cobalto lo spazio nei toni

Prima personale romana, alla Galleria Giulia, della giovane artista Marina Paris che espone una grande parete progettata per spettacolarizzare il colore cobalto. Vera e propria provocazione tonale che accoglie ineluttabilmente le poche cose essenziali che ancora servono per rappresentare lo spettacolo dell'arte: dinamizzazione del materiale all'interno dello spazio, la prospettiva, la natura e la forma del colore.

**ENRICO GALLIAN**

■ Marina Pans ha mediato dal teatro minimale di Fausto Melotti un certo gusto per il marcheggiamento, per la macchina barocca, per la trovata della parete che assume su di sé il dramma della scena recitando un colore solo, in questo caso recita una specie di cobalto che a seconda del punto di vista dell'osservatore, forse può diventare anche turco, acidando gli occhi dello spettatore che interroga l'opera dell'artista. Marina Paris è stata alleata all'Accademia di Belle Arti di Enzo Brunori, in quegli anni è anegata nel colore e nella sua monumentalità il maestro le ha fatto capire dall'interno del pigmento, dalla diluizione dello stesso, dall'accostamento fra loro, l'importanza dei colori, fino alla disperante bellezza «rociana» del tono. Tuttavia tonalista Paris attraverso un lungo lavoro è arrivata alla padronanza dello spazio del colore, a riprova di quanto sostengono vi invitiamo a seguire la sua mostra che si tiene alla galleria Giulia e vi accorgere che l'attore principale è proprio lui, l'amato e odiato colore. Anche quando vorrebbe «spacciare» la parete costruita da Paris che

ineluttabilità della materna ha volerlo così. Caso come creazione. Caso come destino della creazione. La materna è la cronaca del caso. Naturalmente caso come destino artistico. È il gesto che fa diventare il materiale personaggio, attore di un evento sui malgrado. Il grado sublime dell'operazione tonale sta anche nella ridondanza del prodotto, dell'effettacchio macchinoso ecco perché è una parete barocca quella costruita dall'artista. Un po' come Mario Mafai «pensava» il colore attore tonale che agisce su una quinta costruita per spettacolarizzare la pittura. Tutto questo è potuto avvenire nella pittura di Paris perché nelle sue osservazioni ego centriche sa che nella pittura è necessario lo spettacolo del colore, del tono. Organizzare una scena, muovere i personaggi e le cose. Senza questo Paris sa che la pittura è senza interesse. Non basta un'immagine né basta un oggetto. Un'opera è per Paris un'organizzazione sottile. L'immagine è un feto, ma un feto non è il personaggio della pittura. L'immagine può rimanere un puro fantasma inconsistente è nella progressiva elaborazione del lavoro che prende coscienza di opera d'arte. Una vera e propria composizione teatrale. Il teatro dell'immagine dello spettacolo dell'arte.

Paris è artista contemporanea che conosce il metodo di rappresentazione ma non fino alla meravigliosa ingenuità, sa benissimo che l'esistenza dell'arte è sempre stata precaria. L'arte è un problema eterno. Irrisolvibile con una, nessuna, centomila opere. Sa che è il lavoro continuo la vera e unica salvazione.



Un'opera di Marina Paris

**CINEMA.** Iniziativa al Nuovo Sacher

# Sì, il dibattito sì ma sui giovani

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

■ Si, il dibattito sì. Soprattutto se il film da vedere e commentare insieme si proietta al Nuovo Sacher di Nanni Moretti.

Organizzato in tandem dall'assessorato alla scuola e quello alla cultura, ha preso avvio ieri - ospitata nella sala di large Ascianghi - una rassegna intitolata *Cinema & scuola*. L'idea non è particolarmente originale, a partire dal sottotitolo «Rabbia, libertà, libertà». Si tratta di quattro film a tema - dai conflitti giovanili alla crisi dei valori «istituzionali» - proiettati in mattinée per un pubblico di studenti, stimolati alla riflessione da un dibattito finale con la partecipazione di autori ed opinionisti.

Dopo *Jack Frustrante* è uscito dal gruppo che ha inaugurato la serie, il 2 maggio sarà la volta di *Gli amori di una bionda* di Milos Forman, mentre il 24 e il 25 dello stesso mese si proietteranno il recente *Nothing Personal* dell'irlandese Thaddeus O'Sullivan e il classico di Gillo Pontecorvo *La battaglia di Algeri*.

E ieri per discutere di *Jack Frustrante* e del mondo dei teenager descritto nel film di Enzo Negroni - tratto dall'omonimo *best seller* giovanile di Enrico Brizzi - sul palco del Sacher si sono ritrovati, oltre alla regista, la coprotagonista Violante Placido, il giornalista Stefano Pistolini e il giovane scrittore Niccolò Ammanniti. A loro il compito di rompere il ghiaccio, delineando meglio la costruzione del film e il suo rapporto con il romanzo. Poi il microfono è passato nelle mani degli studenti, non tantissimi, e la discussione ha finalmente ruotato in libertà. Con una scoperta significativa più che ai lievi turbamenti dei

**NOZZE**  
Il Sindaco di Vittorio (Aquila) unisce oggi in matrimonio Francesco Florenzano e Cristina Pani. Agli sposi gli auguri della Università Popolare e dell'Unità

**MOVIMENTO**  
Domenica 28 Aprile 1996  
**TE SORPRENDERÀ**  
Una caccia al tesoro dedicata al Natale di Roma  
**1° PREMIO UN VIAGGIO IN COLOMBIA**  
Per informazioni e iscrizioni tel. 321 72.08  
Alle 20,30 PATRIZIO ROVERSI presenta ai Fori Imperiali  
LATTE E I SUOI DERIVATI e ALEX BRITTI  
Partecipa il Sindaco di Roma FRANCESCO RUTELLI

**25 APRILE 1996**

FESTA della LIBERTÀ - Piazza del Campidoglio

- Bande musicali - dalle ore 17
- Incontri e testimonianze - dalle ore 19
- Musica - dalle ore 20
- Alicantus - Trancendental  
Novalla - Secret*
- Cinema su tre schermi - dalle ore 20,30
- Terra e Libertà  
Pasolini: Un delitto italiano  
Underground*

Programmazione cinematografica dedicata al periodo della Resistenza a Roma e il Guerra mondiale.

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETRODOMESTICI • HI-FI • TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d  
Via Tolemaide, 16-18  
Tel. 39.73.68.34  
39.73.35.16

ARREDAMENTI  
CUCINE E BAGNI

UNA CUCINA  
DA VIVERE **LUBE®**

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio



VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

**Cinema Mignon** (via Viterbo, 11)  
ore 10  
ingresso libero

Domenica 28 Aprile - *Nemici d'infanzia* - di Luigi Magni

**Ciao amore\*** durata 4 min.

di Lorenzo Mieli, Francesco Villa

\* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



**la domenica**  
Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità

**specialmente**

Mattinate di cinema italiano

**Aspettativa**  
Consorzio Agenzia Generale di Roma



Giovedì 25 aprile 1996

# Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stampalia 12  
Tel 06 327778  
Or 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Caprichetta**  
v. Montecitorio 125  
Tel 679.6957  
Or 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Nelly et mr Arnould

di C. Sautet con M. Serauli E. Béart (Francia 95)  
Un amore serio tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sau tel firma un film di grande eleganza e profondità.

**Thriller ★★**

### 3 giorni per la verità

di R. Louraine con I. McKellen M. Smith (Gb 1996)  
Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film potente molto all'americana in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen

**Drammatico ★★★**

### Riccardo III

di R. Louraine con I. McKellen M. Smith (Gb 1996)  
Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film potente molto all'americana in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen

**Drammatico ★★★**

### Ambedossi

v. Arcadiaria Agiati 57  
Tel 06 3200084  
Or 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### 3 giorni per la verità

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 1996)  
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanesca, violenta e casalinga. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**Commedia ★★**

### Cocaine

di M. Sorensen con R. De Niro S. Stone (Usa 1995)  
Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dà dei punti persino a De Niro

**Drammatico ★★**

### CHIUSO PER LAVORI

di C. Sautet con M. Serauli E. Béart (Francia 95)  
Un amore serio tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sau tel firma un film di grande eleganza e profondità.

**Sentimentale ★★**

### Atlantic 1

v. Tuscolana 745  
Tel 761.0556  
Or 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### 3 giorni per la verità

di P. Virzì con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 1996)  
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanesca, violenta e casalinga. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**Commedia ★★**

### Atlantic 2

v. Tuscolana 745  
Tel 761.0556  
Or 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Porta d'agosto

di M. Sorensen con R. De Niro S. Stone (Usa 1995)  
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanesca, violenta e casalinga. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**Commedia ★★**

### Four Rooms

di Q. Tarantino R. Rodriguez A. Rockwell A. Anders (Usa)  
Capodanno 4 storie diverse accadono in altrettante camere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di altrettanti giovani registi Usa «figli dell'underground»

**Drammatico ★**

### Marcendone nel buio

di M. Sorensen con R. De Niro S. Stone (Usa 1995)  
Un tema comodo - l'omosessualità nelle caserme - fa spazio a un dramma processuale a feste tinte. Ma il film resta al di sotto delle intenzioni di denuncia

**Drammatico ★**

### Atlantic 3

v. Tuscolana 745  
Tel 761.0556  
Or 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### L'Arcone incantatore

di P. Virzì con C. Cecchi S. Doria (Italia 1996)  
Una storia di un cronista sportivo di un figlio addetto a una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino

**Commedia ★★**

### Le due dell'amore

di W. Allen con W. Allen M. Sorvino (Usa 1995)  
Storia di un cronista sportivo di un figlio addetto a una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino

**Commedia ★★**

### Il pasticcio

di M. Rodford M. Trosi con M. Trosi P. Norel (Ita 94)  
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conosce re un grande poeta cambia sicuramente la vita. Ovvvero la storia di Neruda e del suo portabittera personale

**Drammatico ★**

### Augustus 1

c. v. Emanuele 203  
Tel 687.5455  
Or 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### 3 giorni per la verità

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Barberini 1

p. Barberini 24-25-26  
Tel 482.7707  
Or 15.30 - 18.30  
19.45 - 22.00  
**L. 12.000**

### Toy Story

di J. Lasseter (Usa 1995)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli vecchio e tenero il secondo nuovo e arrogante Realizzato al computer. Per tutti

**Animazione ★★**

### Barberini 2

p. Barberini 24-25-26  
Tel 482.7707  
Or 15.30 - 18.30  
19.45 - 22.00  
**L. 12.000**

### Braveheart - Cuore impavido

di M. Gibson con M. Gibson S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera in dipendenza. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese

**Avventura ★★**

### Barberini 3

p. Barberini 24-25-26  
Tel 482.7707  
Or 16.30 - 18.30  
19.45 - 22.00  
**L. 12.000**

### Strange days

di C. Bigelow con R. Rivers A. Bassett (Usa 1995)  
Los Angeles 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guado. Thriller apocalittico e violento memorabile

**Thriller ★★★**

### Broadway 1

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### 3 giorni per la verità

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 2

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Bruno esperto in macchina

di D. Camerini con N. Brilli A. Fassina (Italia 1996)  
Bruno è un manichino con fattezze umane allestito prezzoso da Margherita. Infelizmente accoppiata con Riccardo Giudizio

**Commedia ★★**

### Broadway 3

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 4

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 5

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 6

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 7

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 8

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla vivo. Hitchcockiano nei risultati meno nel risultato!

**Thriller ★★**

### Broadway 9

v. della Nascita 36  
Tel 230.3406  
Or 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
**L. 12.000**

### Minori contatti

di J. Badham con J. Deep C. Walken (Usa 1996)  
Un padre a cui hanno rapito la figlia deve uccidere la governatrice della California se vuole rivederla



**ISTITUTO ROMANO PER LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE**  
AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ROMA

VIA CAPITAN BAVASTRO, 116  
00154 - ROMA  
TEL. 06/5781176 FAX 06/57007310

**CORSI DI FORMAZIONE SUL DECRETO LEGISLATIVO 626/94**

Codice	TITOLO / SETTORE DI INTERESSE	DURATA	DATA INIZIO	COSTO (1)
626-01	D.L.VO 626/94 - IMPRESE DI PRODUZIONE / MANIFATTURIERE	(vedi note)	40 ore / corso	13/5/96
626-02	D.L.VO 626/94 - IMPRESE EDILI	(vedi note)	40 ore / corso	13/5/96
626-03	D.L.VO 626/94 - IMPRESE DI COMMERCIO E SERVIZI	(vedi note)	30 ore / corso	13/5/96
626-04	D.L.VO 626/94 - IMPRESE AGRICOLE	(vedi note)	30 ore / corso	13/5/96

NOTA: I CORSI DI FORMAZIONE SUL D. L.VO 626/94 SONO DESTINATI, FRA LE ALTRE, ALLE SEGUENTI ATTIVITÀ PRODUTTIVE: INSTALLAZIONE ELETTRICA ED IDRAULICA, CARROZZERIE, OFFICINE MECCANICHE (AUTORIPARAZIONE), ELETTRAUTO, GOMMISTI, CARPENTERIE METALLICHE, LAVORAZIONE LEGNO, RESTAURO E TAPPEZZERIE, LAVORAZIONE PRODOTTI ALIMENTARI, TINTOLAVANDERIE, ORAFI, LAVORAZIONE CARNI, STUDI FOTOGRAFICI, INDUSTRIE GALVANICHE, LAVORAZIONE PIETRE E MARMO, ARTI GRAFICHE, AUTOTRASPORTO, RIPARAZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE, LAVORAZIONE PELLI, LAVORAZIONE PLASTICA E PRODOTTI CHIMICI (COD. 626-01), EDILIZIA (COD. 626-02), ACCONCIUTURA E CURA DELLA PERSONA, ODONTOTECNICI, PIZZERIE, TRATTORIE, ROSTICCERIE, BAR, DISTRIBUTORI DI CARBURANTI, SERVIZI ALLE IMPRESE, COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, LAVORAZIONE DEL VETRO, ORTOPEDICI, LABORATORI DI CONFEZIONI (COD. 626-03), LAVORAZIONI AGRICOLE (COD. 626-04).

**SEMINARI PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE DI TUTTI I SETTORI (INDUSTRIA, COMMERCIO - SERVIZI, AGRICOLTURA, ARTIGIANATO)**

Codice	TITOLO	DURATA	ORARIO	DATA	COSTO (1)
PMI 40	Le nuove forme di organizzazione aziendale: work team, leadership, visione, mission, valori	2 giorni	9.00-17.00	7-8/5/96	L. 300.000
PMI 42	Introduzione alla qualità totale	2 giorni	9.00-17.00	7-8/5/96	L. 300.000
PMI 01	Il marketing: le strategie per esportare	4 giorni	15.00-20.00	8-9-15-16/5/96	L. 350.000
PMI 03	Internazionalizzazione delle imprese: la contrattualistica internazionale e l'arbitrato commerciale	2 giorni	9.00-17.00	9-10/5/96	L. 300.000
PMI 57	Esperto di marketing e management del turismo	2 giorni	9.00-15.00	9/10/5/96	L. 250.000
PMI 89	Il check-up aziendale estero	2 giorni	9.00-18.00	15-16/5/96	L. 100.000
PMI 61	Il punto della situazione della PMI: autovalutazione su finanze, contabilità e strategie aziendali	2 giorni	9.00-17.00	15-16/5/96	L. 300.000
PMI 18	Prospettive e tendenze della congiuntura internazionale per il 1996	2 giorni	15.00-20.00	16-17/5/96	L. 250.000
PMI 62	Il punto della situazione della PMI: autovalutazione commerciale e marketing	2 giorni	9.00-17.00	22-23/5/96	L. 300.000
PMI 54	Il bilancio di una impresa: criteri per la sua lettura, analisi e corretta valutazione	2 giorni	9.00-17.00	23-24/5/96	L. 300.000
PMI 13	Le nuove regole del rapporto tra imprese e banca	2 giorni	15.00-20.00	27-28/5/96	L. 250.000
PMI 29	La selezione del personale: metodologie e vincoli giuridici	2 giorni	9.00-17.00	23-24/5/96	L. 300.000
PMI 63	Seminario di formazione alla figura di segretaria di direzione	2 giorni	9.00-17.00	28-29/5/96	L. 300.000
PMI 64	La sicurezza informatica	1 giorno	9.00-17.00	30/5/96	L. 100.000
PMI 90	Organizzazione di fiere e congressi	3 giorni	9.00-17.00	4-5-6/6/96	L. 300.000
PMI-04	Internazionalizzazione delle imprese: le Joint venture e le forme di collaborazione trasnazionale	2 giorni	9.00-17.00	6-7/6/96	L. 300.000
PMI-00	Come ottenere credito dalle banche	3 giorni	18.00-22.00	11-12-13/6/96	L. 250.000
PMI-04	Le reti d'impresa	2 giorni	9.00-17.00	13-14/6/96	L. 300.000
PMI-02	Il direttore commerciale come sviluppatore dei venditori e di business	3 giorni	18.00-22.00	18-19-20/6/96	L. 300.000
PMI-30	Plenificazione e gestione del rischio nella Piccola e Media IMPRESA	2 giorni	9.00-17.00	20-21/6/96	L. 300.000
PMI-06	Corso rapido di giornalismo	5 giorni	18.00-20.00	24-28/6/96	L. 500.000
PMI-05	Full Immersion - Come parlare in pubblico ed in televisione	1 giorno	9.00-17.00	27/6/96	L. 300.000

**CORSI MASTER - AREA MARKETING E ORGANIZZAZIONE RETI DI VENDITA**

CODICE	TITOLO	DURATA	ORARIO	DATE	COSTO (1)
PMI-09	IL MARKETING AVANZATO: le strategie di prodotto, prezzo, comunicazione, distribuzione	2 mesi	15.00-20.00	8-9-22-23/5 5-6-12-13/6/96	L. 900.000 rateizzabili in 3 quote

(1) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di I.V.A. e materiale didattico.  
(2) Corsi SERALI: per consentire una maggiore partecipazione, alcuni corsi si svolgeranno in orario post - lavorativo.

**CORSI DI INFORMATICA**

Codice	TITOLO	DURATA	ORARI INIZIO LEZIONI	DATA INIZIO	COSTO (1)
INF-01	INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-02	SISTEMA OPERATIVO MS-DOS 6.22	16 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 450.000
INF-03	SISTEMA OPERATIVO MS-WINDOWS 3.X	8 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-04	SISTEMA OPERATIVO MS-WINDOWS 95	8 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-05	MS-WINWORD - VIDEOSCRITTURA	14 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 400.000
INF-06	MS-EXCEL - FOGLIO DI CALCOLO	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-07	MS-ACCESS - DATABASE	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-08	MS-POWERPOINT - PRESENTAZIONE	10 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 300.000
INF-09	PERSONAL COMPUTING & OFFICE AUTOMATION (PACCHETTO COMPLETO)	60 lezioni	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 900.000

**CORSI DI LINGUE**

Codice	TITOLO	DURATA	ORARI INIZIO LEZIONI	DATA INIZIO	COSTO (1)
LIN-01	LINGUA INGLESE - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-02	LINGUA TEDESCA - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-03	LINGUA FRANCESE - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000
LIN-04	LINGUA SPAGNOLA - (LIVELLO BASE - INTERMEDIO - AVANZATO)	60 ore / corso	9.00-11.00-15.00-17.00-19.00	13/5/96	L. 600.000

(3) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di CD-ROM contenente il corso in autoistruzione.

(4) Tutte le quote di partecipazione sono comprensive di materiale didattico.

**ATTIVITÀ CONTINUATIVA PER L'ISCRIZIONE IN ALBI E RUOLI**

- **QUALIFICHE PROFESSIONALI (ATTESTATO REGIONE LAZIO):**
  - CORSI PER MEDIATORI: IMMOBILIARI - MERCEOLOGICI - A TITOLO ONEROVO - SERVIZI VARI (IDONEITÀ ALL'ISCRIZIONE AGLI ESAMI CAMERALI)
  - CORSI PER AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO
  - CORSI DIRETTAMENTE ABILITANTI ALL'ISCRIZIONE AL R.E.C.
- **PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI IDONEITÀ PER L'ISCRIZIONE NEI SEGUENTI ALBI:**
  - REGISTRO ESERCENTI IL COMMERCIO - R.E.C. (INIZIO OGNI 2 SETTIMANE)
  - PROMOTORI FINANZIARI (INIZIO IL 29/5/96)
  - AGENTI DI ASSICURAZIONE - PERITI ASSICURATIVI (INIZIO PRIMA DI OGNI SESSIONE D'ESAME)
  - MEDIATORI MARITTIMI (INIZIO PRIMA DI OGNI SESSIONE D'ESAME)

**COLLABORAZIONI, RELATORI E DOCENZE PER CORSI E SEMINARI:**

Ministero dell'Industria Commercio Artigianato e Agricoltura - Ministeri, Regione Lazio ed Enti Locali - CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO ROMA (CNA) - Unione Nazionale delle Camere di Commercio Italiane (UNIONCAMERE) - Unione Regionale delle Camere di Commercio del Lazio - Centro Estero della Camera di Commercio di Roma - Azienda Romana per i Mercati / Camera di Commercio di Roma - Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Scuola di Management - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (L.U.I.S.S.) - Hesra / CONFICOMMERCIO Roma - CONFESERCENTI Roma - Consulenti ed esperti di primaria Società nazionali ed internazionali di management aziendale - Associazioni di categoria - Ordini Professionali

**PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:**

**ISTITUTO ROMANO PER LA FORMAZIONE IMPRENDITORIALE**  
**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA**  
VIA CAPITAN BAVASTRO 116 - 00154 ROMA  
TEL. 06/57.007.368 - 367 - 370 - 371 - 381 - 382 - 06/57.81.176 - FAX 06/57.007.310  
ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
MATTINA: 8.45 - 12.30 POMERIGGIO: 13.30 - 16.00

**AVVVEDITUDINE:**

- per i corsi di informatica, lingue, promotori finanziari, mediatori marittimi ed agenti di assicurazione rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007368
- per i seminari di formazione ed aggiornamento e per i corsi master rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007367
- per i corsi relativi all'attività continuativa per l'iscrizione in albi e ruoli, rivolgersi preferibilmente al n. 06/57007371

**SCHEDA DI ADESIONE**

(Da restituire entro la settimana antecedente la data di svolgimento del seminario prescelto, possibilmente via fax, al n. 06/57007310)

L'impresa \_\_\_\_\_

In che squadra gioca Dow Jones?

# L'Unità

Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
**Televideo**  
RAI - RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA  
di tutto, al più

Gli esperti gettano acqua sul fuoco: con la saliva non si può trasmettere l'epatite C

## Bacio, il falso allarme

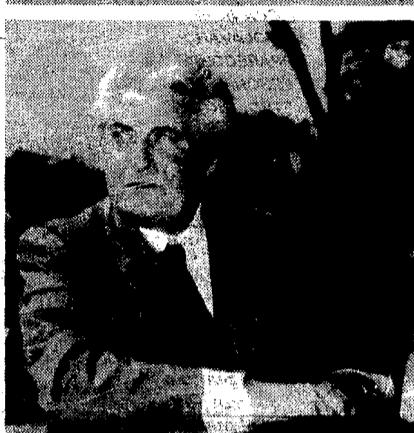
Ieri mattina parecchie migliaia di romani (e non) hanno sobbalzato di fronte all'articolo pubblicato in prima pagina sul «Messaggero» che titolava: «Epatite C, scatta l'allarme bacio». In questo articolo - scritto sulla base di notizie rese note al Simposio Internazionale sulle epatiti virali, in corso in questi giorni a Roma - si arriva alla conclusione che l'epatite C potrebbe essere trasmessa anche attraverso i baci. Una notizia che ovviamente ha suscitato non poche

preoccupazioni. Ma che ha ricevuto una pioggia di smentite. «Non ho mai visto», ha detto Mark Kane, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità - alcuna evidenza di trasmissione del virus dell'epatite C attraverso la saliva». Secondo Ferruccio Bonino, gastroenterologo dell'ospedale «Molinette» di Torino, alla presenza di un virus trovato con i sensibilissimi metodi di analisi oggi disponibili non corrisponde necessariamente la capacità del virus di infettare. Il

Polemiche anche tra scienziati:  
maggiori verifiche prima di dare simili notizie

**GIUSEPPE VISCO**  
A PAGINA 4

potenziale infettivo, infatti, dipende dalla «carica virale», cioè dalla concentrazione del virus. Anche il professor Giuseppe Visco, epidemiologo romano, se la prende, in un articolo per «l'Unità», con i giornali che pubblicano informazioni così pesanti senza eccessive preoccupazioni. «Una notizia così sensazionale, riguardante la salute collettiva - scrive il professor Visco - avrebbe dovuto essere più rigorosamente controllata sul piano scientifico». «In una ricerca che si rispetti, una qualsiasi risposta positiva ottenuta in quattro casi su nove non può trasformarsi in una positività del 44 per cento se non si aggiunge che l'esiguità del campione rende il risultato statisticamente non significativo». Visco insomma smentisce recisamente la notizia e invita anche i suoi colleghi a non diffondere risultati di ricerche che siano in così evidente contraddizione con le acquisizioni precedenti.



## La memoria di questa storia

VINCENZO CONSOLI

«È GIUNTA LA GRANDE giornata - Milano insorge contro i nazifascisti: l'ultimatum del Comitato di Liberazione Nazionale agli oppressori: Arrendersi o perire!» erano i grandi titoli del Nuovo Corriere all'indomani del 25 aprile 1945.

E prima a insorgere era stata Genova, poi Torino, quindi tutto il Nord-Est, da Padova a Trieste.

Nella capitale della Resistenza, in seguito all'ordine dato dal Comitato insurrezionale, costituito da Lancio, Bentivoglio, Vianello, la folla partiva dalle pertinenze le Brigate paramilitari assalivano le caserme dei fascisti. I milanesi insorgevano nelle fabbriche - nella Pirella della Bicocca - le squadre giungono fino alla cerchia dei Navigli. «A partire da un certo momento, difficilmente precisabile», ricorda Leo Vianello, «si agisce come in trance. Tutto quello che si decide di fare è ben fatto, tutto riesce, tutti gli ostacoli crollano».

L'emancipazione, il 25 aprile, dei decreti da parte del Comitato di Liberazione Nazionale, dà il suggerito di autonomia e di legalità alle azioni dei partigiani.

«Le nostre avanguardie e le nostre truppe corazzate, entrando nelle città, le trovavano piene di patrioti italiani in numero straordinario. I soldati alleati hanno finalmente sentito che combattevano per liberare un popolo che desiderava di essere liberato. Dopo i lunghi mesi della guerra invernale, nel fango, sotto la pioggia e fra le rovine, finalmente i soldati alleati hanno visto un'altra Italia», scriveva Stars and Stripes, il giornale dell'esercito americano. Un'altra Italia. L'Italia del secondo Risorgimento, ma che dal primo, quello dell'unità del Paese, attuato dall'alto e incompresso dalle masse popolari, che anelavano alla liberazione da secolari oppresioni e sfruttamenti, a un risorgimento sociale, non solo politico, dal primo si distingueva, per la partecipazione - per la prima volta nella storia del paese - insieme agli intellettuali, del popolo, di operai, di contadini, per l'ansia di libertà e di giustizia, di liberazione da una terribile dittatura, dall'oppressione di uno spietato esercito straniero, per volontà di uscire dalla tragedia della

SEGUE A PAGINA 3



## Oggi, 25 aprile

... la città del bello

60<sup>a</sup> MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO  
Firenze - Fortezza da Basso  
20 Aprile - 1 Maggio 1996  
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESSE SOGESE Sogesse Monta  
tel 055/29 21  
Mostra internazionale dell'artigianato, organizzata con il patrocinio del Comune di Firenze, della Provincia di Firenze, della Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato.

A quattro giorni dalla svolta elettorale il mondo della satira, da sempre schierata a sinistra, si interroga: quali saranno i nuovi bersagli? Insomma, che futuro avrà la satira nell'età dell'Ulivo? Intervengono al dibattito Paolo Rossi, Corrado Guzzanti (che proprio in questi giorni sta riscrivendo il suo «Millenovecentonovantadieci»), Stefano Benni e Dario Fo. «La satira? Magari avrà degli scossoni, ma intanto abbiamo scampato il pericolo della destra».

I SERVIZI

MICHELE SERRA  
S E LA DOMANDA è: «Che cosa farà la satira adesso che la sinistra è al governo?», dico subito che non ne capisco i fondamenti. O meglio, che li capisco ma li condiviso così poco che preferisco fingere di non capire la domanda. Si parte infatti dal presupposto che la satira italiana sia «di sinistra», confondendo le pur variegate simpatie politiche dei suoi autori (effettivamente piuttosto di sinistra) con l'oggetto della satira stessa che non è la dritta o la manica o la poppa o la prua, ma il comportamento umano tutto intero. Neppure soltanto il potere: proprio il comportamento degli uomini in società. Almeno da quando la frequento io, come lettore e come autore - seppure sempre meno praticante - la satira italiana si occupa di sesso, di religione, di televisione,

ne, di violenza, di guerra, di balocchi e profumi almeno tanto quanto si occupa degli «uomini politici»: specializzazioni, quest'ultima, che ormai riguarda più il varietà umoristico televisivo, o il vignettismo da quotidiano, che la satira classicamente intesa. Del «Mole» ricordo più i corsi di educazione al sesso orale che le vignette su La Malfa; di «Tango» più il numero sull'eredità Guttuso che le belle a Nicolazzi (già: c'è stato anche Nicolazzi...); di Cuore, infine, più l'inesauribile galleria di consumi scemi e professioni ridicole che diedero il segno agli anni Ottanta, che la lunga e gustosa serie di titoli contro Craxi. E poi: trovatevi quante vignette di Andrea Pazienza parlavano della sua propria vita e dei suoi sogni, e quante dei politici; quante volte Altan ha disegnato un leader di partito (po-

chissime) e quante l'uomo della strada alle prese con le proprie opinioni (sempre); quante volte Beppe Grillo, da dieci anni a questa parte, chiama in causa un politico, e quante chiama in causa tutti noi come consumatori grotteschi e incauti; quante volte, più in generale, l'Archivio Centrale della Satira ha dovuto catalogare i suoi materiali sotto la voce «politica» così come la intendono i giornalisti (Andreotti, Craxi, Berlusconi, D'Alema...), e quante invece altrove. La politica appassiona i satirici, eccome no. Ma non più del resto delle attività umane. Chissà perché, di quel resto non si parla mai, quando si parla di satira, tanto che è passata oramai questa sottodefinizione di «satira politica» che è gonfia di ogni

SEGUO A PAGINA 5

La storia dei Greci Einaudi

## Gli ideologi della classicità

Presentato a Los Angeles «Noi e i greci», il volume Einaudi che dà avvio ad una grande storia dei greci curata da Salvatore Setti. Siamo ancora legati alla civiltà greca? Come muta tale rapporto fuori da una visione eurocentrica?

JOLANDA BUFALINI

A PAGINA 2

Interrogate le giurie  
Sanremo: s'allarga l'inchiesta

Cresce l'inchiesta-Sanremo: i carabinieri stanno sentendo tutti i 2500 giurati dell'Explorer. Intanto gli inquirenti hanno affidato a un commercialista i verbali della giuria per contare tutti i voti e riscrivere la classifica cantanti.

GIAMPIERO ROSSI

A PAGINA 8

nuova poesia

Patrizia Licata  
Poesie



**IL LIBRO.** Einaudi presenta un nuova opera encyclopédica su culture e società ellenica

**■ LOS ANGELES.** La terrazza digrada verso il Pacifico e l'azzurro della piscina termale richiama quello del mare, la vegetazione rigogliosa di Malibu rievoca la macchia mediterranea. C'è qualcosa di schietto e di falso nella villa «pompeiana» che coronò il sogno di perfezione di Paul Getty e che ospita la collezione-museo del vecchio petroliere. Schietto l'amore per un mondo classico immaginato nella sua immobile e solare perfezione, ingenuo, falso, teatrale, in una parola hollywoodiano il risultato. E proprio per questo dotato del fascino che il tempo vi ha depositato sopra.

La versione californiana del mito della classicità potrebbe stare, e in certa misura è, a pieno titolo, nel volume che apre l'ultima fatiga della Einaudi nel settore delle grandi opere: *I Greci*, storia, cultura, arte società, è il titolo generale di quest'ultima impresa curata da Salvatore Settis che prevede cinque volumi più un atlante, quattro volumi in uscita a distanza di sei mesi l'uno dall'altro. Ma il primo di questi volumi, che sarà in libreria il 27 aprile, posto a cardine e premessa dell'opera, si chiama *Noi e i Greci*. E quel *noi* vuole capovolgere il rapporto stabilito, prima ancora di riconoscere la presenza dell'antico nel mondo contemporaneo o di dire con Nietzsche «se davvero comprendiamo la cultura greca, ci rendiamo conto che essa è finita, e per sempre», attraverso quali manipolazioni, quali percezioni spesso contrapposte, quali trasformazioni anche nazionali, la cultura e il mito della Grecia antica è giunta sino a noi.

Così anche il continente americano entra nello specchio di questo primo volume, vi entra attraverso il saggio di Wilfried Nippel, «La costruzione dell'altro», che analizza fra l'altro l'uso del pensiero politico di Aristotele nella costruzione ideologica che porta alla conquista e alla sottomissione in schiavitù degli Indios, vi entra negli scritti (e nell'apparato iconografico) di Kurt W. Forster e di Lambert Schneider dedicati l'uno al dorico nella architettura moderna e l'altro al «classico» nella cultura perdiderà.

Questo impianto volto a mettere in discussione l'idea eurocentrica di una Grecia fissata nel momento del «miracolo» della Atene di Pericle, spiega la scelta della casa editrice e del curatore di presentare il volume a Los Angeles: niente di più lontano dalla visione eurocentrica, niente di più simbolico dal punto di vista delle relazioni fra il mito della classicità e le sue manipolazioni.

Settis, che è archeologo e che negli ultimi anni fa la spola fra la cattedra della Scuola normale di Pisa e il Getty Center for History of art and humanities di Los Angeles, chiama a nome tutelare dell'opera Arnaldo Momigliano, il primo ad aver indirizzato la ricerca alla storia culturale dei Greci e sottolinea la «forte compattezza» dell'opera. Questo primo volume e il terzo, *I greci oltre la Grecia*, «non si leggono l'uno senza l'altro». Il primo, dice Settis, rappresenta una serie di domande, a partire da quel *Noi* e dalla nostra pretesa identità con *Loro*: «Cosa è la tradizione? A cosa servono oggi i greci? I greci fanno parte di noi?». E in che modo?



Eufrone, cratero del VI sec. a.C. «Erode e Anteo». Sotto, «Pugile», particolare di una statua bronzea del II sec. a.C.

# Greci, radiografia del mito

**Presentazione in grande stile, nella sede del Getty Center di Los Angeles, di una nuova, corposa iniziativa editoriale della casa editrice Einaudi: «I greci». Un'opera encyclopédica in quattro volumi progettata e diretta da Salvatore Settis. I volumi riguarderanno: «Noi e i Greci» (appena uscito), «Una storia greca», «I Greci oltre la Grecia» e «Atlante». Un lavoro destinato non solo a definire la geografia storica della cultura greca, ma anche la sua «contemporaneità».**

DALLA NOSTRA INVIAITA  
JOLANDA BUPALINI

Poiché essi sono stati canone rassurante, esemplificare. Ma anche stereotipo nel fascismo e nel nazismo. E storicità, tensione verso il nuovo. Queste alcune delle domande a cui cerca di rispondere il volume oggi in uscita attraverso i saggi che raccolgono e mettono a confronto le competenze di archeologi e filologi, di storici della scienza e storici della cultura. La politica è trattata da Paul Cartledge che sottolinea l'estranchezza del pensiero contemporaneo, fondato sull'idea di potere, da quello greco, che il centro sull'eticità, colonizzazione e decolonizzazione, esperienze entrambe presenti nella storia della Grecia, sono trattate dallo storico israeliano David Asheri, a sottolineare anche come l'esperienza del mondo antico «si pieghi agli interessi vivi e alle necessità dell'oggi. Ad un idea di *Noi* come principio attivo nella cultura contemporanea». Il mito, nelle pagine di Carlo Ginzburg, si rivela nella concretezza della funzione logica

Settis - si è messo in moto un processo di selezione, si sono affermate interpretazioni diverse della civiltà greca a cui bisogna guardarsi così come si guarda, ovviamente, alla Grecia vista da Roma o alle interpretazioni dell'umanesimo. La competenza, dunque, sostiene Settis, che è stato aiutato nella cura dell'opera da Maria Luisa Caloni, «è creata dalle domande: cosa vuol dire classicità sullo sfondo della molteplicità che rappresenta i diversi stessi greci e che noi stessi siamo». La comparazione fra antichi e moderni chiede «uno sguardo antropologico» e questo spiega il viola scelto per contraddistinguere i volumi che di solito caratterizza alla Einaudi i testi di antropologia.

In cosa consiste il legame forte con il terzo volume, *I Greci oltre la Grecia*? Settis usa la metafora di due reggilibri che tengono insieme lo scaffale. Due cardini sui cui si è potuta costruire la storia intesa in senso più tradizionale dei volumi centrali. Perché nell'ultimo volume si guarda alla espansione geografica della presenza dei greci o alla estensione della loro cultura al mondo arabo, alla Persia, all'India e persino al Giappone: «Attraverso le traduzioni arabe e aramaiche, armene, ebraiche, persiane - dice

## Un monastero laico sulle colline di S. Monica

**■ LOS ANGELES.** Sarà inaugurato nel 1997 il nuovo Getty Center progettato da Richard Meier e situato alle pendici delle Santa Monica Mountains. Quando i lavori edili saranno conclusi potranno essere unite nel grande centro, che vuole essere una sorta di monastero laico, le diverse attività di studio, espositive e museali. Il centro, infatti, che dominerà le free-way che scendono verso il mare, mira a dare impulso interdisciplinare, attraverso il cultural history Institute che ospita studi scelti in diverse parti del mondo, agli studi sulla musica e l'arte attraverso un ottica che guarda non solo alla dimensione estetica ma anche a quella politica, sociale, delle committenti. Ma organizza anche simposi internazionali, come quello su Dossi Dossi fatto in collaborazione con la soprintendenza artistica bolognese che si terrà nei prossimi mesi. Nel nuovo centro troverà posto la grande biblioteca ricca di 700.000 volumi e il grandissimo archivio fotografico, i documenti originali del Bauhaus di proprietà del Getty. Tutti materiali a disposizione non solo degli studiosi delle diverse discipline ma anche degli scrittori che i dirigenti del centro scelgono di ospitare per offrire loro la pace del «monastero laico».

In uno spazio doppio dell'attuale sarà esposta la collezione permanente di pittura e scultura europea, arti decorative e manoscritti. Resterà invece nella villa fatta costruire da Paul Getty a Malibu sul modello di una casa patrizia di Ercolano, la collezione di arte antica che il vecchio Getty cominciò a costituire in tempi in cui più facile era l'esportazione delle antichità e che oggi deve procedere con i piedi di piombo e per vie istituzionali nelle nuove acquisizioni. Fra le opere esposte uno stupendo *Atleta greco* in bronzo e il discussissimo *Kouros* che Federico Zeri considera falso. Alla Villa fanno capo anche gli studi le ricerche archeologiche che sono fra le finalità del centro che organizza corsi di specializzazione per conservatori, curatori, manageri di musei e siti archeologici.

□ J.B.

## LUTTO NELLA LETTERATURA

### È morta a 96 anni Pamela Lyndon Travers, autrice di «Mary Poppins»

**■ LONDRA** Pamela Lyndon Travers, la scrittrice che aveva creato il personaggio della magica e irripetibile governante Mary Poppins, è morta nella sua casa di Londra a 96 anni. Il suo vero nome era Helen Lyndon Goff ed era nata a Maryborough, in Australia, da genitori irlandesi. Nella pseudonimo aveva adottato il nome di battezzino del padre. Fin da ragazzina aveva cominciato a pubblicare poesie e articoli sui giornali australiani, tenendo per due anni una rubrica quotidiana di costume. Nel 1924 si trasferì in Inghilterra e quindi a Dulwich, dove il poeta William Butler Yeats la incoraggiò a proseguire negli sforzi letterari. Nel 1934 pubblicò *Mary Poppins*, primo dei quattro romanzi dedicati al fantastico personaggio reso indimenticabile dall'interpretazione che ne diede Julie Andrews nel film di un dio-scimmia.

**FEUILLETON**  
**Stephen King**  
**a puntate**

**ANTONELLA FIORI**

■ «L'ampio corridoio che correva al centro tutto il Blocco E era rivestito di linoleum del colore della buccia di un vecchio lime appassito, perché quello che nelle altre carceri veniva chiamato l'Ultimo Miglio a Cold Mountain si chiamava il Miglio Verde». Lo avete riconosciuto? Ma sì, è lui Stephen King, l'autore di *Misery* e *Shining*, lo scrittore americano considerato da chi non ha la puzza sotto il naso per la *trivialiteratur*, già un classico alla Dostoevskij. Questo, intanto, è l'inizio del suo prossimo romanzo, *Il miglio verde* (editore Sperling & Kupfer, lire 6500), che, alla maniera di Dickens e Dumas, uscirà in libreria a puntate a partire dal prossimo 30 aprile. Ogni mese, quindi, i fans che si erano lamentati dei romanzi «di sole trecento pagine» scritti di recente dai loro idoli potranno gustarsi un nuovo capitolo del libro che, pubblicato negli Stati Uniti un mese fa, ha avuto una prima tiratura di due milioni e seicentomila copie. Il successo è stato tale che l'editore ne ha ristampato immediatamente altre 400.000 copie.

In Italia è prevista una grande campagna pubblicitaria per l'uscita del romanzo del «re» del thriller che stavolta è ambientato nel braccio della morte di un penitenziario chiamato Cold Mountain. La storia è quella di un anziano secondino di un carcere americano che deve dimostrare l'innocenza di un uomo di colore ingiustamente condannato alla sedia elettrica. Un tema, quello della pena di morte, che ha impegnato di recente alcuni intellettuali americani (vedi anche le polemiche suscite dal film *Dead Man Walking*) e che sarà interessante vedere come sarà sviluppato da Stephen King nel suo capitolo che pare possa addirittura superare la lunghezza di *I.T.*, il terrorizzante thriller di mille pagine, cult-book dei fans.

«Pubblicare un romanzo a puntate mi affascina sia come scrittore sia come lettore» ha detto l'autore di *Cujo*, King. «Come scrittore, infatti, mi impongo di tenere sotto controllo il ritmo di chi legge e di assecondare il suo passo, alimentando così le sue aspettative e lasciandogli il tempo di gustare quello che accadrà nella puntata successiva. Come lettore, ho sempre sentito il fascino delle pagine non ancora lette, come fossero un tesoro». A proposito di tesori e dollaroni ricordiamoci che King è da sempre una gallina dalle uova d'oro, un Re Mida per gli editori e i registi che, da Kubrick (*Shining*) a Reiner (*Misery*), Cronenberg (*La zona morta*), hanno fatto soldi a palate (e ottimi film) prendendo spunto dai suoi agghiaccianti romanzi. C'è chi mormora che stavolta potrebbe venire fuori una serie di telefilm. Insomma, a questo dovranno arrivare ai serial thriller... □ J.B.

**Gad Lerner si è dimesso dalla vice-direzione della «Stampa».** Nel grande tourbillon ai vertici dei maggiori quotidiani italiani, arriva anche la notizia dell'addio del vice-direttore del giornale torinese. La decisione di Lerner è stata presa in concomitanza con il cambio di direzione (Ezio Mauro lascia e va a *Repubblica*, al suo posto arriva Carlo Rossetta). L'aspirazione del giornalista, però, non sarebbe quella di occupare una nuova poltrona da dirigente, bensì ritornare a scrivere. Anche se il settore dei «dirigenti» resta in «ebollizione», soprattutto alla Rai...

**Ma qual è il quotidiano al top (delle vendite)?** Fratelli coltellini, si dice, e dopo le dichiarazioni del direttore commerciale della *Stampa*, Gianluigi Montresor, che accreditava il «sorpasso» del quotidiano torinese sul *Corriere della Sera*, è arrivata prontamente la rettifica dell'ufficio Diffusione del Corriere, con tutti altri dati. Secondo il giornale di via Solferino, infatti, nulla sarebbe mutato tra gli equilibri dei tre «grandi»: il *Corriere* venderebbe - media dei primi tre mesi del '96 - 692mila copie (da Torino ne accreditavano 570mila), *La Stampa* 413mila (contro le 687mila dichiarate dal



quotidiano dell'avvocato), *La Repubblica* 607mila (invece di 520mila). Se invece si esaminano le sole vendite del sabato, cioè quando è in distribuzione anche *Lo Specchio*, supplemento della *Stampa* - sempre secondo via Solferino - i dati sarebbero i seguenti: *Corriere* 730mila, *Stampa* 550mila, *Repubblica* 520mila. Attentiamo la versione di *La Repubblica*.

**Chi, sciopero bis.** Questa volta i redattori di *Chi* hanno deciso di astenersi dal lavoro perché nonostante il loro sciopero per l'integrativo Mondadori (il 17, 18 e 19 aprile) l'azienda porterà comunque il settimanale in edicola, anche se 22 giornalisti su 30 sono rimasti a casa (in particolare l'interno comparto grafico). «Lo stesso direttore Silvana Giacobini - afferma il cdr - non ha negato di essere per il cdr, il comportamento di altri testate collegate. Un tentativo di snaturare - concludono i redattori in sciopero - una realtà giornalistica che ormai può vantare una tradizione importante nella Toscana».

**Giornalisti in sciopero, giornale in edicola.** La redazione del *Corriere di Viterbo* ha proclamato per le giornate di ieri e di oggi uno sciopero per la salvaguardia - si legge in un comunicato stampa - della qualità del lavoro. Il direttore del-

di questa testata - si legge nel comunicato - getta un'ombra inquietante sull'intera gestione e sulle strategie della casa editrice appena nata, che oltre a *Ecco* pubblica anche *Bella*, *Village*, *Pratica*, *Buona Cucina di Pratica*, *Benissimo*, *La mia boutique*, *Quattro zampe*. Si tratta di un epilogo che segna una sconfitta delle strategie editoriali della Rcs (che aveva creato il concorrente del mondadoriano *Chi* senza dargli delle forze redazionali necessarie) e del nuovo editore che ha acquistato la testata senza un piano di rilancio».

**Un mensile da miss.** Dal 2 maggio arriva in edicola un nuovo periodico *Miss Italia magazine*, edito da Gespolt, particolarmente attento agli avvenimenti e ai personaggi che hanno caratterizzato e caratterizzano la manifestazione da cui il titolo. Resoconti, cronache delle selezioni, calendari, scheda di partecipazione. Ma non solo. Nelle 100 pagine previste, prezzo 6.000 lire, le giovani cui il mensile fa riferimento (si punta su un pubblico dai 16 ai 25 anni) ci saranno anche una serie di notizie di moda, bellezza, fitness. Sulla prima copertina Anna Valle, la vincitrice dello scorso anno

Walt Disney girato nel 1964 e, per la verità, non molto apprezzato dalla scrittrice. «Hanno sbagliato prospettiva - commenta Pamela Lyndon Travers allora - Non si tratta di zucchero e miele, ma di qualcosa da cui gli adulti possono imparare». Al primo romanzo seguirono *Mary Poppins comes back* (il ritorno di Mary Poppins, 1935), *Mary Poppins opens the door* (Mary Poppins apre la porta, 1944) e *Mary Poppins in the park* (Mary Poppins al parco, 1952). Altre opere della scrittrice, che per un periodo ha vissuto con gli indiani Navajos negli Stati Uniti e ha studiato filosofia zen e buddismo, sono *go by sea, I go by land* (1941), diario di una bambina di 11 anni durante la seconda guerra mondiale, e *Friend Monkey*, basato sul mito indiano di un dio-scimmia.

Il 25 aprile l'Italia volta pagina. Ma cosa significa quella data storica per le generazioni più giovani?

# Con gli occhi



Il volto di Anna Magnani proiettato sulla Piramide Cestia durante le celebrazioni del 25 aprile

Alberto Pais

■ Quando la mia generazione si è appropiata alla vita adulta, la resistenza era di già da un pezzo passata di moda. Aveva avuto una sfiammata eroica, il canto del cigno, nel sessantotto; poi, negli anni 70, vitali ma torvi, incupiti dalla crisi economica, la sinistra giovanile diventa nichilista; euroreggia Nietzsche, l'anti-Hegel. Scariche di rock, eroina, unghie nere, distruzioni dolce e meno dolce. La resistenza? una pizza, per non essere sboccati.

Sono uscita dal liceo che il punk si stava dissolvendo, lasciandosi alle spalle, con la morte di Sid Vicious, delle macerie rifiutate eroiche. Era un dopo la rivoluzione senza che nessuna rivoluzione fosse mai avvenuta. Ci siamo guardati attorno; vedevamo dei padri con le collanine di perline, che essenzialmente dicevano: «Non mi scoccate, il bambino sono io». Va bene. Allora sono grande. Ho diciassette anni e sono enorme. Con un passo ti scavalli all'indietro, vado a vedere dove scappi, moccioso.

E mi viene subito in mente un'elezione di Rilke: «...e tutto sospira a tacere di noi, come si tace un'onta, o, forse, come si tace una speranza ineffabile». Che cosa avranno sperato, così inequivolabilmente, da tacercela? E cosa li ha umiliati? Con gli anni, addolcendomi, provando meno disgusto per quei bambinoni che si rubavano tutta la gioventù del mondo, mi sono data una risposta: forse è stata proprio quella pizzata, la Resistenza, e la ricostituzione.

È affiorato, a ben guardare, un sogno immenso, di quelli che scateniscono dalla disperazione, dal fondo nerofumo della galera, dalla cima della montagna intrisa di pioggia fredda, e come tutti i sogni, era troppo grande. Se avessimo studiato a scuola la verità, invece di ri-

# della Libertà

Libri di storia che dalle palafitte si fermano al Piave. E padri che ostinatamente hanno tentato, loro, di apparire figli. Così la Resistenza, per tante generazioni più giovani che non l'hanno conosciuta, è sembrata una cosa da lasciare all'indietro. Tranne poi, accorgersi, più adulti e addolciti, che si era trattato di un sogno forse troppo grande per non portare con sé anche il senso della delusione e del tradimento. «Se avessimo studiato a scuola la realtà...».

**FRANCESCA ARCHIBUGI**

partire per tre volte, elementari medie e liceo, dalle palafitte per fermarsi al Piave, o - al massimo, al liceo sperimentale, cantare Bella ciao con la chitarra - avessimo cioè studiato il tradimento e la delusione di quel sogno, saremmo riusciti a capire i nostri padri (quelli che la pensano come noi, mica gli altri) che ci sembrava avessero perso ogni credibilità e taluni anche l'anima.

Partendo da loro com'erano e risalendo all'origine del perché corravano in spider per quelle autostrade che avevano costruito senza guardarsi indietro, avremmo compreso che tentavano di dimenticare una speranza ineffabile spazzata via da un'onta? Se si fossero fermati e fossero riusciti a scrivere, quel libro però, distesa semplice?

C'era una volta un gruppo di persone: erano ricchi e poveri, studenti

erano già liberate. Quei centomila, e altre migliaia dell'ultima ora, desideravano una rottura netta con il passato, una partecipazione attiva allo sviluppo politico e sociale del loro paese che usciva da una dittatura. Erano traboccenti di grandi progetti, liberali, socialisti, comunisti, cristiani, anarchici: ma anche i rivoluzionari più estremisti si chinavano ad una democrazia progressiva. Ma non li hanno accettati. Nonostante tutti gli sforzi, non riuscirono a rompere con il passato e lo Stato che venne assomigliava, negli uomini, nell'apparato burocratico, a quello che li aveva massacrati.

Perdonatemi se mi sono fatta la presuntuosissima idea che la Resistenza sia stata un sogno marcito. Le colpe degli altri crediamo di sapere, nazionali, internazionali. Truman, Churchill, Stalin, il piano Marshall, le contingenze, tutto: ma in fondo ci interessano molto meno delle nostre. Ma se vogliamo interrogarci, proprio al fondo, con gli occhi nuovi, ottimisti, di questi giorni, se tentiamo di capire, di sapere, di leggere, studiare, sfogliamo sfogliamo all'indietro, sempre più all'indietro, attraverso i decenni, gli anni, le legislature, risaliamo fino a tornare lì, al punto che la male: quello spavaldo gruppo, quell'accorta bizzarra si è spacciata, scissa, allontanata affogandosi in distinguo e personalismi. Togliati da

Nenni, Nenni da Parri, Pari da Lusu, Lusu da La Malfa, La Malfa da Saragat. Dalla nostra giovinezza nichilista non potevamo gridargli sulle pagine del Procaccia: fate pace! Per favore, fate pace! Senza sapere che eravamo proprio figli dei figli dei nostri padri allora ancora bambini, ci spaccavamo a nostra volta. Autonomi dalla Fgci, la Fgci da Lotta Continua, Lotta Continua dal Manifesto. Per volere tutti proprio la nostra precisa narcisistica affermazione, non abbiamo avuto niente.

Ma adesso anche la mia generazione è invecchiata, ce n'è un'altra

che ha ricominciato dalle palafitte e si è fermata al Piave. Della Resistenza, si continua a dire che ha vinto, le forze del bene contro il male, la gloriosa Costituzione, e i ragazzi si guardano intorno, a questi ideali, questi valori, proprio non li vedono. Ci sono, ma rimbombano un po' vuoti, per quel sapore di sogno fallito e non ammesso: i nostri padri non hanno avuto l'impiducia di parlarsi dei calci in faccia che si sono presi: forse credevano di meritarseli, ma non era così. Li meritieremmo noi, se ci spaccassimo adesso.



I partigiani entrano a Milano il 25 aprile del '45

## Foto vere o false comunque eroiche

■ Ma dove sono e chi ha nasconduto le immagini dei partigiani in lotta contro i nazifascisti? Dove sono sparite le foto dei rastrellamenti, delle impiccazioni, della guerra in montagna, dei feriti, dei torturati, dei massacrati? E le foto delle fucilazioni e dei combattimenti per le strade nelle grandi città come Genova, Napoli, Torino, Firenze o Milano? Nessuno le ha fatte sparire. Quelle vere, rimaste per la storia e da utilizzare sui giornali e nei libri, sono rare, rarissime. Di false, aggiustate o "ricostruite", sono pieni gli archivi. I più anziani sanno e non si stupiscono, ma per le generazioni più giovani, abituata alla guerra in diretta televisiva, mentre pranzano o cenano, la cosa appare inspiegabile e stupefacente. E allora bisogna spiegare e raccontare. La foto di Mussolini e di Claretta Petacci, davanti ai mitri dei partigiani, a Giulino di Mezzegra, non c'è. Sicuramente, nessuno la scatta. Tutto avvenne nel giro di pochi minuti e nella confusione più totale. Audisio e i suoi compagni avevano ben altro

**VLAIMIRO SETTIMELLI**

a cui pensare. In giro, stavano arrivando gli uomini dei servizi segreti (ma non si sa bene dove stiano finite) e altri partigiani che forse non avevano nessuna intenzione di fucilare il duce. C'era un dilettante che scattò alcune foto della fucilazione dei gerarchi a Donga, ma quelle poche immagini furono sequestrate e non si sa bene dove stiano finite. E comunque necessaria una premessa: un po' ovvia ma chiarificatrice. Negli anni Quaranta, la fotografia in Italia, era ampiamente sviluppata a livello amatore. Ma le macchine fotografiche, le carte da stampa, i negativi, i bagni di sviluppo e di fissaggio costavano cifre considerabili per una paesia povera. Anzi poverissima. Dunque, erano in possesso di attrezzatura fotografica e di piccole cineprese, soltanto i "benestanti" e i ricchi.

Insomma, la macchina fotografica era l'ultimissima preoccupazione dei resistenti. Poi c'erano i professionisti, pochi, costretti a lavorare per

sommma, era davvero la «canaglia pezzente», o meglio un esercito di eroi e poveri stracci.

Un altro motivo delle poche immagini scattate all'esercito partigiano in lotta, era l'obbligo della clandestinità. Per dirsi in poche parole, tra i combattenti in montagna era proibito scattare foto. Era già accaduto che alcuni partigiani lo avessero fatto di nascosto. Una volta uccisi e catturati, quelle foto erano finite in mano al nerfoco, con conseguenze terribili per i congiunti, gli amici e altri partigiani.

Dunque, spesso, per parlare della Resistenza e di quel meraviglioso esercito di stracci, i pochi fotografi professionisti erano ricorsi, nelle ore della Liberazione, a vere e proprie messe in scena. Per esempio, le celeberrime foto dei partigiani che combattono sui tetti a Milano o quelle delle donne partigiane in alcune rifugi o per le strade della città, non sono vere anche se sono state pubblicate migliaia di volte sui giornali e nei libri. Furono quasi tutte scattate

da alcuni grandi fotografi: Vincenzo Carrese (fondatore della celebre agenzia «Publifoto»), Tullio Farabola, Federico Patellani, Fedele Toscani (padre di Oliviero, il mago della «Benetton») e Ivo Meidlesi. Melodosi, nel dopoguerra, divenne noto in tutto il mondo per uno straordinario servizio fotografico e cinematografico sul bandito Giuliano che si era messo in posa, insieme a Pisciotta, nel suo rifugio sui monti siciliani. Carrese, un grande maestro di giornalismo, mise in posa, nelle ore della Liberazione, amici e colleghi, con le armi in pugno e perfettamente immedesimati nella «parte» di eroici partigiani. Quelle foto vennero pubblicate da tutti i giornali e dai settimanali che, nell'euforia della ritrovata e splendida libertà, non guardarono troppo per il sottile. Quelle foto «false», divennero così, il simbolo di giorni eroici e difficili. Vere sono, invece, le foto dei corpi di Mussolini e della Petacci in Piazzale Loreto, quelle della fucilazione di Starace, quelle di tanti partigiani impiccati di fascisti uccisi dalla rabbia popolare o di donne «repubbliche» rapate e fatte sfilarie per le strade cittadine. Altre tanto vere sono le immagini tremende delle stragi naziste: Marzabotto, Fosse Ardeatine, Monte Grappa, Sant'Anna di Stazzema e così via. E allora, foto false diventate simboli? È un discorso complesso e affascinante che si basa sulla «riconoscibilità» di una guerra o di un avvenimento, attraverso le immagini che dello stesso avvenimento ci sono state lasciate. D'altra parte è quasi sicuramente un «falso» anche la foto di Capo sulla guerra di Spagna. Una foto ormai totalmente «individuabile» con l'avvenimento. E i soldati dell'Armata Rossa che piazzano la bandiera sulla cancelleria di Berlino non sono forse stati messi in posa? Così come quel gruppetto di soldati americani che sbucarono su una isolaletta e si spaccavano a loro volta la bandiera a stelle e strisce. Da quella foto è stato persino realizzato un monumento a Washington, di tanti partigiani impiccati di

DALLA PRIMA PAGINA

La memoria...

guerra, di far rientrare la Patria, dopo vent'anni, nella storia, nella civiltà. Si chudeva il sipario sulla tragedia del fascismo e della guerra, con quell'ultima sconvolgente immagine dei giustiziati appesi in piazzale Loreto, sull'atroce scenario di macerie di Milano («La città è morta, è morta» scriveva Quasimodo dopo i bombardamenti dell'agosto del '43), di macerie dell'Italia, di un'Europa in cui ancora fumavano i camini della follia e della barbarie dei forni crematori. Su queste macerie, in quel 25 aprile, al di sopra d'ogni annientamento nel dolore, rinasceva la speranza di una nuova storia umana, di una democrazia, la speranza dell'umile Italia che, sotto ogni sventura, era rimasta sempre viva, salda.

Per Croce il fascismo era rimasto estraneo alla realtà italiana, era stato imposto dall'esterno. E vorremmo fosse vera l'affermazione del filosofo. Ma è vero anche che, con l'avvento della democrazia, ritornano in campo tutte le forze della conservazione e della reazione che erano state responsabili dell'avvento del fascismo, ricominciano a premere nel contesto politico, apertamente e occultamente, quelle forze revanscite e antidemocratiche che la storia aveva condannato, che non si rassegnavano alla sconfitta, alla sparizione.

La strage dei contadini che nel '47 festeggiavano il 1° maggio a Portella della Ginesta, in Sicilia, fu il primo segno violento della volontà di rivalsa e di rivincita di quelle forze. Quella prima strage, sappiamo, quale svolta politica ha dato al nostro Paese, di quali lacerazioni fu causa, di quali poteri fu generatrice. Lacerazioni e poteri che si sono dissociati appena ieri.

«Mi accorgo di scrivere questa nota come lo studentello che ha appena imparato la lezione e malamente la ripete. L'ha imparata sulla vasta e classica storia-grafia dell'Italia contemporanea, della guerra civile, della Resistenza: sui libri di Salvadori, Valliani, Battaglia, Bocca, sulle toccanti e indimenticabili Lettere di condannati e morte della Resistenza italiana, sui romanzi di Levi, Vittorini, Calvino... Imparto la lezione perché privo di diretta esperienza per motivo generazionale e perché vissuto in una regione meridionale in cui la guerra di liberazione e l'epopea partigiana non ebbero luogo. L'8 settembre e il 25 aprile ci giungono laggiù, nelle nostre zone già liberate dagli Alleati, come echi lontani di una storia di cui non eravamo stati partecipi, attori. Capii la Resistenza e la Liberazione, giungendo a Milano per frequentarvi l'università agli inizi degli anni Cinquanta. In una Milano in cui arrivavano tantissimi meridionali: i privilegiati studenti e le masse di contadini, di braccianti destinati alle fabbriche, alle miniere d'Europa. Vedeo, osservo la Grande Trasformazione italiana di quegli anni, ascoltavo le discussioni dei compagni - che erano, in quell'università i fratelli Prodi e De Mita, Gerardo Bianco e tanti altri: in cerca d'altro, frequentavo la Casa della Cultura, ascoltavo nelle librerie Vittorini e Vittorio Sereni. Ma capii cos'era stata la guerra civile, la Resistenza, guardando i mesti coretti che, la sera del 24 aprile, alla luce di torce, come fossero lampade votive, si svolgevano per le strade della città, sostavano davanti alle numerose lapidi, murate sulle case, dei partigiani caduti, deponevano fresche corone di foglie e fiori. Ascoltavo la mattina del 25 i discorsi di commemorazione che facevano gli storici capi della Resistenza nella vasta piazza affollata di bandiere.

Il 25 aprile di oggi, dopo i risultati delle elezioni del 21, ha finalmente, dopo più di cinquant'anni, un altro segno: quello della ricomposizione d'ogni frantumazione, di memoria d'una storia di antifascismo, di unione nella salvaguardia dei valori della democrazia, che la Resistenza, la lotta di Liberazione aveva lasciato in eredità a questo Paese. Oggi è un antico e nuovo 25 aprile.

[Vincenzo Consolo]

**SPAZIO.** Tra un milione di anni

## Eros ucciderà il pianeta Terra

**GOVANNI SASSI**

**PISA** Non accadrà domani. E anche tra 100 mila anni i nostri nipoti potranno stare tranquilli. Ma tempo un milione di anni la Terra avrà un'elevata probabilità di essere colpita da un grosso asteroide. Po trebbe essere grande quell'asta roide il doppio in volume e otto volte in peso rispetto all'oggetto cosmico che 65 milioni di anni fa provocò (con tutta probabilità) l'estinzione dei dinosauri e del 75% delle altre specie viventi. La catastrofe nel nostro futuro remoto è stata prevista da un gruppo di ricercatori italiani diretti da Paolo Farinella, astrofisico dell'università di Pisa e da tempo collaboratore delle pagine scientifiche del *L'Unità*.

Farinella e il suo gruppo hanno simulato al computer i movimenti delle orbite della Terra e degli asteroidi giungendo alla conclusione che entro 114 milioni di anni su otto orbite dell'asteroide Eros, tre incroceranno quella della Terra e in un caso Eros si schiererà contro la risultante della ricerca sono pubblicati oggi sulla rivista *Nature*. «Eros è un asteroide di 22 chilometri di diametro ed è il più grande dei circa 150 che rappresentano una minaccia per la Terra», ha spiegato Farinella. E come scrive su *Nature* la collusione sarà molto violenta che quella che ha fatto estinguere i dinosauri assomiglierà a incendi sputati in uno stagno. Dalle simulazioni al computer ha preso il via la spiegazione di Farinella: viene fuori con certezza assoluta che comunque che entro i prossimi 100 mila anni non succederà nulla. Per tempi più lunghi la probabilità di un impatto con Eros è di circa il 50%. Se, consideriamo i tempi di questo evento non rapportati alla durata della vita umana ma su scala cosmica l'impatto avverrà in tempi brevi, ha osservato Farinella. La Terra infatti ha cinque miliardi di anni d'età e dovrebbe vivere per altri quattro fino a che il Sole continuerà a brillare. Il 95% degli asteroidi e pianeti rocciosi che orbitano fra Marte e Giove percorre orbite sicure (per la Terra) incastrate fra questi due pianeti.

Un altro 5% ha detto Farinella percorre invece orbite più al lungate che li portano ad attraversare in pratica tutto il sistema solare giungendo fino all'orbita di Saturno e in alcuni casi attraversando quella della Terra. Solo circa 150 ed Eros è il più grande. Fra tre anni ha concluso Farinella, l'umanità potrà in tanto vedere da vicino Eros perché una sonda spaziale americana *Near* è in viaggio da febbraio verso l'asteroide. E previsto che nel gennaio del 99 la sonda entrerà in orbita attorno ad Eros ed invierà a Terra immagini e dati del possibile assassino della sua biosfera.

### Nucleare: chiude in Usa il reattore della fusione

Il Tokamak di Princeton, il più grande reattore sperimentale del mondo per la fusione nucleare a contenimento magnetico, sarà spento entro il 1998 a causa dei tagli operati nell'ottobre scorso dal Congresso americano nei finanziamenti alle ricerche sulla fusione. Lo ha reso noto al New York Times Martha Krebs, capo delle ricerche energetiche del Dipartimento americano dell'energia, precisando che il dipartimento ha deciso la chiusura del reattore «per il 1997 o il 1998». La chiusura è stata decisa secondo le dichiarazioni della Krebs riportate dal «New York Times». In conseguenza dei tagli del Congresso «anche se il reattore sta ancora fornendo importanti scoperte». La stessa Krebs ha reso noto che per la stessa ragione è stato annullato il progetto di costruire un reattore sperimentale intermedio. L'anno scorso con il Tokamak, i fisici del Laboratorio di fisica del plasma di Princeton hanno ottenuto la più alta potenza mai generata da un reattore a fusione nucleare.

**MEDICINA.** Smentite all'allarme sull'infezione da epatite

### Una «bomba» genetica contro le cellule cancerogene

Gli scienziati la chiamano «una bomba genetica a orologeria» al momento in fase di sperimentazione, e non si sa se potrà portare a una efficace cura contro il cancro. L'approccio è del tutto nuovo rispetto all'attuale chemioterapia, che non uccide solo le cellule cancerogene, ma devasta anche i tessuti sani. Luis Da Costa, ricercatore della John Hopkins University che conduce questo studio, semplifica così: «Come ogni bomba, il gene ha una parte di esplosivo, e una spilletta. Può essere collocato dentro una cellula, e questa è normale non succede nulla. La spilletta può essere attivata solo da alcune proteine prodotte dalle cellule malate di cancro, e in questo caso la stessa cellula esplode dall'interno e viene distrutta. Il problema resta quello di come piazzare la «bomba» genetica dentro le cellule. Un'ipotesi è quella di usare dei virus come cavalli di Troia, ma le cellule malate appaiono difficilmente penetrabili».

## Ricostituito il genoma del lievito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SERGIO SERGI**

■ BRUXELLES Il lievito ci salverà? Non lo sappiamo ancora ma quanto è stato rivelato ieri a Bruxelles e contemporaneamente a Bethesda negli Usa permetterà agli scienziati di proseguire e delle ricerche fondamentali su numerose malattie: dal cancro al colon, al seno e all'utero dalla mucoviscidosi alla miopatia di Duchenne (specie di distrofia muscolare). Quasi un centinaio di laboratori europei insieme ad operatori di centri di ricerca degli Stati uniti del Canada e del Giappone hanno lavorato in rete con l'obiettivo di ricostruire con esattezza la sequenza completa del genoma del lievito cioè di un organismo cellulare complesso definito anche eucarota (si tratta di un organismo vivente la cui informazione genetica è localizzata nel nucleo del la cellula come avviene negli animali nei vegetali e appunto nel lievito). Il risultato è stato di successo secondo quanto annunciato dalla Commissione che ha contribuito per il 55% alle spese della ricerca: è la prima volta che la sequenza completa di un genoma viene decrittata e ciò consentirà di andare ben oltre i campi attualmente utilizzati dal lievito come quelli dell'alimentazione la produzione di enzimi industriali o di agenti terapeutici. Ma perché proprio il lievito? E presto detto perché più del 50% dei geni del lievito stanno ad uno dei risultati ottenuti presentano una similitudine con dei geni umani.

Ecco perché gli autori della ricerca hanno concluso che il progresso compiuto permetterà di gettare nuove basi per la ricerca sulla salute dell'uomo in particolare per meglio capire come si comportano i geni che sono coinvolti in tutta una serie di gravi malattie. Il lievito in fatto presenta molte analogie con l'uomo almeno sul piano cellulare e sub-cellulare il suo genoma è suddiviso in 16 cromosomi ma ha geni 250 volte di meno rispetto a quelli dell'uomo. In seguito alla ricerca dopo la messa in sequenza del primo cromosoma nel 1992 il 97% del genoma del lievito è stato completamente identificato. A quanto pare sono stati identificati circa sei mila geni di cui la metà con una similitudine di sequenza con dei geni umani anche se la conferma deve essere ancora data.

La ricerca che continuerà secondo un programma che coprirà tutto il 1998 ha consentito anche di fare altre scoperte interessanti sulla struttura del genoma ed anche sulle identificazioni di numerose proteinie sconosciute sinora e verosimilmente implicate nella resistenza agli antibiotici e ad altri farmaci usati generalmente nei trattamenti chemioterapici. I ricercatori tuttavia hanno anche ammesso di ignorare la funzione esatta di circa il 30% dei geni identificati ipotetici tendendo di cominciare un nuovo lavoro per studiare le funzioni biologiche che sono rimaste inaccessibili con i metodi classici.

## Il bacio è innocente

La notizia pubblicata ieri dal quotidiano romano *Il Messaggero* su una presunta trasmissibilità dell'epatite C attraverso il bacio non è attendibile. Lo studio che lo avrebbe rivelato è stato effettuato infatti su un numero limitatissimo di casi e con un metodo che non fornisce affatto certezze di questo tipo. E sia i ricercatori che i giornali dovrebbero avere maggiore prudenza nel diffondere informazioni che spaventano inutilmente le persone.

**GIUSEPPE VESCO\***

■ Non so quanti stiano leggendo il *Messaggero* ma mi risulta che ieri mattina parecchio migliaia di romani (e non) hanno sbalzizzato di fronte all'articolo in prima pagina (e su sei colonne) che titolava «Epatici C scatta allarme bacio». In questo articolo scritto sulla base di notizie desunte da un poster presentato al Nono Simposio Internazionale sulle epatiti virali in corso in questi giorni a Roma, si arriva alla conclusione che le epatiti C potrebbero essere tra mesi attraverso i baci.

Premesso che una notizia così sensazionale riguardante la salute collettiva avrebbe dovuto essere più rigorosamente controllata sul piano scientifico sono lieto e orgoglioso di associarmi fermamente alla sua smentita. E lo faccio (avendo letto nella stessa pagina del *Messaggero* il commento del professor Franco Sorice alle cervelotiche deduzioni che sono state tratte dallo studio del dottor Mastromatteo e dei suoi colleghi) per motivi innanzitutto sul piano metodologico: in una ricerca che si rispetti una qualsiasi risposta positiva ottenuta in quattro casi su nove non può trasformarsi in una positività del 44 per cento se non si aggiunge che i esigui del campione non rende il risultato statisticamente non significativo.

Secondo luogo il metodo usato per la ricerca del genoma virale nella saliva ha una sensibilità troppo elevata per sentirsi autorizzata a giungere a conclusioni in così netto contrasto con le attuali evidenze epidemiologiche.

Queste infatti ci dicono che mentre nell'epatite C c'è un po' meno della malattia da Hiv (il virus dell'Aids) non c'è persona infetta che già dopo pochi mesi dall'inizio dell'infezione non contagia il proprio partner. È raro riscontrare il riscontro di coppia entrambe positive per il virus C. Anche dopo decine e decine di anni di matrimonio. Inoltre indagini di grande estensione (fra di esse una di ricercatori dell'ospedale Spallanzani di Roma ed una della Scuola di Padova) che coinvolgevano migliaia di casi in luoghi dei 45 dello studio in questione hanno chiaramente provato che il rischio di trasmissione sessuale di questa infezione è minimo e che tolla la via tassionale soltanto l'uso estensivo delle siringhe di vetro per le terapie endovenose fatto negli anni cinquanta.

**MEDICINA.** Nuovo successo della ricerca italiana

## Così il gene determina l'inversione del sesso

■ Un nuovo tassello nella conoscenza dei meccanismi che determinano il sesso è stato aggiunto dalla biologa molecolare Giovanna Camerino dell'università di Pavia. La professore Camerino è infatti giunta a dare una prova ulteriore dell'implicazione di un gene (il Dax 1) nella formazione del sesso in sesso maschile o femminile che non sarebbe quindi determinato esclusivamente dal cromosoma Y. I risultati delle ricerche eseguite sui topi, finanziate da Telethon e condotte in sieme a genetisti dell'università di Sassari e al National Institute for Medical Research di Londra diretti da Robin Lovell-Badge sono stati pubblicati sulla rivista *Nature Genetics*. La professore Camerino dopo aver individuato il gene Dax 1 che funziona da intertore nel momento critico della determinazione del sesso è riuscita a descrivere della

strettamente gli effetti a livello delle ghiandole surrenali dell'ipotalamo e dell'ipofisi. La proteina prodotta dal gene Dax 1 secondo Camerino è presente nella parte di tessuto embrionale che diventerà ovario ma non in quella che diventerà testicolo. Con le ricerche di Giovanna Camerino si aggiunge un altro anello alla catena di conoscenze necessarie per comprendere i meccanismi della determinazione del sesso (si conosceva già il gene Sry) e le loro deviazioni patologiche le duplicazioni che coinvolgono il gene Dax 1 possono infatti provocare inversione del sesso o più precisamente sviluppo del topo femminile in individui geneticamente maschi. In questi soggetti nonostante ci sia la presenza del cromosoma Y non vi è sviluppo in senso maschile. I loro organi genitali cioè presentano una conformazione

## AUTO 96

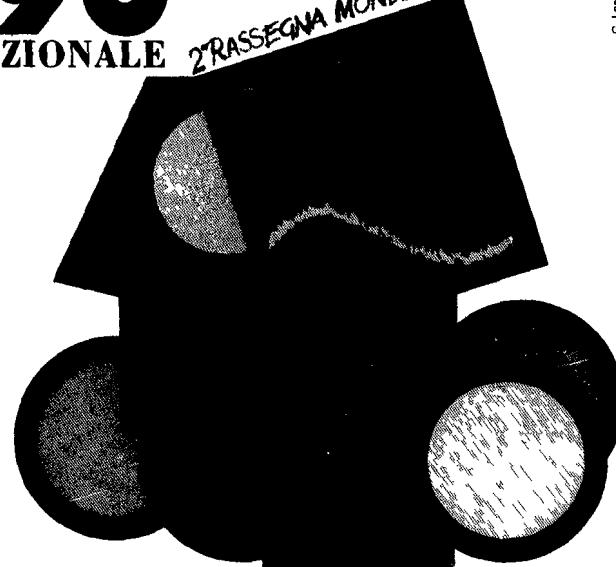
66° SALONE INTERNAZIONALE

DELL'AUTOMOBILE

TORINO LINGOTTO FIÈRE

25 APRILE 5 MAGGIO

2^ RASSEGNA MONDIALE DELLO STILE



G. Lanza

# Spettacoli



Paolo Rossi. Sotto, un'illustrazione di Vauve pubblicata su «Il Manifesto» di martedì 23 aprile. Accanto, Corrado Guzzanti.

## La satira al potere

«Riscrivo lo spettacolo  
E dall'Ulivo  
nuove idee per Avanzi»

■ ROMA. «Magari farò l'idraulico, ma chi se ne frega. Sono felicissimo della vittoria della sinistra». Anche Corrado Guzzanti, l'enfant terrible del gruppo di Avanzi, non si fa tanti problemi sul futuro della satira nell'era dell'Ulivo. Preferisce, prima di tutto, gioire per lo «scampato pericolo». Eppure è proprio lui il primo a dover fare i conti con questa svolta politica. Infatti sta praticamente riscrivendo lo spettacolo *Milenovecentonovantadieci*, che, in tourne per l'Italia da febbraio, arriverà all'Olimpico di Roma il prossimo 28 aprile.

È vero - dice Guzzanti - con questo cambiamento ho dovuto rimettere mano ad alcune parti dello spettacolo perché ormai erano superate. Era un testo che avevo scritto nello scorso autunno e che si basa proprio su questa sensazione di immutabilità e stasi della realtà italiana. Non solo a livello politico, ma anche culturale. Insomma sul grigore vissuto in questi ultimi anni di appiattimento sociale e culturale. Lo stesso titolo, *Milenovecentonovantadieci* sta a significare il non 2000, cioè il cambiamento che non arriva mai. Ora la svolta tanto attesa è arrivata e il protagonista non potrà essere più così pessimista».

Al centro del racconto è, infatti, un extracomunitario che scappa dal futuro perché è ancora peggiore del presente. E proprio questo suo viaggio nell'oggi che offre la possibilità di parlare dei temi più vari che vanno dalla tv alla politica, dalla cultura all'amore. Un viaggio in cui lo stesso protagonista (Guzzanti) spalleggiato da Marco Mazzocca, il Michelino che affiancava Fede-Guzzanti in *Tunnel*, incontrerà tutta una serie di personaggi. Tanti già noti come il *regista de paura* Rokko Smitherson, Emilio Fede o il Lorenzo, borgatato romanesco. Ma altri nuovi come una sorta di Veltroni non meglio identificato - racconta Corrado Guzzanti - che è la parodia del buonismo, del politico che cerca l'accordo con tutti per poter vincere le elezioni. Con il nuovo governo certo dovrà fare delle piccole modifiche anche a lui».

E gli altri personaggi? «Mah! Per Fede non ho grossi problemi, l'avevo piazzato nel girore dei religiosi: ora fa il martire quindi va benissimo. Rokko, invece, parla della *democratizzazione* dell'Italia operata dall'due opposti schieramenti: cioè una nuova forma di *bipartitismo*. Insomma, una presa in giro dello svuotamento delle ideologie che, a questo punto, spero proprio di trovarmi costretto a rivedere».

E la satira? «È innegabile che a questo punto potrà entrare in crisi - risponde Guzzanti -. Insomma andrà ripensata, bisognerà seguire gli avvenimenti dopo il voto, perché non credo che tutto si risolverà in un batter d'occhio. Ma una cosa è evidente: la satira filogovernativa non può esistere. Però non è un discorso che mi terrorizza più di tanto. Sono convinto che ci sarà comunque del materiale utile. Osserverò l'operato del governo e applaudirò a quello che mi piace e dare contro a quello che mi sembrerà negativo. E soprattutto spero che il prossimo anno potrò fare uno spettacolo pieno di ottimismo. E conclude - magari ritornare anche in televisione. Con gli amici del gruppo di Avanzi ci teniamo sempre in contatto. E anche se sembrerà retorico è il momento di tirar fuori le idee». □ Ga.G.

## La sinistra al governo: e i comici?

Con l'Ulivo al governo quali saranno i nuovi bersagli dei comici che da sempre sono vicini alle idee di sinistra? Paolo Rossi: «Il ruolo del comico è accompagnare il carro ma non salirci mai sopra». Corrado Guzzanti: «Sarà la volta buona che scriviamo testi ottimisti». Stefano Benni: «Non cambierà nulla: ho sempre picchiato duro anche sulla sinistra». Dario Fo: «Io e Franca siamo sempre stati critici». Per Piero Chiambretti, infine, il problema non esiste.

### GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. «L'Unità? E cosa vuole da uno come me un giornale filo-governativo?». Scherza Paolo Rossi. Come sempre. Ma stavolta la sua battuta non poteva cogliere nel segno meglio di così. Perché è proprio di questo che vogliamo parlare. Delle «conseguenze» che la vittoria dell'Ulivo determinerà nel mondo dello spettacolo da sempre schierato a sinistra. Insomma, che fine farà la satira «militante» in un paese governato dal centro-sinistra? «Per il momento posso solo dire che sono molto felice per il risultato elettorale - dice Paolo Rossi -. Abbiamo davvero scampato un grosso pericolo. Ed è questo che conta prima di tutto. Il resto viene dopo e si vedrà».

D'accordo. Ma secondo te la satira e in particolare il tuo lavoro di comico andrà incontro alle difficoltà?

È evidente che per chi fa satira il



re sui carri...

Insomma, temi un arrembaggio? Eppure è proprio dell'altro giorno una dichiarazione di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo della «destra», come Barbareschi, la Carlucci, Squitteri e Buzzanca in cui lanciavano un grido d'allarme, preoccupati di essere «ghettizzati» dalla sinistra...

È incredibile... Stavo pensando proprio ad uno come Barbareschi quando parlavo della gente che dà l'assalto al carro dei vincitori. Questa volta non vorrei proprio correre il rischio di ritrovarmelo di sinistra, come accadde nell'82; allora lui lavorava proprio perché si dichiarava di sinistra.

Ma allora tu cosa farai? Scenderai

### dal carro del potere?

In verità l'ho già fatto due mesi fa.

#### Che vuoi dire?

Nel gioco elettorale quello che vince, alla fine, è il gioco. Voglio dire che questa battaglia da società dello spettacolo, che è stata la campagna elettorale, proprio non mi piace. Si vince solo se il candidato rende bene in tv o ha sufficiente appeal... È tutto basato sull'esteriorità, sulla apparenza, sulle frasi ad effetto.

#### Questa volta, però, non si può dire che Prodi abbia vinto perché è leggendario... Anzi, all'opposto, si è parlato della riscoperta della politica che è stata riportata tra la gente a dispetto della televisione...

È vero. Ma è altrettanto vero che gli avversari di Prodi hanno recitato malissimo questo spettacolo. Loro si sono continuati a rivolgere al pubblico, come avevano fatto nelle elezioni del '94. Ma questa volta finalmente ha vinto il popolo. Insomma sono contento comunque. Anche se devo confidare che, proprio per tutta questa messa in scena, non sapevo proprio se sarei andato a votare. Poi mi sono deciso: ho detto di andare a comprare le sigarette e sono andato al seggio. Ma

assicuro che sono stato proprio male.

#### E cosa ti aspetti?

L'Ulivo al maggioritario e Rifondazione al proporzionale. Eppure già mi chiedo: è possibile che dopo quarant'anni di attesa i comunisti riescano ad andare al potere e la prima cosa di cui si preoccupano è di rassicurare i padroni? Mah! Però lo ribadisco: sono felicissimo di questa vittoria dell'Ulivo. Abbiamo davvero scampato un pericolo enorme. Faccio un esempio. Il nostro è un paese di caporali e anche nel mio ambiente di lavoro sono loro che fanno i giochi. E già in campagna elettorale si vedeva come i caporali della destra si stavano armando pregustando la loro vittoria. Poi oggi dopo il risultato elettorale c'è chi si chiede se Emilio Fede resterà al suo posto, ma questo al confronto di quello che avrebbe fatto la destra in termini di accaparramento di poltrone, e l'abbiamo già visto in passato, è uno scherzo. Per questo, certamente, noi comici di sinistra in termini di problemi di coerenza professionale con il governo dell'Ulivo avremo i nostri problemi. Ma ciò potrà crearc ci frustazioni che sono davvero un piccolo problema di fronte alla sofferenza che avrebbe potuto investire il paese se avesse vinto la destra.

#### Ora cosa ti aspetti?

Che finalmente si cominci una vera vita culturale, per il popolo e non più per il pubblico.



### DALLA PRIMA PAGINA

## Sopravviverà

equivoco. Mai nessuno che domandi: «Che cosa sarà della satira sessuale, adesso che l'Aids è al potere?». Eppure, da Hara Kiri al Male fino ai giorni nostri non c'è argomento affrontato più violentemente dai satirici, che come «campioni» dove esercitare i propri acidi umori libertari trovano da sempre nel corpo umano un insostituibile approdo. Più gobbe di Andreotti o più tette al vento, negli ultimi vent'anni di satira occidentale? E che cosa è stato più di sinistra, disegnare donne allegramente come Wolinsky o politici tristi come altri autori? Vedete come è difficile. La satira insegue un suo proprio filo che non è spiegabile o discutibile se non facendola e leggendo. Per questo, da anni, mi rifiuto di rispondere alle domande tipo «Dove va la satira»: perché non lo so, e se lo sapessi sbatterei subito il telefono in faccia al giornalista e mi metterei a scrivere un pezzo di satira. Che cominceremmo con una domanda: «Che cosa sarà della sinistra (e della destra) il giorno che la satira dovesse andare al governo?». [Michele Serra]



### Stefano Benni: «Non cambio niente Continuerò a criticare»

«Non cambierà nulla. Io sono di sinistra ed ho sempre picchiato duro nei suoi confronti. Perché i difetti sono gli stessi per la destra e per la sinistra». Per Stefano Benni, scrittore schierato ab origine, di «pericolo» per la satira nell'era dell'Ulivo non si può proprio parlare. Anzi, precisa subito che la parola «satira» la cancellerebbe dal vocabolario. «Preferisco di non lunga la parola critica. E chi la esercita non può certo aver paura di restare senza lavoro perché la sinistra è al governo». Eppure sul «Manifesto», proprio il giornale al quale collabora, è apparsa una fulminea vignetta di Vauve (la vedete qui in alto) che testimonia, quantomeno, il disagio di chi è sempre stato all'opposizione. Il problema, dunque, si pone o no? «Un certo disagio è ineguagliabile che ci sia. C'è, come dire, la paura di non avere la stessa tensione, la stessa incisività. Ma del resto non credo che basi questo risultato elettorale perché tutti i problemi del paese si risolvano come per magia». Anzi, per i «satirici» una vittoria della destra «avrebbe dato problemi maggiori: provoca conati di vomito parlare sempre delle stesse cose...». Il discorso è molto chiaro per l'autore di «Bar Sport» e del recentissimo «Elianto»: «Se uno vuol far satira per diventare ministro è chiaro che oggi avrà dei problemi. Ma chi fa satira per cercare la verità, allora non avrà la strada chiusa. Gli intellettuali critici, insomma, continueranno il loro lavoro. Poi, sicuramente, ci saranno i soliti conformisti che salteranno sul carro dei vincitori... io dal canto mio continuerò a denunciare se ci sarà da denunciare. E quando guardo i baffetti di D'Alema mi dico che c'è molto lavoro per noi!». □ Ga.G.

Lettera aperta recapitata dal «postino» Chiambretti

## Far ridere? No problem



### PIERO CHIAMBRETTI

■ A soli quattro giorni da quella che Emilio Fede chiamò (prima di sapere i risultati) la festa della democrazia, si è aperto con qualche ora di ritardo l'agognato dibattito: che fine farà la satira di sinistra, adesso che il principe del tortellino, pardon dell'Ulivo, e tutta la sinistra andranno al governo?

Problemino quasi più grande di quello che infiamma le immagazzine dei geni della carta stampata, sin dai tempi delle guerre puniche: che cos'è la satira? (segue festival di ordinanza). Domanda incubo che ci tocca solo dopo aver risposto, almeno una volta nella vita, al più terribile domandone della categoria: il varietà è morto? Io ho fondate certezze che sia defunto il giornalista pioniere che formulò il nefasto quesito stroncato da un infarto a Saint Vincent. A proposito, l'infarto è di destra o di sinistra? Il problema non esiste, o meglio prima della vittoria dell'Ulivo non mi toccava.

Oggi che è il quarto giorno d'assedio a cui vengo sottoposto da giornalisti assatanati di una risposta qualsiasi sul comportamento della satira rispetto a Prodi e le sue olive, comincio a sentire la stanchezza e l'imbarazzo. Il primo giorno risposi con un sintetico «chi sbaglia paga», il secondo con un testo di una canzone del cabaret tedesco. Il terzo lanciano un'Ansia. Adesso con la lettera aperta.

Non ho tutti oggi gli elementi per garantire che Dini e signora vengano impallinati da Grillo prima di sera, o che Veltroni venga baciato da Benigni davanti a tutti (già fatto), ma di una cosa sono sicurissimo: se questo bombardamento di domande inutili non dovesse cessare neanche con la bella stagione, sarò costretto ad augurarvi che il governo non decolla, così almeno ci saranno i quizi.



### Dario Fo: «Più pulizia, ma attenti ai trasformisti»

«La fortuna mia e di Franca è quella di essere sempre stati di sinistra e allo stesso tempo critici nei confronti della sinistra. Infatti non abbiamo mai avuto posti di potere. Per certe cose bisogna avere la stoffa, esserci abituati. E noi non lo siamo». Anche Dario Fo, che in questi giorni è a Milano col suo «Mistero buffo» (mentre Franca Rame è in scena, sempre a Milano, con «Sesso? Grazie tanto per gradire») interviene nel dibattito sulle sorti della satira davanti alla svolta politica di queste elezioni. E il più censurato degli artisti di sinistra tiene a precisare subito che il suo atteggiamento non cambierà: «Dal canto mio continuerò a far la satira della sinistra quando sbaglia. E soprattutto non mi faccio illusioni, anche se non nascondo delle speranze: con la sinistra al governo ci sarà sicuramente più pulizia e forse saremo meno osteggiati. Ma già so che in molti vedranno la lirvea dell'Ulivo». Su questo tema del «trasformismo», nel mondo dello spettacolo in particolare, insiste Fo: «Il mondo dello spettacolo è una cometa che viaggia a velocità diversissime e che spesso si spacca in milie pezzi. Ci sono donne e uomini coerentemente chiari ed altri ballerini pronti a saltare sul carro dei vincitori di turno. L'abbiamo visto anni orsono quando il Pci, anche senza una volontà precisa, era diventato il nucleo di aggregazione per la cultura, per lo spettacolo. Poi, qualche tempo dopo c'è stata l'invenzione del craxismo e tutti sono passati da quella parte. E dopo il suo crollo, via ancora tutti verso la destra. Oggi è proprio questa gente la più stordita. I transfiguri della lirvea». □ Ga.G.

Giovedì 25 aprile 1996

**MIPCOM.** Bilancio conclusivo. I network italiani acquistano poco

# Mtv superstar Il mercato è suo

Al Mipcom di Cannes gli italiani tornano a casa con la valigia leggera. La Rai ha puntato sulle vendite e sulle coproduzioni, Cecchi Gori ha stretto rapporti con la Turner e Mediaset con M6. Ma nel grande mercatone dell'audiovisivo non si sono viste grandi sorprese, mentre continuano a trionfare documentaristiche e produzioni artisticoculturali, che gli italiani non pensano neppure a comprare. Mtv si conferma tra le major che hanno venduto di più

DALLA NOSTRA INVITATA

MONICA LUONGO

**CANNES.** Non è facile fare un bilancio di avvenimenti come il Mipcom di Cannes che si è concluso ieri. Perché non si tratta di un festival o di una rassegna ma di un mercato dell'audiovisivo dove chi compra e vende non lo vede solo la superficie o comunica i grossi colpi di interesse internazionale. Per il resto tutto si può montare e smontare nel giro di poche ore proprio come l'annuncio dato dalla Rai che fino ad ieri pareva aver acquistato dalla Disney i diritti per la messa in onda di *Tov story* e nella stessa giornata di ieri la major americana ha rimesso in discussione la trattativa perché vorrebbe tenere il film nella library dei classici.

Però qualche bilancio si può tentare comunque. Iniziando dall'Italia. Della Rai abbiamo riferito nei giorni scorsi e per Mediaset e il gruppo Cecchi Gori poco si può dire. Per esempio che quest'ultimo non aveva neppure uno stand al Palais e si potevano scorgere solo due uomini vestiti come i Blues Brothers che si aggiravano con occhiali neri e telefonino d'ordinanza e che hanno stretto un accordo con la Turner per tra-

mettere su Videomusic i cartoni di Hanna & Barbera. La struttura di produzione del Biscione si è presentata al Mipcom rafforzando l'accordo con la francese M6 e ha portato una cartella di cose poco rilevanti che vanno da *So relly alle storie di Sandokan* alle serate modaiole a piazza di Spagna. Mentre annuncia sei telefilm ispirati ad altrettanti romanzi europei e *Il settimo papero* dall'omonimo best seller di William Smith. Telepiù porta a casa i diritti della trasmissione americana *E!* interviste a personaggi famosi del cinema.

E veniamo alla famosa nuova tecnologia. Di tutta la digitalizzazione annunciata si è visto molto poco al mercato. Qualche dimostrazione di tv virtuale e sicuramente una tecnologia molto avanzata nella documentaristica. Ma la sensazione generale è che il salto verso la nuova era è ancora lontanuccio se ne sente l'odore ma si è ancora sulla vecchia sponda del fiume dove tutti i produttori tv del mondo si stanno allenando per il guado. Quello che ha colpito di più è la grande



Una pubblicità della rete musicale americana Mtv

**L'INCHIESTA.** Un contabile ingaggiato per la verifica delle classifiche dei cantanti

## Sanremo: interrogati tutti i giurati del Festival

L'inchiesta sulle presunte tangenti al festival di Sanremo assume proporzioni gigantesche su ordine della procura di Milano, i carabinieri stanno interrogando tutti i 2500 giurati scelti dall'Explorer che nelle venti regioni italiane hanno votato per i cantanti in gara. Nel frattempo gli inquirenti hanno affidato i verbali ufficiali della giuria a un commercialista che riconterà tutti i voti e riscriverà la classifica finale per confrontarla con quella letta da Pippo Baudo.

GIAMPIERO ROSSI

**MILANO.** Per l'affaire Sanremo la procura di Milano sta rispondendo qualcosa come 2500 interrogatori in tutta Italia. Si tratta della testimonianza di tutti i giurati che in ciascuna delle venti regioni hanno partecipato alle votazioni che hanno determinato la classifica finale dell'ultimo festival della canzone italiana. Con temporaneamente un commercialista

a Sanremo si sta trasformando decisamente in una maxi inchiesta. Se davvero il sostituto procuratore milanesa Giovanna Ichino ha chiesto la testimonianza di tutti i giurati che hanno votato per i cantanti in gara nelle quattro serate liguri allora i carabinieri incaricati di questi imponenti si troverebbero cancati di qualcosa come 2500 interrogatori. Di sicuro nei giorni scorsi l'operazione è stata compiuta a Bolzano dove i militari dell'Arma hanno chiesto chiarimenti ai 400 giurati che l'Explorer aveva individuato nel Trentino-Alto Adige. Ma a questo punto anche se la porta della stanza 32 della procura di Milano è sempre chiusa per i cronisti è assolutamente plausibile che lo stesso corposo elenco di interrogatori sia stato chiesto ai carabinieri delle altre 19 regioni italiane che hanno espresso il loro giudizio sulle ugolette dei cantanti che

hanno calcato il palco del teatro Ariston di Sanremo nell'ultima edizione del festival. E in totale si tratta di 1000 persone per la prima tornata e di altri 1500 per la votazione finale. Oltre a questo oneroso lavoro di verifica il magistrato titolare dell'inchiesta avrebbe anche affidato a un consulente un altro lavoro che non è esagerato definire «certosino». Allo studio di un commercialista infatti sarebbe stato chiesto di ricontare una per una le schede di votazione raccolte dalla Explorer nelle serate sanremesi e di stilare in base a quei voti la classifica del festival per verificare se corrisponde a quella ufficiale letta da Pippo Baudo alla fine della kermesse. E ciò potrebbe significare che gli inquirenti sospettano una presunta alterazione dei numeri da parte di qualcuno che ha avuto per le mani quei verbali.

Impossibile sapere se e quali pun-

ti di partenza (oltre alle vecchie denunce di alcuni esclusi) siano alla base di questi nuovi accertamenti. Forse la procura di Milano vuole semplicemente verificare se vi siano stati trattamenti di favore (in termini di piazzamento nella classifica finale) nei confronti di qualche cantante. Alcuni big sono stati a loro volta interrogati dal pm Ichino in una camera dei carabinieri di Milano e soltanto Enrico Ruggeri è stato visto al palazzo di giustizia mentre usciva dall'ufficio del magistrato inquirente. Quello che è certo per ora è che l'inchiesta punta su due fronti: da una parte i ipotesi che qualcuno abbia pagato tangenti a qualche funzionario Rai (e tre sono già indagati) per far ammettere il proprio pillo alla passerella sanremese; dall'altra il sospetto che una bustarella più pingue abbia potuto correre la classifica finale.

**HOLLYWOOD**

## Scompare caratterista D'Arcy

**LOS ANGELES.** E scomparendo ha scritto nella sua casa di Los Angeles Alexander D'Arcy attore caratterista hollywoodiano. Alto e dall'espressione triste. D'Arcy ha recitato in decine di film per oltre mezzo secolo. L'attore che aveva 87 anni era nato al Cauco con nome di Alexander Sarrouff Eiffelot. Il suo esordio risale al 1928 nel *Giardino di Allah* di Rex Ingram. Tra gli anni 30 e 40 ha girato spesso accanto a grandi star come Cary Grant, nel *Ombra*, venti con Douglas Fairbanks Jr. e David Niven nel *Prigioniero di Zenda*. Ha avuto parti di secondo piano in *Come sposare un milionario*, *Salto mortale*, *Viaggio nell'impossibile*. Sposato con l'attrice Arleen Whelan dal 40 al 43, dopo la guerra D'Arcy ha vissuto per un po' a Berlino dove ha lavorato anche come restauratore.

ROSSELLA BATTISTI

**ROMA.** Che il dialetto sia una sfida rivitalizzante per la drammaturgia contemporanea se ne è avuto una riprova con il bel testo di Roberto Alajmo il *Repertorio dei pazzi della città di Palermo* messo in scena con fascinosa vitalità ed entusiasmo dalla Compagnia Obiettivo Atlantide. Già vincito del Progetto Giovani promosso dall'Eti, lo spettacolo è approdato al Valle dove è stato accolto da un pubblico caloroso. Anche questo un segno che non occorrono più nomi di gran richiamo per attrarre spettatori: basta una buona promozione, la disponibilità di un teatro di punta e un progetto valido.

Ha fatto bene dunque l'Eti a credere in questo appassionato gruppo di giovani a non aver paura dell'impatto del dialetto siciliano con i colti di una Palermo trasfigurata che il Principe della Pandolina (Ferdinando Principi della Pan dolina) e il suo servo Felicetto (Diana Nae) che esprimono piccole patologie di vita quotidiana trascurabili ignorate se i due viaggianti non vi imbattersero in quel silenzio assoluto evocato dal lunatico in attesa (Filippo Luna) sotto quel sole siciliano che tutto riduce a graffiti secco o a ghignoro esotico. Che batte sulla testa fino a produrre allucinazioni

santa ma l'immaginosa Principi dimostrando però gran senso pratico decide di compiere lo stesso tragitto chilometrico girando per la città.

Il novello Don Chisciotte (Gianni Carta) s'inoltra in compagnia del fidato Sancho Felicetto (Leonardo Petrucci) in una città visionaria dalle mura sbiadite e illividite dal sole battente. Un luogo della mente prima che realtà dove si materializzano spigolature di umana follia. Tragedie in due battute spettrali come parate come l'uomo delle lumache (Giuseppe Tumminello) o la donna che aspetta (Grazia Diana Nae) che esprimono piccole patologie di vita quotidiana trascurabili ignorate se i due viaggianti non vi imbattersero in quel silenzio assoluto evocato dal lunatico in attesa (Filippo Luna) sotto quel sole siciliano che tutto riduce a graffiti secco o a ghignoro esotico. Che batte sulla testa fino a produrre allucinazioni

Rilassa  
più lo  
stretching,  
il  
trekking  
o la  
Sacher?

Se non lo sai,  
meglio chiederedi  
Televideo  
Rai.Ogni giorno, 24 ore su 24,  
Televideo Rai dedica3000 pagine  
di risposte a tutte le  
vostra domande.Su Televideo Rai,  
a pagina 100 trovate l'indice:  
nelle altre,avete tutto un mondo  
di informazioni e  
notizie utili a portata  
di dito.RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA  
di tutto, di più.

**PRIMEFILM.** «Riccardo III» con un grande McKellen e «L'arcano incantatore» di Avati

## Uno Shakespeare che va tutto di corsa

ALBERTO CRESPI

I tiranni, si sa, non passano mai di moda. E il 1996 sembra volercelo ricordare: nelle sale *Riccardo III* è in buona compagnia con il *Nixon* di Oliver Stone, mentre a Cannes, fra pochi giorni, riunconteremo il sanguinario re inglese nell'attesa rilettura di Al Pacino. Il film diretto da Richard Loncraine arriva da lontano, da un allestimento britannico (la «prima» nel 1990) la cui regia era di Richard Eyre: quest'ultimo, apprezzato teatrante, è anche un bravo cineasta (*L'ambizione di James Penfield*), ma non è un caso che McKellen abbia voluto al suo posto un regista giovane, dignoso di Shakespeare ma molto visuale». La scelta di Loncraine ribadisce due cose: che Ian McKellen, protagonista e scrittore della sceneggiatura, è il vero *dutor* del film, e che lo scopo era mettere in scena uno Shakespeare tutt'altro che accademico, ma fortemente spettacolare. In una parola: hollywoodiano. L'operazione riesce: non tanto per l'attualizzazione del testo, ambientato nell'Inghilterra degli anni Trenta (era così anche in teatro), ma soprattutto grazie ai robusti tagli e al ritmo selvaggio, da film d'azione, dato alla vicenda.

*Riccardo III* è una delle prime tragedie scritte da Shakespeare e non è certo la più perfetta (nella versione integrale, prevede oltre 40 personaggi «parlanti», lunghe parentesi che non mandano avanti la storia, e una durata intorno alle 4 ore), ma rimane immortale per il fascino mostruoso del suo protagonista, e per il bagno di sangue che da lui deriva. Artefice militare della vittoria degli York nella guerra delle due Rose, Richard di Gloucester è un mostro di corpo e di anima, venuto al mondo - parole sue - «ancora incompleto», che ambisce al trono ed è disposto a tutto per conquistarlo. Nel suo caso, la parola «tutto» comprende un doppio fratricidio e un'interminabile sequela di delitti. Eliminando numerosi personaggi, McKellen e Loncraine danno alla tragedia un tono, e un passo narrativo, a metà fra il thriller spionistico (di cui gli inglesi, si sa, sono maestri) e il kolossal bellico.

Va molto di corsa, questo *Riccardo III*, e ciò nonostante affascina. Per merito, soprattutto, di una stupefacente squadra di attori, capeggiata da McKellen (prodigioso) e in cui risplendono fuoriclasse come Maggie Smith, Nigel Hawthorne, Jim Broadbent e John Wood (solo i due yankee, Annette Bening e Robert Downey Jr., sembrano un po' spaesati). E a proposito di squadra, è giusto citare anche quella dei doppiatori: dove il capitano è un superbo Giancarlo Giannini che crea di fatto un «uso» Riccardo di enorme fascino e potenza, mentre nel coro spicca la voce baffarda e poliedrica di Elio Pandolfi (il Buckingham di Jim Broadbent).

Dove, invece, non concorre esagerare è nel valutare la portata «politica» del film. Ha ragione McKellen, quando dice di considerare *Riccardo III* un monito su quanto siano pericolosi i militari che si fanno politici in tempi di pace traballante; ma provino per questo l'ambientazione in un'Inghilterra ancora presa dal fascismo interno - quando in quegli anni, infatti, si contrapponeva allora l'unico baluardo europeo contro i fascismi del continente -, appare più un'idea colorita che il frutto di un'analisi storica profonda. Con un po' più di coraggio, McKellen e soci avrebbero potuto violentare maggiormente Shakespeare e portare gli orrori di *Riccardo III* in Bosnia, o in Cecenia. Ma anche così, il film è notevole, ed estremamente godibile.

### TELEVISIONE

## Trent'anni all'italiana Sei storie piccole piccole fra speculazione e lavoro

ROMA. «Mi assumo tutta la responsabilità del taglio sentimentale-popolare del racconto. Anzi, sarà la cifra stilistica di tutte e sei le puntate». Giuliana Gamba, regista di *Profumi e La cintura*, ci tiene a «rivendicare» la scelta di *Reperitory*, il nuovo programma che firma per Raitre con Andrea Galeazzi e che vedremo per sei venerdì consecutivi (alle 23.55) a partire dal 26 aprile.

Sei «sceneggiature visualizzate» per raccontare periodi e temi cardine della storia del nostro Paese. Tanto materiale di repertorio che fa da sfondo alle storie private (raccontate da voci fuori campo) dei vari protagonisti. Un'idea insolita che nasce da un soggetto per il cinema mai realizzato. Scrisse la storia di *Rose d'agosto* nel '92 - spiega la Gamba - quando ancora nel cinema non si era imposto il grande uso del materiale di repertorio come poi è accaduto con *Jfk* o *Forrest gump*. L'idea era quella di raccontare la storia di un uomo e una donna che si incontrano, si perdono di vista e poi si ritrovano a più riprese sullo sfondo dei capovolgimenti politici e sociali che hanno segnato l'Italia dal '68 ad oggi: contestazione, femminismo, stragi, terrorismo, caduta del muro di Berlino... Un racconto in cui c'è anche qualcosa di autobiografico, legato al mio rapporto con Marcello - prosegue la vedova del dirigente del Pds Stefanini, scomparso lo scorso anno -. In breve: il non ha trovato una via cinematografica. Mi sono rivolta a Raitre ed è venuta fuori l'idea di un ciclo di storie».

Gli argomenti delle puntate sono vari. Ma tutti legati a particolari aspetti della nostra storia. Dalla

musica, alla moda, alla speculazione edilizia, al dramma dell'immigrazione. «Temi che ho scelto istintivamente - aggiunge la regista - e che, al di là del contesto sociale, parlano della corsa al successo, dell'amore. Insomma, della vita». La prima puntata del ciclo, *La cosa più importante*, per esempio, affronterà il mondo della moda a partire dalla storia di una sartoria degli anni Cinquanta che diventerà una stilista di successo.

«Si incontra la protagonista - racconta la Gamba - quando è un'operaia in una industria tessile milanese: vedremo il lavoro femminile in fabbrica e poi, via via, la sua scalata al successo». In *Doppia anima* entra in scena la speculazione edilizia. «Le immagini prendono il via dal bombardamento di Roma. E la storia è quella di due fratelli comunisti che piano piano prenderanno le strade opposte: l'uno rimarrà fedele all'ideologia e l'altro diventerà un palazzinario senza scrupoli».

E ancora una storia sull'immigrazione dal Sud al Nord del paese, con un occhio a quello che fu il drammatico problema del banditismo (*Verso Nord*). Un'altra sul rapporto tra una madre contestatrice e femminista e una figlia trattata, invece, dai valori borghesi per raccontare i fermenti culturali dagli anni Sessanta fino alla morte di Pasolini (*La libertà non ha prezzo*). Completa il ciclo una puntata sulla musica, dallo sbacco dei Beatles in Italia ad oggi, attraverso i grandi miti del rock «scimmiettato» da due ragazzi napoletani che si ritroveranno a cantare *O sole mio*.

[Gabriella Gallozzi]



Carlo Cecchi e Stefano Dionisi nell'ultimo film di Pupi Avati «L'arcano incantatore»

## Il seminarista di Satana

MICHELE ANSELMI

E se fosse il contesto - antropologico, paesaggistico, fisognomico - l'invenzione più bella del nuovo film di Pupi Avati? Vedendolo si ha quasi la sensazione che l'ambientazione custodisca suggestioni più insinuanti della vicenda stessa. È la passione per la microstoria contadina ad animare la ricostruzione settecentesca operata secondo i dettami di un purismo di classe unito a un forte senso dello spettacolo: quasi si vorrebbe che i personaggi minori - le converse che fabbricano le ostie in riva al lago o l'uomo che guida il giovane protagonista tirandosi dietro una barca - emergessero dalla «folia esoterica delle nostre campagne» con un rilievo maggiore.

Con *L'arcano incantatore*, Avati torna al gotico padano che lo rese famoso ai tempi di *La casa dalle finestre che ridono*. Ma l'atmosfera paranormal, tra croci che si disegnano sul pavimento coperto di farina e bicchieri che volano, non

traggia in inganno: più che dalle parti dell'*Esorcista*, siamo in quella zona più sfumata del cinema d'autore che Avati frequenta con la sensazione che l'ambiente, libertà, intrecciando rivelazioni sulla presenza del Male e paure d'infanzia, echi dell'illuminismo e bisogni di trascendenza.

Il film immagina che, nella Bologna papalina del 1750 o il bel seminarista Giacomo, dopo aver ingravidato e costretto all'abortion una ragazza, sia costretto a lasciare precipitosamente la città per evitare un imbarazzante processo. Ritagliatosi nella casa di un maga che lo inizia ai ritmi dell'esoterismo, il giovanotto, accetta di buon grado l'ingaggio come scritturale al servizio di un prete scomunicato dalla Chiesa, e recusa da anni in una rocca alle pendici dell'Appennino toscano-milano. È lui «l'arcano incantatore» che Giacomo deve aiutare nell'opera di decodificazione di testi satanici. C'è di mezzo

un libro proibitissimo, *La pseudo monarchia dei demoni* di Weyer, che lo spetato tiene sempre con sé, e non ci vuole molto a capire che il rapporto discepolo-maestro si preciserà in un clima stregone-sco popolato di segnali minacciosi e riti sanguinari.

Giustamente, il regista sacrifica gli effetti speciali tipici del genere all'orchestrione di una suspense tenuta su toni più allusivi, mischiando gli ingredienti satanici a uno sguardo più personale sul mistero della morte. Può darsi che gli estimatori dell'horror occultista restino delusi, anche perché il film distilla con parsimonia accadimenti e rivelazioni; ma chi apprezza il cinema di Avati ritroverà nell'*'Arcano incantatore'* l'evocazione di un soprannaturale molto «terribile» (di superstizione e concrezzia), sullo sfondo di una natura che incombe come una presenza sui destini dei protagonisti. Se l'inavidente musica hitchcockiana di Pino Donaggio contrapposta

L'arcano incantatore  
Regia... Pupi Avati  
Sceneggiatura... Pupi Avati  
Fotografia... Cesare Bassi  
Musica... Pino Donaggio  
Scenografia... Giuseppe Pierazzi  
Nazionalità... Italia, 1996  
Durata... 95 minuti  
Personaggi e interpreti... Carlo Cecchi  
Stefano Dionisi  
Armedo Minichi  
Patrizia Vecchi  
Nomi: Atlantide, Savoy  
Milano Wagner

per contrasto lo srotolarsi della vicenda, preparando lo «showdown finale a base di picconate e caderi putrefatti, gli interpreti sfoderano un tono più «freddo» e trattenero: Stefano Dionisi conferendo al seminarista lo stupore dei neofiti di fronte al manifestarsi di un Malinconico che lo porterà alla dannazione. «Carlo Cecchi facendo dell'*'arcano incantatore'* un'autentica autorità in materia di necromanzia, doppio e ambiguo come sanno essere gli emissari di Satana».

E così molti altri programmi televisivi si giovano degli stessi tiranti emotivi del prototipo *Chi l'ha visto?* con intenzioni e risultati diversi (in Germania e negli Stati Uniti sono arrivati alla caccia di persone ricercate per ragioni giudiziarie). In Brasile, ci ha dato conto il Tg5 dell'altro ieri, seppure senza informazioni, di un accordo fra i vari canali per accorpiare gli intervalli: hanno introdotto, inserendoli nelle telenovelas come spot d'intermezzo, dei flash sui meninos da rua (i ragazzini che vivono di randagi per le strade sopravvivendo precariamente con furti e altri crimini) allo scopo di segnalare ai genitori la loro presenza e fare in modo che possano essere rintracciati.

Il problema dei minori sbandati in quel paese è vistoso e drammatico: migliaia di bambini scompaiono risucchiati dal degrado delle favelas, vengono uccisi da bande che vendono i loro organi per i trapianti o finiscono eliminati dagli squadroni della morte, formazioni di assassini tollerate dalle autorità che non sanno risolvere altrimenti quella piaga sociale.

Così una troupe televisiva riprende senza farsi accorgere quei ragazzi vaganti nell'inferno urbano di Rio o di San Paolo e trasmette le immagini dando indicazioni utili all'identificazione in luogo dei comunicati commerciali che anche lagù si inseriscono, immaginiamo, nei momenti topici o di grande ascolto: un'interpuzione in fondo omologa sul piano della forma (le trame delle telenovelas sono trucate e brutali quanto le storie di quei protagonisti casuali, involontari).

Così, nel corso dello sceneggiato brasiliense di maggior successo, *Explode coracao* (Cuore che esplode: per dire come non si vada per il sottile, il «logo» del serial rappresenta un cuore che si spacca in animazione in mille pezzi) questi flash sono attesi con curiosità morbosa che viene soddisfatta in un secondo tempo attraverso rubriche di news che raccontano dei ricompattiamenti fra parenti e ragazzini stanati dalle telecamere (dopo *Chi l'ha visto?*, un po' di *Caramba*). Pur notando le componenti dettate dalla speculazione, l'operazione dà risultati indiscutibili: quaranta bambini sono già tornati in famiglia salvandosi dalla morte annunciata. Qui da noi l'interattività dell'utente serve a collaborare con gli organi della sicurezza, in Brasile va a sostituire strutture careni o deviate. Ancora una volta attraverso la tv siamo in grado di constatare situazioni sociopolitiche che altri media possono falso più facilmente. Quando però la tv non racconta, ma si sostituisce ai servizi per risolvere i problemi, le cose buttano male.

[Enrico Vaime]

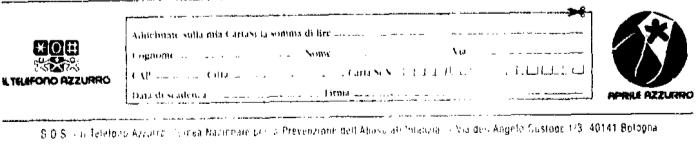


EURO RSCG

APRILE AZZURRO UN MESE PER RISONDERE AI PROBLEMI DEI BAMBINI.

Aprile Azzurro è un mese che ci invita alla riflessione e all'impegno in favore dell'infanzia. Il mondo dei bambini chiede più attenzioni. Aprile Azzurro ci chiede di rispondere: nel 1989 l'Onu ha istituito la Convenzione dei diritti dei bambini. Leggiamola Applichiamola. Troppi bambini abbandonano la scuola, e questo non deve accadere. Il Telefono Azzurro si impegna ad aprire nuove sedi, e a potenziare le linee telefoniche. Sostieniamolo. Aiutiamolo. Aprile Azzurro risponde. Rispondi anche tu.

Per inviare il tuo contributo puoi effettuare un versamento in un qualsiasi ufficio postale sul conto corrente 550400 intestato a il Telefono Azzurro - Bologna, oppure utilizzare la tua Carta St. ripercorrendo in busta chiusa il tagliando a questo indirizzo: Telefono Azzurro, Via dell'Angelo Custode 1/3 - 40141 Bologna.



## I programmi di oggi

Giovedì 25 aprile 1996



**MATTINA**

6.30 TG1 (5856125)  
6.45 UNOMATTINA Contentore Conducono Livia Azzari e Luca Giurato Al interno 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.30 8.30 TG1 FLASH (8490293)  
9.30 TG1 (5856164)  
9.35 LA FRUSTA E LA FORZA Film Con John Mills Beau Bridges (7460899)  
11.30 TG1 Da Napoli (7556496)  
11.35 I CONSIGLI DEL VERDEMATTINA Rubrica Con Luca Sardella (9370800)..  
12.30 TG1 FLASH (605098)  
12.35 LA SIGNORIA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (3113598)

6.50 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musica (9032125)  
7.00 QUANTE STORIE! (2851835)  
8.10 BLOSSOM Telefilm (2613380)  
8.35 LA FAMIGLIA DROMBUSCH Telefilm (7406380)  
9.30 HO BISOGNO DI TE (3005293)  
9.40 FUORI DAI DENTI Rubrica Al interno ECOLOGIA DOMESTICA (8466632)  
11.30 MEDICINA 33 Rubrica (542212)  
11.45 TG2 - MATTINA (1440632)  
12.00 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce Giancarlo Magalli con la collaborazione di Barbara (15038)

7.00 TG3 MATTINO (6093)  
7.30 TG3 MATTINO (4523)  
8.30 SCHEGGE Videorammenti (3008903)  
8.55 A CIASCUINO IL SUO Film drammatico (Italia 1966) Con Gian Maria Volonté Irene Papas (5997309)  
10.25 VIDEOSAPERE Contentore All interno  
-- RESISTERE Documenti Stilette d'onore (14122187)  
12.00 TG 3 - OREDODICI Telegiornale (15982)  
12.15 CICLISMO 51° Gran Premio Liberazone (7550748)

6.30 JEFFERSON Telefilm (7496)  
7.00 QUADRANTE ECONOMICO (42106)  
8.00 AVVOCATI A LOS ANGELES Telefilm (46922)  
9.00 UN VOLTO DUE DONNE Telenovela (9120361)  
9.45 TESTA O CROCE (788477)  
10.00 ZINGARA Telenovela (6561)  
10.30 RENZO E LUCIA Tr (34187)  
11.30 TG 4 (5417380)  
11.45 LA FORZA DELL'AMORE Telenovela (7373930)  
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm Con Melissa Gilbert (61465)

6.40 CIAO CIAO MATTINA Ai'interno RUBRICHE e CARTONI (5287093)  
9.05 SECONDO NOI (Replica) (3540187)  
9.15 SUPER VICKY Telefilm (2092038)  
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS Telefilm (10101729)  
10.20 MACGYVER Telefilm (8610854)  
11.25 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (4682651)  
11.30 TJ HOOKER Telefilm (3166458)  
12.25 STUDIO APERTO (9001057)  
12.45 FATTI E MISFATTI Attualità Di Paolo Liguori (9196767)  
12.50 STUDIO SPORT (483729)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Brancardi Regia di Paolo Pierangeli (Replica) (93601570)  
11.30 FORUM Rubrica Conduce Rita Dal Chiesa con la partecipazione del giudice Sant'licheri. Partecipano Fabrizio Bracconeri Pasquale Africano Regia di Laura Basile (506125)

6.30 EUROPNEWS (2212)  
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contentore All'interno (8439651)  
9.15 LA TATA E IL PROFESSORE Telefilm (8994922)  
10.00 LE GRANDI FIRME Shopping time (59354)  
11.00 AGENZIA ROCKFORD Telefilm (71106)  
12.00 CHARLIE'S ANGELS Telefilm Con Jaclyn Smith Kate Jackson (75922)

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (13274)  
13.55 BUSINESS Attualità (5796318)  
14.00 TG1 - ECONOMIA (14903)  
14.05 CIAO NEMICO Film commedia Con Johnny Dorelli Giuliano Gemma (1119545)  
14.00 SOLLETICO Contentore Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Secri Al interno (15800)  
17.30 ZORRO Telefilm (5980)  
18.00 TG1 (47106)  
18.10 ITALIA SERA Attualità Conduce Paolo Di Giannantonio (289075)  
18.50 LUNA PARK Gioco Conduce Mara Venier (2679922)

13.00 TG2 - GIORNO / SALUTE (51458)  
14.00 BRAVO CHI LEGGE (92767)  
14.15 I FATTIVOSTRI Varietà (5688477)  
14.40 QUANDO SIAMA (648835)  
15.10 SANTA BARBARA (7002583)  
16.00 TG2 - FLASH (23421)  
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA All'interno TG 2 - FLASH (2546564)  
16.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE" Rubrica (48584)  
16.20 TG2 - FLASH (7378125)  
16.25 TGS - SPORTSERIA (2045941)  
16.45 L'ISPETTORE TIBBS. Tr (7365090)  
19.35 TGS LO SPORT (3356599)  
19.45 TG2 - 20.30 ANTEPRIMA (3235583)

13.30 VIDEOZORRO Rubrica (8564)  
14.00 TG1/TG3 - POMERIGGIO (5467125)  
14.45 ARTICOLO1 Rubrica (1337208)  
15.00 PRIMA DELLA PRIMA Madama Butterfly di Giacomo Puccini (76458)  
15.40 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO All'interno TG 2 - FLASH (2546564)  
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA Talk show Con Maria Flavi (76309)  
17.55 GEO Documentario (30496)  
18.25 LA TESTATA (407670)  
19.00 TG3/TG4 Telegiornale (1926)

13.30 CIAO CIAO (6106)  
14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conduzione Daniela Rosati (87835)  
14.15 SENTIERI Telemorando (9334670)  
15.30 ERA NOTTE A ROMA Film drammatico Italia 1960 b/n Con Leo Genn Giovanna Ralli (420545)  
17.45 GIORNO PER GIORNO Conduce Alessandro Ceccati Paon (9869767)  
19.25 TG4  
-- OROSCOPO DI DOMANI (135090)  
19.50 GAME BOAT Gioco Conduce Pietro Ubaldi (5294212)

13.00 CIAO CIAO Cartoni (93922)  
13.20 CIAO CIAO MIX Show (9561477)  
14.30 COLPO DI Fulmine Show (3598660)  
15.05 GENERAZIONE X (3598034)  
16.05 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (327564)  
16.20 BAYSIDE SCHOOL (760835)  
16.45 BEVERLY HILLS 90210 Telefilm (7457670)  
17.45 PRIMI BACI Telefilm (4928019)  
18.30 STUDIO APERTO (900478)  
18.45 SECONDO NOI Rubrica (6343748)  
18.50 STUDIO SPORT (510212)  
19.05 BAYWATCH Telefilm (395545)

13.00 TG5 Notiziario (25869)  
13.25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità Conduzione Vittorio Sgarbi (9673564)  
13.40 BEAUTIFUL Telemorando (4433038)  
14.15 I ROBINSON Telemorando Nuove generi successi (560553)  
14.45 CASA CASTAGNA Gioco Conduce Alberto Castagna (73953038)  
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BUM Show (312038)  
18.00 OK, IL PREZZO E GLIUSTO Gioco Conduce Iva Zanicchi (24274)  
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco Conduce Mike Bongiorno (8496)

13.00 TMC ORE 13. (80583)  
13.15 TMC SPORT Notiziario sportivo (967748)  
13.30 FREE SPIRITS Telefilm (1477)  
14.00 TENNIS Torneo di Montecarlo Di retta (789496)  
16.00 TAPPETO VOLANTE Talk show Conduce Luciano Rispoli con Rita Forte Melba Ruffo (769632)  
18.00 ZAP ZAP Contentore (4663651)  
19.15 THE LION TROPHY SHOW Gioco Conduce Emily De Cesare (116651)  
19.45 TMC SPORT Notiziario sportivo (889729)

## SERA

20.00 TELEGIORNALE (496)  
20.30 TG1 - SPORT (41816)  
20.35 LUNA PARK LA ZINGARA Gioco Conduce Mara Venier con la partecipazione di Cloris Broca (4488854)  
20.45 IL FATTO Attualità (2346090)  
20.50 ORAN GALA' DELLA TV ITALIANA Varietà '98' Premio regia televisiva' Conducitori Daniele Piombi e Paolo Bonolis (6242316)

19.50 GO-CART (DA DUE AGLI OTTANTÀ) Varietà Conduzione Maria Monsè Reggia e Claudio Beldi (7153477)  
20.30 TG 2 - 20.30 (4903)  
20.50 UNA MADRE DI TROPPO Film drammatico USA 1995 Con Matt McCoy Marco Leonardi Regia di Nikolai Mülferschow (prima visione tv) (446274)  
22.30 TOP SECRET Rubrica (34125)

20.00 10 MINUTI Personaggi e interpreti della commedia italiana in attesa del la Seconda Repubblica Conduzione Daniela Brancati (28670)  
20.10 BLOD DI TU TO PU' Videoframmenti (3143019)  
20.30 TEMPOREALE Attualità Conduce Michele Santoro A cura di Giovanni Blasi Regia di Simonetta Morresi (13367354)

20.40 FORUM DI SERA Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione di Riccardo Rossi il giudice Santi Licheri Fabrizio Bracconer Pasqua le Africano Regia di Laura Basile (7609033)  
22.45 OLD GRINGO IL VECCHIO GRINGO Film drammatico USA 1989 Con Jane Fonda Gregory Peck Regia di Luis Puenzo All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (12113903)

20.00 MR COOPER Telefilm Con Marry Dawn Lewis (5941)  
20.30 THE VANISHING SCOMPARSA Film thriller (USA 1993) Con Jeff Bridges Kiefer Sutherland Regia di George Sluizer (1 tv) (61816)  
22.30 L'IMPERO DEL SOLE Film drammatico USA 1987 Con Christian Bale John Malkovich Regia di Steven Spielberg All'interno (90293)

20.00 TG5 Notiziario (78458)  
20.25 STRISCA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENTI Show Con Enzo Iachetti Lello Arena (1737421)  
20.40 VACANZE DI NATALE '91 Film commedia (italia 1991) Con Christian De Sica Massimo Boldi Regia di Enrico Oldoni (4281309)

20.00 TMC ORE 20. (9767)  
20.30 IL MEGLIO DI "ARIA FRESCA" Varietà Conduzione Carlo Conti (81670)  
22.30 TMC SERA (99019)  
22.50 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA Film avventura (USA 1974) Con Clint Eastwood Jeff Bridges Regia di Michael Cimino (4205854)

## NOTTE

23.15 TG1 (8636835)  
23.20 CLICHE Attualità (289941)  
24.00 TG1 NOTTE (38881)  
0.25 AGENDA/ZONACON (5781626)  
0.30 VIDEOSAPERE All'interno TAGLIO BASSO Documenti (6568626)  
0.40 L'OCCHIO DEL FARAOONE Documenti (8804595)  
1.00 BOTTOVOCE Attualità (5783794)  
1.15 LA LUNGA NOTTE DEL '43 Film drammatico USA 1960 (6598680)  
2.00 MI RITORNI IN MENTE Musicale (Replica) (90105930)  
3.25 TG1 - NOTTE (R) (40825084)

23.30 TG 2 - NOTTE (18903)  
0.10 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Conduce Giancarlo Magali (6972688)  
0.20 TENERA E' LA NOTTE Incontro notturni su un poggio napoletano Con Arnaldo Bagnasco (1501510)  
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA (2773603)  
1.25 DESTINI Telemorando (7082274)  
1.30 SEPARATE Musicale Franco Franchi - Batti Cuori Achille Toglia n - Quartetto Cetra (9013155)  
2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (66136065)

23.15 TG3 Telegiornale (8621903)  
23.20 TGR Tg regionali (6233922)  
23.30 PALLAVOLO FEMMINILE Bergamo Modena (72835)  
0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA (1792202)  
1.10 FUORI ORARIO Presenta (3019046)  
1.20 MY BIG GODFATHER (L'IMPAREGGIABILE GOFFREY) Film (7602304)  
3.00 I GIORNI DELLA NOVITA' STORICA Documenti  
-- I SOLDATI ITALIANI NELLE PRIGIONI DI HITLER Documenti (7269539)

1.20 CIAK Settimanale di cinema e spettacolo (1048591)  
1.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA Attualità (3598622)  
2.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO (Replica) (9032133)  
2.15 MAI DIRE SEI Telegiornale Con Pierce Brosnan (5330978)  
3.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLARI Telefilm (8126794)  
3.50 ROPERS Telefilm (9174958)  
4.20 MANNAX Telefilm Con Mike Connors (7389794)

23.30 FATTI E MISFATTI (2327651)  
0.40 CIAO 1 SPORT Rubrica sportiva All'interno (2328268)  
0.55 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (6088602)  
1.40 CIAK Settimanale di cinema e spettacolo (1571930)  
1.50 STRISCA LA NOTIZIA (31024-2)  
2.00 TG5 - EDICOLA (232674)  
2.30 CIN CIN Telefilm (7235794)  
3.30 LE FRONTIERE DELLA TERZA SINDONE MEGLIO Telefilm (8992404)  
3.10 BAYWATCH Telefilm (R) (9820959)  
4.00 MACGYVER Telefilm (7245171)  
5.00 TARGET - OLTRE LO SCONNUERO Attualità (Replica) (17256404)

23.05 TG5 Notiziario (7936274)  
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduzione Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Brancardi Regia di Paolo Pierangeli (Replica) (7617019)  
23.45 STRISCA LA NOTIZIA (31024-2)  
2.00 TG5 - EDICOLA (232674)  
2.30 CIN CIN Telefilm (7235794)  
3.30 LE FRONTIERE DELLA TERZA SINDONE MEGLIO Telefilm (R) (9820959)  
4.00 NONSOLMODA (5992713)  
5.00 TARGET - OLTRE LO SCONNUERO Attualità (Replica) (17256404)

1.00 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA NOTTE Attualità (9731607)  
1.15 AUTOMOBILISMO Campionato italiano velocità Superturismo (7613249)  
1.45 TENNIS Torneo di Montecarlo Simposi (1902266)  
2.15 TMC DOMANI Attualità (Replica) (990317)  
2.25 AGENZIA ROCKFORD Telefilm (Replica) (8990423)  
3.25 CNN (9526953)  
4.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' AD STANZA Attualità (95754317)

14.10 SEGNALI DI FUNO Musica (485564)  
15.00 CLIP TO CLIP Contentore (922541)  
17.00 ZOMBIATO (578274)  
15.50 COBA FA ZUZU Rubrica (868262)  
18.15 TELEKOMMANDO (552545)  
18.30 SENFELD Telefilm (459274)  
18.40 VEDOMUSICHA (435903)  
18.15 NATA LIBERA. Telefilm (7014816)  
20.30 ALLEN NATION Telefilm (892729)  
20.35 MISS GRAN PREX Varietà (645495)  
22.30 CANALE 100. Musicale (Replica) (433090)  
22.30 INFARCO (467922)  
23.00 ODEON REGIONE (3075959)

12.00 AIRPORT '90 Film drammatico (704534)  
14.00 INFARCO (32269)  
14.30 POMERIGGIO INSIEME (1947933)  
17.00 TELEJOURNAL REGIONAL (5912016)  
17.15 DALLE 3 ALLE 5 (228754)  
18.15 WILMA E CONTORNI (329187)  
19.00 SOLO MUSICA ITALIA (4520812)  
19.15 NATA LIBERA. Telefilm (7014816)  
20.30 ALLEN NATION Telefilm (892729)  
20.35 MISS GRAN PREX Varietà (645495)  
22.30 CANALE 100. Musicale (Replica) (433090)  
22.30 INFARCO (467922)  
23.00 ODEON REGIONE (3075959)

17.00 CINQUETESTE AL CINEMA Rubrica (21651)  
17.15 GIOCANDO CON LE STELLE Rubrica (292841)  
18.00 TELEJOURNAL REGIONAL REGGAE (5912016)  
18.30 VIVIANA Televostava (739154)  
20.30 DIAGNOSI TUTTI IN FORMA Talk show Conduzione il professor Faibisoff Tricca  
-- QUESTO GRANDE GRANDE DE CINEMA Rubrica (9632355)  
22.30 TELEJOURNAL REGIONAL REGGAE (5912016)  
23.00 SOLO MUSICA ITALIA (4520812)  
23.00 INF

# Sport

**VERSO GLI EUROPEI.** Olandesi battuti dai tedeschi. Esordio di Jordi Cruyff

## Mercato Roma-Bianchi c'è l'accordo, manca la firma

■ Carlos Bianchi e la Roma promessi sposi. C'è l'accordo, manca la firma. Il quarantasettenne allenatore argentino ha incontrato ieri a Lugano, presso l'Hotel Splendid, il presidente romanista, Franco Sensi. È stato il primo colloquio diretto tra i due, dopo una serie di messaggi fax e di telefonate. Sensi voleva conoscere dal vivo l'allenatore che negli ultimi tre anni ha vinto più di tutti, a livello di club, in Sudamerica. Alla guida del Velez, Bianchi ha conquistato due scudetti, una Coppa Interamericana e una Intercontinentale (battendo in finale il Milan). Adotta il modulo a zona, alterna il 4-4-2 al 3-4-3. Sensi gli ha offerto un contratto triennale da un miliardo e duecento milioni a stagione. In Argentina danno per scontato il trasferimento di Bianchi in Italia. Domani, 26 aprile (Bianchi festeggerà i 47 anni), Bianchi incontrerà il presidente del Velez e gli comunicherà le sue intenzioni. L'appuntamento era stato fissato tempo fa, quando si parlò dell'interessamento di Roma e Lazio. La risposta sarà Roma.



L'attaccante della Germania Jürgen Klinsmann. Sotto, Paul Gascoigne

## Sport in tv

CICLISMO: Gp della Liberazione .....	Rai 1, ore 12.15
TENNIS: Torneo di Montecarlo .....	Tmc, ore 14.00
PALLAVOLO: Bergamo-Modena .....	Rai 1, ore 15.40
CICLISMO: Giro dell'Appennino .....	Rai 1, ore 16.40
PUGILATO: Petruccioli-Ciaramitato .....	Rai 1, ore 23.30

**INTER.** Lo sfogo di Roberto Carlos

## «Non andrò via per quel Chiesa»

DAL NOSTRO INVIAZO

MARCO VENTIMIGLIA

■ APPIANO GENTILE. A ben guardare, la faccenda è di una semplicità assoluta. Di questi tempi, con il sole primaverile che bacia i garrettini dei calciofili, si inizia a parlare delle manovre di mercato per la stagione a venire. E allora, i giocatori interessati si dividono puntualmente in due categorie. Ci sono quelli *in*, pochi e conteggiatissimi, che nella trattativa compaiono sempre al singolare e la cui contropartita consiste sempre in un bel gruzzolo di militari uniti a vari colleghi, e c'è, appunto, il ben più numeroso gruppo degli *out*, assemblati in confezione supermercato del tipo *pagli due e prendi tre*.

### Lettura indigesta

Roberto Carlos in questi giorni ha letto con attenzione i giornali nostrani. E suo malgrado si è scoperto *out*, una merce di scambio vivente che, unita a qualche compagno e un assegno a undici cifre, potrebbe già essere stata messa sul tavolo per tentare di avere il quotatissimo bomber Chiesa. Pericolo sventato dallo stesso presidente Moratti, che ieri ha annunciato di ritirarsi dall'asta per il doriano. Ma Roberto Carlos è imbaffalito lo stesso, come può esserlo un brasiliano incline a perenne buonumore: ti guarda con occhio smarrito e manca poco che ti chieda quanti gradi c'erano ieri a San Paolo.

Devo parlare con il presidente - si sfoga con i cronisti dopo la quotidiana seduta d'allenamento in quel di Appiano Gentile -. Quel che diciamo gli altri non mi interessa, voglio parlare con il presidente...». Poi, convintosi che nessuno ha più dubbi sulla sua ferma intenzione di fare una chiacchierata con Massimo Moratti, cerca di spiegare: «Qui leggo che l'Inter vorrebbe offrire alla Sampdoria me ed altri giocatori in cambio di Chiesa. Ma non se ne parla nemmeno, è una cosa incomprensibile. Io gioco da cinque anni nella nazionale brasiliana, Chiesa neanche so se ha mai disputato un'amichevole con l'Italia... Comunque io a Genova non ci vado, o resto all'Inter o me ne torno in Brasile».

### A Genova non vado

Eh sì, la faccenda rischia di trasformarsi in una bella grana per il club nerazzurro, tanto più che la *saudade* - quell'irresistibile nostalgia di casa che talvolta contagia i campioni brasiliani - questa volta non s'entra per nulla. Qui in Italia sto benissimo», precisa Carlos, «il problema è un altro: se all'Inter scoprono che io non sono più buono a giocare, allora non vedo perché in un altro club la dovrebbero pensare diversamente».

Martedì il terzino paulista se l'era presa anche con «mister» Hodgson, reo di utilizzarlo in modo sbagliato; ma su questo fronte il dietro-front (ispirato dall'alto?) è immediato: «È vero che dopo l'arrivo di Hodgson sono stato utilizzato in una posizione più arretrata, però io ho subito accettato la novità anche perché credo che in questo modo posso migliorare. In attacco so già di esser efficace, dove ho da imparare è nel ruolo di difensore puro. Certo, è stato proprio dopo quel mutamento di ruolo che sono iniziati i problemi...».

### Accuse contro Ignoti

E finalmente il nodo viene al pettine: a frenare le volate sulla fascia sinistra del piccolo Carlos ci sarebbero dei continui ostacoli posti in località piazza Duse, che poi è il luogo dove ha sede l'Inter. «Quando sono arrivato in Italia - spiega - ho segnato subito cinque gol in cinque partite, e allora nessuno aveva da ridire. Poi, giocando più indietro, i gol non venivano più e allora qualcuno ha cominciato a farmi la guerra per cercare di lanciare in squadra un altro giocatore».

Un'accusa pesante anche se non fa il nome del manovratore limitandosi ad andare per esclusione: «Ripeto, con l'allenatore non ho problemi...».

## Tra Inghilterra e Croazia tanto gioco niente gol



Grande tensione in campo, grandi gocciate, grandi emozioni. Questi sono stati gli ingredienti della sfida di Wembley tra Inghilterra e Croazia. E finita 0-0. Un risultato che non deve ingannare. Lo spettacolo, infatti, è stato il grande protagonista della serata. La giornata internazionale è stata caratterizzata da altri incontri abbastanza interessanti. Alcuni di questi valevole per la qualificazione ai mondiali del '98. E vediamo come sono andati. La Macedonia non ha avuto problemi a liquidare con un secco 3-0 il Liechtenstein, la Jugoslavia ha battuto le Far Oer per 3-1, mentre la Grecia ha superato senza problemi la Slovenia 2-0.

Nelle partite amichevoli, l'risultato più sorprendente è stato registrato a Budapest, dove la nazionale ungherese è stata sconfitta dall'Austria per 2-0. Autori dei gol, l'ex terroristi Polster e Marasek. Tutto facile per la Romania contro la modesta Georgia. I rumeni si sono imposti per 5-0. Tre gol portano la firma di Moldava, gli altri due di lacatus e Glică. A Praga, la Repubblica Ceca ha superato l'Eire per 2-0 con reti di Frydek e Kuka. Facile anche il successo dell'Islanda a Tallinn contro l'Estonia. 3-0 il risultato finale, marcato Gunnlaugsson, autore di una tripletta. E finita 0-0 invece la prima uscita della nazionale della Bosnia, dopo il lungo conflitto, contro l'Albania. Stesso risultato per Slovacchia-Bulgaria, Belgio-Russia (Sacchi era in tribuna) e Norvegia-Spagna. I fratelli Laudrup sono stati i protagonisti dell'amichevole tra Danimarca e Scozia finita 2-0. Le due reti sono state realizzate da Michael e Brian Laudrup. Con le marcatore di Turkyilmaz e un autogol di Coleman, la Svizzera.

A Belfast, la Svezia ha battuto l'Irlanda del Nord per 2-1 (gol segnati da Dahlén, Ingesson e MacMahon).

■ A Genova non vado

Eh sì, la faccenda rischia di trasformarsi in una bella grana per il club nerazzurro, tanto più che la *saudade* - quell'irresistibile nostalgia di casa che talvolta contagia i campioni brasiliani - questa volta non s'entra per nulla. Qui in Italia sto benissimo», precisa Carlos, «il problema è un altro: se all'Inter scoprono che io non sono più buono a giocare, allora non vedo perché in un altro club la dovrebbero pensare diversamente».

### Accuse contro Ignoti

E finalmente il nodo viene al pettine: a frenare le volate sulla fascia sinistra del piccolo Carlos ci sarebbero dei continui ostacoli posti in località piazza Duse, che poi è il luogo dove ha sede l'Inter.

«Quando sono arrivato in Italia - spiega - ho segnato subito cinque gol in cinque partite, e allora nessuno aveva da ridire. Poi, giocando più indietro, i gol non venivano più e allora qualcuno ha cominciato a farmi la guerra per cercare di lanciare in squadra un altro giocatore».

Un'accusa pesante anche se non fa il nome del manovratore limitandosi ad andare per esclusione: «Ripeto, con l'allenatore non ho problemi...».

## MATARRESE-VIALLI

## ARBITRI E GIUDICE

Roma-Juve sarà diretta da Collina

## «Ai Giochi solo chi lo merita»

■ ROMA. «Io sono contrario per principio perché non si può dare questa mortificazione a un gruppo di ragazzi che s'è meritato la qualificazione. Comunque, se Maldini me lo dovesse chiedere... Però soltanto giocatori che sono legali alla maglia azzurra, non quelli che l'hanno rinnegata». Le parole sono di Antonio Matarrese e l'argomento è quello dei fuoriclasse per la nazionale under 21 che farà parte ai prossimi giochi olimpici di Atlanta. Con questa semi apertura fatta ieri durante i lavori del consiglio nazionale del Coni, il presidente della Federcalcio boccia praticamente, pur senza nominare esplicitamente il giocatore della Juventus, la candidatura di Gianluca Vialli a un posto nella squadra olimpica. Matarrese conferma che discuterà la questione dei fuoriclasse con il ct della under 21 Cesare Maldini martedì prossimo.

■ MILANO. Atalanta-Lazio, Racalbuto; Bari-Udinese, Quartuccio; Cagliari-Inter, Pairetto; Milan-Fiorentina, Cinciripini; Napoli-Sampdoria, Pellegrino; Piacenza-Padova, Farina; Roma-Juventus, Collina; Torino-Cremonese, Messina; Vicenza-Parma, Boggi. Capitolo squalifiche. Stop di un turno in serie A per Baldini (Napoli), Balleri (Sampdoria), Carbone e Piovani (Piacenza), Coppola e Gabrieli (Padova), Favalà e Marcolini (Lazio), Ferraroni (Cremonese), Ince (Inter), O'Neill (Cagliari), Salvatori (Atalanta). Arbitri della B: Ancona-Bologna, Cesari; Cesena-Pescara, Bolognino; Genoa-Salernitana (sabato, 20.30), Braschi; Lucchese-Cosenza, Dagnello; Palermo-Venezia, Rosic; Pistoiese-Brescia, Stefoglia; Perugia-Fid, Andria, Cardona; Reggina-Avellino, Branconi; Reggiana-Foggia, De Prisco; Verona-Chievo, Tombolini.

■ ROTTERDAM. Nello stadio del padre. Già: Jordi Cruyff, 22 anni, ha debuttato ieri sera in Nazionale a Rotterdam, dove il padre, il mitico Johan, esordì nell'Olanda 30 anni fa (7 settembre 1966, partita Olanda-Ungheria 2-2, dirigenza: «Un buon esordio, sotto gli occhi di papà e quelli tenebrosi di Van Gaal, il tecnico dell'Ajax». Jordi ha giocato bene: meglio il primo tempo che la ripresa. Poi, ieri sera c'era l'Olanda contro la Germania, in una classica del calcio europeo, e per gli «orangi» i sorrisi sono finiti, ché i tedeschi hanno vinto e hanno festeggiato nel migliore dei modi la partita numero 66 di Bert Vogts alla guida della nazionale (egualato Beckenbauer). C'era anche Collina, infine, e il nostro arbitro non è passato inosservato. Ha fischiato due rigori nel primo tempo, uno per parte, e se il primo è parso ineccepibile (atterramento di Bierhoff da parte di Bogard), il secondo ci ha convinto di meno (Hoekstra a terra, spinta di Reuter). Tant'è: la Germania su rigore ha segnato (sberla di Klinsmann, gol numero 35 in nazionale), Bergkamp ha fatto cliccata (tiro respinto da Koepke e ancora il portiere tedesco bravissimo sulla ciabattata dell'ex centravanti dell'Inter).

Morale? Morale a 44 giorni dall'inizio degli europei d'Inghilterra buone notizie per la Germania e

La Germania ha battuto in amichevole a Rotterdam l'Olanda. Gol-partita segnato su rigore da Klinsmann al 18'. Bergkamp ha fallito il penalty del pareggio. Esordio di Jordi Cruyff. Incidenti a fine gara.

NOSTRO SERVIZIO

meno rassicuranti per l'Olanda. Gedeone Carmignani, vice di Sacchi in nazionale, ha preso appunti in tribuna. La squadra allenata da Hiddink ha però qualche attenuante. Mancavano, ieri sera, giocatori del calibro di Overmars e Kluivert (infortunati), di Reiziger e Davids. La Germania, invece, era quasi al gran completo, mancava solo Moeller, infortunato. Matthaeus, l'altro grande assente, va infatti considerato un ex della nazionale tedesca: il suo ciclo, strepitoso, è concluso. Ha 35 anni e 122 presenze con la maglia della Germania; Lothar: come dire che può accostarsi al portiere tedesco bravissimo della ciabattata dell'ex centravanti dell'Inter.

Morale? Morale a 44 giorni dall'inizio degli europei d'Inghilterra buone notizie per la Germania e

blico di Amburgo (europei del 1988) simula di pulirsi il sedere con una maglia regalatagli da un avversario. O come lo spunto di Rijkaard a Voeller ai mondiali d'Italia del 1990. Partita vera, insomma, seppur con molti cambi e qualche esperimento. La gara che ci si aspettava Olanda adattare e Germania, somma, a far muro e colpire in contropiede. Così, l'equilibrio è durato appena diciotto minuti. In quella prima fase, l'Olanda aveva fatto paura una volta con un gran numero di Jordi Cruyff, che va chiamato Jordi su precisa scelta del ragazzo (ha abolito il cognome per evitare imbarazzo paragoni). Ma quello che ha fatto Jordi al 10' non era certo una cosa di cui vergognarsi. Palleggio aereo, con avversario saltato in pallonetto, e colpo di testa, disturbato da un difensore tedesco: Koepke ha parato senza

■ ROMA. Evento «storico» ieri al Coni. Usiamo un aggettivo enfatico ed un poco abusato, ma l'avvenimento lo merita. È la prima volta che una donna entra nel Consiglio nazionale del Comitato olimpico ed è la prima volta che vi entra un atleta. Lo sorte ha voluto che questo «segno del tempo» si compiisse nella stessa persona, una grande campionessa dello sport italiano, la sciattrice di fondo plurimedaglia Manuela Di Centa. Evento talmente straordinario che a Mario Pescante è sfuggito un simpatico lapsus: ha annunciato la presenza al tavolo di *Erinucleo* (sic) Di Centa.

La fondista rappresenterà, nel Consiglio, la «Commissione atleti», di recente istituita, su indicazione del Cio (era pure prevista nelle linee programmatiche del quadriennio olimpico), e di cui è stata eletta presidente (vice è l'olimpionico di marcia Maurizio

Damilano, ne fanno parte campioni come Yuri Chechi, Sandro Cuomo, Ilaria Tocchini). Porterà nel Consiglio - come ha dichiarato in un breve, emotivo intervento la voce degli atleti. «La mia presenza - ha sottolineato Di Centa - aiuterà il mondo dirigenziale dello sport ad avere una visione più ampia e completa di tutti i problemi, aprendo un capitolo nuovo nello sport italiano. «Gli atleti - ha aggiunto - sono una parte importante dello sport e per la prima volta un loro rappresentante entra a far parte di organi dirigenti dello sport: l'atleta non dev'essere più considerato solo una macchina perfetta ma una persona che ha in sé diversi significati culturali». E quando la fondista azzurra si è seduta tra i presidenti Melai e Tuccimei al tavolo del Consiglio si è capito del recente sciopero dei calciatori. Ci vorrà altro tempo, sicuramente altri confronti e magari

qualche nuova iniziativa clamorosa.

Un problema che Coni e Federazioni non potranno però più a lungo rimuovere. Con la necessaria gradualità, certo, ma ad una soluzione occorre pervenire. Pescante non si è soltanto all'argomento. Ha proposto la costituzione di una commissione di studio



Manuela Di Centa ieri al suo arrivo al Coni

Del Castillo/Ansa

ed è stata accolta con entusiasmo. «Io sono contrario per principio perché non si può dare questa mortificazione a un gruppo di ragazzi che s'è meritato la qualificazione. Comunque, se Maldini me lo dovesse chiedere... Però soltanto giocatori che sono legali alla maglia azzurra, non quelli che l'hanno rinnegata». Le parole sono di Antonio Matarrese e l'argomento è quello dei fuoriclasse per la nazionale under 21 che farà parte ai prossimi giochi olimpici di Atlanta. Con questa semi apertura fatta ieri durante i lavori del consiglio nazionale del Coni, il presidente della Federcalcio boccia praticamente, pur senza nominare esplicitamente il giocatore della Juventus, la candidatura di Gianluca Vialli a un posto nella squadra olimpica. Matarrese conferma che discuterà la questione dei fuoriclasse con il ct della under 21 Cesare Maldini martedì prossimo.

■ MILANO. Atalanta-Lazio, Racal-

buto; Bari-Udinese, Quartuccio; Cagliari-Inter, Pairetto; Milan-Fiorentina, Cinciripini; Napoli-Sampdoria, Pellegrino; Piacenza-Padova, Farina; Roma-Juventus, Collina; Torino-Cremonese, Messina; Vicenza-Parma, Boggi. Capitolo squalifiche. Stop di un turno in serie A per Baldini (Napoli), Balleri (Sampdoria), Carbone e Piovani (Piacenza), Coppola e Gabrieli (Padova), Favalà e Marcolini (Lazio), Ferraroni (Cremonese), Ince (Inter), O'Neill (Cagliari), Salvatori (Atalanta). Arbitri della B: Ancona-Bologna, Cesari; Cesena-Pescara, Bolognino; Genoa-Salernitana (sabato, 20.30), Braschi; Lucchese-Cosenza, Dagnello; Palermo-Venezia, Rosic; Pistoiese-Brescia, Stefoglia; Perugia-Fid, Andria, Cardona; Reggina-Avellino, Branconi; Reggiana-Foggia, De Prisco; Verona-Chievo, Tombolini.

**PALLANUOTO.** Incidenti tra tifosi

## Pescara-Posillipo sprint finale

Sarà una questione tra Pescara e Posillipo lo scudetto '96 della pallanuoto. Ieri le due formazioni hanno battuto rispettivamente l'Ina Assitalia e la Florentia. Incidenti a Pescara sugli spalti tra tifosi e polizia.

DAL NOSTRO INVIATO

**PAOLO FOSCHI**

**PESCARA.** La Mail Pescara approda alla finale scudetto della pallanuoto: giocherà contro il Posillipo, che ieri ha battuto la Florentia 13 a 11 dopo una clamorosa rimonta. L'Ina Assitalia Roma, invece, s'arena ad un passo dal traguardo. È questo il verdetto della «bella» della semifinale scudetto di ieri a Pescara, vinta per 10-7 dagli abruzzesi. Una partita disputata in un clima molto «caldo». La grazia delle ninfe delle acque dolci evocate dal nome dell'impianto di gara, la piscina delle Naïades, non è stata, la partita è svolta in un clima infuocato, cariche di polizia e incidenti sugli spalti (pare comune senza feriti) e un sacco di botte in campo, con gli arbitri che non sono riusciti a controllare l'incontro.

La Mail Pescara, finalista per l'ultima volta nel '91, all'inizio della stagione aveva investito molto, per cercare di tornare ai vertici nazionali. Per contro Roma, finalista nella passata stagione (fu sconfitta alla bella da Posillipo) e quest'anno già vincitrice della Coppa delle Coppe, voleva a tutti i costi ieri sera uscire con il pass per la finale. Ad accrescere la tensione, c'erano i precedenti dei giorni scorsi negli altri due incontri di semifinale, il primo, vinto a Roma dall'Ina Assitalia, il secondo a Pescara dalla Mail, entrambe le partite condite da polemiche, contestazioni arbitrali e, nella gara due, anche da una rissa fra dirigenti, staff tecnico e qualche tifoso.

La Roma parte fortissima, molto attenta in difesa, tranquilla in attacco, come se giocasse in casa. Risultato, dopo cinque minuti la Roma si trova in vantaggio per 4-0 (reti di Campagna, Radjenovic 2, e Postiglione). Pescara resta invece a bocca asciutta, i suoi fuoriclasse Pomilio, Bovo ed Estiarte un po' sono imprecisi, un po' anche sfortunati, ben due conclusioni degli abruzzesi sono respinte nel primo tempo dal palo. Solo dopo due minuti del secondo quarto il Pescara segna il suo primo gol, con Estiarte. La partita s'accende. Gli spalti diventano una bolla, c'è qualche tafferuglio, poca roba, comunque. E sott'acqua le braccia musulmane colpi protesi con sempre maggiore frequenza. S'alternano così fasi di bel gioco a nevrotici batti e ribatti. Per il Pescara segnano Pomilio e Salonia, a metà gara Roma conclude per 4-3.

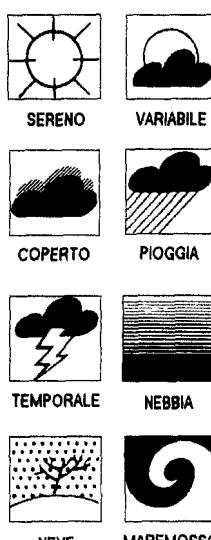
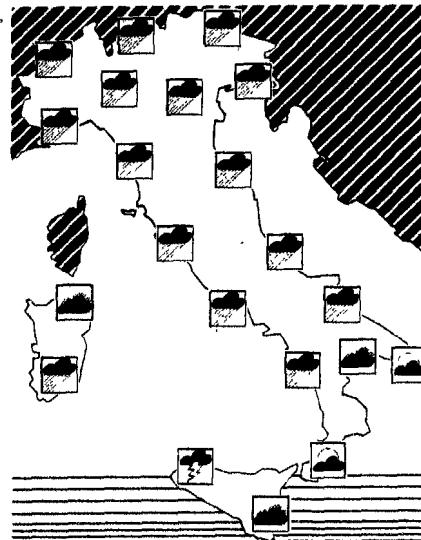
Il clima è ormai caldissimo, in acqua e fuori, i cori dagli spalti sono degni delle peggiori curve calcistiche. Da squalificare anche il comportamento della panchina del Pescara, ma gli arbitri lasciano correre. Dopo meno di due minuti del terzo tempo Pomilio pareggia il conto (4-4), dando un nuovo via al match.

Anche se Roma sembra a questo punto indossare la pelliccia della volpe bracciata dai cacciatori. Impressione errata. Perché Postiglione riporta in vantaggio l'Ina Qualch' minuto e Estiarte va a segno per il Pescara. La partita è sempre più nervosa, gli arbitri permettono tutto ai padroni di casa, forse spaventati dal clima infuocato, mentre puniscono solo Roma quando alla fine del primo tempo scoppia una rissa in acqua, Radjenovic è espulso, Pescara usufruisce di un rigore realizzato da Simenc, che sancisce il primo vantaggio degli abruzzesi.

Il quarto tempo inizia sul 6-5 per

Pescara, che va in gol con Pomilio e Mammarella, ribatte Feretti, ancora il Pescara con Calcaterra. Siamo sul punteggio di 9-7. E Simenc fissa il risultato sul 10-7 definitivo. Conclato finale. Caos sugli spalti e violenti scontri fra polizia e tifosi del Pescara.

### CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** le regioni occidentali seguono ad essere investite da un cospicuo flusso di correnti meridionali, calde ed umide, provenienti dal nord Africa. Una perturbazione di origine atlantica, già a ridosso dell'arco alpino centro-occidentale, si muove verso levante. Le regioni orientali e quelle ioniche sono ancora comprese nell'area di alta pressione riscontrabile sull'est europeo.

**TEMPO PREVISTO:** sulle due isole maggiori condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, e locali rovesci o temporali sulla Sardegna. Sulle regioni tirreniche e su quelle settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso per nubi medio-alte e stratiformi. Gli addensamenti risulteranno più estesi e consistenti al nord, associati a locali precipitazioni. Sul medio e sul basso versante adriatico e su quello ionico cielo parzialmente nuvoloso a velato con nuvolosità più intensa nelle zone montuose.

**TEMPERATURA:** in lieve incremento su Sicilia e Sardegna, pressoché stazionaria altrove. **VENTI:** deboli orientali al nord; moderati sud-orientali sulle altre zone, con rinfiori anche sensibili su Sicilia e Sardegna. **MARMI:** molto mossi i canali delle due isole maggiori; mossi o molto mossi il Tirreno meridionale ed il mare di Sardegna; mossi i rimanenti bacini occidentali; poco mossi l'Adriatico e lo Jonio.

### TEMPERATURE IN ITALIA

	13	17	L'Aquila	9	13
Bolzano	12	15	Roma Ciamp.	12	17
Verona	15	13	Roma Flamin.	10	16
Trieste	13	12	Campobasso	10	11
Venezia	11	15	Bari	14	15
Milano	9	14	Napoli	11	11
Torino	7	14	Potenza	11	11
Cuneo	11	14	S.M. Leuca	15	13
Genova	12	16	Foggia C.	14	18
Bologna	12	18	Messina	15	17
Firenze	12	18	Palermo	16	15
Pisa	12	16	Catania	10	19
Ancona	12	15	Alghero	13	18
Perugia	9	14	Capilari	15	18
Pescara	13	15			

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

	6	20	Londra	7	14
Atena	10	22	Madrid	4	16
Berlino	14	29	Mosca	7	24
Bruxelles	6	19	Nizza	12	18
Copenaghen	10	23	Pari	7	18
Ginevra	8	14	Stoccolma	4	11
Helsinki	4	14	Varsavia	8	25
Lisbona	10	19	Viena	9	25



Steve Henson, play della Nuova Tirrena

### Tennis A Montecarlo ritiro per Furian

Il tennis azzurro ha dato forfait per una borsite al dito indice della mano destra e non è ceso in campo contro lo spagnolo Moya. Accedono al terzo turno Muster e Becker. Diverse le teste di serie eliminate ieri: Chang, Courier, Ivanisevic, Kafelnikov e Bruguera.

### Tennis Coppa del Giornali Oggi le semifinali

Si disputeranno questa mattina le semifinali della Coppa dei Giornali-Trofeo Philip Morris. Sono quattro le testate rimaste a contendersi il titolo: *La Stampa*, *Giornale di Sicilia*, *Gazzetta dello sport* (Roma) e *TG1*. Accoppiamenti da definire mediante sorteggio.

### Formula Uno Schumacher record al Mugello

Schumacher ha infatti girato in 1'27"163, alla media di 216,628 kmh, migliorando di 81 millesimi del precedente record stabilito da Nicola Larini, sempre su Ferrari, appena venti giorni fa.

### Calcio 96-97 Date e la «nuova» Coppa Italia

La chiamano *Coppa Italia* all'inglese, di sicuro non sarà gradita dai club italiani perché si rischia di ingolfare la stagione. La nuova formula, annunciata ieri in lega calcio, prevede il primo turno con sole le squadre di serie B e le migliori della C, poi, secondo e terzo turno con partita secca, ma eventuale ripetizione se al 90' ci sarà il pareggio. La più forte giocherà in casa della più debole. Le date del torneo primo turno 24 agosto 96, secondo 28 agosto (eventuale bis 1 settembre), terzo turno 23 ottobre (bis 6 novembre), quarti 13 e 27 novembre, semifinali 29 gennaio 97 e 26 febbraio, finali 4 e 11 giugno. Il campionato di serie A inizierà invece l'8 settembre 96 e finirà il 15 giugno 97. Sette le soste (sei partite della Nazionale impegnata nelle eliminatorie mondiali e feste di Natale). La Supercoppa si assegnerà il 25 agosto 96.

### Pugilato Parisi critico con la federazione

«Esprimo il mio più vivo rammarico e la mia forte delusione per quanto accaduto ad una persona a cui il pugilato, non solo italiano, deve riconoscenza, gratitudine e stima». Secondo Giovanni Parisi FPI è colpevole di avere rinunciato all'opera di Faicinelli, dimissionario dall'incarico di responsabile della nazionale di pugilato.

### Basket, play off TeamSystem ok contro Scavolini

Pronostico rispettato a Bologna dove la TeamSystem, nel posticipo dei quarti di finale valesvoli per i play off di basket, ha superato senza grandi affanni la Scavolini Pesarro. 91-72 il risultato finale. Da segnalare i 26 punti di Myers.

**BASKET.** Il tecnico della Nuova Tirrena spiega l'exploit di Treviso

## Caja, l'uomo della svolta

Qualcuno quando giunse a Roma, definì Attilio Caja, tecnico della Nuova Tirrena, «signor nessuno». Non aveva grandi credenziali. Invece, con lui, il basket romano ha riscoperto nuovi momenti di gloria. E guarda allo scudetto.

### LORENZO BRIANI

Attilio Caja? E chi è questo allenatore sceso verso Sud da Pavia? La gente di Roma, quando Giorgio Corbelli, il presidente della formazione i basket, ha annunciato il nome del tecnico della Nuova Tirrena non credeva ad suoi occhi. E i commenti di chi la pallacanestro la viveva per davvero non erano certo lusinghieri: «È qui per far ritornare Roma nel baratro, verrà sommerso da una città difficile e astiosa». Ma Attilio, fisico lungilino, un po' pelato, dai modi decisi, è riuscito in una duplice impresa: smettere di acciuffare l'Europa, questo anno l'operazione è riuscita. E, proprio quando tutto sembrava ormai andato in letargo, Roma ha graffiato ancora: martedì sera, a Treviso contro la Benetton, Sconchini e soci hanno battuto i padroni di casa. Un'impresa di quelle importanti, che segnano una stagione e fanno sognare la gente.

Scusi Caja, ora dica la verità, non pensava di poter arrivare fin qui?

La mia è una formazione fatta di eccezionali operai. Niente nomi

rispondono a questo esempio.

Ecco, questo è il mio caso.

e getta l'anima in palestra. Treviso? Una tappa importante, non la più importante perché abbiamo ottenuto dei successi pesanti per arrivare fino a questo punto. Martedì abbiamo battuto la Benetton. Personalmente ci speravo ma sapevo benissimo che non sarebbe stato facile.

E ora le semifinali tricolori s'avvicinano

Inutile correre con la mente. I favoriti per passare il turno restano loro. Noi siamo soltanto riusciti ad aumentare le nostre percentuali, da 20 a 40. Il restante è tutto di Treviso. Le illusioni fanno male, e noi non possiamo permetterci il lusso di "regalarle" alla gente.

Attilio Caja, prima di arrivare a Roma era un "signor nessuno". Adesso, invece...

Nella Capitale sono approdati con Corbelli. Venivo dall'esperienza -

di un magistrato siciliano che viene spostato in Friuli Venezia Giulia qualcuno potrebbe dire: «stai attento che qui la vita è difficile?». Risposta ovvia: no. Ecco, questo è il mio caso.

In due anni ha cambiato l'aspetto

del basket romano. Soddisfatto? Per l'effetto, sì. Ma questa è una cosa normale, la mia filosofia non ha fatto nulla di diverso da quello che mi ero prefissato.

Insomma: adesso Roma è entrata nel ristretto lotto delle grandi del basket italiano?

Direi di no. Vado controcorrente. No, perché c'è ancora molto da fare. Guai a chi parla di scudetto. Non è alla nostra portata perché nella corsa tricolore abbiamo ancora qualcosa in meno rispetto alle avversarie. Bologna (Buckler e TeamSystem), Treviso. Provate ad andare a vedere le formazioni...

Niente sogni scudetto, insomma

Io guardo in faccia alla realtà: niente sogni, zero spazio per le illusioni. Quest'anno se la Nuova Tirrena riuscisse ad arrivare davanti a tutti avrebbe vinto alla lotteria, avrebbe fatto tredici. E se non gioco la schedina, se non comprò i biglietti della lotteria ci sarà pure un motivo...

Addio segni di gloria.

L'ha detto. Addio.

Nessun rammarico?

Neanche uno, sono stratosoddisfatto di quello che siamo riusciti a fare in questa stagione.

E il futuro?

Questo campionato ancora non è finito...

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

Concessione per la pubblicità nazionale VI M PUBBLICITÀ S.p.A.

È morto a Milano, a 77 anni, il simbolo del ciclismo italiano. Aveva organizzato 46 edizioni della corsa in rosa

# Il Giro piange papà Torriani

**Vincenzo Torriani**, per 46 anni patron del Giro d'Italia, è morto ieri a Milano all'età di 77 anni. L'ex organizzatore, figura storica del ciclismo italiano, è deceduto nella sua abitazione di via Mureto Maccia a Milano dopo una lunga malattia. Da tempo era sofferto per una forma degenerativa del sistema nervoso centrale e le sue condizioni erano progressivamente peggiorate anche in seguito alla morte della moglie, avvenuta quattro anni fa. Con Torriani viveva il figlio Marco, di 44 anni, a sua volta dirigente della Rcs.

Organizzazioni sportive come responsabile delle relazioni esterne. Il patron lascia altri due figli: Gianni, direttore dell'agenzia «Pressing» che organizza la carovana del Giro, e Milly, entrambi sposati.

Nel 1992 si era ritirato, cessando di partecipare alle attività direttive del Giro dopo essere stato direttore dal 1946 insieme ad Armando Cognetti, e in seguito da solo dal 1948 fino al

1991. Attualmente la carica di organizzatore del Giro viene esercitata dall'avvocato Carmine Castellano.

«Aveva infanzia», commenta Vincenzo Scotti, presidente della Lega Ciclismo, «si è mosso all'insegna di Torriani che per me rimane il simbolo di questo sport. Gli avevo sempre fatto croci dei protagonisti del ciclismo. Era una persona

estremamente buona, ma allo stesso tempo capace nei suoi gesti di far sentire le cose». «Torriani è stato un grande personaggio», sostiene Francesco Marzorati, «ha preso in mano il ciclismo nel dopoguerra, ha fatto nascere di grande qualità e lo ha portato praticamente fino a tre anni fa, quando la massificazione è venuta a dimostrare con l'avvento della televisione. Era uno uomo deciso ma capace di prendere decisioni anche soprattutto che poi si rivelavano giuste».

«Un uomo all'avanguardia che era sempre un passo avanti agli altri: alcune sue idee e innovazioni hanno caratterizzato il ciclismo italiano e internazionale», commenta Florentino Maggi. «Un uomo equilibrato, notabilissimo Vittorio Adorni, «Portava avanti le rivendicazioni sindacali dei corridori e doveva trattare con lui per avere un aumento del premio del Giro. Torriani non voleva mollare. Stavamo per litigare, ma poi mi telefonò a casa e, con grande civiltà, trovammo un accordo».



Vincenzo Torriani, patron del Giro d'Italia, scomparso ieri. A sinistra, con Indurain al Giro del '93

Monteforte/Ansa

**Il Giro d'Italia perde Vincenzo Torriani. Il patron aveva 77 anni, e di Giri ne aveva organizzati 46: «Devo aver percorso circa 800.000 chilometri in vita mia» - amava ripetere. È morto ieri, nella sua casa di Milano.**

**DARIO CECCARELLI**

**MILANO.** Se n'è andato Vincenzo Torriani, il patron, l'uomo che la gente per 46 anni ha identificato con il Giro d'Italia. Cominciò subito dopo la guerra, con Armando Cognetti, quando mancavano le strade, la benzina, le macchine e anche i corridori. E Torriani, di quell'Italia che risaliva la china pedalando come un ciclista, divenne presto un simbolo: la voce aerea, la sigaretta appiccicata alle labbra, la testa che spuntava dal tetto dell'auto come il periscopio di un capitano di lungo corso.

Sono tanti 46 giri d'Italia. Di sicuro, vuol dire conoscerla bene. A 69 anni, quando ne aveva fatti già 42, si divertì a calcolare chilometri. Un po' compiaciuto, disse che ne aveva macinato circa 800 mila, vale a dire circa 20 giri del mondo. Giustamente se ne vantava, ma senza ec-

cedere. Perché tra i diversi difetti che aveva (e ne aveva tanti), gli mancava quello della vanità. A lui piaceva proprio lavorare, organizzare, mettere insieme tante persone così diverse. Diceva di sé: «Accentratore? No, sono solo innamorato del mio lavoro. Arrivo in ufficio alla mattina alle sei e non mi muovo fino a sera tarda. Vacanze? Le ho fatte solo una volta. Uno come me, cosa vuole... In giro vado già abbastanza».

Non è leggenda, è verità: perché bisogna essere così, a senso unico, per organizzare 46 giri e disporre di un entusiasmo naïf, un serbato inesauribile di fanciullezza e amore per la bicicletta, intesa sia come strumento di locomozione che di aggregazione. «Da bambino, mio nonno è arrivato da Milano e alla stazione dove lo stavo aspettando, mi mostrò una bici piccola e un orologio. Quando mi chiese cosa volevo, risposi: tutti e due. Ma è con-

la bici che mi sono divertito di più». Torriani, come tutti i grandi accentratori, ha aggredito e diviso in ugual misura. Il tempo (le sue ultime apparizioni al Giro risalgono al 1992, quando aveva già passato il testimone all'avvocato Castellano) ha smussato i ricordi e addolcito le troppo polemiche che il patron lasciava dietro di sé come una scia di coriandoli. Incidenti, strade che facevano imbucare i corridori, tappe sospese per il maltempo, sponsor invadenti, elicotteri minacciosi, sindaci e assessori fin troppo amichevoli. Ogni volta, sembrava l'ultima: ma poi tutto rientrava e la carovana si metteva in moto. Come nei film western dove, alla fine, magari con qualcuno in meno, si riparte verso Ovest.

Difficile racchiudere in un unico cliché questo simbolo dell'Italia a pedali. Vincenzo Torriani nasce a Novate Milanese, il 17 settembre 1918. Diventa ragioniere, già una

qualifica «alta» in quegli anni. Durante la guerra si trova internato in Svizzera dove, come vicino di branda, ha un professore tanto piccolo quanto sveglio e pieno di interessi: si chiama Amintore Fanfani; un nome cui non bisogna aggiungere nulla: A Tomasi, che è già cattolico praticante, si apre una strada importante, e in breve diventa attivista dell'Azione Cattolica.

Il patron non voleva fare il patron. Quando nel 1945, a guerra finita, entra alla «Gazzetta dello Sport», cara al cardinale Schuster, il suo grande desiderio è quello di fare il giornalista. Ma rimane un desiderio perché Armando Cognetti, il leggendario organizzatore, intravede nel giovane Torriani l'uomo giusto per far rinascere il Giro d'Italia. Nella foto d'epoca, a parte i capelli neri, non è molto diverso dai Torriani degli anni Sessanta. Aveva già anche la tosse. «Se sono cambiato con l'età? No, ero solo più povero, più idealista, e con molti chilometri in meno, amava sottolineare negli anni del tramonto.

In breve, il Giro passa nelle sue mani. Lui ne prende atto, e vede subito la Vespa per una Topolino con la quale comincia a battere ogni strada della penisola scovando tracciati che sono poi entrati nella storia del ciclismo. Una delle cose che lo inorgogli di più, verso la fine degli anni Ottanta, fu una foto tra l'americano Hampsten e il russo Konyshov. «In fondo, sono un anello di congiunzione tra due blocchi», disse scherzando ma non troppo.

Il suo dinamismo l'ha portato lontano. In poco tempo Torriani diventa il Giro, e la gente soprapone la sua testa fuori dal tetto dell'auto con la carovana. Nel '63 si presenta alle elezioni per la Dc, e tiene comizi con Bartali, da sempre attivista cattolico. Finisce nel modo più buffo, nelle schede tifosi ed elettori scrivono «Viva Bartali e il Giro di Torriani». Molti schede vengono annullate, e il patron per una incertezza non diventa onorevole.

È stato accusato di tutto: di troppe amicizie, di strizzatine d'occhio agli sponsor, di esagerata attenzione ai potenti. Ma anche questo casosello di accuse e contraccuse faceva parte del Giro, una specie di corsa nella corsa che otteneva, come unico effetto, di far levitare l'attenzione. Poi, quando la malattia ha cominciato a scavarlo, lentamente si è defilato. Con la centesima sigaretta appiccicata alle labbra, ogni tanto veniva a salutare i giornalisti in sala stampa. Purtroppo, non urlava più.

**CICLISMO.** Gp della Liberazione, professionisti e dilettanti per la prima volta contro

## Caracalla, la festa dei due mondi

**La mia prima maglia azzurra**

**GABRIELE COLOMBO**

I miei ricordi sulle corse organizzate dall'Unità sono vicini nel tempo. Ricordi bellissimi, sensazioni indimenticabili, un ambiente ricco di valori atletici e non soltanto atletici, la prima volta (stagione '72) che ho avuto l'onore d'indossare la maglia azzurra. L'emozione per un incontro della massima importanza, un gruppo composto dalle forze giovanili di tutto il mondo, un vero trampolino di lancio per i ragazzi che sperano di conquistare un posto nel ciclismo professionistico. Si comincia col Gp della Liberazione, prova in linea con un'infinità di concorrenti che si misurano sul circuito di Caracalla, gara che a partire da quest'anno vedrà in liza anche i professionisti. Si può discutere sulle nuove regolamentazioni, può darsi che qualcosa sia da correggere, ma intanto viene dato modo ai dilettanti delle categorie Elite e Under 23 di confrontarsi con i campioni, viene loro concessa un'esperienza preziosa e certamente utile.

Dopo il Liberazione scatterà una prova a tappe per squadre nazionali che per vent'anni è stata chiamata Giro delle Regioni e che da domani assumerà la denominazione di Giro Primavera d'Italia. In questo ambiente, a cui sono tuttora molto legato, io ho avuto i primi contatti importanti della mia carriera, vuoi per l'aspetto tecnico, vuoi per quello umano.

Prima di me, altri nomi che oggi vantano brillanti successi in campo professionistico hanno preso slancio nella settimana di corsa che raduna le migliori promesse. Una corsa da vivere perché fa crescere.

Torna il grande ciclismo, quello dei dilettanti. Questa mattina, ore 10,15, nel suggestivo scenario della Roma antica si disputa il Gran Premio della Liberazione, giunto alla cinquantunesima edizione. Una competizione che vedrà al via oltre trecento corridori, il fior fiore del ciclismo dilettantistico italiano e internazionale. Ma la novità di questa edizione è la presenza di alcuni campioni professionisti, in un connubio molto suggestivo.

**GINO SALA**

meroso, ma ancora una volta i miliardi trovano la risposta di quel romanesco, ma di matrice toscana che si chiama Eugenio Bombon: «Non posso, non mi è permesso deludere le richieste di tanti ragazzi pieni di entusiasmo e di felicità nel momento in cui si trovano sulla linea di partenza».

Certo, grande è il richiamo del Libero. Grande per cento e più motivi. Per l'affetto che lo circonda, per i valori che esprime, per i ricordi che propone il suo libro d'oro. Potrei sembrare uomo di parte, ma è sicuro che nella prossima chiacchierata con Francesco Moser dovrà ascoltare le domande del trentino sul presente: «Ah, quel russo che nel '72 si è imposto con la complicità di una giuria che non ha visto la sconcretezza ai danni di Rossi...». Il russo era Juri Osinov e nell'ordine d'arrivo Francesco figura al terzo posto. Libro d'oro con sedici successi di marcia fore-

stiera, un italiano (Paolo Valoti) sul podio dello scorso anno e un pronostico per oggi che è sulla bocca di tutti: pronostico derivante dall'intervento di alcuni professionisti, che a rigor di logica non dovrebbero farsi mettere nel sacco dai dilettanti. Intervento permesso dalle nuove regolamentazioni, da categorie che propongono mischie interessanti, ma anche discutibili. Sono perplessi nel valutare queste innovazioni, non mi va di sposare i criteri di Verbruggen (presidente dell'Uci) e tuttavia mi auguro che il vivace giovane prenda slancio ed esperienza dal confronto coi maestri. E poi è da vedere se avrà la meglio il superfavorito.

E' da vedere se alzerà la voce uno dei sei esponenti della Scirigno (guidi, Barbagli, Cesaretti, Castagnola, Conte e Rossato), da verificare le possibilità della Cantina Tolto che schiera Cembaldi, Dante, Di Franco, Recanati, Leone e Di Renzo. Io non penso che tutti gli altri rimarranno alla finestra. Penso che più d'uno avrà il coraggio e le gambe per opporsi alle previsioni della vigilia. Mancherà il febbrile Cipollini. Secondo nel '88 dietro al tedesco Groene e davanti al russo Konyshov, il velocista della Saeco aveva aderito col proposito di aggiudicarsi il prestigioso traguardo. Ha sete di rivincita anche Abduljaparov, terzo nel '89 alle spalle del polacco Halupczok e Brandini. Partenza ore 10,15 da Caracalla e dopo tre ore di corsa la verità dei fatti.

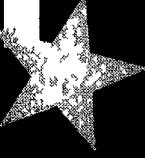
**Una carovana ricca di passioni**

**MICHELE BARTOLI**

Ogni tanto, quando mentalmente sfoglio le pagine di una storia che mi ha portato nel plotone dei professionisti, quando il calendario segna l'ultima settimana del mese di aprile, viene spontaneo il ricordo delle gare promosse dall'Unità, che quella carovana ricca di passioni, di gente che lavora per il bene del ciclismo; perciò queste noie deriva da ricordi di piacevoli che mi portano indietro di cinque anni. Mi porta a dire che il Gp della Liberazione è un grande, meraviglioso traguardo, il massimo appuntamento per chi accarezza il sogno di entrare nel suo libro d'oro. Basta leggere i nomi dei vincitori e dei piazzati per capire significati e valori della corsa che oggi festeggerà la cinquantunesima edizione.

E se poi andiamo ai contenuti della successiva competizione a tappe, io mi ritrovo nei panni del protagonista, di chi ha lasciato un segno nel Giro delle Regioni (oggi Primavera d'Italia) vinto da Davide Rebellin l'1 maggio del '91, l'anno in cui ero in azzurro nella nazionale guidata da Giosuè Zenoni. Un azzurro un po' ribelle, talvolta in contrasto con le disposizioni del tecnico, come dicevano le cronache, talvolta esagerando, talvolta per sottolineare il carattere di un pedalatore a cui piace la «bagarre». E infatti quando è toccato a me partecipare a questo Giro mi sono distinto, mi sono aggiudicato una tappa e ho concluso con una buona posizione nella classifica finale. Un risultato incoraggiante perché ottenuto in una prova che radunava il meglio del dilettantismo mondiale.

# CABARET



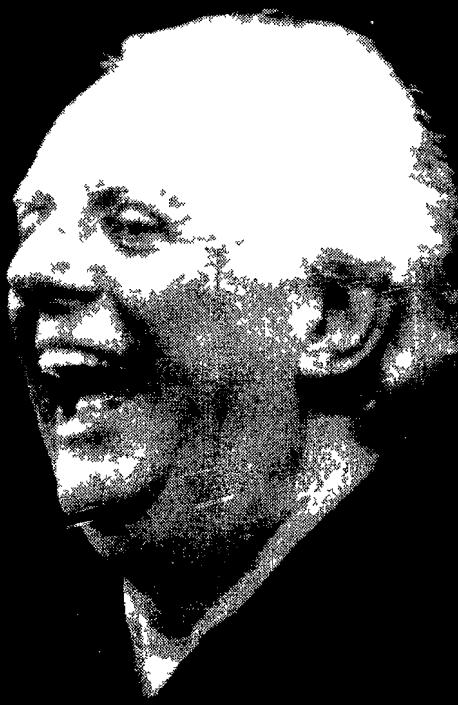
Dario Fo

## *il meglio di mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da L'Unità  
a lire 18.000*



**L'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

# Milano

## INTERVISTA.

A colloquio con Rosellina Archinto del coordinamento dei comitati Prodi

## Prossima fermata sindaco dell'Ulivo

«Programma subito, il nome verrà»

Rosellina Archinto del coordinamento dei Comitati Prodi riflette sull'esperienza elettorale e parla del futuro di Milano: «Dobbiamo costruire l'ossatura organizzativa e politica dell'Ulivo. Il contraddittorio rapporto borghesia-sinistra. Fra poco si voterà per il sindaco e penso dovremmo cambiare metodo: prima scriviamo il programma insieme, il nome giusto sicuramente poi verrà». Occorre ridare il senso civico ai milanesi.

SILVIO TREVISANI

■ Già consigliera comunale quale indipendente del Partito repubblicano, quasi candidata sindaco ai tempi di Formentini, una delle coordinate dei comitati Prodi milanesi, Rosellina Archinto la incontriamo al posto di comando nella sede della sua casa editrice. Felicissima per la vittoria dell'Ulivo è reduce da una faticosa campagna elettorale vissuta in particolare nel collegio Milano 1.

Come è andata signora Archinto?

Bene, proprio bene, i comitati Prodi hanno funzionato, sono stati punto di riferimento per la società civile e in molti casi vero e proprio cemento dell'Ulivo. Certo, in una città come la nostra è più difficile rendere visibili questi passaggi. Comunque i comitati oprodi hanno esaurito il loro compito, adesso bisogna costruire l'ossatura dell'Ulivo e questo dipenderà da molte cose, dal congresso del Pds, se nascerà un grande partito di centro-sinistra oppure no, lo so solo che l'Ulivo deve rimanere in piedi.

Abbiamo vinto, ma Milano è rimasta a fianco di Berlusconi e soci...

Sì, però si è cominciato a rodere. In due anni non è possibile cambiare tutto, ma sono ottimista, stiamo riscuotendo con discreta efficacia. Quasi dimenticare che Berlusconi fa parte dell'immaginario milanese: è un imprenditore, ricco, di bella presenza, sa vendersi benissimo, sa promettere, ha tanti figli, è presidente del Milan.

Tutto vero, però ci si può dimostrare la tradizione riformista della nostra città...

E neppure dimenticare che Milano è stata tradita dalla politica più, di qualsiasi altra città. Lui è un uomo nuovo, come lo fu a suo tempo Formentini. Quindi la Lega li ha delusi, basterebbero i discorsi dei taxisti, ma i milanesi ci provano sempre. E ancora: non scordia-



Rosellina Archinto

mo le responsabilità della borghesia e della sinistra.

Che?

La borghesia milanese, intesa in senso lato, non si è mai occupata di politica, (ecco un altro hatù di Berlusconi: sono un imprenditore e mi occupo di voi), aveva delegato tutto, come da tradizione, poi però quando è stata tradita non ha avuto la capacità di capire e svegliarsi.

E la sinistra?

Non ha capito che poteva avere in mano la città in modo diverso, governando diversamente da come ha fatto. Vede il Pci qui da noi sta con Craxi. Ma anche dopo, quando è nato, il Pds ha fatto poco per farsi conoscere, per spiegare come cambiava e voleva cambiare questa sinistra. La mia impressione è che abbia troppo visto, come dire, di eredità nazionale.

L'editore americano a cena dallo stilista si informa su Milano

## Kennedy jr da Romeo Gigli chiede consigli per George

■ Cosa c'entra con lo stile dell'architettura milanese, un palazzo barocco? «Perché hanno costruito la torre di Pisa?». «Posso sapere qualcosa di più sul designer Vico Magistretti?». A casa di Romeo Gigli, John John Kennedy si distingue soprattutto per le domande. Ripartito ieri pomeriggio da Milano, il figlio dello storico presidente si è trattenuto in città un paio di giorni. John John ha visitato la mostra a Palazzo Reale, «da Monet a Picasso» e si è incontrato con Gianni Versace e Giorgio Armani. Infine martedì sera l'editore di «George» ha chiesto di fare conoscenza con lo stilista Romeo Gigli. All'origine della richiesta pare siano i giacconi di quest'ultimo. «Mia madre Jacqueline li indossava anni fa», ricorda John John. «Visti da dietro, quei capi dalle linee scultoree mi sembravano monumenti eterei: in continuo movimento». Finiranno anche quelli all'asta di Sotheby's del

beni della coppia Kennedy? John John sfuggisce alle domande su queste controversie operazione. Così come, da perfetto americano non si sbilancia sui risultati elettorali e sul calo delle donne in politica alle quali - ironia della sorte - voleva dedicare un'inchiesta nel numero settembre della sua rivista George. L'altante editore non ama essere intervistato, perché si sente vittima dei giornalisti e oppresso dalle domande sin dall'età di sei anni. Più che rispondere, preferisce chiedere, oltre che mangiare il grana con l'uva offerto da Gigli insieme a 20 tipi di olive e una serie di torte salate. Giunto alle 19, 30 nella dimora dello stilista, bruciando sul tempo i fotografici, Kennedy gradisce senza mezze misure il buffet e si informa su tutto: dalla provenienza di certi pezzi tribali dell'arredamento, alla storia di Teodora di Bisanzio che ispirò una collezione

dei Gigli. John John sottopone al suo ospite il progetto del suo mensile, chiedendogli «quali argomenti privilegierebbe?». Pronta, la risposta del creatore: «tutti, tranne la cronaca rosa». La conversazione scorre via rilassata e informale. Anche perché nel frattempo è arrivata l'amica Alessandra Ferri. «Peccato che non possa presentare al debutto scaligero della tua Giselle l'8 maggio», si rammarica John John. «Spero di incontrarti presto a New York».

Auspicando di rivedere nella «grande mela» anche lo stilista, Kennedy alle 21, 45 lascia casa Gigli sotto la quale si sono assiepati nel frattempo 16 fotografi. In totale, Kennedy Jr. si è trattenuto nella dimora del creatore più di due ore, contro i 30 minuti che ha trascorso alla cena romana di Valentino per beneficio a sostegno dell'Aids. G.L.V.

## REGIONE. Il testo prevedeva la separazione dell'assistenza



## Polo, dietrofront sulla sanità

L'assessore Borsani si rimangia una parte della riforma  
Le opposizioni al Pirellone esultano: è una capitolazione

MARCO CREMONESI

■ Per la Quercia è una «capitolazione della giunta regionale», per i popolari «un vero e proprio dietro front». Pippo Torri di Rifondazione comunista grida «Vittoria». Sui temi della riforma del sistema sanitario, la maggioranza di centro destra sembra essersi prodotta in un vero e proprio salto mortale. Al centro dei disegni del Polo, c'era la rigorosa separazione tra assistenza e sanità vera e propria, distinzione sanitaria oltre che da diversi progetti di legge. Ieri mattina, in aula consiliare, il dietro front: l'assessore alla sanità Carlo Borsani ha annunciato che entro luglio verrà approvata la riforma: ma i due test saranno accoppiati in un'unica legge.

Secondo il consigliere Pds Sergio Cordibella, «si tratta di una vittoria politica importantissima, che

non nasce solo dai banchi delle opposizioni. Borsani ha dovuto prendere atto della generale levata di scudi contro il suo progetto da parte di enti locali, organizzazioni mediche e di categoria, sindacati e associazioni di volontariato. Oltre che del voto dei cittadini lombardi. Borsani, a distanza, ribatte secondo: «Affermazioni ridicole, che non hanno alcun fondamento. I principi della riforma sanitaria in Regione rimangono immutati: competitività tra pubblico e privato e suddivisione delle Usi su base provinciale. Semplicemente, cerchiamo di coordinare meglio le strutture assistenziali, anche per non essere accusati di voler cancellare».

Un cambiamento così repentino può giustificarsi solo come una risposta alle maligne «speculazioni» dell'opposizione? «Mah, nel pas-

saggio delle deleghe ci si è accorti che al loro interno erano compresi maggiori poteri... si tratta solo di integrare alcune competenze ammette l'assessore. Il punto spiega Cordibella, è che «con la rigida divisione tra sanità e assistenza si rompevano le equipe multidisciplinari delle Usi, essenziali in servizi delicati come quello psichiatrico o quelli relativi alle tossicodipendenze». Ma Borsani, a botte calda, nega il fatto sostenendo che «psichiatria, protesi e diabetologia sarebbero stati comunque riportati sotto l'assessorato alla sanità».

L'azione di Alleanza nazionale si dice disposta «a sostenere anche cinque sedute consiliari consecutive pur di fare approvare il progetto di legge entro luglio». Ma nel frattempo, il bilancio consuntivo del 1995 si fa attendere. L'obiettivo delle opposizioni è allora quello di



John Kennedy jr. in via Montenapoleone

Un incendio negli archivi comunali

## Fiamme e fumo in piazza Duomo

■ Nel tardo pomeriggio di ieri, poco dopo le 18.30, la passeggiata prefestiva in piazza Duomo è stata all'improvviso disturbata dalle ampie volute di fumo nerastro che proveniva dalle cantine del seminterrato di piazza Duomo che ospita un archivio del Comune di Milano. Gli edifici coinvolti dalle fiamme sono ubicati nella piazza, all'angolo con via Silvio Pellico. Dal comando di via Messina i vigili del fuoco sono accorsi con ben sei autopompe. Nonostante hanno fatto poco a domare le fiamme, perché il fuoco aveva invaso tutta la serie di cantine che corrono sotto terra, una accanto all'altra, motivo per cui i pompieri, per poter accedere con pompe e schiumogeni, sono stati costretti ad una lunga marcia, a varcare numerosi ostacoli (spesso le cantine erano chiuse a chiave). Senza contare la forte quantità di fumo che si è addensata negli scantinati.

ti cantine soprattutto per mancanza di sfigatieri e che ha invaso anche il bar Zucca, lo storico «Campanino» che era già chiuso, ed una parte della Galleria Vittorio Emanuele è rimasta impiegata per alcune ore dalla puzza acre dei materiali bruciati. L'azione di spegnimento, che si è conclusa dopo quasi due ore, è stata rallentata anche dalla presenza dei cavi elettrici, intaccati dalle fiamme, motivo per cui i pompieri non hanno potuto usare l'acqua delle sei autopompe, ma hanno dovuto combattere usando soltanto la schiuma antincendio. L'acqua infatti avrebbe potuto provocare pericolosi cortocircuiti. I pompieri hanno accertato che le fiamme si sono sviluppate nel locale che ospita le pattumiere, ma non si sibilano circa le cause. Il dilemma verrà sciolto probabilmente oggi, dopo un sopralluogo.

**CENTRI SOCIALI.** Gli autonomi di via Watteau in trattativa con Carlo Cabassi

■ Leoncavallo vicino alla tranquillità. Nel più rigoroso segreto, grandi manovre giuridiche e finanziarie per dare vita al più grande centro sociale d'Europa sono dirette da alcuni protagonisti di primo piano dell'alta finanza italiana. E c'è addirittura un filo sottile che collega i progetti strutturali interni degli autonomi che danno vita al Leonka al cuore finanziario di Milano e d'Italia: gli uffici di Mediobanca, regno di Enrico Cuccia. Incredibile ma vero.

Qualcosa di molto grosso si sta muovendo attorno al «caso Leoncavallo». Se dovesse mettere uno accanto all'altro i protagonisti paresi e occulti (ma ancora per poco) di un progetto talmente affascinante da sembrare impossibile, troveremmo riuniti attorno allo stesso tavolo immaginario (ma non dei tutto) Daniele Farina e il comitato di gestione del centro di via Watteau, il cardinale Carlo Maria Martini, Umberto Gay, un uomo di vertice di Mediobanca (forse Romiti junior), l'ex questore Achille Serra (con buona pace per i suoi proclami anti-Leonka del dopo elezioni), Marco Cabassi e un nugolo di architetti, avvocati e operatori del mercato finanziario. Non è facile spiegare la natura della scommessa giuridico-finanziaria dell'operazione Leoncavallo perché per prudenza o scaramanzia quasi tutti i protagonisti tengono la bocca rigorosamente chiusa sull'argomento. In parole povere dovrebbe nascere una sorta di società a capitale misto proveniente da investitori privati di tutta Italia, una via di mezzo tra una fondazione e una public company, che finirebbe per detenere la proprietà del centro sociale di via Watteau, al quale per contro verrebbe sostanzialmente garantita l'autogestione, condizione inevitabile per i giovani del Leoncavallo. Gli stessi leoncavallini, nel frattempo, stanno lavorando al progetto architettonico e organizzativo interno per la gestione delle attività culturali, politiche e degli spettacoli. Il limite oggettivo a questo aspetto del piano di definitiva regolarizzazione del centro sociale è rappresentato principalmente dalla destinazione d'uso dell'ex stamperia di via Watteau, ma chi ha in mano le chiavi di volta economiche dell'operazione sa di poter offrire al Comune di Milano una significativa contropartita di migliori infrastrutture nella zona, e questo potrebbe favorire una soluzione urbanistica compatibile all'obiettivo.

Uno degli aspetti più interessanti della vicenda è la ricostruzione (Io ammettiamo: ancora molto parziale) del percorso politico e del personaggio che lo hanno reso sin qui possibile. Bisogna fare un lungo salto indietro, fino alla vigilia del primo trasloco forzato del Leoncavallo dal quartiere Casorto a via Salomone. Siamo all'inizio del 1994. In città la tensione attorno allo storico centro sociale è alle stelle, complice l'atteggiamento della nuova amministrazione leghista. Umberto Gay riesce a stabilire una mediazione tra il comitato di gestione del Leonka, il prefetto Giacomo Rossano e il questore Achille Serra, e contemporaneamente si cerca una soluzione logistica alternativa a quella provvisoria offerta dalla palazzina Krupp di via Salomone, requisita proprio dalla prefettura. Tra un temporeggiamiento e il pericolo di un possibile scontro, si arriva all'estate, quando i leoncavallini mettono gli occhi sulla ex stamperia di via Watteau. Loro sono convinti che appartenga all'Ospedale di Niguarda, ma in realtà da qualche tempo la proprietà di quella stabile è della società L'orologio, cioè finanziaria Brioschi, cioè gruppo Cabassi. Attenzione: non Carlo Cabassi, quello del Casorto, ma Marco Cabassi, uno degli otto eredi di Giuseppe, una persona cioè animata da uno spirito imprenditoriale e personale decisamente diverso da quello dello zio Carlo che nel 1989 cercò di radere al suolo il Leoncavallo di via Mancinelli.

La prima dimostrazione di questa arriva nel settembre 1995, quando i leoncavallini occupano la zia Watteau: dalla Brioschi non parte la denuncia ma una semplice segnalazione alla questura. Di lì a poco scoppiano i due scontri di piazza del 9 settembre: la soluzione finale di forza è nell'aria, ma invece è proprio in quelle ore che avviene la svolta decisiva. Dal vertice



Due immagini del Leoncavallo in via Watteau

De Bellis

## Leoncavallo Spa interessa a Mediobanca

GIAMPIERRO ROSSI

della Brioschi, il giovane Cabassi fa sapere che per nessun motivo - neanche per un immobile del valore di 16 miliardi - è disposto ad accettare il rischio che il caso Leoncavallo possa degenerare e costare la vita di una sola persona. Quindi tene una mano agli autonomi e concede loro di rimanere nella ex stamperia in quella che giuridicamente viene chiamata «occupazione senza titolo». Formentini e il nuovo questore Marcello Carmineo sono spalzati. E le trattative vanno oltre: si parla di un canone d'affitto pagato dal Leoncavallo e di ulteriori passi verso la regolarizzazione. Ma il progetto è in realtà molto più ambizioso e procede tra mille difficoltà, giuridiche da una parte e politiche dall'altra, perché non è facile far digerire agli autonomi l'idea di scendere a patti con un padrone di casa per quanto «democratico» e ragionevole.

Così si arriva all'attuale scenario di alto livello: nel suo peregrinare da una sede istituzionale all'altra, il mediatore Umberto Gay parla con molta gente. Chi ha seguito da vicino le sue mosse racconta di una visita del consigliere di Rifondazione comunista all'Arcivescovado: «Il cardinale è molto preoccupato per questa vicenda», gli avrebbe riferito un alto prelato collaboratore di Martini. E proprio in quella circostanza a Gay sarebbe stato indicato il nome dell'uomo che sta cercando di vendere il progetto

Leoncavallo nei salotti buoni della finanza italiana. Questo nuovo Mister X, in contatto con Cabassi e con i vertici di Mediobanca (nella cui orbita finanziaria si trova il gruppo Cabassi), sta cercando di estendere a nuovi finanziatori-sponsor il piano che vorrebbe vedere sorgere in via Watteau, a Milano, il più grande e strutturato centro sociale d'Europa. Le trattative, sussurrano qualcuno che ne ha notizia, sono estenuanti: da una parte vi è la difficoltà di far apprezzare l'impresa in ambienti abituati a ragionare in termini aziendali, ma se si escludono i promotori del comitato anti-Leonka di Greco che hanno acquistato 70 mila azioni della Brioschi per bloccare tutto, pare che l'assembla degli azionisti di Cabassi non sia ostile al progetto. Dall'altra ci sono i giovani del centro sociale ai quali è difficile far accettare l'idea di avere a che fare (seppure a distanza siderale e in modo meno virtuale) con operazioni che passino per gli uffici di Enrico Cuccia in via Filodrammatici e forse proprio sulla scrivania del giovane Romiti. Ma nonostante tutto, sembra proprio che l'operazione sia vicina alla dirittura d'arrivo. Per il momento si parte da un parametro di 900 milioni annui che corrisponde alla quotazione teorica del canone d'affitto della ex stamperia. Difficile pensare che il Leoncavallo possa sborsare quella cifra, ma tra migliorie strutturali e prestazioni di servizi (le attività del centro sociale) è probabile che la contabilità aziendale venga in qualche modo soddisfatta anche sotto questo aspetto. Il resto è nelle mani di Mister X.

Il sindacato autonomo: «le motivazioni sono pretestuose»

## Maretta a Videotime per una grafica licenziata

■ C'è maretta a Videotime per il licenziamento in tronco, avvenuto lunedì, di una dipendente dell'area grafica: Roberta Di Tizio, trentenne romana assunta poco più di due anni fa a Cologno Monzese per «Studio Aperto». La vicenda sfocerà in tribunale, perché Roberta ha deciso di fare causa contro il provvedimento.

Secondo il sindacato autonomo FilUnit-Cub nel quale la Di Tizio milita, le motivazioni addotte dall'azienda sarebbero «pretestuose». «Le presunte mancanze di Roberta - si legge in una nota del sindacato - non sono tali da giustificare un atto grave come il licenziamento». Si parla di ritardi e assenze ingiustificate sfociate in cinque lettere di contestazione disciplinare. La versione della direzione del personale di Videotime è affidata a un comunicato stampa in cui si afferma che questa misura è stata decisa «nel ri-

spetto delle procedure previste dalla legge e dal contratto di lavoro dopo avere effettuato ripetuti provvedimenti disciplinari di cui la lavoratrice non ha tenuto alcun conto, reiterando ostentatamente le inadempienze contestate». Ma per la FilUnit (cui l'azienda contesta di volersi fare pubblicità con questo caso, dimenticando che «negli ultimi mesi la divisione televisiva ha assunto a tempo indeterminato oltre 150 persone») Roberta sarebbe stata presa di mira per la sua attività sindacale - dapprima nella Cgil -, in favore dei precari. Una attività che, stando a quanto afferma Angelo Pedrini del sindacato autonomo, le era già constata la non riconferma del contratto di 10 mesi ottenuto precedentemente a Roma per il TGS.

Ciò nonostante Roberta, dopo aver riconosciuto invano un'altra sistemazione a Roma dove lascia il

convivente, arriva a Milano e viene regolarmente assunta in forze al tg d'Italia. Quasi subito chiede il trasferimento a Roma, ma non ci sono posti disponibili. Per stare col suo compagno per due anni fa la pendolare e qualche volta rientra al lavoro in ritardo. «Per accordo verbale tutti sappiamo di avere una franchigia di un'ora al mese. Ogni studio e produzione ha i suoi orari, c'è una certa elasticità. Invece, appena mi muovo mi colpiscono - ci dice Roberta al telefono - Mi hanno contestato persino di avere comunicato il cambio di domicilio solo ufficialmente». In ottobre si ammalava: «un virus al fegato cui seguono deperimenti organico e depressione. Forse - ammette - c'è stata una mia negligenza nel comunicare correttamente la mia malattia». Al prete del lavoro l'arreda sentenza. □ R.D.

Vigili

## Il Coreco boccia la delibera

■ Vigili, continuano i problemi. Il Coreco (Comitato regionale di controllo sugli atti amministrativi) ha bocciato ieri la delibera della giunta comunale relativa ai percorsi di carriera. «L'avremo detto subito - dice Nicola Nicolosi, sindacalista Cgil - che quella delibera era fatta apposta per essere bocciata. Quindi, nessuno stupore; piuttosto, a questo punto il Comune ci deve far sapere a breve come intende rimediare agli errori commessi, e quali sono le sue proposte per riorganizzare l'ordinamento professionale. È una battaglia in cui non siamo soli, ma affiancati anche dai dipendenti comunali dell'accordato, della rete scolastica, degli asili». Intanto, dai primi di maggio i vigili potrebbero ricorrere all'applicazione rigida delle mansioni dei rispettivi livelli, il che significherebbe che una serie di attività - quali il pronto intervento o i controlli nei mercati - verrebbero penalizzate.

6) garantito da una dozzina di genitori «referenti» degli stessi ragazzi del Pergola attraverso una fiduciante bancaria. È stata quindi costituita un'associazione culturale e da allora non sono sorti problemi né con il vicinato né con il padrone di casa, tant'è vero che l'affitto è sempre stato pagato senza bisogno di interpellare i genitori-garanti.

E stato invece coinvolto il Comune per la soluzione del caso del centro sociale Torkiera, che ha sede in una vecchia cascina vicina al cimitero maggiore. Dopo una guerra dura tra Palazzo Marino e gli occupanti, la mediazione del direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, ha consentito un accordo: il Torkiera è diventato un'associazione senza scopo di lucro che versa al Demanio comunale un canone d'affitto in base a un contratto identico a quello di altri inquilini pubblici. Proprio a margine del processo, però, i legali delle due parti hanno aperto un dialogo che in poco tempo ha condotto alla soluzione pacifica: un regolare contratto d'affitto di circa 20 milioni all'anno (durata 6 anni più

□ R.P.

Esodo per il ponte del 25 aprile

## 150mila in viaggio Treni straordinari

■ Secondo l'Osservatorio di Milano più di 150 000 milanesi si sono ritagliati una vacanza di quattro o otto giorni, a seconda che rientrino lunedì 29 aprile o giovedì 2 maggio. Destinazioni preferite Roma e Firenze, o la seconda casa al mare o un ritorno dai parenti. Numerosi anche i viaggi all'estero. Per quanto riguarda l'Europa la meta preferita si conferma Parigi (Eurodisney). Tra le località balneari sempre in vetta il Mar Rosso, seguito dai Caraibi e la Tunisia. Crollata invece la richiesta di crociere sul Nilo, dopo l'eccidio dei turisti greci al Cairo.

**Autostrade** ne tre caselli Milano-Nord, Milano-Sud, Milano-Ovest, ha previsto tra ieri e oggi un movimento di 160 000 veicoli, 5 000 in più dell'analogo periodo

dello scorso anno.

**Stazione centrale:** sono stati previsti tre treni straordinari, due per Napoli e uno per Bari, e rafforzato numerosi convogli. Pieni zeppi i treni nelle due direttive per il sud della tirrenica e quella adriatica.

**Aeroplani:** il movimento passeggeri a Linate e Malpensa tra lunedì 22 e mercoledì 24 è di 70.000 persone, il 6% in più dello scorso anno.

C'è un'ultima considerazione: dei 50.000 milanesi che sono andati a votare nella città di residenza, più del 60% non tornerà in città prima di domenica prossima, stanno godendo di un periodo di vacanza, dopo aver risparmiato sul biglietto dell'area o del treno, grazie alle riduzioni previste per chi si recava a votare nella località di residenza

**Metropolitana****In tilt per tre ore  
Garibaldi-Cadorna**

Disagi, ieri mattina, sulla linea 2 della metropolitana. Nel tratto Garibaldi piazzale Cadorna i treni si sono fermati per oltre 3 ore a causa di un guasto sulla linea aerea. L'incidente è avvenuto intorno alle 9,30. In disagio per i passeggeri è durato giusto il tempo di organizzare i servizi sostitutivi di superficie, dicono all'ATM. Quindici bus navetta che hanno percorso il tratta fino al ripristino della linea. I treni hanno ricominciato a viaggiare solo alle 13. Un guasto piuttosto raro, assicurano all'Atm. È successo che il poantografo di un treno fuori servizio abbia tranciato il cavo di alimentazione della linea aerea, interrompendo l'erogazione della corrente.

**Racket in azione?****Attentato incendiario  
in un bar di Carate**

Un attentato incendiario è stato fatto contro il bar «Orchidea» in piazza Quattro Novembre a Carate Brianza. La scorsa notte ignoti hanno cosparso liquido infiammabile su una finestra del locale e hanno appiccato il fuoco. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco di Carate Brianza. I danni ammontano a poche centinaia di migliaia di lire. Il titolare del bar ha negato ai carabinieri di avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive, ma non è la prima volta che il locale è oggetto di atti di attentati di questo genere.

**Solidarietà****In aiuto ai malati  
il «conto girotondo»**

Il «conto girotondo» è un conto corrente aperto presso il Banco Ambrosiano Veneto di Milano per raccolgere fondi a favore di tre associazioni che si occupano di ricerca medica e di assistenza ai malati: la Lega italiana per la lotta contro i tumori, la Lega italiana fibrosi cistica, l'Associazione per le studi delle malformazioni. A coloro che apriranno un conto presso il banco, destinando una parte degli interessi annuali al «conto girotondo» verranno offerte condizioni vantaggiose, tra cui un tasso di interesse del 7,5% e costi operativi ridotti.

**Tangenti Atm****L'azienda incassa  
i 9 miliardi di Radaelli**

È andato a buon fine il risarcimento di Sergio Radaelli all'Atm. I 9 miliardi, ai cui pagamento il giudice delle udienze preliminari Silvana D'Antona aveva subordinato la concessione del patteggiamento chiesto dall'ex esponente socialista, sono stati consegnati all'Azienda trasporti municipalizzati che li ha utilizzati per migliorare il servizio per gli utenti. Il denaro era stato sequestrato fin dalla scorsa anno in Svizzera, ma fino ad ora non era arrivato a destinazione. Risolto il problema, la dottore Radaelli ha potuto emettere la sentenza, condannando Radaelli a un anno e 10 mesi per il reato di corruzione. Altri 5 miliardi, recuperati in Svizzera, sempre nella disponibilità di Radaelli, rimangono in stato di sequestro in attesa che venga accertata la legittimità della loro provenienza.

**Errata corrigere****Ecco i veri risultati  
del voto a Corsica**

A causa di un disguido, ieri abbiamo pubblicato in modo errato l'esito delle elezioni di Corsica. Correggiamo oggi l'errore scusandoci con i lettori. Camera uninominale: schede contestate 3, bianche 662, nulle 854. L'Ulivo voti 11.662 - 44,76%; Polo per le Libertà voti 10.928 - 41,94%; Lega Nord voti 3.467 - 13,31%. Camera proporzionale: schede contestate 21, bianche 352, nulle 902. Popolari per Prodi voti 935 - 3,55%; Forza Italia voti 7.358 - 27,98%; Ccd-Cdu voti 737 - 2,80%; Lista Dini voti 926 - 3,52%; Partito Umanista voti 38 - 0,14%; Rifondazione Comunista voti 2.597 - 9,87%; Movimento sociale voti 166 - 0,63%; Verdi voti 731 - 2,78%; Alleanza Nazionale voti 2.605 - 9,90%; Lista Panella Sgarbi voti 692 - 2,63%; Pds voti 6.441 - 24,49%; Lega Nord voti 3.075 - 11,69%.

# MILANO *insieme*



CON IL PATROCINIO  
del Comune di Milano

## AREA PORTELLA ZONA FIERA

*presenta*

### MUSICA SOTTO LE STELLE

- ★ SPETTACOLI
  - ★ CONCERTI
  - ★ MOSTRE
  - ★ SPORT
  - ★ RISTORAZIONE
  - ★ PARCO BAMBINI
  - ★ DISCOTECA ★ KARAOKE
- .....



★ RISTORANTE • SPECIALITÀ PESCE • PREZZO FISSO L. 30.000



Orari: feriali 18.00-24.00 - Festivi 14.00-24.00

Ingresso parcheggio: Viale Serra - Viale Traiano - Tel. 3270338

**ENTRATA LIBERA**

Allarme della Ferretto (An) che accusa: i veleni stoccati sono di importanti multinazionali. Polemiche con i verdi

## Espresso sull'Omar Bomba chimica

MARCO CRONOMESI

**Sarebbero parecchie tra le più importanti multinazionali chimiche e farmaceutiche le clienti del mago dei rifiuti Andrea Rossi, l'uomo che prometteva di estrarre petrolio dagli scarti industriali, e che al contrario ha costellato Lombardia e Piemonte di vere e proprie bombe chimiche: veleni a decine di migliaia di tonnellate che, lungi dall'essere stati trasformati in combustibile, sono tuttora stoccati in cisterne e silos fatiscenti come quelli dell'area ex Omar di Laciarella.**

La lista delle aziende è inclusa in una brochure autopromozionale prodotta dallo stesso Rossi: potrebbe dunque trattarsi - vista la disinvoltura del personaggio - semplicemente di una millanteria. Certo è che senza una lunga serie di negligenze - chiamiamole così - da parte di Regione, comune di Laciarella ed anche ministeri, alla polveriera di Laciarella non si sarebbe arrivati. Le responsabilità sono state puntigliosamente elencate dalla presidente della commissione regionale all'ambiente, Silvia Ferretto Clementi di An, che esporta alla magistratura l'esito delle sue ricerche. Secondo la consigliera, ancora nell'ottobre scorso, nell'area ex Omar un gruppo di operai smantellava con le fiamme cossidire alcune impianti a poca distanza da silos stillanti sostanze esplosive.

Tra i responsabili della situazio-

ne, Ferretto cita Franco Nicoli Crisanti, l'assessore regionale all'Energia e - come lei - esponente della maggioranza di centro destra che governa il Pirellone. Secondo la presidente della commissione ambiente, la Regione avrebbe paventato «il sindaco di Laciarella la possibilità di non contribuire alle spese necessarie (alla bonifica, ndr), condizionandolo di fatto ad operare scelte derivanti dall'intendimento dell'assessorato, palesemente teso all'insegnamento in area di impianti di smaltimento che potrebbero essere non conformi alla zona». Tradotto, sembra significare: o a Laciarella si realizza un inceneritore, o addio ai fondi regionali.

Tra i responsabili dell'accumulo di veleni a Laciarella, a sorpresa, spunta anche il nome di Carlo Monguzzi che nel 1994, nella sua veste di assessore all'ambiente, avrebbe lasciato «passate mesi e mesi in attesa di progetti e valutazioni». Dura la replica del capogruppo verde al Pirellone: «Dopo che per dieci anni Rossi aveva beneficiato di autorizzazioni di ogni tipo, accumulato rifiuti pericolosi e realizzato guadagni enormi, ho revocato tutte le autorizzazioni e l'ho messo in condizione di non più inquinare a spese dei cittadini. Sono state le denunce degli ambientalisti a far sì che su Rossi indagassero ben otto diverse Procure della Re-

pubblica: il nuovo esposto della consigliera Ferretto ci fa un po' sorridere».

Intanto, dal ministero dell'ambiente sono arrivati 28 miliardi destinati alla bonifica dell'area inquinata, che vanno ad aggiungersi ai sette già stanziati dal Pirellone. Ma nulla si sa di cosa concretamente verrà fatto: bisogna attendere il 24 maggio, quando verranno aperte le buste della gara d'appalto per lo smaltimento e la messa in sicurezza dell'area.

### Pirellone Ok a tre centri commerciali

La giunta regionale ha dato il nulla osta al rilascio da parte del sindaci alle autorizzazioni per l'apertura di tre esercizi commerciali al dettaglio, all'ampliamento di altri quattro e ad una «concentrazione» di punti di vendita in uno solo. A beneficiare saranno la Standa spa per l'apertura a Gesate (Milano) di un centro commerciale di quattromila metri quadrati, la Neroni srl per l'apertura di un'analogia struttura a Carugate (Milano) su una superficie di oltre ottomila metri quadrati, e la GeCo srl per l'apertura di un terzo centro commerciale a Casalmaggiore (Cremona) su una superficie di seimila metri quadrati.



Uno scorcio delle cisterne della Petrol Dragon a Laciarella

Oggi

L'assessore all'ambiente chiede di essere ascoltato dalla commissione d'inchiesta

## Tiro incrociato sul Walter Ganapini attaccato da Comune e Regione

LAURA MATTEUCCI

**Tiro incrociato sull'assessore all'Ambiente Walter Ganapini. La commissione comunale d'inchiesta sulla partita rifiuti, riunitasi ieri, ribadisce le proprie perplessità riguardo ai contratti stipulati con una ventina di società per lo smaltimento della spazzatura, «contratti che presentano irregolarità sulle quali bisogna fare chiarezza», come sostiene il presidente della commissione, il consigliere pattista Giancarlo Giambelli. E intanto, la giunta regionale decide un'azione di responsabilità, ovvero un provvedimento legale nei confronti di Ganapini perché nel '94, come allora presidente della società regionale di consulenze Lombardia risorse, avrebbe firmato un Bilancio irregolare, in particolare sovrastimando alcuni costi. La società nel frattempo è stata posta in stato di liquidazione, dopo aver accumulato ben 17 miliardi e 616 milioni di perdite di esercizio. Il presidente della Regione, il ciallino Roberto Formigoni, nega recisamente si**

tratti di una vendetta post-elettorale. «Quella di ricorrere al codice civile nei confronti degli amministratori di Lombardia risorse - dice - non è stata una decisione politica. Ma le irregolarità sono molto gravi. Di diverso avviso il direttore interessato, Ganapini, che parla di uso politico di strumenti contabili. «Comunque - prosegue - io sono sereno: gli amministratori della società avevano già presentato esposti alla magistratura su questo argomento, e l'ho fatto anch'io, nel settembre del '94. La stessa giunta Formigoni aveva approvato quel Bilancio, mettendo per iscritto che avrebbe portato avanti Lombardia risorse. Dopo pochi giorni, invece, senza interpellare neppure il consiglio regionale, ha deciso di liquidarla».

E intanto, Ganapini ha chiesto e ottenuto di venire ascoltato dalla commissione d'inchiesta sui rifiuti (8 maggio). Due i principali «capi d'accusa»: innanzitutto, il fatto che



Walter Ganapini

**Arrestato un giovane incensurato  
Il boss finisce in galera  
Uno studente universitario  
guida la banda dell'ecstasy**

**Nonostante l'arresto del «capo», la banda dell'ecstasy continua nei suoi traffici illegali. A rimpiacere Francesco Cardone 27 anni, beccato con le mani nel sacco l'8 febbraio, secondo gli investigatori della squadra mobile sarebbe stato uno studente universitario al di sopra di ogni sospetto Davide Romboletti, 22 anni, milanese, iscritto a Giurisprudenza, incensurato. Romboletti arrestato ieri mattina per spaccio in concorso, sarebbe stato l'alter ego di Cardone. Quando la polizia lo ammenò, nel febbraio scorso, stava trattando una partita di 2000 pastiglie di ecstasy con un complice finito anche lui dietro le sbarre. Merce proveniente dall'Olanda, destinata al**

**Furto di telefonate  
«Pronto, parlo con Lima?»  
Sorpresa dalla polizia  
alla centralina Telecom**

**Mentre lei si giustificava dicendo che quell'auto l'aveva avuta in prestito da un amico, la centrale operativa comunicava che era «provenuto di furto». Una rapida perquisizione della Uno ha portato al rinvenimento di un normale apparecchio telefonico munito di filo e spinotto. Per telefonare la donna non faceva altro che inserirlo direttamente nella cabina Telecom. Avvertita dalla polizia, la società mandava sul posto un tecnico che constatava la manomissione di cinque linee telefoniche. Il danno alla centralina è stato quantificato in un milione. Praticamente impossibile, invece, sapere quanti soldi Roxaria, con quel sistema probabilmente non inventato da lei, abbia scrocato alla società dei telefonisti**

Sabato e domenica sport «solidale»

### Ecolimpiadi per Cernobyl

SIMONA MANTOVANINI

**Sabato è domenica scende in campo in 90 città italiane la solidarietà per Cernobyl. A Milano scenderà su quello da basket del parco Sempione, dove Legambiente e Unione italiana sport popolari hanno organizzato il centro di raccolta per le iscrizioni alla seconda edizione delle Ecolimpiadi. A partire dalle 9 di sabato - quando inizieranno le competizioni riservate alle scolaresche - presso il banchetto di Legambiente ci si potrà iscrivere alle gare pomeridiane e domenicali di basket, pallavolo, ping pong e altre discipline versando una quota di 5 mila lire, che consente l'iscrizione a più discipline, o di 8 mila lire con cui si potrà aggiudicare anche la maglietta con il logo della manifestazione, la stessa indossata dal «trio bulgaro» di Aldo, Giovanni e Giacomo durante l'ultima puntata di «Mai dire gol». Per quelli che ai campi di gioco preferiscono i prati c'è un incontro di avviamiento all'equitazione con i cavallenzii del Centro ipicco, un veterinaro e un maniscalco; per i piccoli invece ci saranno appositi spazi ricreativi con l'animazione del gruppo «Mastri» e percorsi guidati per riconoscere le piante del parco a cura delle guardie ecologiche volontarie del Comune. I fondi raccolti con le iscrizioni saranno interamente impegnati per costruire un reparto pediatrico nell'ospedale di Minsk, lo stesso dove da un anno funziona la macchina contacellule indispensabile per la cura della leucemia, del tumore al midollo osseo e dei gozzi, le patologie più frequenti riscontrate dopo l'incidente di Cernobyl - acquistata con i fondi raccolti durante la scorsa edizione delle Ecolimpiadi.**

A dieci anni esatti dall'incidente al reattore numero 4 della centrale atomica di Cernobyl gli effetti dell'fall-out radioattivo sulla popolazione e sul territorio bielorusso e ucraino sono tutt'altro che scemati. Oltre alle decine di migliaia di vittime accertate, si calcola che almeno 300 mila persone nei prossimi anni saranno affette da forme di tumori e leucemie. I soggetti più colpiti - a causa della minore efficienza del sistema immunitario - sono i bambini, soprattutto quelli che dieci anni fa avevano meno di sei anni.

Oltre alle iniziative di solidarietà, Legambiente insieme a Wwf, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un incontro alle 10,30 di domani, anniversario dell'incidente di Cernobyl, alla Camera del Lavoro per ribadire i rischi del nucleare militare e civile e invitare alla manifestazione nazionale dell'11 maggio che si svolgerà a Roma (per adesioni telefoniche allo 70632885 di Legambiente). Sempre domani mattina, 5 mila classi elementari in tutta Italia osserveranno un minuto di silenzio in ricordo di tutte le vittime di Cernobyl che saranno commemorate anche al termine dell'incontro: alle 12,30 una delegazione porterà una corona di fiori al consolato della federazione russa a Milano.

### Cgil, sì afferma documento di maggioranza

**La mozione di maggioranza per il congresso nazionale delle Cgil è stata votata in Lombardia, dove si sono svolti fino ad oggi più del 50% dei congressi di base, dal 75% dei partecipanti; quella di alternativa sindacale del 21% e la terza, «caro Cgil», dello 0,8%. Ne dà notizie in un comunicato la stessa Cgil Lombardia, precisando che su 252 strutture di categoria territoriali il primo documento si afferma nettamente in 239 strutture mentre quello di minoranza in 13 piccole categorie. Il documento di maggioranza ha ottenuto nel sindacato pensionati più del 93% dei consensi. Al congresso di base, secondo il comunicato, hanno partecipato 111.965 iscritti su un totale di 432.500 iscritti a queste assemblee (dei quali 230.548 pensionati e 201.952 lavoratori attivi); la percentuale di partecipazione al voto dei lavoratori attivi è stata del 50%. Complessivamente si sono già svolte 5.500 assemblee (sono previste 12.000 a conclusione).**

**EDICOLE** - Aperte tutte le notte: piazza Oberdan 3; piazza Oberdan, angolo via Tadino, corso Buenos Aires, angolo via Tunisia; Galleria del Corso, piazzale Lagosta 7. Aperte fino alle 2, piazza Argentina, angolo via Stradivari; via Vittor Pisani, angolo via Sangregorio; corso Buenos Aires 4, corso Buenos Aires, angolo via San Gregorio; piazza Balamonti, angolo via Farini

### MERCATI

Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonenza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

## Oggi

### FARMACIE DI TURNO

**Durante (8.30-21):** piazza Duomo (galleria, via Orefici); corso Garibaldi, 49; corso di Porta Romana (ang. via S. Sofia); via Farni, 69 (ang. via Leontina, 13); piazza Gaspari, 9; viale Suzani, 12; via Serra, 52; corso San Gottardo, 1; via Comacchio, 4 (piazza Ferrara); via E. Ponti, 39; via Plinio (ang. via Eustachi); via Marocco, 15; via Nino Bixio, 1; via Petrocchi, 21; corso Ventidue Marzo, 16; via Varsavia, 4; piazza Vesuvio, 14; largo Giambellino, 131, via Rembrandt, 22; piazza Gioiosa Monti, 9; via Quarenghi, 40/1.

**Notturno (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzani, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

**Guardia medica 24 ore:** tel. 34867.

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6446425 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicodell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeronautiche 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazioni 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963 Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 851608), Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 6981; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

### DI NOTTE

**BENZINAI** - Esso, via Liguria 12, dalle 22 alle 7; piazzale Baracca, dalle 22 alla una. Agip, piazza Bel Fanti, dalle 22 alla una; viale Marche 32, dalle 22 alla una, piazzale Acciurio, dalle 22 alle 7. Ip, via Noè 10, dalle 22 alla una. **Monte-schill**, via Certosa 228, aperto fino alle ore 23.

**TABACCHERIE** - Via Brioschi 41 (fino all'una) chiuso martedì; Via Giambellino 144 (fino all'una) chiuso mercoledì; via Lecco 4 (fino alle 2) chiuso lunedì; viale Lancetti 37 (fino alle 2) chiuso domenica; via Palestro 12 (fino alle 2) chiuso domenica; via S. Margherita 14-16 (fino all'una) chiuso sabato.

**EDICOLE** - Aperte tutte le notte: piazza Oberdan 3; piazza Oberdan, angolo via Tadino, corso Buenos Aires, angolo via Tunisia; Galleria del Corso, piazzale Lagosta 7. Aperte fino alle 2, piazza Argentina, angolo via Stradivari; via Vittor Pisani, angolo via Sangregorio; corso Buenos Aires 4, corso Buenos Aires, angolo via San Gregorio; piazza Balamonti, angolo via Farini

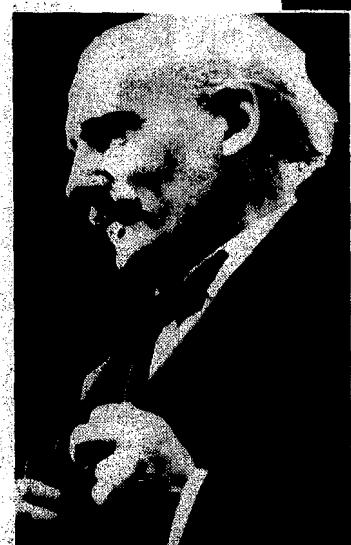
## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

### Fuochi in cielo Concerto di Toscanini Parla Streicher

Sarà il regista Giorgio Streicher l'oratore ufficiale chiamato a celebrare in piazza del Duomo il cinquantanovesimo anniversario della Liberazione, a conclusione dell'immenso corteo che partirà quest'anno da piazza Castello. La manifestazione sarà autorizzata da una colonna sonora che riproduce i canti, le musiche e le parole della libertà che segnarono la rinascita degli orni della guerra e della dittatura fascista. I suoni della libertà saranno diffusi da un impianto sonoro lungo tutta la prima parte del percorso. Tra le musiche trasmesse, anche una parte del concerto eseguito nel 1946 dal maestro Arturo Toscanini nella Scala rovente dopo i bombardamenti della guerra. Una riproduzione quattro-grado al restauro eseguito dalla «Fx Studio». Come simbolo di questo 25 aprile, l'assessore Daverio ha scelto l'icosaedro. Tre di queste figure sono state installate lungo il percorso del corteo, una in Via Dente, una in piazza Castello, mentre una terza è stata apposta nell'ottagono in Galliera Vittorio Emanuele. L'icosaedro è una forma della geometria astratta. Il solido platonico che rappresenta il globo terrestre. Il modello è quello disegnato da Leonardo da Vinci e conservato al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Per Maurizio Cornelius Escher, l'icosaedro simbolizza il desiderio d'ordine del mondo d'oggi. In serata la festa si trasferisce in piazza Castello, con il classico concerto pirotecnico di fuochi di gioia e di allegria - i fuochi.

d'artificio, sulle musiche della libertà, avranno inizio alle 22 e con i loro scoppi incruenti che riempiranno di luci e suoni le note del gran finale rappresentano un esorcismo contro la paura della guerra. Piazza Castello sarà collegata in diretta con la trasmissione di Raitre «Tempo reale» che si chiuderà proprio con le immagini dei fuochi d'artificio milanesi.



Una scena di «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di B. Brecht; a sinistra, Arturo Toscanini

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

## 25 APRILE.

Si festeggia la Liberazione con musiche e canti che segnarono la rinascita  
Domani sera torna al Lirico il Berliner Ensemble con l'Hitler brechtiano

Giovedì 25 aprile 1996

# Spettacoli di Milano

| Unita pagina 25

## PRIME VISION

### Ambasciatori

C/o V. Emanuele 30  
Tel. 02/303303  
Or 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.30

L. 12.000

**Anteo**via Milazzo 9  
Tel. 02/9732  
Or 14.45 - 15.40  
18.35  
20.10 - 22.30

L. 12.000

**Apollo**Galleria De' Medici 3  
Tel. 02/80354  
Or 15.00 - 17.30  
20.10 - 22.30

L. 12.000

**Arcobaleno**viale Tunisi 11  
Tel. 02/90054  
Or 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30

L. 12.000

**Ariston**Galleria del Corso 1  
Tel. 02/901212  
Or 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30

L. 12.000

**Artecinino**via S. Pietro all'Orto 9  
Tel. 02/901212  
Or 14.30 - 17.10  
19.50 - 22.30

L. 12.000

**Astra**c/o V. Emanuele 11  
Tel. 02/600220  
Or 15.00 - 17.50  
20.10 - 22.30

L. 12.000

**Breva sala 1**C/o Garibaldi 99  
Tel. 02/901890  
Or 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30

L. 12.000

**Breva sala 2**C/o Garibaldi 99  
Tel. 02/901890  
Or 15.00 - 17.30  
20.10 - 22.30

L. 12.000

**Cavour**p.zza Cavour 3  
Tel. 02/65779  
Or 15.00 - 18.00  
18.30 - 22.00

L. 12.000

**Cinema**di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)  
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso  
che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non  
l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Dead Man Walking**

di T. Redford con S. Sarandon S. Penn (Usa 95)

Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana  
che ha confortato un condannato a morte un duro attacco  
d'accusa contro la pena capitale Oscar alla Sarandon

Drammatico ★★

**Get shorty**

di B. Sonnenfeld con J. Travolta G. Hacken (Usa 95)

Storia paradoscale di un gangster cinello che va a Hollywood

a stendere il mondo del cinema Con John Travolta un travolente Danny DeVito

Commedia ★★

**Gesù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico ★★

**Gessù**

di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)

Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso

che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non

l'avete mai vista prima dai punti persino a De Niro

Drammatico

UN FILM DI **FRED ZINNEMANN**

# JULIA

**Con Jane Fonda  
e Vanessa Redgrave**

E la storia dell'intensa amicizia tra due donne americane: la scrittrice Lillian (Fonda) e Giulia (Redgrave), che si trasferisce a Vienna per studiare con Freud ed entra nella resistenza antinazista.

In Europa si assiste all'ascesa del fascismo, della violenza, delle persecuzioni razziali. Il cinema d'autore come si faceva una volta, serio, senza clamori e senza enfasi. Tre Oscari: miglior sceneggiatura, attrice protagonista (Redgrave) e attore non protagonista (Robards, nella parte di Dashiell Hammett, il compagno di Lillian). Film d'esordio di Meryl Streep.

Julia è un'occasione in più, a oltre cinquant'anni dalla tragedia nazista, per continuare a non dimenticare.

**SABATO 27  
APRILE CON  
L'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPROVA L'UNITÀ**

